

Alma Mater Studiorum Università di Bologna

DIPARTIMENTO DI INTERPRETAZIONE E TRADUZIONE

Corso di Laurea magistrale in Interpretazione (classe LM - 94)

TESI DI LAUREA

in Teoria e prassi dell'interpretazione di conferenza

*Gli effetti della pandemia da COVID-19 sull'interpretazione simultanea:
come cambia il panorama. Una indagine tra interpreti e organizzatori di
eventi in Italia.*

CANDIDATO:

Eleonora Ferri

RELATRICE:

Nicoletta Spinolo

CORRELATRICE:

Amalia Agata Maria Amato

Anno Accademico 2019/2020

Terzo Appello

INDICE

ABSTRACTS.....	1
Introduzione	6
Capitolo 1.....	9
L'interpretazione a distanza: la simultanea	9
1.1 Alcuni chiarimenti terminologici	9
1.2 La nascita dell'interpretazione a distanza: prime esperienze	13
1.3 Elementi critici dell'interpretazione a distanza	15
1.3.1 Requisiti tecnici.....	17
1.3.2 Presenza vs. distanza	20
1.3.3 Stress e affaticamento.....	24
Capitolo 2.....	32
Interpretazione simultanea a distanza (RSI) e piattaforme	32
2.1 Dalla videoconferenza alle piattaforme.....	33
2.1.1 Le videoconferenze	33
2.1.2 Le piattaforme di RSI: evoluzione	39
2.2 Principali piattaforme.....	40
2.2.1 Interactio.....	41
2.2.2 KUDO	43
2.2.3 Interprefy.....	46
2.2.4 VoiceBoxer.....	47
2.2.5 Catalava.....	49
2.2.6 Olyusei	50
2.2.7 Piattaforme a confronto.....	51
2.2.8 Piattaforme per eventi online	56
2.3 Gli standard ISO: dalla presenza alla distanza	58
2.4 Le linee guida delle associazioni di categoria per la RSI.....	61
2.5 L'importanza della formazione	65
2.6 L'impatto del COVID-19 sul mercato dell'interpretazione di conferenza.....	67
2.6.1 Il divieto di assembramento e le conseguenze per il mondo degli eventi	68
2.6.2 Gli effetti della pandemia sul mercato dell'interpretazione	70
Capitolo 3.....	77
Strumenti e metodo dell'analisi.....	77
3.1 Obiettivi della ricerca tramite questionari.....	78

3.2 Lo sviluppo dei questionari	79
3.2.1 Il questionario rivolto agli organizzatori	79
3.2.2 Il questionario rivolto agli interpreti	80
3.3 Pilotaggio e distribuzione	82
Capitolo 4.	84
Analisi delle risposte degli interpreti	84
4.1 Il profilo dei rispondenti.....	84
4.2 Conseguenze della pandemia sul mercato dell'interpretazione simultanea	92
4.2.1 Cancellazioni e trasferimento online di eventi con simultanea	92
4.2.2 La risposta dei professionisti alle offerte di lavoro online	103
4.3 La formazione nell'interpretazione a distanza e l'uso delle piattaforme online.....	104
4.4 La simultanea a distanza da casa.....	109
4.5 La collaborazione con i colleghi durante la simultanea a distanza	110
4.6 La percezione della simultanea a distanza: vantaggi e svantaggi secondo i professionisti	111
4.7 Le competenze aggiuntive necessarie per praticare la simultanea a distanza	117
4.8 Simultanea in presenza e a distanza: un confronto.....	118
4.9 L'impatto della RSI sul mercato: la valutazione degli interpreti	121
4.10 RSI e problemi di salute percepiti dai professionisti.....	122
4.11 La qualità dell'input audio nella RSI: il parere degli interpreti.....	123
4.12 Presenza o distanza in futuro?.....	124
4.13 Conclusioni	127
Capitolo 5.	132
Analisi delle risposte degli organizzatori	132
5.1 Introduzione	132
5.2 Il profilo dei rispondenti.....	132
5.3 Conseguenze della pandemia sul settore degli eventi: cancellazioni e trasferimenti online	134
5.4 Eventi online e condizioni di lavoro della RSI.....	140
5.5 Eventi online e RSI: la valutazione degli organizzatori	145
5.6 Conclusioni	151
Conclusioni.	153
Discussione dei risultati	153
BIBLIOGRAFIA.....	159
SITOGRAFIA	167
RINGRAZIAMENTI	170

APPENDICE A – Il questionario rivolto agli interpreti.....	171
APPENDICE B – Il questionario rivolto agli organizzatori	185

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1. Differenze tra <i>Interactio</i> e soluzioni <i>hardware</i> (https://interactio.io/interactio-vs-hardware).....	42
Figura 2. Interfaccia di <i>Interactio</i> (Fedorenkova, 2020: 19).....	43
Figura 3. Interfaccia di <i>KUDO</i> (Fedorenkova, 2020: 15).....	45
Figura 4. Interfaccia di <i>Interprefy</i> (Fedorenkova, 2020: 17).....	47
Figura 5. Interfaccia di VoiceBoxer (https://voiceboxer.com/interpreters/).....	48
Figura 6. Età dei rispondenti.....	85
Figura 7. Nazionalità dei rispondenti.....	85
Figura 8. Lingue di lavoro passive dei rispondenti con più di 5 anni di esperienza.....	86
Figura 9. Lingue di lavoro attive dei rispondenti con più di 5 anni di esperienza.....	86
Figura 10. Ambiti in cui operano i liberi professionisti con più di 5 anni di esperienza.....	88
Figura 11. Età dei giovani professionisti.....	89
Figura 12. Nazionalità dei giovani professionisti.....	89
Figura 13. Lingue di lavoro passive dei rispondenti con meno di 5 anni di esperienza.....	90
Figura 14. Lingue di lavoro attive dei rispondenti con meno di 5 anni di esperienza.....	90
Figura 15. Ambiti in cui lavorano i giovani professionisti.....	92
Figura 16. Percentuali delle giornate/impegni di interpretazione cancellate/i.....	93
Figura 17. Focus su rispondenti che hanno subito cancellazioni inferiori al 50% degli incarichi.	94
Figura 18. Percentuali delle giornate/impegni di interpretazione migrate/i online.....	95
Figura 19. Focus sui rispondenti con più del 50% degli incarichi migrati online.....	96
Figura 20. Percentuali delle giornate/impegni di interpretazione in eventi in modalità ibrida... ..	97
Figura 21. Focus sui rispondenti che hanno lavorato in modalità ibrida per più del 25% degli incarichi.....	98
Figura 22. Percentuali di giornate/impegni di interpretazione completamente online.....	99
Figura 23. Focus sui rispondenti che hanno svolto meno della metà degli incarichi completamente online.....	100
Figura 24. Percentuali di giornate/impegni cancellati tra marzo e dicembre 2020 (giovani professionisti).....	101
Figura 25. Percentuali di giornate/impegni migrate/i online tra marzo e dicembre 2020 (giovani professionisti).....	101
Figura 26. Percentuali di giornate/impegni nell'ambito di eventi in forma ibrida (giovani professionisti).....	102
Figura 27. Percentuali di giornate/impegni completamente online tra marzo e dicembre 2020 (giovani professionisti).....	103
Figura 28. Piattaforme commerciali utilizzate dagli interpreti.....	106
Figura 29. Opinioni degli interpreti con più di 5 anni di esperienza in merito all'utilizzo di piattaforme per la RSI.....	107
Figura 30. Opinioni dei giovani professionisti in merito all'utilizzo di piattaforme per la RSI.	108
Figura 31. Difficoltà affrontate per allestire una postazione per RSI a casa.....	110
Figura 32. Vantaggi dell'interpretazione simultanea a distanza.....	112
Figura 33. Svantaggi dell'interpretazione simultanea a distanza.....	114
Figura 34. Risposte degli interpreti con più di 5 anni di esperienza all'eventuale abbassamento delle tariffe.....	116
Figura 35. Risposte su eventuali competenze aggiuntive richieste all'interprete dalla RSI.....	118

Figura 36. Effetti della RSI sulla stanchezza dell'interprete secondo i rispondenti con più di 5 anni di esperienza.	119
Figura 37. Effetti della RSI sullo stress percepito dall'interprete secondo i rispondenti con più di 5 anni di esperienza.	119
Figura 38. Effetti della RSI sulla motivazione dell'interprete secondo i rispondenti con più di 5 anni di esperienza.	119
Figura 39. Rischi della RSI per la salute secondo gli interpreti con più di 5 anni di esperienza.	123
Figura 40. Frequenza di problemi audio durante la RSI.	124
Figura 41. Modalità in cui i rispondenti preferirebbero lavorare in futuro.	126
Figura 42. Età dei rispondenti.	133
Figura 43. Anni di esperienza dei rispondenti.	133
Figura 44. Forma societaria degli organizzatori.	133
Figura 45. Percentuale di eventi che richiedono l'interpretazione simultanea in un anno.	134
Figura 46. Percentuale di eventi con interpretazione simultanea cancellati tra marzo e dicembre 2020.	135
Figura 47. Focus sui rispondenti che hanno cancellato più del 50% degli eventi tra marzo e dicembre 2020.	136
Figura 48. Percentuale di eventi con simultanea organizzati in forma ibrida tra marzo e dicembre 2020.	137
Figura 49. Focus sui rispondenti che hanno organizzato più del 50% degli eventi in forma ibrida.	137
Figura 50. Percentuale di eventi con simultanea migrati online tra marzo e dicembre 2020.	138
Figura 51. Focus sui rispondenti che hanno migrato online più del 50% degli eventi tra marzo e dicembre 2020.	138
Figura 52. Percentuale di eventi con simultanea completamente online tra marzo e dicembre 2020.	139
Figura 53. Focus sui rispondenti che hanno organizzato più del 50% degli eventi completamente online.	139
Figura 54. Percentuale di eventi in cui gli organizzatori hanno rinunciato alla simultanea.	140
Figura 55. Previsioni degli organizzatori in merito alla possibilità di pianificare eventi online nei primi mesi del 2021.	141
Figura 56. Percentuale di eventi online che i rispondenti prevedono di organizzare entro marzo 2021.	141
Figura 57. Diffusione dell'utilizzo di piattaforme per RSI.	142
Figura 58. Piattaforme utilizzate dagli organizzatori.	143
Figura 59. Opinione dei rispondenti in merito alle competenze informatiche degli interpreti.	143
Figura 60. Modalità di comunicazione tra gli interpreti durante gli eventi online.	144
Figura 61. Proporzioni delle richieste di interpretazione in futuro.	145
Figura 62. Vantaggi della RSI per gli organizzatori.	146
Figura 63. Svantaggi della RSI per gli organizzatori.	147
Figura 64. Opinione dei rispondenti in merito al costo della RSI.	149
Figura 65. Svantaggi della RSI per l'interprete secondo gli organizzatori.	150
Figura 66. Vantaggi della RSI per l'interprete secondo gli organizzatori.	150

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1. Confronto tra le funzioni delle piattaforme.....	51
Tabella 2. Adattamento della tabella inclusa nello studio AIIC (2019b: 3).....	55
Tabella 3. Adattamento della tabella inclusa nello studio AIIC (2020d: 2).....	56
Tabella 4. Formazione dei rispondenti.....	87
Tabella 5. Anni di esperienza e attività lavorativa principale dei rispondenti.	87
Tabella 6. Formazione dei giovani professionisti.	91
Tabella 7. Piattaforme commerciali utilizzate dagli interpreti.	106
Tabella 8. Selezione di alcune risposte degli interpreti relative alla domanda sui vantaggi della RSI.	113
Tabella 9. Selezione di alcune risposte degli interpreti relative alla domanda sugli svantaggi della RSI.....	115
Tabella 10. Selezione di risposte degli interpreti relative alla domanda sul lavoro aggiuntivo richiesto dalla RSI.....	120
Tabella 11. I rischi della RSI per il mercato.....	122
Tabella 12. Selezione di risposte degli interpreti alla domanda sulla/e modalità in cui vorrebbero lavorare in futuro.....	126
Tabella 13. Organizzatori che operano in Italia e all'estero.....	134
Tabella 14. Selezione di risposte degli organizzatori in merito ai vantaggi della RSI.....	146
Tabella 15. Selezione di risposte degli organizzatori in merito agli svantaggi della RSI.	148

ABSTRACTS

RIASSUNTO

Il presente elaborato mira ad analizzare i cambiamenti che hanno interessato il settore degli eventi e il mercato dell'interpretazione simultanea in Italia a seguito della pandemia da COVID-19 con particolare riferimento alla diffusione dell'interpretazione simultanea a distanza. Questa modalità è stata inizialmente sperimentata dalle istituzioni europee e dalle organizzazioni internazionali per ridurre i costi e per poter far fronte a esigenze di spazio. Durante questi esperimenti, gli interpreti erano tutti riuniti in una sede diversa da quella dell'evento, in cui si trovavano pubblico e oratori, e lavoravano in cabina con i colleghi. Il progresso tecnologico e lo sviluppo di piattaforme online hanno poi consentito agli interpreti di lavorare da sedi diverse non solo rispetto a quella dell'evento, ma anche rispetto a quella di altri interpreti e partecipanti. Ad oggi, l'acronimo RSI (Remote Simultaneous Interpreting) viene utilizzato per riferirsi a questa "nuova" modalità, in cui l'interprete non lavora necessariamente in cabina e con assistenza tecnica in loco, ma può lavorare anche dalla propria abitazione utilizzando apposite piattaforme online. A partire dal 2020, l'emergenza COVID-19 e l'organizzazione di eventi prevalentemente online hanno poi notevolmente modificato il mercato dell'interpretazione simultanea e le condizioni di lavoro degli interpreti, che si sono spesso trovati a lavorare da casa, potendo comunicare con il collega e ricevendo assistenza tecnica solo a distanza. Tuttavia, non esistono ancora dati quantitativi su larga scala che consentano di fornire una misura concreta di questo cambiamento in Italia. Per poter contribuire a misurare il cambiamento in atto, sono stati elaborati due questionari, uno rivolto agli organizzatori di eventi e l'altro agli interpreti simultaneisti, per poter quantificare gli effetti della pandemia da COVID-19 sul settore degli eventi e sul mercato italiano dell'interpretazione simultanea. In particolare si è cercato di determinare quanto si siano diffusi gli eventi online e l'utilizzo della RSI in Italia, quali siano le principali difficoltà riscontrate dagli interpreti e la loro percezione in riferimento alla nuova modalità e se gli organizzatori siano o meno consapevoli delle sfide rappresentate dalla RSI per l'interprete. I risultati mostrano che gran parte degli eventi sono stati cancellati e che il ricorso alla RSI per gli eventi online è notevolmente aumentato. La maggior parte degli interpreti ha lavorato da casa, in condizioni molto

diverse rispetto a quelle a cui erano abituati, e con conseguenze significative sul loro stato di salute.

ABSTRACT

This dissertation deals with the impact of the Covid-19 pandemic on the event planning business and simultaneous interpreting service in Italy with a focus on Remote Simultaneous Interpreting (RSI). RSI was first tested by international institutions (e.g. the United Nations and the European Union) in the 1970s with the aim of reducing travel costs and saving space at meeting venues. During the early tests interpreters worked in soundproof booths with their colleagues, in a different location from delegates and speakers. Later on, technological advances and the development of online interpreting platforms enabled interpreters to work offsite, away from their clients and even from their colleagues. The expression Remote Simultaneous Interpreting is currently used to refer to simultaneous interpreting provided via an online platform. In this modality, interpreters can work offsite, either from home or from an interpreting hub, and can join the meeting online. The outbreak and spread of the Covid-19 pandemic have had a dramatic impact on the event planning industry, making RSI the only viable option to provide simultaneous interpreting for online meetings and events. Hence, interpreters have often worked from home without any onsite technical assistance and colleagues' support. However, no extensive data collection has been carried out so far to investigate the impact of the pandemic on professional event organisers and conference interpreters in Italy on a large scale. To try and contribute to map RSI use in Italy, two online questionnaires were designed and distributed to event organisers and conference interpreters between December 2020 and February 2021. The analysis of the results shows that most events have been cancelled and that there has been a significant increase in the use of RSI. Interpreters have mainly worked from home and the new modality has had a huge impact on their working conditions and their health.

ZUSAMMENFASSUNG

Ziel der vorliegenden Masterarbeit ist es, die Folgen der Coronavirus-Pandemie für die Veranstaltungs- und Simultandolmetscherbranche in Italien zu analysieren und die steigende Nachfrage nach Remote Simultaneous Interpreting (RSI) zu untersuchen. Die ersten Experimente im Bereich Ferndolmetschen wurden in den siebziger Jahren von internationalen Institutionen (z.B. Vereinte Nationen, Europäische Union) durchgeführt. Ziel dieser Experimente war es, Reisekosten zu reduzieren und mit Platzbeschränkungen umzugehen. Bei diesen Studien befanden sich DolmetscherInnen nicht im Konferenzraum mit Rednern und Delegierten, sondern an einem anderen Ort, in dem sie in einer schalldichten Kabine mit ihren KollegInnen arbeiteten. Technologische Fortschritte und die Entwicklung von Online-Dolmetsch-Plattformen haben DolmetscherInnen erlaubt, getrennt von ihren Kunden und sogar von ihren KollegInnen zu arbeiten. In letzter Zeit bezeichnet die Abkürzung RSI Ferndolmetschen via Online-Plattformen. DolmetscherInnen nehmen an der Veranstaltung virtuell teil, indem sie sich mit der Plattform verbinden. Sie arbeiten nicht unbedingt in einer Kabine, sondern können auch von Zuhause aus arbeiten. Im Jahr 2020 hatte der Ausbruch von COVID-19 dramatische Auswirkungen auf die Veranstaltungsbranche und Remote Simultaneous Interpreting wurde zur einzig möglichen Alternative, um Simultandolmetschen bei Online-Veranstaltungen anzubieten. Die DolmetscherInnen haben oft zu Hause gearbeitet, ohne technische Unterstützung vor Ort und ohne die Hilfe ihrer KollegInnen. Bisher wurden keine Daten gesammelt, die den Schadensumfang der Corona-Pandemie für Veranstalter und Konferenzdolmetscher in Italien ermesen. Aus diesem Grund wurden zwei Online-Fragebogen erarbeitet und zwischen Dezember 2020 und Februar 2021 an Veranstalter und Konferenzdolmetscher verteilt. Die Analyse der Ergebnisse hat dazu beigetragen, die Auswirkungen des COVID-19-Notstands auf die Veranstaltungs- und Simultandolmetscherbranche besser zu verstehen, die Einstellung der Dolmetscher zu RSI zu untersuchen und festzustellen, ob sich Veranstalter der Herausforderungen bewusst sind, die RSI mit sich bringt. Die Ergebnisse zeigen, dass die meisten Veranstaltungen abgesagt wurden und die Nutzung von RSI stark zugenommen hat. Die Dolmetscher haben hauptsächlich von Zuhause aus gearbeitet und die neue Modalität hatte erhebliche Auswirkungen auf ihre Arbeitsbedingungen und ihre Gesundheit.

Introduzione

Il presente elaborato nasce dalla volontà di analizzare i cambiamenti che hanno interessato il settore degli eventi e il mercato dell'interpretazione simultanea in Italia a seguito della pandemia da COVID-19 con particolare riferimento alla diffusione dell'interpretazione simultanea a distanza (RSI).

L'interpretazione a distanza, o *remote interpreting*, è stata inizialmente utilizzata negli ambiti in cui si ricorre all'interpretazione dialogica (es. sanitario, giuridico, ecc.) e si è poi estesa anche all'interpretazione di conferenza (Braun, 2019). In particolare, l'interpretazione a distanza in simultanea è stata sperimentata a partire dagli anni Settanta dalle istituzioni europee e dalle organizzazioni internazionali per ridurre i costi e per poter far fronte a esigenze di spazio (Mouzourakis, 2006). Durante questi esperimenti (Moser-Mercer, 2003; Roziner e Shlesinger, 2010), gli interpreti erano tutti riuniti in una sede diversa da quella dell'evento, in cui si trovavano pubblico e oratori, e lavoravano in cabina. Successivamente, il progresso tecnologico ha portato la nuova modalità ad affermarsi anche in contesti extraistituzionali e ad essere utilizzata anche nel settore privato, ad esempio da parte di aziende multinazionali o nel corso di *webinar* e videoconferenze (Drechsel, 2013). L'avvento di piattaforme online ha poi consentito agli interpreti di lavorare da sedi diverse non solo rispetto a quella dell'evento, ma anche rispetto a quella di altri interpreti e partecipanti (Braun, 2019). Ad oggi, l'acronimo RSI (*Remote Simultaneous Interpreting*) viene utilizzato per riferirsi a questa nuova modalità, in cui l'interprete non lavora necessariamente da una sede con cabine e assistenza tecnica in loco, ma può lavorare anche dalla propria abitazione utilizzando (apposite) piattaforme online. Occorre tuttavia sottolineare che prima di marzo 2020 molti interpreti avversavano la RSI, in quanto sostenevano che spesso le condizioni di lavoro a distanza fossero inaccettabili (Braun, 2015).

L'emergenza sanitaria ha fin da subito avuto forti ripercussioni sul settore degli eventi e, di conseguenza, sul mercato dell'interpretazione di conferenza. Per tentare di limitare la diffusione dei contagi in Italia, è stato dapprima imposto un periodo di *lockdown* e poi la sospensione degli eventi in presenza e il divieto di assembramento. Queste misure hanno impedito l'organizzazione di eventi presenziali e impresso un'accelerazione all'impiego di videoconferenze e RSI. In particolare, non potendosi spostare e non potendo condividere lo spazio ridotto di una cabina con un collega, gli interpreti si sono

trovati a lavorare in situazioni molto diverse rispetto alle condizioni a cui erano abituati. Molti di loro hanno lavorato da casa, dovendo così munirsi delle attrezzature necessarie, potendo usufruire dell'assistenza tecnica e dell'aiuto del/la collega solo a distanza e risentendo spesso della scarsa qualità dell'audio. Quest'ultimo aspetto è stato particolarmente discusso dall'inizio della pandemia a causa del notevole aumento dei problemi di udito riportati dagli interpreti, come era già avvenuto in Canada¹. L'emergenza da COVID-19 ha quindi modificato notevolmente il mercato dell'interpretazione simultanea e le condizioni di lavoro degli interpreti. Tuttavia, ad oggi, non esistono dati quantitativi che consentano di fornire una misura concreta di questo cambiamento in Italia. Sono quindi stati elaborati due questionari, di cui uno rivolto agli organizzatori di eventi e l'altro agli interpreti simultaneisti nel nostro paese, per poter quantificare gli effetti della pandemia da COVID-19 sul mercato italiano dell'interpretazione simultanea e in particolare per poter stabilire quanto si fossero diffusi gli eventi online e l'utilizzo della RSI nel nostro paese, quali fossero le principali difficoltà riscontrate dagli interpreti e la loro percezione in riferimento alla nuova modalità, nonché se gli organizzatori fossero consapevoli delle sfide rappresentate dalla RSI per l'interprete. I due questionari sono stati distribuiti dopo essere stati sottoposti a una fase di pilotaggio con i due gruppi target. Prima di avviare l'indagine, è stato svolto un lavoro di documentazione necessario a comprendere quali fossero le condizioni e le sfide dell'interpretazione simultanea a distanza individuate già prima della pandemia da coronavirus e quale fosse il contesto in cui gli interpreti si sono trovati a lavorare in seguito all'avvento delle piattaforme online.

L'elaborato si articola in cinque capitoli. Nel primo capitolo, si definirà il concetto di interpretazione a distanza in modalità simultanea, si presenteranno i primi esperimenti organizzati dalle istituzioni europee e dalle organizzazioni internazionali tra gli anni Settanta e i primi anni Duemila e si analizzeranno le principali problematiche legate alla nuova modalità, prestando particolare attenzione ai requisiti tecnici dell'attrezzatura e agli studi sulla presenza e sullo stress percepiti dall'interprete. Il secondo capitolo verterà sulla RSI e sull'utilizzo di piattaforme online. In particolare, si esaminerà dapprima il passaggio dalle videoconferenze alle piattaforme per la RSI e si descriveranno e confronteranno poi le principali piattaforme disponibili sul mercato.

¹ <https://www.ottawabusinessdaily.ca/2019/02/18/federal-interpreters-suffer-acoustic-shock-other-concussion-like-symptoms/> consultato: 21/02/2021

Seguirà una presentazione degli standard ISO e delle linee guida delle associazioni di categoria in merito alla nuova modalità e infine si analizzeranno i principali provvedimenti attuati in Italia per tentare di arginare il contagio da COVID-19 e l'impatto che questi hanno avuto sul settore degli eventi e sul mercato dell'interpretazione di conferenza. Nel terzo capitolo verranno presentati gli strumenti e il metodo dell'analisi condotta, con particolare riferimento agli obiettivi, alla struttura, al pilotaggio e alla distribuzione dei questionari per gli interpreti e per gli organizzatori di eventi. Nel quarto capitolo si analizzeranno e discuteranno le risposte ottenute dal questionario rivolto agli interpreti e nel quinto capitolo si esamineranno e discuteranno le risposte ottenute dal questionario rivolto agli organizzatori. Infine, nelle conclusioni verranno confrontati i risultati ottenuti dai due questionari per verificare se vi siano differenze nella percezione che interpreti e organizzatori hanno della modalità a distanza e per valutare le opinioni dei rispondenti in merito alle prospettive future del mercato.

Capitolo 1.

L'interpretazione a distanza: la simultanea

La globalizzazione e l'avvento delle nuove tecnologie hanno portato negli anni Settanta alla nascita di una nuova modalità di interpretazione, l'interpretazione a distanza, volta a facilitare la comunicazione tra soggetti fisicamente distanti tra loro (Moser-Mercer, 2003). Inizialmente tale modalità si è diffusa soprattutto in ambito dialogico, per far sì che parlanti di lingue diverse potessero usufruire più velocemente e facilmente dell'assistenza di un interprete, soprattutto in quei contesti in cui è fondamentale che tale assistenza venga fornita il prima possibile da parte di un professionista che sappia trasmettere il messaggio in modo corretto, come l'ambito medico (si veda ad esempio Gracia-García, 2002). L'interpretazione a distanza, o *remote interpreting*, non è quindi un fenomeno completamente nuovo, ma una modalità che si è andata affermando negli ultimi decenni e che, con lo sviluppo delle nuove tecnologie, si è lentamente estesa anche all'interpretazione di conferenza. Con l'allargamento dell'Unione europea è emersa infatti la difficoltà di dotare le sale conferenze delle istituzioni di un numero di cabine tale da poter offrire il servizio di interpretazione in tutte le lingue ufficiali dell'UE. Vista questa criticità, comune anche ad altre organizzazioni internazionali, a partire dagli anni Settanta sono stati condotti i primi esperimenti sull'interpretazione simultanea a distanza (Mouzourakis, 2006). In questo primo capitolo si tratterà una panoramica relativa a questa modalità di interpretazione di conferenza, cercando dapprima di fornire una definizione e descrivendo poi i primi progetti di ricerca in questo ambito. In seguito, si passerà ad analizzare le problematiche principali che contraddistinguono l'interpretazione di conferenza a distanza rispetto a quella in presenza, concentrandosi sui requisiti tecnici, individuati grazie alle prime esperienze, e sulle conseguenze per l'interprete a livello psicofisico.

1.1 Alcuni chiarimenti terminologici

Occorre innanzitutto cercare di capire che cosa si intende con interpretazione a distanza, un concetto apparentemente chiaro che tuttavia racchiude al suo interno diverse possibili configurazioni. Una di queste configurazioni è l'interpretazione a distanza in ambito di conferenza che si potrebbe definire come quella modalità in cui “gli interpreti non si trovano fisicamente nella stessa sala degli oratori e dei partecipanti all'evento”

(AIIC, 2017: 3). Questa definizione si addice al contesto della conferenza, che inizialmente prevedeva solo gli interpreti a distanza mentre gli altri partecipanti condividevano lo stesso spazio fisico. La pandemia però, come vedremo, ha modificato questa configurazione della simultanea in remoto e al momento della stesura di questo lavoro con la sigla RSI (*Remote Simultaneous Interpreting*) spesso si intende un evento in cui tutti sono in remoto e talvolta non condividono neppure lo stesso spazio virtuale, nel senso che oratori ed interpreti possono trovarsi su una piattaforma online mentre il pubblico segue l'evento e l'interpretazione in streaming da un altro canale, da un social media o da una web TV. Ma torniamo all'evoluzione del concetto di interpretazione a distanza sempre nell'ambito della conferenza.

Ziegler e Gigliobianco (2018), che si sono concentrati principalmente sull'interpretazione simultanea a distanza, affermano che:

Remote interpreting is a specific method of (conference) interpreting and covers a variety of scenarios of a speaker at a different location from that of the interpreter, enabled by information and communication technology.

(Ziegler e Gigliobianco, 2018: 128)

Gli autori sottolineano così il ruolo centrale della tecnologia in questo tipo di modalità ed evidenziano come il termine *remote interpreting* venga utilizzato come iperonimo per riferirsi a scenari anche molto diversi tra loro, dalla conferenza in cui solo alcuni oratori sono in collegamento da remoto (mentre oratori principali, pubblico e interpreti si trovano nella stessa sala) a situazioni in cui oratore, pubblico e interpreti si trovano in luoghi diversi. A questo si aggiunge una vera e propria confusione terminologica dovuta allo sviluppo di molteplici termini per definire l'interpretazione a distanza e le sue modalità. Ad esempio Braun (2015), concentrandosi soprattutto su contesti diversi da quello di conferenza (come l'ambito sanitario, il tribunale, i commissariati di polizia, ecc.), ritiene che il termine *remote interpreting* si riferisca solo a situazioni in cui la tecnologia viene utilizzata per permettere la comunicazione tra i partecipanti all'evento, riuniti nello stesso luogo, e l'interprete che può trovarsi in un altro edificio o persino in un'altra città o paese. Per questo motivo l'autrice distingue il *remote interpreting* dal *teleconference interpreting*, intendendo con quest'ultimo l'interpretazione via telefono e in videoconferenza, ovvero situazioni in cui i partecipanti non sono necessariamente riuniti in un unico posto. L'autrice utilizza anche il termine *telephone interpreting* o

over-the-phone interpreting per riferirsi all'interpretazione a distanza tramite telefono, a prescindere dal fatto che l'interprete si trovi insieme ad alcuni dei partecipanti alla chiamata telefonica o in un luogo diverso. Per l'interpretazione a distanza con collegamento video invece, Braun sostiene che spesso si utilizzi il generico *remote interpreting*, nonostante sia possibile parlare anche di *videoconference interpreting* come sottocategoria del *teleconference interpreting*. Anche Moser-Mercer (2005b), riferendosi all'interpretazione di conferenza in simultanea a distanza, utilizza il termine *remote interpreting* per designare una situazione in cui è l'interprete a trovarsi in un luogo diverso da quello in cui si svolge l'evento e afferma che:

In contrast to a live setting where the interpreter is in the same meeting room as the delegates and speakers, remote interpreting separates delegates and speakers from interpreters; the latter are installed in booths away from the meeting room, either in a different part of the building, across town, in another country or on another continent.

(Moser-Mercer, 2005b: 2)

Sembra quindi che il principale elemento che caratterizzi l'interpretazione a distanza, nel contesto della conferenza come in altri contesti, sia la distanza fisica tra interprete e partecipanti all'evento. A partire da questa caratteristica, Mouzourakis (2006), nella sua definizione di interpretazione simultanea a distanza, sottolinea l'impossibilità per l'interprete di vedere direttamente la sala dell'evento e definisce l'interpretazione a distanza come una situazione in cui l'interprete, non essendo fisicamente presente, lavora utilizzando cuffie e schermo senza vedere direttamente la sala o l'oratore (2006: 46). Si tratta quindi di uno scenario diverso dalla videoconferenza (*videoconferencing*), in cui gli interpreti sono fisicamente presenti in cabina, nella stessa sala in cui si trovano i partecipanti, mentre alcuni oratori sono collegati tramite video e intervengono da remoto. Il *remote interpreting* non va poi confuso con il *video remote interpreting*, un termine particolarmente diffuso negli Stati Uniti per designare "a form of person-to-person videoconferencing mostly (although not exclusively) used to convey sign language" (Mouzourakis, 2006: 46).

Venendo alla situazione attuale invece, quando si parla di interpretazione simultanea a distanza si usa sempre più spesso l'espressione *remote simultaneous interpreting* (RSI), ovvero una modalità in cui si crea una vera e propria

cabina virtuale in cui gli interpreti, ubicati in città diverse, possono alternarsi nella traduzione di un evento in tempo reale tramite una connessione ad internet e un portale o una app che sostituisce la tradizionale consolle della cabina. Anche relatori e pubblico possono essere ubicati in remoto e assistere ai lavori tramite un portale o una app, virtualizzando così l'intero evento.

(AIIC, 2017: 4)

Braun (2019) ritiene che il termine *remote simultaneous interpreting* venga oggi utilizzato per riferirsi sia al *remote interpreting*, che al *videoconference interpreting*, per definire l'interpretazione simultanea a distanza che, recentemente, viene fornita tramite l'utilizzo di piattaforme.

Queste definizioni permettono di individuare alcune problematiche che fin dall'inizio hanno accompagnato l'evolversi dell'interpretazione di conferenza in simultanea a distanza, in particolare la mancanza di uno sguardo diretto da parte dell'interprete sulla sala in cui si svolge l'evento comunicativo e il ruolo dirimente rivestito dalla tecnologia. Quest'ultima ha da sempre contribuito a migliorare le condizioni dell'interpretazione simultanea e, grazie agli sviluppi più recenti, ci permette oggi di immaginare un futuro in cui l'interpretazione simultanea a distanza potrà essere utilizzata in alternativa alla modalità in presenza in periodi e contesti in cui i partecipanti non potranno incontrarsi fisicamente. Nonostante molti interpreti non siano felici di abbracciare questa modalità per le ragioni che vedremo in seguito (§1.3 e seguenti) e malgrado le difficoltà non ancora superate, già alla fine degli anni Novanta Kellett Bidoli (1999) sosteneva che

[...] se analizziamo la nuova tecnica della teleconferenza, ci rendiamo conto che con tutta probabilità tale scenario si verificherà. [...] In futuro anche gli interpreti lavoreranno da casa propria, collegati in tempo reale con committenti in ogni parte del globo attraverso le nuove reti informatiche intercontinentali, utilizzando un semplice modem.

(Kellett Bidoli, 1999: 24)

Nonostante le nuove tecnologie abbiano permesso negli ultimi decenni di risolvere alcune delle problematiche legate all'interpretazione a distanza (ad esempio, parte dei problemi tecnici), sussistono ancora notevoli criticità, quali la sensazione di alienazione e gli effetti della modalità a distanza sull'udito degli interpreti, che vedremo nei

prossimi paragrafi (§ 1.3 e seguenti) e che hanno finora impedito a questo nuovo metodo di lavoro di soppiantare l'interpretazione in presenza.

1.2 La nascita dell'interpretazione a distanza: prime esperienze

In questo paragrafo si cercherà di riassumere quali sono stati i principali studi sull'interpretazione simultanea a distanza, prima dell'avvento delle piattaforme online per le conferenze o specificamente dedicate all'interpretazione, e quali sono state le ragioni che hanno portato alla sperimentazione di questa modalità. Con lo sviluppo delle nuove tecnologie, le istituzioni e organizzazioni internazionali hanno iniziato a condurre esperimenti nell'ambito dell'interpretazione a distanza per risolvere problematiche relative agli spazi e ridurre i costi del servizio di interpretazione simultanea. Nel 1976, l'UNESCO ha organizzato uno dei primi studi sull'interpretazione a distanza in occasione dell'Assemblea Generale a Nairobi per testare il satellite Symphonie (Braun, 2015; UNESCO, 1987). Mentre l'evento si svolgeva in Kenya, gli interpreti lavoravano in simultanea dalla sede dell'UNESCO a Parigi. Nel 1978 le Nazioni Unite hanno condotto l'esperimento di New York-Buenos Aires, in cui una conferenza si è tenuta a Buenos Aires e il servizio di interpretazione è stato fornito in parte dalla stessa sede e in parte da New York, seguito nel 1993 dall'esperimento dell'Istituto Europeo per gli Standard nelle Telecomunicazioni (ETSI), in cui gli interpreti hanno lavorato in cabina a partire da delle registrazioni audio-video di eventi reali (Moser-Mercer, 2005a; Mouzourakis, 2006). Nel 1995 la Commissione europea ha condotto lo studio Beaulieu, che consisteva nell'interpretazione da Bruxelles di un incontro amministrativo in videoconferenza tra la capitale belga e Lussemburgo (Mouzourakis, 2006). Nel 1999 le Nazioni Unite hanno organizzato due settimane di incontri a Ginevra in cui il servizio di interpretazione, grazie alla connessione ISDN, veniva fornito da Vienna. Nonostante le Nazioni Unite avessero definito il tentativo come un successo (Mouzourakis, 2006), Viaggio (2011) sottolinea come per gli interpreti il sistema utilizzato non sia stato affatto soddisfacente, in quanto la connessione ISDN non forniva alcuna sincronizzazione tra suono e immagine.

Tra il 1999 e il 2011 gli studi sull'interpretazione a distanza si sono concentrati sui possibili effetti della modalità simultanea sulla salute degli interpreti (Mouzourakis, 2003). In particolare, nel 1999 l'École de Traduction et d'Interprétation (ETI) di Ginevra, in collaborazione con l'International Telecommunication Union (ITU), ha

condotto il primo esperimento controllato per studiare la risposta psico-fisiologica degli interpreti durante l'interpretazione a distanza. Si tratta dello studio ETI/ITU, il primo a suggerire che questa modalità sarebbe più stressante e faticosa per l'interprete rispetto a quella in presenza (Moser-Mercer, 2005b). Nel 2001 si sono tenuti due esperimenti del Parlamento europeo e un test del Consiglio europeo (Moser-Mercer, 2005a). Ad aprile dello stesso anno, le Nazioni Unite hanno condotto uno studio sull'interpretazione a distanza a New York, in cui gli incontri tenutisi in una sala conferenze sono stati interpretati in simultanea per due settimane da un team che lavorava in un'altra sala. I risultati ottenuti hanno permesso di stabilire i requisiti tecnici minimi per l'interpretazione in remoto a 14 kHz (128 kbps) per trasmettere l'audio dal *floor* alle cabine e 10 kHz (64 kbps) per trasmettere l'audio dalle cabine al *floor*, mentre per le immagini i requisiti si attestavano a 512 kbps per l'immagine dell'oratore e 384 kbps per l'immagine del *floor* (Mouzourakis, 2006).

L'interpretazione a distanza è stata utilizzata per la prima volta in forma non sperimentale dalle istituzioni europee nel 2003 durante una seduta plenaria del Parlamento europeo a Strasburgo in cui, per mancanza di spazio, l'interpretazione simultanea delle lingue dei paesi candidati è stata fornita in remoto. Tuttavia è nel 2005 che si assiste a una vera e propria svolta per l'interpretazione simultanea a distanza per le istituzioni europee (Drechsel, 2013). In occasione della presidenza britannica del Consiglio dell'Unione europea venne organizzato un incontro all'Hampton Court Palace. Anche in questo caso, per ragioni logistiche, si decise di spostare le cabine e di fornire il servizio di interpretazione nelle varie lingue a distanza. Drechsel (2013) ricorda inoltre come nel 2011 la richiesta del Segretariato Generale del Consiglio dei Ministri di utilizzare l'interpretazione in remoto per una serie di cene tra capi di stato e di governo avesse suscitato un acceso dibattito da parte degli interpreti, che temevano che la nuova modalità avrebbe potuto inficiare la qualità della loro resa. Nel 2010 la Direzione Generale dell'interpretazione (SCIC) commissionò al Fraunhofer Institut di Berlino una ricerca per stabilire quale fosse la qualità minima che le fonti audio e video dovessero garantire per poter fornire il servizio di interpretazione simultanea a distanza (Braun, 2015). A differenza degli studi precedenti, in questo caso fu chiesto ai 36 interpreti partecipanti di valutare una serie di input audio e video senza svolgere alcuna attività di interpretazione. A partire dai risultati, è stato possibile stilare una lista di

suggerimenti² relativi alla qualità di trasmissione di suono e immagini dei relatori (Causo, 2012).

Negli esperimenti precedentemente citati, gli interpreti lavoravano da luoghi convenuti e adeguatamente preparati, con assistenza tecnica e insieme ad altri colleghi. Occorre quindi ricordare che si tratta di una situazione molto diversa rispetto a quella che molti interpreti in Italia si sono trovati ad affrontare durante il periodo del lockdown causato dalla pandemia da COVID 19 e nei mesi immediatamente successivi. Il divieto di assembramento infatti ha portato a una sospensione dei grandi eventi e agli interpreti è stato spesso chiesto di lavorare da soli a casa o in cabina nel rispetto del distanziamento sociale. Di conseguenza, gli interpreti che hanno lavorato in remoto lo hanno fatto talvolta da casa e potendo contare sull'assistenza tecnica e sull'aiuto dei colleghi solamente a distanza.

1.3 Elementi critici dell'interpretazione a distanza

Fin dalle prime sperimentazioni sull'interpretazione simultanea a distanza, si sono evidenziate alcune criticità specifiche di questa modalità. L'interpretazione simultanea, anche in presenza, è un'attività molto complessa, in quanto si articola in quattro fasi sovrapposte: la ricezione del messaggio nella lingua di partenza avviene infatti contemporaneamente alla sua elaborazione (codifica), rielaborazione (ricodifica) e alla fase di produzione nella lingua di arrivo (Riccardi, 1999). A ciò si aggiunge il fatto che raramente ciò che si dice corrisponde letteralmente a ciò che si intende (Grice, 1975). L'interprete deve quindi integrare il messaggio dell'oratore con le informazioni contestuali, mentre controlla il suo output. Come sottolinea inoltre Poyatos (1997), la comunicazione non consta solo di elementi verbali, ma anche di elementi non verbali, che ci consentono di completare e comprendere a pieno il significato di un messaggio. Per questo motivo, l'interprete osserva l'oratore e il pubblico, la loro interazione e il feedback che viene fornito dagli ascoltatori (ad esempio con un cenno di assenso del capo) per assicurarsi che il messaggio sia stato comunicato in modo chiaro e corretto. Le informazioni non verbali sono fondamentali per permettere all'interprete di ricorrere a una delle tecniche più importanti in simultanea, ovvero l'anticipazione (Moser-Mercer, 2011). Fatte queste premesse, è facile intuire come, svolta a distanza, questa attività rischi di diventare ancora più complessa di quanto non lo sia già in forma

² Per maggiori informazioni relative alla lista dei parametri di trasmissione audio-video ottenuti dalla ricerca si rimanda a Causo (2012).

presenziale. Per evitare di rendere più gravoso il lavoro dell'interprete, sin dai primi esperimenti sull'interpretazione a distanza si è quindi messa in luce la necessità di utilizzare tecnologie all'avanguardia, che garantissero un'ottima qualità e una perfetta sincronizzazione audio-video. Solo in un secondo momento, a partire dalla fine degli anni Novanta, si è iniziato a ipotizzare che la nuova modalità di lavoro potesse sottoporre l'interprete a maggiore stress e avere delle conseguenze sulla sua salute (Moser-Mercer, 2003; Mouzourakis, 2003). Poi, con l'arrivo delle piattaforme online e la crescente diffusione dell'interpretazione a distanza si è evidenziata un'altra problematica, ovvero la questione della responsabilità dell'interprete riguardo alla tecnologia e alla connessione internet. Se i primi esperimenti sono stati organizzati in modo tale che gli interpreti si trovassero nello stesso luogo, potessero utilizzare la consolle presente in cabina e usufruire di assistenza tecnica (Mouzourakis, 2006), con il passare del tempo la modalità a distanza si è notevolmente modificata. Per poter fornire il servizio di interpretazione durante la pandemia, gli interpreti hanno lavorato spesso dalla propria abitazione, utilizzando la tecnologia che essi stessi avevano a disposizione in casa e collegandosi alle piattaforme online del servizio di interpretazione tramite il proprio computer e la propria connessione. In questi casi, non solo l'interprete è tenuto a munirsi di una tecnologia adeguata, ma è essenziale definire fin da subito su chi ricadrà la responsabilità per eventuali problemi tecnici. Come si vedrà in seguito (§ 2.3), questo aspetto ha stimolato una riflessione da parte delle associazioni di categoria, che hanno pubblicato delle linee guida in merito.

Prima della pandemia, queste criticità hanno fatto sì che spesso gli interpreti fossero restii ad accettare incarichi di interpretazione simultanea a distanza, una modalità poco diffusa e che tuttora comporta un alto numero di variabili poco prevedibili. Tuttavia, come ricorda Riccardi (1998), la stessa interpretazione simultanea agli esordi aveva sollevato non poche obiezioni da parte della comunità degli interpreti, che ritenevano che in questo modo sarebbero stati costretti a ripetere porzioni di testo come pappagalli, senza poter capire o ricordare ciò che veniva interpretato. Eppure, con il passare del tempo, la simultanea è divenuta la modalità di interpretazione più diffusa e gli interpreti si sono abituati a lavorare in cabina, senza la possibilità di interagire direttamente con l'oratore. Di seguito verranno trattate le principali problematiche relative all'interpretazione a distanza prendendo in considerazione i requisiti tecnici e gli studi sulla presenza e sullo stress percepiti dall'interprete.

1.3.1 Requisiti tecnici

Negli anni Settanta, ai tempi dei primi esperimenti sull'interpretazione a distanza, gli interpreti si preoccupavano soprattutto di quali tecnologie sarebbero state utilizzate e dell'impatto che avrebbero avuto sulla loro prestazione. Nonostante la tecnologia abbia fatto enormi passi avanti negli ultimi cinquant'anni, tali preoccupazioni non possono dirsi completamente scomparse. L'apprensione degli interpreti non è dovuta tanto all'utilizzo della tecnologia in sé, in quanto come dimostrato da Mellinger e Hanson (2018) gli interpreti di conferenza sono abituati ad utilizzare diversi dispositivi tecnologici in cabina (come computer, tablet, ecc.). Tuttavia nel caso dell'interpretazione da remoto, la distanza fisica che separa l'interprete dall'oratore è ben maggiore rispetto ad uno scenario in presenza e possono sorgere problematiche audio-video più complesse che rischiano di inficiare la performance dell'interprete. Ad esempio, come ricorda Connell (2006), gli interpreti temono che le immagini non siano nitide, che l'oratore faccia riferimento a uno schermo che non viene inquadrato dalla telecamera o che i relatori stessi possano muoversi e uscire così dall'inquadratura. Mouzourakis (2003) sottolinea inoltre come, nel contesto dell'interpretazione a distanza in modalità simultanea, il campo visivo dell'interprete, e quindi l'accesso alle informazioni contestuali, sia limitato dalle scelte compiute dagli addetti alle riprese, che non sempre riescono ad anticipare le esigenze visive degli interpreti (Moser-Mercer, 2005a). Durante un convegno ad esempio, raramente gli interpreti mantengono lo sguardo fisso su un soggetto o una parte della sala. Più spesso sono alla ricerca di informazioni che consentano loro di elaborare al meglio il messaggio in simultanea (Mouzourakis, 2003). Seubert (2019) ha recentemente condotto uno studio in cui utilizza l'*eye tracking* per analizzare quali sono le informazioni visive che l'interprete cerca durante lo svolgimento di un incarico in simultanea in cabina. A questo scopo, l'autrice ha studiato il comportamento di tredici interpreti professionisti durante una conferenza in cui lei stessa fungeva da oratrice. All'interno della sala erano presenti due schermi, di cui uno mostrava la presentazione PowerPoint e l'altro inquadrava l'oratrice. Lo studio ha dimostrato che gli interpreti che lavorano in simultanea tendono a spostare lo sguardo sul punto in cui credono che si trovino le informazioni³. In particolare, l'interprete utilizza le informazioni visive in tre modi: per anticipare ciò che verrà detto (ad esempio quando l'oratore si muove per cambiare la slide), per integrare

³ https://ec.europa.eu/education/knowledge-centre-interpretation/news/eye-tracking-study-interpreters_en, consultato: 21/01/2021

ciò che viene detto e come forma di monitoraggio (ad esempio guardando le slide per verificare di aver capito). Quando queste informazioni mancano nella modalità a distanza, come si vedrà nelle prossime sezioni, l'impossibilità di accedervi potrebbe contribuire a un maggiore affaticamento dell'interprete (Moser-Mercer, 2011). Dato che l'accesso a elementi non verbali e a riferimenti allo spazio condiviso dai parlanti è fondamentale per poter comunicare, la dimensione visiva svolge un ruolo dirimente per la buona riuscita dello scambio comunicativo e per poter interpretare un discorso in un'altra lingua (Clark e Marshall, 1981). Già negli anni Cinquanta, Sumbly e Pollack (1954) avevano dimostrato come la possibilità di vedere il viso dell'oratore rendesse più comprensibile il contenuto di un messaggio orale. Per questo motivo, è indispensabile che in cabina vengano trasmesse delle immagini di ottima qualità. Un buon collegamento video è inoltre essenziale per consentire agli interpreti che lavorano in simultanea a distanza di poter ricevere il feedback del pubblico e di potere così stabilire

[...] the effect of the speaker's utterance on the audience/delegates in the meeting room and whether he, the interpreter, drew the correct set of inferences from what was being said.

(Moser-Mercer, 2005a:730)

In considerazione dei motivi precedentemente citati, appare chiaro che le tecnologie utilizzate nell'ambito dell'interpretazione simultanea a distanza devono essere in grado di trasmettere suoni e immagini di ottima qualità e che l'input sonoro e quello visivo devono essere perfettamente sincronizzati. In questo modo l'interprete ha la possibilità di integrare informazioni provenienti da diversi canali e viene favorita la buona riuscita della comunicazione (Moser-Mercer, 2005a).

L'Unione europea, da sempre promotrice del multilinguismo, ha investito molto in progetti di ricerca volti a stabilire degli standard tecnici che permettessero di fornire un servizio di interpretazione simultanea di qualità anche a distanza. Per questo motivo, l'Unione europea si è interessata fin da subito alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), in quanto strumenti che permettono di migliorare la comunicazione multilingue, avvicinando così le istituzioni europee ai cittadini (Causo, 2012). A partire dagli anni Novanta, la Direzione Generale dell'Interpretazione (DG SCIC) ha ricevuto un numero sempre maggiore di richieste di videoconferenze con servizio di interpretazione simultanea che l'hanno spinta a cercare delle tecnologie che

garantiscono un'elevata qualità audio-video. A partire dal 1998, la DG SCIC ha iniziato a monitorare i sistemi di videoconferenza disponibili sul mercato. Dato che all'epoca non esisteva nessun sistema *plug and play* in grado di soddisfare i requisiti necessari per poter offrire un buon servizio di interpretazione a distanza, le unità tecniche della Direzione Generale hanno analizzato e combinato tra loro componenti provenienti da sistemi di diversi produttori per poter ottenere un risultato soddisfacente (Causo, 2012). Nel rispetto degli elevati standard tecnici richiesti per l'interpretazione a distanza, il sistema doveva essere in grado di fornire un'elevata qualità audio-video e un'ottima sincronizzazione di input visivo e sonoro. In seguito agli esperimenti condotti nel 2005, 2006 e 2007, la DG SCIC è riuscita a sviluppare un sistema tecnico per videoconferenze con interpretazione simultanea in linea con il *Code for the Use of New Technologies in Conference Interpretation* (AIIC, 2000a) e con lo standard internazionale ISO 2603, che si basa su una connessione di rete IP per poter garantire un'ottima qualità dell'input audio-video. Il sistema è stato utilizzato nel corso di diversi eventi dell'Unione europea (ad esempio durante la Settimana europea dell'energia sostenibile) ed è installato tramite impianti fissi nelle sale riunioni della Commissione a Bruxelles, Lussemburgo e Grange (Dublino) per consentire l'interpretazione simultanea a distanza in quattro lingue da e verso i luoghi in cui si trovano oratori e partecipanti (Causo, 2012).

Anche l'Associazione Internazionale Interpreti di Conferenza (AIIC) si è impegnata fin dall'inizio del nuovo millennio a stabilire degli standard tecnici minimi per le videoconferenze con interpretazione simultanea. Nel 2000, insieme ad altre associazioni di interpreti, al Parlamento europeo, alla Corte di Giustizia europea, al Servizio Comune "Interpretazione – Conferenze" (SCIC) e all'Organizzazione Mondiale delle Dogane, AIIC ha pubblicato il *Code for the Use of New Technologies in Conference Interpretation* (AIIC, 2000a). In relazione alla qualità del suono, il codice richiede delle frequenze comprese tra 125 e 12500 Hz. Le immagini devono essere trasmesse in alta definizione e devono essere perfettamente sincronizzate con l'audio. La qualità delle immagini deve permettere agli interpreti di distinguere i gesti e le espressioni dell'oratore e dei partecipanti. Inoltre, date le particolari condizioni di lavoro richieste per le videoconferenze (es. affaticamento oculare dovuto allo schermo e perdita parziale degli elementi non-verbali), in base al codice sopracitato, gli interpreti non dovrebbero lavorare più di due ore al giorno in questa modalità (AIIC, 2000a).

Il *Code for the Use of New Technologies in Conference Interpretation* (ibid.) ha rappresentato solo uno dei primi tentativi volti a determinare degli standard per l'utilizzo delle nuove tecnologie nell'interpretazione a distanza ed è poi stato seguito da altri documenti che includevano linee guida e raccomandazioni relative alla nuova modalità e che vedremo in seguito (§ 2.3). Tuttavia, Causo (2012) ricorda come spesso per le videoconferenze i requisiti indicati nei materiali delle associazioni di categoria non vengano rispettati.

1.3.2 Presenza vs. distanza

In questa sezione si analizzerà il concetto di presenza, definita da Mouzourakis come “[the] sense of ‘being there’” (2003: 4). Nell'interpretazione a distanza, non essendo fisicamente presente nel luogo dell'evento, l'interprete sviluppa spesso un senso di alienazione che lo costringe a un maggiore sforzo di concentrazione e che ha forti ripercussioni sulla sua motivazione (Moser-Mercer, 2003). Di seguito si cercherà di spiegare a che cosa è dovuta questa sensazione di estraneità e di scarso coinvolgimento percepita dall'interprete.

Come già sottolineato (§ 1.3), la dimensione visiva è di fondamentale importanza per l'interprete al fine di verificare di aver compreso il messaggio e di averne anticipato correttamente il contenuto in simultanea. Moser-Mercer (2011) definisce la capacità dell'interprete di elaborare e integrare tra loro input di natura diversa come “multi-sensory integration” (2011: 132). È proprio sulla base di questa integrazione che l'interprete si sente presente nel luogo dell'evento e riesce a sviluppare modelli situazionali corrispondenti alla realtà. Nel caso dell'interpretazione a distanza, il campo visivo limitato e il parziale accesso alle informazioni contestuali fanno sì che l'interprete non riesca sempre a sentirsi presente nel luogo dell'evento e che talvolta sviluppi una sensazione di estraneità che, come vedremo, può comportare un maggiore sforzo di concentrazione con conseguente affaticamento.

Witmer e Singer definiscono la presenza come

the subjective experience of being in one place or environment, even when one is physically situated in another. [...] As applied to a virtual environment (VE), presence refers to experiencing the computer-generated environment rather than the actual physical locale.

(1998: 225)

In un ambiente virtuale, il livello di presenza percepito dall'interprete dipende da quanto l'interprete si sente coinvolto in tale contesto, ovvero da quanta attenzione riesce a dedicare all'ambiente virtuale piuttosto che a quello fisico. Witmer e Singer (1998) ritengono inoltre che la percezione della presenza in un ambiente virtuale sia strettamente correlata all'attenzione selettiva, ovvero alla capacità di concentrarsi su informazioni di interesse per l'individuo. In particolare, per potersi sentire presente nel luogo dell'evento, l'interprete dovrebbe concentrarsi solo sugli stimoli provenienti dall'ambiente virtuale escludendo quelli dell'ambiente fisico. Gli autori confermano così quanto affermato da Lombard e Ditton (1997), che definiscono la presenza come "the perceptual illusion of nonmediation" (1997: 11) e che ritengono che un soggetto possa sentirsi davvero presente in un ambiente virtuale solo quando non percepisce più l'esistenza del mezzo tecnologico che lo collega a tale ambiente.

Negli ultimi decenni, numerosi ricercatori si sono concentrati sullo studio della presenza e hanno cercato di capire se e come si potesse misurare la sua percezione in un contesto virtuale. Mentre Sheridan (1992) ritiene che la presenza sia una sensazione soggettiva, che non può di conseguenza essere misurata in modo oggettivo o descritta sulla base di parametri fisiologici, Held e Durlach (1992) hanno cercato di individuare dei fattori oggettivi che permettessero loro di misurare quanto l'individuo si sentisse presente in un ambiente virtuale, in primis in base a fattori sensoriali e motori. In particolare, i fattori sensoriali includono l'alta risoluzione, un campo visivo ampio e l'assenza di artefatti, in modo tale che il soggetto non percepisca lo schermo e quindi il mezzo tecnologico che lo collega all'ambiente virtuale. Dato che gli autori si sono concentrati sulla presenza in ambienti virtuali nelle simulazioni al computer o nei progetti di ricerca volti a studiare il sistema sensomotorio umano, sono stati individuati anche dei fattori motori, quali la possibilità per l'individuo di spostare lo sguardo o voltarsi e ricevere conseguentemente un input visivo diverso. Tale classificazione è stata ripresa e ampliata

da Witmer e Singer (1998) che raggruppano i fattori che influiscono sulla percezione della presenza in ambienti virtuali in quattro categorie, ovvero fattori di controllo, fattori sensoriali, fattori di distrazione e fattori di realismo⁴. In particolare, i fattori di controllo includono il grado, la modalità e l'immediatezza del controllo dell'individuo sull'ambiente virtuale, l'anticipazione (intesa come la capacità di intuire ciò che si verificherà in risposta a ciò che accade) e la modificabilità degli elementi fisici dell'ambiente (ovvero la possibilità di interagire con l'ambiente virtuale). Più nello specifico, questi fattori fanno sì che l'individuo senta di avere il controllo della situazione. I fattori sensoriali comprendono: la modalità sensoriale (ovvero quali canali sensoriali vengono attivati dall'ambiente virtuale, ad esempio le informazioni visive possono influenzare la percezione della presenza), la ricchezza ambientale (la quantità di informazioni sensoriali ricevute dall'ambiente è direttamente proporzionale alla percezione della presenza), la presentazione multimodale (più i sensi sono stimolati, più il soggetto si sentirà presente), la coerenza delle informazioni multimodali (a prescindere dal canale sensoriale, le informazioni che il soggetto riceve dall'ambiente devono essere coerenti), il grado di percezione del movimento (il soggetto deve essere in grado di rilevare movimenti nell'ambiente virtuale) e la ricerca attiva (per potersi sentire presente, il soggetto dovrebbe poter controllare la sua interazione con l'ambiente virtuale, ad esempio scegliendo cosa guardare). I fattori di distrazione sono l'isolamento, ovvero più il soggetto riesce a isolarsi dall'ambiente fisico, più si sentirà presente in quello virtuale; l'attenzione selettiva, ovvero la capacità dell'individuo di concentrarsi sull'ambiente virtuale; e la consapevolezza dell'interfaccia, ovvero più il soggetto sarà consapevole dell'esistenza del mezzo tecnologico meno si sentirà presente. Infine, i fattori di realismo includono il realismo della scena (che dipende ad esempio dalla risoluzione, dal campo visivo del soggetto e dalle fonti di luce e che è direttamente proporzionale alla percezione della presenza), la coerenza delle informazioni ottenute dall'ambiente virtuale con il mondo reale (maggiore è la coerenza, maggiore è la percezione della presenza), la rilevanza dell'esperienza (più l'esperienza nell'ambiente virtuale è rilevante per il soggetto, più si sentirà presente) e il disorientamento/ansia da separazione (più l'individuo si sente presente nell'ambiente virtuale, più si sentirà disorientato quando tornerà nel mondo reale). Pur consapevoli del fatto che la lista potrebbe non essere completa, gli autori sostengono che il livello di

⁴ Per maggiori informazioni relative ai singoli fattori individuati nelle quattro categorie si rimanda a Witmer & Singer (1998).

controllo che l'individuo pensa di avere sulla situazione sia uno dei fattori principali che consentono al soggetto di sentirsi presente in un ambiente. Nel momento in cui il soggetto sente di non avere alcun controllo su ciò che accade, inizia a sentirsi escluso dal contesto e percepisce una forte sensazione di estraneità.

Alcuni studiosi hanno ipotizzato che la sensazione di estraneità e di disagio a livello fisico e psicologico che gli interpreti percepiscono quando lavorano a distanza possa causare un peggioramento della qualità della loro produzione (Moser-Mercer, 2003; Mouzourakis, 2003). Al contrario, i dati di Roziner e Shlesinger (2010) sembrano indicare che in realtà l'interpretazione a distanza non inficia tanto la qualità della prestazione dell'interprete, quanto invece la percezione che l'interprete ha del lavoro svolto. Gli autori in particolare evidenziano come fattori psicologici e attitudinali possano spingere gli interpreti a rifiutare l'interpretazione a distanza in base ai presunti effetti negativi che potrebbe avere sulle loro prestazioni, effetti che tuttavia non vengono poi confermati quando altri interpreti esperti si trovano a valutare le loro rese. Gli autori ipotizzano che, anche nei casi in cui ci sia effettivamente una qualità inferiore

[...] it is not the objective reality of remoteness (i.e. of being removed from the working room) per se that is the key factor, but rather the interpreter's expectation of a qualitative decline – one that acts as a self-fulfilling prophecy.

(Roziner e Shlesinger, 2010: 218)

Pur non avendo effetti certi sulla qualità della resa, il fatto che l'interpretazione a distanza provochi una sensazione di estraniamento per l'interprete sembra essere confermato dagli esperimenti che prevedono l'utilizzo di questionari, come sottolinea Mouzourakis (2003). In particolare, la bassa luminosità per consentire all'interprete di vedere meglio il display, i problemi relativi all'audio e la mancanza di sincronizzazione tra suono e immagini fanno sì che l'interprete a distanza si senta isolato e non presente nel luogo dell'evento (Roziner e Shlesinger, 2010). In seguito si mostrerà come le problematiche sopracitate portino l'interprete ad essere meno motivato e a concentrare le sue risorse su nuovi aspetti dell'interpretazione, come la difficoltà di dover distinguere meglio un suono o un'immagine. Tutto ciò provoca una sensazione di affaticamento che sembra insorgere prima dello scadere dei trenta minuti di un convenzionale turno di simultanea e che può portare l'interprete a commettere degli errori (Moser-Mercer, 2005b).

Per far sentire l'interprete più presente e coinvolto nell'ambiente virtuale, Mouzourakis (2003) suggerisce di utilizzare le nuove tecnologie (ad esempio l'*head-tracking* dei partecipanti) per ottenere immagini più realistiche e per rendere l'ambiente online più interattivo in modo da coinvolgere maggiormente gli interpreti. Inoltre, sottolinea come la possibilità di ampliare il campo visivo dell'interprete sul luogo dell'evento, senza limitarlo a una inquadratura fissa, potrebbe contribuire a sua volta a ridurre la sensazione di estraniamento.

1.3.3 Stress e affaticamento

L'interpretazione simultanea, che sia in presenza o a distanza, è caratterizzata dalla presenza di almeno due fattori: stress e complessità. L'interprete infatti riformula un'idea nella lingua di arrivo mentre ascolta e analizza l'enunciato successivo nella lingua di partenza. L'interprete è quindi sottoposto a un elevato carico cognitivo, definito da Chen come "that portion of an interpreter's limited cognitive capacity devoted to performing an interpreting task in a certain environment" (2017: 643). Gile (1988) ha sviluppato un modello cognitivo, ovvero il modello degli sforzi, in cui descrive la mente umana come un sistema a capacità limitata che può fornire alle singole operazioni mentali una determinata quantità di attenzione. Tale modello non si propone di illustrare i processi cognitivi della mente umana in generale, bensì di spiegare le cause delle problematiche più ricorrenti nell'attività di interpretazione. In particolare, l'autore presuppone che l'interprete sia chiamato a compiere tre sforzi durante il processo interpretativo, ovvero lo sforzo di ascolto e analisi, lo sforzo della memoria a breve termine e lo sforzo di produzione del discorso, ognuno dei quali richiede l'impiego di notevoli risorse cognitive. In un secondo momento, Gile ha aggiunto un quarto sforzo di coordinamento, che corrisponde alle risorse necessarie per coordinare gli altri tre sforzi (Gile e Chai, 2009). L'interprete avrebbe tuttavia a disposizione una capacità cognitiva limitata. Ciò significa che, se le risorse cognitive richieste dall'attività di interpretazione superano tale capacità, si creerà un sovraccarico cognitivo che potrebbe generare un forte senso di affaticamento con conseguente perdita di informazioni o inferiore qualità della resa (Gile, 1988: 11). La capacità cognitiva dell'interprete varia in base al numero di attività che quest'ultimo svolge contemporaneamente e al suo stato psicologico, mentre il carico cognitivo può essere influenzato dalle condizioni dell'ambiente fisico in cui l'interprete si trova a lavorare. Ispirandosi al modello degli sforzi di Gile, Seeber (2011: 189-196) ha sviluppato il suo

modello del carico cognitivo (*Cognitive Load Model*), con cui tenta di spiegare il carico cognitivo generato dall'interpretazione simultanea. Secondo l'autore il carico cognitivo sarebbe dato dalla somma dell'attività di comprensione e produzione linguistica, dell'interferenza di queste ultime e dell'immagazzinamento delle informazioni nella memoria di lavoro. Seeber (2011: 189) considera quindi l'ulteriore carico cognitivo generato dall'interferenza provocata dal fatto di dover svolgere compiti diversi contemporaneamente. L'autore critica così il modello di Gile, in quanto ritiene che a influire sul carico cognitivo non sia tanto il fatto di avere a disposizione un unico bacino limitato di risorse, quanto l'interferenza tra le varie attività che l'interprete svolge contemporaneamente. Sulla base di questi modelli, nell'interpretazione a distanza l'interprete potrebbe stancarsi più velocemente a causa del maggiore carico cognitivo, dovuto alle ulteriori difficoltà che questa modalità talvolta comporta, come ad esempio lo sforzo richiesto per comprendere il discorso di partenza trasmesso con un suono di cattiva qualità (Gieshoff, 2018).

Anche il fatto che gli interpreti non siano abituati a lavorare nella modalità a distanza influisce sull'aumento del carico cognitivo a cui sono sottoposti. Mano a mano che acquisiscono esperienza, gli interpreti sviluppano degli automatismi che consentono loro di non focalizzare tanto l'attenzione sul processo interpretativo in sé, quanto di dedicare le proprie risorse cognitive agli aspetti più complessi dell'incarico che sono stati chiamati a svolgere (Moser-Mercer, 2005b). L'interprete può così concentrarsi sull'accento dell'oratore o su una parte del discorso particolarmente tecnica o di difficile comprensione. Tuttavia, non essendo abituati alla modalità in remoto, anche gli interpreti professionisti con lunga esperienza si trovano di fronte a uno scenario nuovo per la gestione del quale non hanno ancora sviluppato degli automatismi (Moser-Mercer, 2005b). Nell'interpretazione a distanza, all'interprete può essere richiesto uno sforzo maggiore in termini di comprensione, ad esempio se la qualità del suono è scarsa, oppure l'interprete potrebbe non avere accesso alle informazioni contestuali e avere quindi bisogno di porzioni maggiori di testo prima di poter iniziare a tradurre una frase nella lingua di arrivo o di poter anticipare cosa dirà il relatore. L'interprete professionista è così costretto a dedicare le sue risorse cognitive, che in contesti in presenza si concentrerebbero sugli aspetti più complicati dell'incarico, al processo di interpretazione. In questo modo, l'interprete si stanca ben prima della fine di un convenzionale turno di simultanea di trenta minuti, proprio come accade ai principianti

che non hanno ancora sviluppato nessun tipo di automatismo (Moser-Mercer, 2005b:77).

Come ricordano Riccardi et al. (1998), nel 1996 Sergio Viaggio, capo interprete alla sede delle Nazioni Unite di Vienna, aveva già auspicato un maggiore interesse da parte dei ricercatori sulla relazione tra stress e interpretazione a distanza, ipotizzando che quest'ultima potesse essere più stressante della simultanea in presenza. A partire da questa ipotesi, Riccardi et al. (1998) si sono dapprima concentrati sull'interpretazione in presenza e hanno confrontato i livelli di stress percepiti in simultanea da soggetti professionisti e non, supponendo che per questi ultimi l'interpretazione sarebbe risultata più stressante in quanto non avevano ancora sviluppato degli automatismi per reagire a certe variabili che non avevano ancora mai incontrato. Gli autori hanno condotto uno studio che coinvolgeva trenta studenti all'ultimo anno di interpretazione e quindici interpreti freelance con almeno otto anni di esperienza. I partecipanti all'esperimento hanno interpretato una *mock conference* in simultanea organizzata alla SSLMIT di Trieste. Per studiare i livelli di stress, è stato chiesto agli interpreti e agli studenti di compilare prima e dopo la conferenza il questionario ASQ – IPAT che fornisce una fotografia del livello di ansia percepito da un soggetto in un dato momento, il questionario CDQ – IPAT che misura il livello di depressione, e di completare il test della personalità MMPI-2 per ottenere informazioni sulla personalità e su eventuali disturbi emotivi dei partecipanti⁵. Sulla base dei punteggi ottenuti nei questionari, che mostravano i livelli di ansia e depressione percepiti da interpreti e studenti prima e dopo la conferenza, i risultati ottenuti hanno corroborato l'ipotesi di partenza. È stato dimostrato che gli studenti sono stati soggetti a maggiore stress rispetto agli interpreti professionisti, in quanto non avevano ancora avuto esperienze lavorative tali da poter permettere loro di sviluppare automatismi e di reagire prontamente ad alcune variabili imprevedibili (come l'elevata velocità dell'oratore). Lo studio non si concentrava sull'interpretazione a distanza, tuttavia nelle conclusioni Riccardi et al. (1998) supponevano che dato che questa modalità era ancora uno scenario nuovo per la maggior parte degli interpreti professionisti alla fine degli anni Novanta, inizialmente questi ultimi si sarebbero trovati nella stessa situazione degli studenti che avevano preso parte all'esperimento in presenza. Di fronte a una modalità nuova e ricca di variabili

⁵ Per maggiori informazioni relative ai questionari ASQ – IPAT e CDQ – IPAT e al test MMPI-2 si rimanda a Riccardi et al. (1998).

mai incontrate prima, gli interpreti professionisti avrebbero dovuto sviluppare delle nuove strategie e sarebbero stati così soggetti a maggiore stress.

Tra i principali studi condotti sugli effetti dell'interpretazione simultanea a distanza in termini di stress, affaticamento e qualità della resa degli interpreti non si può poi non ricordare il già citato esperimento ETI/ITU (Moser-Mercer, 2003). Il progetto di ricerca si poneva l'obiettivo di confrontare l'interpretazione a distanza con quella in presenza per verificare se le due modalità avessero degli effetti diversi sugli interpreti. A questo scopo, è stato fornito il servizio di interpretazione in inglese, francese e spagnolo in presenza a un incontro tenutosi a Ginevra dal 7 al 9 aprile 1999, mentre una seconda cabina francese lavorava in remoto. In totale, dodici interpreti hanno preso parte all'esperimento, di cui sei interpreti nelle cabine francesi che si alternavano nella modalità in presenza e in remoto. Per poter studiare la sensazione di affaticamento, Moser-Mercer si è basata su precedenti esperimenti condotti su interpreti che lavoravano in simultanea in presenza, ai quali era stato chiesto di prolungare il proprio turno oltre i trenta minuti (Moser-Mercer et al., 1998). Lo studio aveva dimostrato che un turno prolungato porta l'interprete a stancarsi notevolmente e a commettere più errori di senso, inficiando così la qualità della sua resa. Essendo la simultanea un'attività tanto complessa quanto stressante, non ci si può aspettare che l'interprete riesca a mantenere la stessa qualità dell'output per tempi illimitati. Sulla base di questi risultati, Moser-Mercer (2003) ha ipotizzato che un aumento della perdita di informazioni o della frequenza degli errori commessi dall'interprete potesse essere indice di stanchezza anche nella modalità a distanza. Le rese degli interpreti che lavoravano nelle cabine francesi sono quindi state registrate e ascoltate da altri interpreti professionisti per individuare distorsioni e perdita di informazioni. I risultati ottenuti hanno dimostrato che lo stesso interprete si stancava meno lavorando in presenza, mentre in remoto si registrava un aumento della frequenza degli errori commessi già a metà turno anziché alla fine dei trenta minuti. Come anticipato (§ 1.3.2), Roziner e Shlesinger (2010) hanno poi contraddetto questi risultati, sostenendo che la modalità in remoto non comporta necessariamente un peggioramento della qualità della resa. Occorre tuttavia sottolineare che ad oggi esistono pochi studi incentrati su questo aspetto e che sarebbero necessari ulteriori esperimenti sulle diverse modalità a distanza con campioni più ampi e con le stesse condizioni di lavoro per poter effettivamente dimostrare gli effetti dell'interpretazione in remoto sulla qualità delle rese in simultanea.

L'esperimento ETI/ITU si è concentrato anche sul livello di stress percepito dagli interpreti che lavorano in remoto. In questo caso, si sono utilizzati questionari per ottenere parametri soggettivi e campioni di saliva prelevati a intervalli regolari per misurare i valori di cortisolo (anche conosciuto come "ormone dello stress") e ottenere così risultati oggettivi sullo stress. Dai questionari si evince che gli interpreti sono soggetti a più ansia e stress quando lavorano a distanza; tuttavia, tale percezione non viene confermata dai parametri fisiologici registrati che non mostrano variazioni significative dei valori di cortisolo tra la modalità in remoto e quella in presenza. Gli stessi risultati sono stati ottenuti da Roziner e Shlesinger (2010) che hanno coinvolto nel loro esperimento trentasei interpreti. La ricerca si articolava in due fasi: una prima fase in cui gli interpreti lavoravano in presenza e una seconda fase in cui il servizio di interpretazione simultanea veniva fornito a distanza. L'obiettivo dei ricercatori era quello di individuare gli effetti della modalità in remoto sull'interprete e sulla sua prestazione. Per misurare i livelli di stress, sono stati utilizzati dei questionari e sono stati monitorati i valori di cortisolo nella saliva, la frequenza cardiaca e la pressione arteriosa. Anche in questo caso, gli interpreti hanno dichiarato che la modalità a distanza è per loro ben più stressante di quella in presenza, ma tali risultati non sono stati confermati dai dati ottenuti dal monitoraggio dei parametri fisiologici. Si può quindi affermare che gli interpreti percepiscono l'interpretazione a distanza come più stressante a livello soggettivo, ma che ad oggi non esistono elementi oggettivi in grado di corroborare tale ipotesi. Le sensazioni di maggiore ansia e stress provate dagli interpreti non andrebbero comunque ignorate o sminuite, in quanto lo stress può portare a conseguenze serie anche a livello di salute (Roziner e Shlesinger, 2010; Thoits, 2010).

Lo stress è un fenomeno psicofisiologico causato dalla percezione di una minaccia o di un pericolo (Roziner e Shlesinger, 2010). Come sostiene Taylor (1990), gli eventi più imprevedibili e incontrollabili sono quelli più stressanti. Appare evidente dunque che l'interpretazione simultanea sia già in presenza un'attività particolarmente stressante data l'elevata quantità di fattori non prevedibili che entrano in gioco ogni volta che un oratore tiene un discorso (si pensi ad esempio alla velocità di eloquio o a un accento molto marcato). Roziner e Shlesinger (2010) non si sono limitati solamente a cercare di capire se la modalità in remoto fosse più stressante di quella in presenza, ma hanno anche chiesto agli interpreti di cercare di individuare i principali fattori di stress nelle due modalità. In particolare, nell'interpretazione a distanza, le principali fonti di stress

per gli interpreti sono state la mancanza di feedback e la scarsa visibilità del pubblico. Quando lavora a distanza, l'interprete si sente poco coinvolto e motivato, sviluppa una sensazione di alienazione ed è soggetto a un forte stress che può manifestarsi anche a livello fisico sotto forma di mal di testa, affaticamento oculare e problemi intestinali (Gieshoff, 2018). Si conferma così ancora una volta lo stretto legame tra distanza, stress e affaticamento dell'interprete. Un ulteriore fattore di stress nella modalità in remoto è poi la mancanza di controllo della situazione, dovuta al fatto che ad esempio l'interprete non è libero di scegliere e di disporre delle informazioni visive di cui ha bisogno (Moser-Mercer, 2005b; Mouzourakis, 2003). Al parziale accesso alle informazioni contestuali si aggiungono eventuali problemi audio-video relativi alla qualità o alla sincronizzazione degli input che potrebbero ostacolare la capacità di anticipazione dell'interprete (Riccardi, 1998). In questi casi infatti, potrebbe essere necessario allungare il *décalage* per avere accesso a maggiori porzioni di testo prima di potere iniziare a tradurre, rischiando così di perdere parte delle informazioni. Tutti gli elementi sopracitati sono fonte di preoccupazione per l'interprete, che risulta soggetto a maggiore tensione. Inoltre, mentre un basso livello di stress può avere degli effetti positivi sulla nostra capacità di memorizzazione, un elevato livello di stress può causare ansia e ostacolare il normale funzionamento delle capacità cognitive (Moser-Mercer et al., 1998). Riccardi sottolinea come “stressful events may impose an overload on cognitive and attentional resources leading to arousal, performance decrements and other symptoms of stress” (1998: 96). Taylor (1990) ritiene inoltre che eccessivi livelli d'ansia possano portare a disturbi psicosomatici quali, ad esempio, mal di testa e problemi cardiovascolari. In particolare, nell'esperimento condotto da Roziner e Shlesinger (2010), gli interpreti hanno dichiarato di essere stati più soggetti a mal di testa quando lavoravano a distanza anche se tale effetto era solo a breve termine.

Ad oggi non ci sono dati oggettivi relativi ai parametri fisiologici degli interpreti che consentano di corroborare l'ipotesi secondo cui l'interpretazione a distanza sarebbe più stressante di quella in presenza. Tuttavia, se in futuro questa modalità dovesse effettivamente rivelarsi più stressante in base a parametri oggettivi, occorrerebbe iniziare a riflettere su come prevenire uno stress eccessivo per chi interpreta in remoto, a partire dalla formazione.

L'interpretazione a distanza, come è stato dimostrato soprattutto in seguito all'avvento delle piattaforme per la RSI, comporta inoltre un sovraccarico dell'apparato uditivo,

dovuto alla bassa qualità dell'audio che l'interprete riceve in cuffia, che si manifesta con dolori alle orecchie e sintomi riconducibili a quelli dello shock acustico (Caniato, 2020). Già nel 2019 in Canada l'*Ottawa Business Daily* aveva pubblicato un articolo⁶ in cui riportava che un quarto degli interpreti del Translation Bureau di Ottawa soffriva di shock acustico. Nello stesso articolo, si sottolineava che il numero di incarichi di interpretazione via telefono al Translation Bureau era notevolmente aumentato. Basandosi su quanto accaduto in Canada nel 2019, AIIC e Philippe Fournier, audiologo dell'Università di Aix/Marsiglia, hanno condotto uno studio tra settembre 2019 e giugno 2020 per determinare l'incidenza dello shock acustico tra gli interpreti soci di AIIC, abituati – prima della pandemia – a lavorare in contesti presenziali (AIIC, 2020c). L'indagine si articolava in due fasi: una prima fase volta a stabilire quanto lo shock acustico fosse diffuso tra i rispondenti tramite un sondaggio online e una seconda fase volta a determinarne la sintomatologia tra gli interpreti attraverso la compilazione di un questionario. Nell'ambito dello studio, qualsiasi incidente acustico che avesse provocato dei sintomi, a prescindere dalla loro persistenza, è stato considerato come uno shock acustico. Al sondaggio online hanno risposto 1.035 interpreti, il 47% dei quali ha dichiarato di aver subito almeno uno shock acustico sul lavoro. L'incidenza dello shock acustico appare quindi molto elevata tra gli interpreti che hanno partecipato al sondaggio, tanto che anche se si ipotizzasse che tutti i soci AIIC che non vi hanno preso parte non avessero mai subito uno shock acustico, a soffrirne sarebbe comunque il 16% degli interpreti dell'associazione (488/3.063). Nell'analisi dei risultati, occorre tuttavia considerare che la definizione di shock acustico era molto ampia e includeva qualsiasi sintomo, indipendentemente dalla sua durata o intensità. Molti dei rispondenti hanno inoltre dichiarato di non aver mai segnalato il problema perché non sapevano a chi rivolgersi o perché non era prevista una procedura ufficiale, evidenziando così la necessità di creare degli iter appositi. La seconda fase dello studio si rivolgeva agli interpreti che avevano dichiarato di aver subito almeno uno shock acustico nel corso della loro carriera. Il questionario è stato compilato interamente da 104 rispondenti. Tra i principali sintomi elencati figurano acufene, sensazione di orecchie ovattate e ipersensibilità al suono. Solo un terzo degli interpreti si è tuttavia rivolto a uno specialista, suggerendo così che nella maggior parte dei casi i sintomi sono lievi e non persistenti. Dai commenti dei rispondenti si evince che la principale causa di incidenti

⁶ <https://www.ottawabusinessdaily.ca/2019/02/18/federal-interpreters-suffer-acoustic-shock-other-concussion-like-symptoms/> consultato: 21/02/2021

acustici sia rappresentata dall'utilizzo sbagliato dell'attrezzatura da parte di oratori, clienti o tecnici. Di conseguenza, sarebbe opportuno fornire maggiori informazioni sull'uso di cuffie e microfoni a tutti i partecipanti alle conferenze. L'associazione consiglia inoltre ai suoi membri di sottoporsi a un controllo dell'udito annuale e auspica più studi sulla salute degli interpreti.

Anche l'interpretazione in presenza comporta quindi dei rischi per l'udito dell'interprete, che potrebbero essere esacerbati dalla modalità a distanza (Caniato, 2020). I sintomi sopramenzionati sono infatti diventati molto più frequenti nella primavera del 2020, quando si è registrato un aumento esponenziale dell'utilizzo di piattaforme per la RSI a causa della pandemia. Gli effetti dell'interpretazione simultanea a distanza sulla salute e sull'udito degli interpreti verranno approfonditi nel prossimo capitolo (§ 2.5.2).

Capitolo 2.

Interpretazione simultanea a distanza (RSI) e piattaforme

I primi esperimenti sull'interpretazione a distanza in modalità simultanea si sono concentrati su un particolare tipo di scenario, definito da Braun (2007) come *remote conference interpreting*, ovvero una situazione in cui “all primary participants (of a multilingual conference, meeting or debate) are in the same room and the interpreters work from a separate location” (2007: 3). Questi studi hanno dimostrato che lavorare in simultanea a distanza rispettando gli standard ISO e i codici deontologici delle associazioni di categoria è possibile, aprendo così la strada alla diffusione di questa modalità (Fantinuoli, 2018). Ai risultati ottenuti si aggiunge il rapido progresso tecnologico degli ultimi decenni, che ha portato a un notevole miglioramento delle videoconferenze e ha fatto sì che anche le associazioni di categoria ammettessero la possibilità di lavorare a distanza quando le condizioni tecniche sono adeguate (Ruiz Mezcuca, 2019). L'interpretazione a distanza ha così iniziato a essere utilizzata non solo dalle istituzioni, ma anche da soggetti privati, e gli interpreti si sono trovati a lavorare anche in situazioni diverse rispetto a quelle dei primi esperimenti, tanto che

[...] the number of enterprises offering platforms for RI both in the form of interpreting hubs, i.e. professional environments with booths, high-quality consoles, technicians, etc., and in the form of solutions for home offices has dramatically increased.

(Fantinuoli, 2018: 5)

Con l'avvento delle piattaforme, gli interpreti non lavorano più esclusivamente da una sola sede in cui viene fornita loro assistenza tecnica, ma possono lavorare anche da casa. Jiménez Serrano (2019) ricorda, ad esempio, come nel 2017 si sia tenuto in Spagna un grande congresso internazionale in cui gli interpreti lavoravano tutti da casa. Si è quindi affermato un nuovo termine, ovvero *remote simultaneous interpreting* (RSI), che viene oggi utilizzato per riferirsi all'interpretazione simultanea a distanza tramite l'utilizzo di apposite piattaforme (Spinolo, 2020). Nel presente capitolo si descriverà dapprima il passaggio dalla videoconferenza alle piattaforme, in seguito si analizzeranno le principali piattaforme disponibili sul mercato e si fornirà una panoramica degli standard

ISO e delle raccomandazioni delle associazioni di categoria. Infine, ci si concentrerà sull'impatto del COVID-19 sul settore degli eventi e sul mercato dell'interpretazione di conferenza.

2.1 Dalla videoconferenza alle piattaforme

Se inizialmente per interpretazione a distanza in modalità simultanea si intendeva uno scenario in cui relatori e partecipanti si trovavano nello stesso luogo, mentre gli interpreti lavoravano da un'altra sede, l'avvento di nuove tecnologie ha fatto sì che anche oratori e partecipanti potessero collegarsi alla conferenza da luoghi diversi e che gli interpreti non dovessero lavorare necessariamente da una cabina, ma che potessero svolgere i propri incarichi anche dalla propria abitazione. In questa sezione, si analizzeranno le videoconferenze e le piattaforme per la RSI.

2.1.1 Le videoconferenze

A differenza degli esperimenti precedentemente descritti, Braun (2007) si è concentrata sull'analisi di videoconferenze bidirezionali in piccoli gruppi, in cui interpreti e partecipanti si trovavano tutti in luoghi diversi. L'autrice si è così focalizzata su un nuovo tipo di scenario, diverso dall'interpretazione di conferenza a distanza, in quanto ipotizzava che le nuove tecnologie avrebbero spinto le piccole e medie imprese a ricorrere sempre più spesso all'interpretazione simultanea a distanza durante i loro incontri con soci e clienti stranieri. Sulla base dei risultati ottenuti dall'analisi delle videoconferenze, Braun (2007) ha studiato l'adattamento delle strategie utilizzate dagli interpreti al nuovo contesto. Lo studio comprendeva undici videoconferenze bilingui della durata di trenta minuti, interpretate in simultanea tra l'inglese e il tedesco e tra il francese e il tedesco. In merito alla postazione di lavoro degli interpreti, questa era molto simile a una cabina per l'interpretazione, in quanto

[t]he interpreter's VC workstation included a (software) console with control sliders for volume, bass and treble, a microphone mute button and an output channel selector, enabling the interpreter to switch the direction of the interpretation.

(Braun, 2007: 6)

Le videoconferenze riguardavano colloqui di lavoro e incontri informativi su semestri di scambio all'estero, ciascuna videoconferenza vedeva la partecipazione di un solo interprete madrelingua tedesco che lavorava in entrambe le direzioni. Mentre in un

contesto presenziale si sarebbe optato per l'interpretazione dialogica, per le videoconferenze Braun (2007) sottolinea quanto sia difficile lavorare in questa modalità. Ai ritardi di trasmissione dell'audio e ai conseguenti problemi di sovrapposizione delle voci, si aggiunge l'impossibilità di mantenere il contatto visivo con i partecipanti. Per assicurare maggiore fluidità alla conversazione, si è quindi preferito scegliere la simultanea. Anche in questo caso, sono emerse difficoltà dovute a problemi tecnici (qualità del suono, ritardo di trasmissione dell'audio) e alla sensazione di essere poco presenti, che ha reso più difficile per gli interpreti interagire e immedesimarsi con i partecipanti. In particolare, i problemi tecnici e di connessione hanno spesso portato a pause nella conversazione che, sommate al décalage dell'interprete, hanno spinto l'oratore a riformularsi ripetutamente per paura di non essere stato abbastanza chiaro. Allo stesso modo, in seguito a una pausa, l'interlocutore tentava di prendere la parola e finiva per sovrapporsi alla riformulazione dell'oratore, complicando il lavoro dell'interprete, costretto a cambiare nuovamente il canale audio per potere interpretare la riformulazione. Per poter studiare l'adattamento delle strategie, Braun (2007) ha utilizzato un corpus costituito dalle registrazioni e trascrizioni delle undici videoconferenze e si è basata sulle riflessioni degli interpreti e di parte degli interlocutori registrate subito dopo la fine di ogni videoconferenza. Dai commenti degli interpreti si evince che i meccanismi di monitoraggio attivati in simultanea li hanno portati ad adattare le proprie strategie al nuovo contesto. In particolare, gli interpreti hanno adattato sia le strategie di comprensione, che quelle di produzione. In merito alle prime, diversi interpreti hanno segnalato di aver dovuto costantemente allungare il proprio décalage per poter comprendere meglio il significato di un enunciato. Per quanto riguarda le strategie di produzione, alcuni interpreti hanno inserito pause frequenti nel testo di arrivo per potersi concentrare meglio sulla comprensione del messaggio, sfruttando le pause nel testo di partenza per poter tradurre ciò che era stato detto e ritrovandosi poi a dover adottare una strategia di compressione del messaggio. Gli interpreti hanno inoltre dichiarato di essere riusciti ad affinare le proprie strategie mano a mano che lavoravano in videoconferenza e a essere così più preparati ad affrontare gli ostacoli posti dal nuovo contesto. In alcuni casi, acquisendo esperienza con la nuova modalità, gli interpreti sono stati in grado non solo di identificare e risolvere eventuali problemi, ma anche di anticipare ed evitare potenziali criticità. Ad esempio, nella gestione dei turni, uno degli interpreti ha iniziato a utilizzare marcatori del discorso per segnalare a uno dei due partecipanti alla videoconferenza che l'altro

aveva iniziato il suo turno ed evitare così delle sovrapposizioni. Occorre tuttavia tenere in considerazione che Braun (2007) si è concentrata su videoconferenze bidirezionali, ovvero un contesto in cui l'interprete contribuisce a coordinare la conversazione e che presenta dunque dinamiche molto diverse dall'interpretazione di conferenza generalmente monologica. Per questo motivo, la stessa autrice sottolinea che i risultati ottenuti dallo studio non possono essere direttamente confrontati con quelli degli esperimenti precedenti. Tuttavia, nel 2007 era ormai chiaro che l'interpretazione a distanza si sarebbe estesa ad altri contesti e che sarebbe quindi stato opportuno identificare le caratteristiche comuni alle diverse situazioni per capire come potere adattare al meglio le strategie del processo di interpretazione.

Nonostante la crescente diffusione dell'interpretazione simultanea a distanza, nel 2015 Braun rilevava ancora che gli interpreti erano spesso scettici e restii ad adottare la nuova modalità. Seeber et al. (2018), basandosi sui risultati ottenuti dai primi esperimenti (Moser-Mercer, 2003; Roziner e Shlesinger, 2010), hanno ipotizzato che tale scetticismo abbia potuto influenzare la percezione degli interpreti, tanto da convincerli che la nuova modalità fosse più stressante e impegnativa a livello psicologico. Se da un lato gli autori ricordano come Braun (2015) abbia sostenuto che i pregiudizi degli interpreti nei confronti dell'interpretazione a distanza possano portare loro a immaginare certe conseguenze, dall'altro Moser-Mercer (2005b) ha ipotizzato che il senso di fatica e la mancanza di motivazione possano essere dovuti allo scarso coinvolgimento percepito dall'interprete nel contesto virtuale. Tuttavia, considerando che

the most recent comprehensive study of video remote conference interpreting, conducted by the European Parliament in 2004, predates the advent of ICTs such as VoIP, but also Facebook, Twitter and other social media and the ever more widespread use of computers (laptops, tablets and smartphones), it is conceivable that interpreters' attitudes towards video remote conference interpreting, as a new means of communication, might have been conditioned by these pervasive technological changes.

(Seeber et al., 2019:271)

In particolare, gli interpreti che hanno partecipato allo studio del Parlamento europeo nel 2004 (si veda Roziner e Shlesinger, 2010) avevano in media quarantacinque anni di

età e avevano quindi scarsa familiarità con tecnologie come i dispositivi mobili o applicazioni di videoconferenza, che oggi vengono costantemente utilizzati (Seeber et al., 2019). L'esposizione a questo tipo di tecnologie potrebbe aver cambiato il modo di percepire la presenza in contesti virtuali e quindi gli effetti che la modalità a distanza comporterebbe per l'interprete. Per capire se la percezione degli interpreti nei confronti dell'interpretazione simultanea a distanza è cambiata in seguito all'avvento delle nuove tecnologie, gli autori hanno analizzato l'atteggiamento e l'esperienza degli interpreti di conferenza prima, durante e dopo la Coppa del Mondo FIFA del 2014 in Brasile (Seeber et al., 2019). Si tratta del primo studio su larga scala sull'interpretazione di conferenza a distanza che non riguarda un esperimento, ma un'esperienza professionale vera e propria, al di fuori del contesto istituzionale e delle organizzazioni internazionali. Durante il mondiale di calcio, tenutosi tra il 12 giugno e il 13 luglio 2014, trentuno interpreti di conferenza hanno offerto il servizio di interpretazione simultanea durante 256 conferenze stampa, 128 interviste brevi e 31 incontri informativi con i media. Rispetto agli studi precedenti (Moser-Mercer, 2003; Roziner e Shlesinger, 2010), il campionato mondiale di calcio presentava delle condizioni molto diverse per gli interpreti, ad esempio gli eventi e gli incontri da interpretare erano più brevi e il regime linguistico era limitato. Alla Coppa del Mondo FIFA del 2014, gli interpreti hanno lavorato da un *hub*, al "Media Center" di Rio de Janeiro, dotato di undici cabine mobili conformi alle norme ISO, disposte in modo tale che gli interpreti potessero stabilire un contatto visivo con i tecnici e con gran parte degli altri interpreti. Ciascuna cabina presentava uno schermo per avere accesso alle informazioni visive e cuffie e consolle per l'interpretazione conformi agli standard ISO per garantire una buona qualità dell'audio. I partecipanti a incontri ed eventi erano riuniti in un'unica sede. Agli interpreti è stato chiesto di rispondere a due questionari, uno prima e uno dopo l'evento, e di partecipare a delle interviste durante il campionato. Allo studio hanno preso parte due terzi degli interpreti, la partecipazione era su base volontaria. Il primo questionario, somministrato una settimana prima dell'inizio dell'evento, mirava a determinare quali fossero le aspettative e la percezione degli interpreti nei confronti della modalità a distanza. Metà dei rispondenti ha dichiarato di avere delle riserve in merito, ma di essere comunque disposta a lavorare nella nuova modalità a patto che venissero utilizzate tecnologie adeguate, mentre l'altra metà non aveva una percezione negativa dell'interpretazione a distanza (Seeber et al., 2018). Occorre sottolineare che l'80% dei rispondenti aveva già avuto esperienze di interpretazione a distanza e il 30% aveva

familiarità con il sistema che era già stato utilizzato per la Coppa del Mondo FIFA del 2010. Nel complesso, gli interpreti mostravano grande accettazione nei confronti delle nuove tecnologie, che utilizzavano in cabina sia per gli incarichi in presenza che per quelli in remoto, e ammettevano che la modalità a distanza sarebbe diventata parte della loro professione. Nel corso delle interviste e in risposta al secondo questionario, distribuito una settimana dopo la conclusione dell'evento, metà dei rispondenti ha dichiarato che la modalità a distanza era più stancante e stressante e che la principale fonte di preoccupazione era data dal fatto di non avere controllo sulla situazione e sulle tecnologie utilizzate, mentre l'altra metà riteneva che lavorare a distanza fosse meno difficile e stressante rispetto all'interpretazione in presenza. Quest'ultimo gruppo sosteneva di essere soggetto a meno pressione durante lo svolgimento di incarichi a distanza, in quanto gli interpreti non vengono visti e non sono così esposti direttamente al giudizio del pubblico, mostrando così che la percezione degli interpreti era in parte cambiata. Tra i vantaggi della modalità a distanza, i rispondenti hanno citato anche la possibilità di evitare lunghi viaggi e di prestare meno attenzione al proprio abbigliamento. In riferimento all'accesso alle informazioni visive, gli interpreti si sono detti molto soddisfatti delle condizioni offerte durante la Coppa del Mondo del 2014, tanto che alcuni hanno persino affermato che la modalità a distanza fosse migliore di quella in presenza, in quanto consente all'interprete di vedere meglio l'oratore e di potere mettere meglio a fuoco il viso e le labbra. Allo stesso tempo, la maggior parte dei rispondenti ha segnalato il fatto che il campo visivo era limitato e che, nel caso di riferimenti a slide o a persone e oggetti fuori dall'inquadratura, l'interprete non aveva accesso alle informazioni necessarie. Di conseguenza, i soggetti hanno talvolta provato una sensazione di estraniamento e di scarso coinvolgimento. Per poter ovviare a questo tipo di difficoltà, è stato suggerito di dotare la cabina di più di uno schermo o di ricorrere alla tecnologia *picture in picture* per consentire all'interprete di avere accesso non solo all'oratore, ma anche ad altri aspetti dell'evento comunicativo. I rispondenti hanno inoltre sottolineato quanto fosse difficile non poter interagire in alcun modo con l'oratore e con i tecnici presenti nel luogo dell'evento (mentre era possibile comunicare con i tecnici nell'*hub*). La qualità di suono e immagini ha soddisfatto le aspettative degli interpreti e l'assistenza tecnica fornita durante l'evento è stata valutata positivamente. Nonostante ciò, alcuni interpreti hanno consigliato una migliore insonorizzazione delle cabine e una diversa collocazione dello schermo per rendere la postazione più ergonomica. I rispondenti hanno dichiarato di preferire il lavoro da un *hub* piuttosto che

da casa per potere avere contatti con i colleghi, evidenziando così l'importanza del lavoro di squadra. Infine, un elevato numero di interpreti ha notato un considerevole miglioramento del sistema utilizzato per l'interpretazione a distanza rispetto a incarichi precedenti, dimostrando così che parte dei problemi tecnici messi in luce dai primi esperimenti su questa modalità era stata risolta grazie all'avvento di nuove tecnologie. In conclusione, i risultati ottenuti mostrano che l'interpretazione a distanza, anche grazie al recente progresso tecnologico, viene sempre meno percepita come più stressante o dannosa per la qualità della resa, anche se gli interpreti continuano a sentirsi alienati dal contesto in cui avviene l'evento. Per questo motivo gli autori auspicano che la ricerca riesca a individuare i fattori tecnici e umani responsabili di questa sensazione di alienazione.

Le innovazioni tecnologiche possono certamente permettere di risolvere parte delle problematiche tecniche dell'interpretazione a distanza, come quelle relative all'accesso alle informazioni visive. In questo senso, è di particolare interesse l'esperimento svolto da Ziegler e Gigliobianco (2018) con l'obiettivo di definire le caratteristiche dello spazio in cui l'interprete lavora in remoto. Gli autori hanno confrontato tre possibili scenari in cui gli interpreti erano dotati di tecnologie diverse in cabina. In particolare, nel primo scenario l'interprete disponeva di uno schermo da 65 pollici dotato di funzione *picture-in-picture*, nel secondo di una telecamera controllata da remoto dall'interprete stesso, mentre nel terzo scenario l'interprete poteva utilizzare una telecamera a 360° e degli occhiali per la realtà virtuale. Ai due interpreti coinvolti nell'esperimento è stato chiesto di interpretare un discorso di dieci minuti in simultanea in queste tre diverse modalità. Sono stati scelti due oratori, in modo che gli interpreti fossero costretti a utilizzare le tecnologie presenti nella cabina per regolare le impostazioni video e inquadrare l'oratore che teneva il discorso. I risultati hanno mostrato che mentre entrambi gli interpreti sono rimasti soddisfatti dello schermo con funzione *picture-in-picture* e della telecamera controllata da remoto con il mouse; gli occhiali per la realtà virtuale si sono rivelati meno efficaci per uno dei due interpreti in quanto, se indossati a lungo, rischiano di causare affaticamento oculare. Anche se il numero di partecipanti utilizzato per l'esperimento è troppo ridotto per poter fornire dei risultati validi dal punto di vista statistico, il lavoro svolto da Ziegler e Gigliobianco (2018) consente comunque di supporre che la difficoltà dovuta all'impossibilità di poter vedere direttamente l'oratore e la sala dell'evento potrebbe essere in parte superata

fornendo agli interpreti delle tecnologie che permettano loro di avere più controllo sull'input video.

2.1.2 Le piattaforme di RSI: evoluzione

In merito alle tecnologie utilizzate per poter fornire l'interpretazione di conferenza a distanza, Braun (2019) spiega come inizialmente fossero stati sviluppati dei collegamenti video *hardware*, che più recentemente sono stati sostituiti da soluzioni *cloud-based* e piattaforme IDP (*Interpreting Delivery Platforms*). Con l'arrivo di queste ultime, si è iniziato a parlare di *remote simultaneous interpreting* (RSI), per riferirsi all'interpretazione simultanea a distanza offerta tramite l'utilizzo di una piattaforma. Se inizialmente il termine veniva utilizzato per designare solo il *video remote interpreting*, ovvero una situazione in cui i partecipanti alla conferenza erano riuniti in un unico luogo, mentre l'interprete si trovava in un'altra sede, oggi si parla di RSI per indicare anche il *teleconference interpreting*, ovvero contesti in cui i partecipanti si trovano in luoghi diversi e l'interprete può trovarsi assieme ad alcuni clienti, assieme ad altri interpreti o in una terza sede (Braun, 2019). Le nuove soluzioni consentono agli interpreti di ricevere informazioni audio e video dagli oratori, mentre il pubblico spesso riesce solamente ad ascoltare l'interprete, senza vederlo. In principio, nella modalità a distanza, gli interpreti di conferenza hanno comunque lavorato in cabina, benché l'audio provenisse da partecipanti collegati in remoto e le immagini fossero disponibili attraverso degli schermi. Recentemente tuttavia, le nuove piattaforme *cloud-based* per RSI cercano di creare una cabina virtuale attraverso una soluzione *software*. Alcune di queste piattaforme di nuova generazione trasmettono all'interprete solamente l'audio dell'oratore, mentre altre consentono anche il collegamento video. Grazie a queste soluzioni, gli interpreti possono lavorare da diverse postazioni distanti tra loro (Braun, 2019).

Chaves (2020) illustra le differenze tra l'interpretazione da *hub*, ovvero da un ambiente controllato in cui l'interprete lavora in cabina in condizioni tecniche molto simili alle situazioni presenziali, e l'interpretazione tramite piattaforme online, con le quali l'interprete può lavorare da casa. L'*hub* offre all'interprete diversi vantaggi rispetto al lavoro da casa su una piattaforma. Innanzitutto, da un *hub* gli interpreti possono lavorare tutti dalla stessa sede e beneficiare così dell'aiuto del collega di cabina. In secondo luogo, lo staff tecnico è responsabile della risoluzione di eventuali problemi tecnici e si assicura che l'evento si svolga senza complicazioni. L'*hub* è spesso dotato di

sistemi di backup, volti a scongiurare problemi in caso di perdita della connessione. Inoltre, gli *hub* garantiscono la riservatezza dei contenuti e possono fornire il servizio di interpretazione in diverse lingue, senza restrizioni relative alla possibilità di utilizzare il *relay* per eventi multilingui. Le piattaforme invece spesso non rispettano le norme ISO, gli interpreti lavorano da sedi diverse senza assistenza tecnica (se non a distanza) e senza il supporto di un collega e la gestione dei turni risulta così più complessa. Mentre le consolle presenti nelle cabine sono in grado di attivare e disattivare i microfoni degli interpreti contemporaneamente, le piattaforme richiedono una perfetta sincronia tra colleghi/e che devono darsi il cambio. Anche le funzioni relative al *relay* possono risultare particolarmente complesse. Mentre l'*hub* offre già la consolle per l'interpretazione o l'interfaccia per gli interpreti, con le piattaforme gli interpreti devono munirsi da soli di tecnologie adeguate, come computer, cuffie conformi alle norme ISO con microfono integrato, più di uno schermo, un secondo dispositivo e cavo ethernet per una migliore connessione. Per di più, sebbene alcune piattaforme forniscano assistenza tecnica da remoto, l'interprete deve comunque tenere in considerazione che, nel caso in cui dovessero presentarsi problematiche tecniche (ad esempio problemi di connessione), sarebbe lui/lei a doverle risolvere. Non tutte le piattaforme rispettano poi i requisiti di latenza e di sincronizzazione audio-video previsti dagli standard ISO, né forniscono protezione dallo shock acustico.

In conclusione, gli *hub* forniscono agli interpreti maggiori garanzie rispetto al lavoro da casa tramite piattaforme. Tuttavia, nel 2020, la pandemia da coronavirus ha limitato la possibilità di spostamenti non solo tra paesi diversi, ma anche all'interno della stessa nazione e in alcuni casi anche all'interno della stessa regione. Il distanziamento sociale e i divieti agli spostamenti hanno favorito la diffusione dell'utilizzo di piattaforme per l'interpretazione simultanea a distanza e hanno consentito agli interpreti di lavorare anche da casa, rappresentando così l'unica alternativa possibile all'interpretazione in presenza.

2.2 Principali piattaforme

In questa sezione verranno descritte le principali piattaforme utilizzate per l'interpretazione simultanea a distanza. Occorre innanzitutto specificare che non tutte le piattaforme che vengono utilizzate per fornire il servizio di interpretazione sono state sviluppate appositamente a questo scopo. Più spesso si tratta di piattaforme per videochiamate o eventi online che sono state successivamente adattate per poter

consentire anche il servizio di interpretazione. È inoltre necessario considerare che il mercato delle piattaforme per RSI, dato il crescente interesse per queste soluzioni, è in continuo cambiamento. Le piattaforme più utilizzate vengono infatti costantemente migliorate e nuove soluzioni *software* continuano a essere sviluppate e proposte sotto forma di aggiornamenti che l'utente spesso è tenuto a scaricare per poter continuare a utilizzare la piattaforma. Al tempo stesso nuove applicazioni e piattaforme vengono presentate sul mercato. A fine dicembre 2020 ad esempio, AIIC Italia (2020) ha lanciato la sua app per lo streaming dell'interpretazione simultanea, *AIIC Voices*. Si tratta di un sistema BYOD (*Bring Your Own Device*), che consente ai partecipanti a un evento congressuale di ascoltare l'interpretazione direttamente dal proprio dispositivo, senza dover ricorrere all'utilizzo di ricevitori a infrarossi. La soluzione, inizialmente sviluppata per gli eventi pre-COVID, risponde alle esigenze del mondo congressuale post-pandemia, in quanto elimina la necessità di sanificare i ricevitori durante gli eventi ibridi e consente ai partecipanti di seguire un evento anche da remoto. La app presta particolare attenzione anche al tema della riservatezza. Per ascoltare l'interpretazione simultanea degli interpreti AIIC, sarà necessario un codice univoco generato appositamente per l'evento. Come accade con le piattaforme per RSI, *AIIC Voices* consentirà agli organizzatori di ridurre i costi legati al noleggio dei ricevitori e le spese logistiche e di eliminare il rischio di risarcimenti dovuti alla perdita dell'attrezzatura. Il mercato delle soluzioni per RSI sta quindi cambiando rapidamente. In questa sezione, si analizzeranno e confronteranno dapprima le principali piattaforme appositamente pensate per l'interpretazione simultanea a distanza e poi ci si concentrerà su quelle nate per eventi online e successivamente adattate per l'interpretazione simultanea.

2.2.1 Interactio

*Interactio*⁷ è un *software* che consente di organizzare eventi online con RSI. L'applicazione può essere utilizzata in modo autonomo o in combinazione con altre piattaforme per videoconferenze e riunioni online (es. Microsoft Teams). L'interprete può lavorare dalla stessa sede dell'evento o a distanza e può scegliere se utilizzare il proprio computer o la consolle tradizionale. Come per tutte le piattaforme per RSI, il grande vantaggio di *Interactio* è il risparmio in termini di tempo e costi. L'applicazione infatti non richiede l'utilizzo di hardware per la ricezione dell'interpretazione simultanea. Di conseguenza, i partecipanti possono evitare le lunghe file per ritirare o

⁷ <https://interactio.io/>

restituire le cuffie e gli organizzatori possono evitare di noleggiare l'attrezzatura richiesta per le cabine, dimezzando così i costi (Chaves, 2018). Sul sito web, *Interactio* riassume i vantaggi per gli ascoltatori e gli organizzatori di non dover ricorrere a soluzioni hardware nella seguente tabella (Figura 1).

	Interactio	Hardware
Real time statistics	✓	✗
Statistics and full analytics after the event	✓	✗
Interpreter online or onsite	✓	✗
Listeners can be anywhere in the world	✓	✗
Ability to record stream without additional hardware	✓	✗
On site support	✓	✓
Ability to put your own logo, agenda and descriptions	✓	✗
24/7 online tech support in any region	✓	✗
Trust-worthy solution: corporate clients, events with 10+ languages, 3K+ audiences	✓	✓
Instance unlimited scalability	✓	✗
1 system that can stream audio via mobile data, wifi and call-in	✓	✗
Direct feedback from the attendees	✓	✗
In-house development team	✓	✗

Figura 1. Differenze tra *Interactio* e soluzioni *hardware* (<https://interactio.io/interactio-vs-hardware>).

Al contrario dell'hardware, *Interactio* offre ad esempio la possibilità di avere statistiche in tempo reale (relative al numero di ascoltatori) e a posteriori (relative al numero di eventi organizzati e dei rispettivi ascoltatori); la facoltà di interpreti e ascoltatori di partecipare all'evento non solo in presenza ma anche a distanza; l'opportunità di trasmettere l'audio tramite Wi-Fi, tramite dati mobili o call-in e di non doversi limitare a un numero massimo di partecipanti a causa della quantità di cuffie e posti disponibili. Per poter utilizzare questo *software*, gli interpreti devono dotarsi di un computer, cuffie e microfono funzionanti e di una connessione stabile a internet. Sul sito web, è possibile consultare una lista di cuffie e microfoni consigliati dalla piattaforma. L'interprete può vedere quante persone lo stanno ascoltando, da quanto tempo è iniziato l'evento e da quanto tempo sta interpretando. Non ci sono limiti al numero di lingue che la app può offrire contemporaneamente per la simultanea. *Interactio* prevede inoltre la possibilità di condividere lo schermo, caricare documenti e fare sondaggi. Gli interpreti possono ascoltarsi tra loro, avendo così la possibilità di aiutarsi e coordinarsi meglio per darsi il cambio, e possono usufruire del *relay* (Fedorenkova, 2020). Per poter chiedere il cambio al collega, è sufficiente premere l'apposito pulsante e spegnere il proprio

microfono. Il processo può essere completato anche dal collega, che può accendere il proprio microfono spegnendo automaticamente quello dell'altro interprete. L'interfaccia (Figura 2) è intuitiva e mostra due canali in entrata e in uscita, ai quali se ne possono aggiungere altri.



Figura 2. Interfaccia di *Interactio* (Fedorenkova, 2020: 19).

Fedorenkova (2020) consiglia inoltre di utilizzare *Google Chrome*, una connessione con cavo ethernet il cui tempo di risposta (Ping) sia inferiore ai 100 millisecondi e con larghezza di banda in upload e download pari o superiore a 10 Mbps, e delle cuffie collegate al PC via cavo. La piattaforma consente infine di registrare i discorsi dei relatori e la relativa interpretazione *offline* prima dell'evento e di caricare e trasmettere i file successivamente, in sincrono.

2.2.2 KUDO

*KUDO*⁸ è una tecnologia *cloud-based* che funge sia da piattaforma per eventi online, che per RSI. Non è quindi necessario utilizzare piattaforme esterne come *Skype* o *Zoom*. *KUDO* è stata fondata nel 2017 ed è disponibile sul mercato dal 2018, ben prima dell'arrivo della pandemia da COVID-19. Nel corso dell'ultimo anno, i profitti e l'utilizzo della piattaforma sono notevolmente aumentati (Albarino, 2020). Anche in questo caso, gli interpreti possono lavorare in presenza o a distanza e i partecipanti ascoltano l'interpretazione dal loro dispositivo. Al momento, *KUDO* offre la possibilità di interpretare un solo evento in trentadue lingue diverse. L'organizzatore dell'evento può decidere se rivolgersi alla piattaforma per contattare degli interpreti *KUDO* o se

⁸ <https://kudoway.com/>

preferisce assumere i propri interpreti. Come per *Interactio*, anche in questo caso è possibile condividere lo schermo, caricare contenuti e fare sondaggi tra i partecipanti. Gli interpreti hanno anche la possibilità di scambiarsi documenti e materiali tra loro. Inoltre, la piattaforma consente di registrare l'evento in tutte le lingue e di accedere alla registrazione e ai contenuti caricati in un secondo momento attraverso l'archivio *on demand*. Per poter utilizzare *KUDO*, si richiede agli interpreti di disporre dell'ultima versione di *Chrome* e *Firefox*, di connessione tramite cavo ethernet con larghezza di banda in upload e download pari o superiore a 10 Mbps e di utilizzare cuffie con cavo USB e microfono binaurale⁹. È inoltre fondamentale che l'interprete possa lavorare da un computer con almeno 16 GB di RAM e processore i7 o superiore, in quanto l'interfaccia per interpreti non è ancora disponibile su smartphone e tablet. A questo proposito, gli sviluppatori stanno lavorando a un'interfaccia per iPad. In merito alla qualità del suono, *KUDO* fornisce un costante monitoraggio dei canali audio e provvede alla cancellazione dell'eco. Quest'ultimo aspetto, che a prima vista potrebbe apparire positivo, comporta però una manipolazione del suono che elimina determinate frequenze dallo spettro¹⁰. L'apparato uditivo riceve così meno informazioni rispetto a quelle che normalmente ricava da suoni non registrati ed è soggetto a ipercontrazione con il rischio di gravi ripercussioni per l'udito (Caniato, 2020). L'interfaccia di *KUDO* (Figura 3) presenta, nella parte destra dello schermo, tre canali audio in entrata e tre in uscita. Due interpreti hanno così la possibilità di lavorare con tre lingue. La piattaforma include anche la possibilità di prendere il *relay*.

⁹ Il microfono binaurale è un particolare tipo di microfono che consente la registrazione binaurale (ovvero, a due orecchi). Tale registrazione dà all'ascoltatore l'impressione di trovarsi nel luogo in cui si sta svolgendo l'evento sonoro (<https://bit.ly/3oU5Kvv>). Come spiegato da Gavino Loche (2017), “[e]sistono diverse tipologie di microfoni binaurali sul mercato, basati sul principio di avere due capsule microfoniche alloggiare all'interno di un simulacro di testa umana, che funge da separatore fisico tra i due canali sinistro e destro. Le dimensioni, i materiali e la forma dei padiglioni hanno lo scopo di riprodurre fedelmente l'assorbimento sonoro di una testa umana e di captare il suono nella maniera più fedele possibile a quella di un ascoltatore reale” (Loche, 2017: <https://bit.ly/3oU5Kvv>).

¹⁰ *AIIC Italia Sound Quality in RSI*, (2020), <https://www.youtube.com/watch?v=q2vtiB1sGD0&feature=youtu.be>

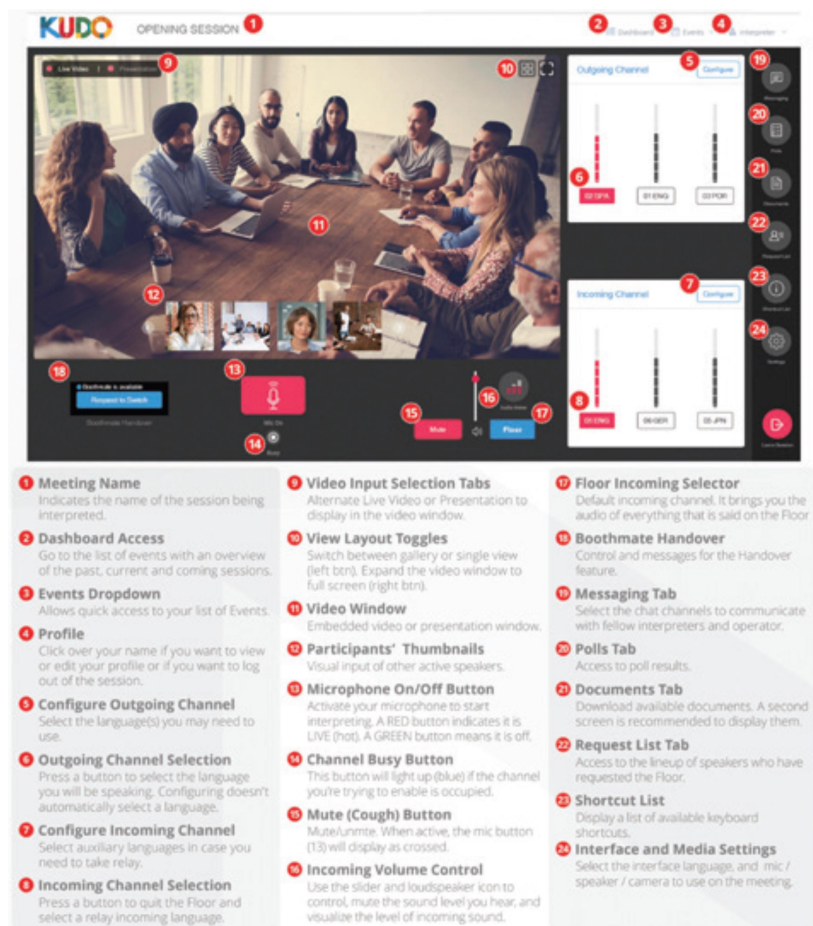


Figura 3. Interfaccia di *KUDO* (Fedorenkova, 2020: 15).

Recentemente, *KUDO* ha anche attivato una funzione che consente all'interprete di ascoltare il collega (Fedorenkova, 2020). Per comunicare tra loro, gli interpreti possono utilizzare una chat, mentre per darsi il cambio è previsto un apposito pulsante. Il processo di *handover* su *KUDO* prevede diverse fasi e può essere avviato sia dall'interprete che finisce il turno, sia dall'interprete che deve prendere la parola. Nel primo caso, l'interprete preme il pulsante "Handover" per passare la parola al collega. Quest'ultimo visualizzerà la richiesta e avrà quindici secondi per poter confermare il cambio. Una volta confermato, l'interprete che si appresta a finire il turno ha sessanta secondi per concludere l'enunciato e completare il processo di *handover*. Mentre il microfono dell'interprete che termina il proprio turno si spegne automaticamente, quello del collega dovrà essere acceso manualmente. *KUDO* ha pubblicato un video, disponibile sul sito, per illustrare al meglio tutti i passaggi¹¹. Il processo è pensato per interpreti che non si trovano nella stessa sede e che non possono comunicare tra loro, tuttavia si rivela particolarmente complicato e rischia di distrarre l'interprete nello

¹¹ <https://www.youtube.com/watch?v=3fc6G2OAmI&feature=youtu.be>

svolgimento del suo lavoro (Fedorenkova, 2020). Per imparare a utilizzare la piattaforma, *KUDO* offre un corso di preparazione gratuito a tutti gli interpreti disponibile sul proprio sito, al termine del quale si ottiene una certificazione.

2.2.3 Interprefy

*Interprefy*¹² è una piattaforma *cloud-based* che può essere utilizzata sia per l'organizzazione di eventi online, che per l'interpretazione simultanea a distanza. Non è quindi necessario utilizzarla in combinazione con altre piattaforme per videoconferenze ed eventi online, anche se è compatibile con molte di queste, come *Skype*, *Zoom*, *Cisco Webex*, *Microsoft Teams* e *GoToMeeting*. Non è previsto un numero massimo di partecipanti che possono seguire l'evento, né di lingue in cui l'interpretazione può essere offerta. *Interprefy* consente agli organizzatori di eventi di lavorare con i propri interpreti o di chiedere aiuto alla piattaforma per contattare interpreti disponibili e qualificati. In questo secondo caso, la piattaforma si rivolge a fornitori di servizi linguistici che collaborano con interpreti professionisti, con titolo di studio in interpretazione di conferenza, che devono superare dei test di valutazione prima di poter imparare a utilizzare la piattaforma. Se risultano idonei, gli interpreti partecipano a un incontro di due ore in cui vengono verificati i requisiti tecnici dell'attrezzatura utilizzata dall'interprete e si insegna loro come utilizzare la piattaforma. Segue una breve esercitazione pratica. A differenza dei siti delle piattaforme precedentemente descritte, nella pagina FAQ di *Interprefy* non è possibile trovare delucidazioni sull'attrezzatura richiesta dalla piattaforma, né sulla possibilità di utilizzare determinate funzioni per l'interpretazione (es. *handover*). Tutte le informazioni vengono comunicate durante l'incontro di formazione. Su richiesta, la piattaforma consente di registrare l'evento online. In merito alla tecnologia, si richiede all'interprete di utilizzare un computer con processore Intel Core i5 o equivalente, con almeno 4GB di RAM e Windows 10, connessione con cavo ethernet, cuffie *noise cancelling*, microfono con cavo USB e di avere a disposizione un secondo dispositivo (Fedorenkova, 2020). La piattaforma funziona con *Google Chrome* e, in caso di problemi di connessione, è in grado di sfruttare la connettività mobile (4G). *Interprefy* offre assistenza tecnica con monitoraggio dei canali audio e video per tutta la durata dell'evento. L'interfaccia della piattaforma (Figura 4) presenta i canali audio in entrata e in uscita nella parte superiore dello schermo. Uno dei canali audio in entrata è sempre impostato sul *floor*, mentre

¹² <https://www.interprefy.com/>

nell'altro si può selezionare una lingua da cui si desidera prendere il *relay*. I canali audio in uscita mostrano invece le lingue di arrivo dell'interprete.

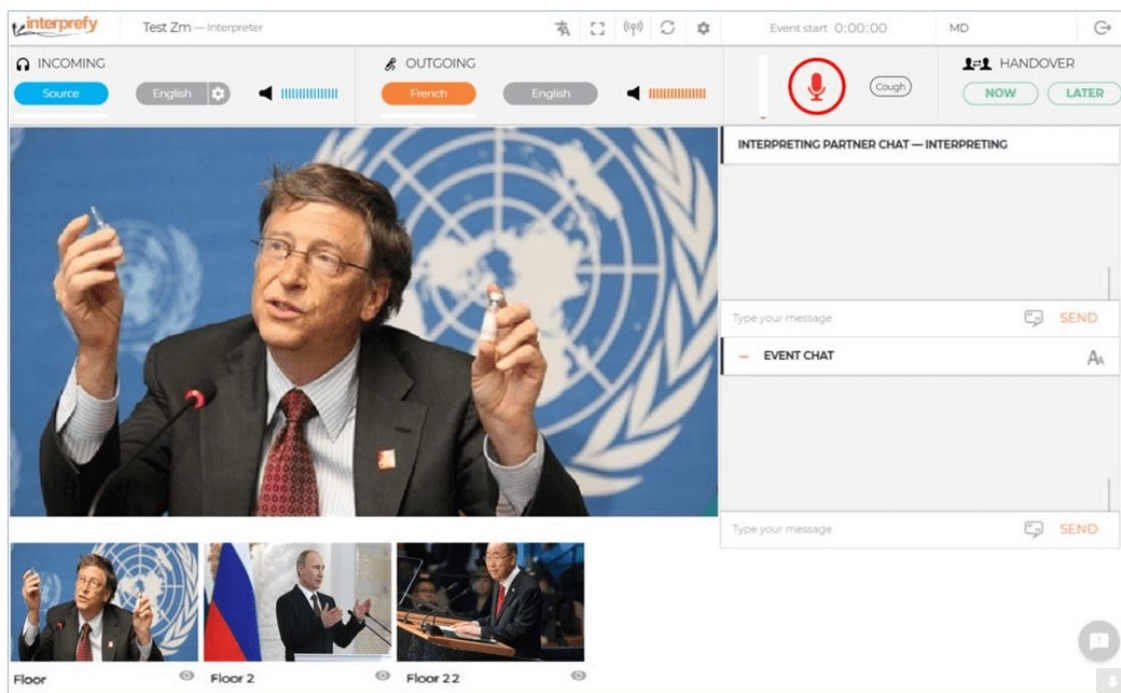


Figura 4. Interfaccia di *Interprefy* (Fedorenkova, 2020: 17).

A destra, sono disponibili due chat, di cui una che consente agli interpreti nella stessa cabina virtuale di comunicare tra loro e con il moderatore, e l'altra per l'evento che permette la comunicazione tra tutti gli interpreti, i partecipanti e i moderatori. Nella parte sinistra dello schermo, l'interprete può scegliere tra diverse inquadrature video. La funzione di *handover* si trova nell'angolo in alto a destra. Anche in questo caso, il processo per passare la parola al collega di cabina presenta diverse fasi di richiesta e conferma e si rivela così complesso, tanto che potrebbe risultare più semplice usare la chat e optare per un *handover* manuale (Fedorenkova, 2020). La piattaforma consente agli interpreti di ascoltare contemporaneamente l'oratore e l'interpretazione del collega, con possibilità di regolare i relativi volumi. Esiste inoltre un'applicazione per dispositivi mobili che gli interpreti possono utilizzare, ma che potrebbe rivelarsi più laboriosa nel momento in cui si deve cambiare canale (Fedorenkova, 2020).

2.2.4 VoiceBoxer

*VoiceBoxer*¹³ è una piattaforma che consente di organizzare videoconferenze ed eventi online e di fornire il servizio di interpretazione simultanea a distanza, senza dover

¹³ <https://voiceboxer.com/>

ricorrere a programmi esterni o ad altri dispositivi. Gli oratori possono caricare documenti e condividere le presentazioni. Tutti gli eventi e le riunioni organizzati su *VoiceBoxer* vengono automaticamente registrati e solo l'organizzatore ha la possibilità di contattare la piattaforma per richiedere la cancellazione del file. In merito all'attrezzatura, si richiede agli interpreti di utilizzare un computer con processore i5 o superiore e almeno 4GB di RAM, sul quale sono installati *Google Chrome*, *Opera* o *Mozilla Firefox*, delle cuffie professionali con microfono integrato e connessione internet con cavo ethernet. È possibile verificare il funzionamento dei propri dispositivi prima di ogni evento sulla pagina web di *VoiceBoxer*. La piattaforma organizza incontri formativi per gli interpreti registrati, volti a insegnare loro come usare *VoiceBoxer* e a verificare la compatibilità dell'attrezzatura utilizzata. L'interfaccia della piattaforma (Figura 5) consente all'interprete di vedere sia l'oratore, che i materiali condivisi.

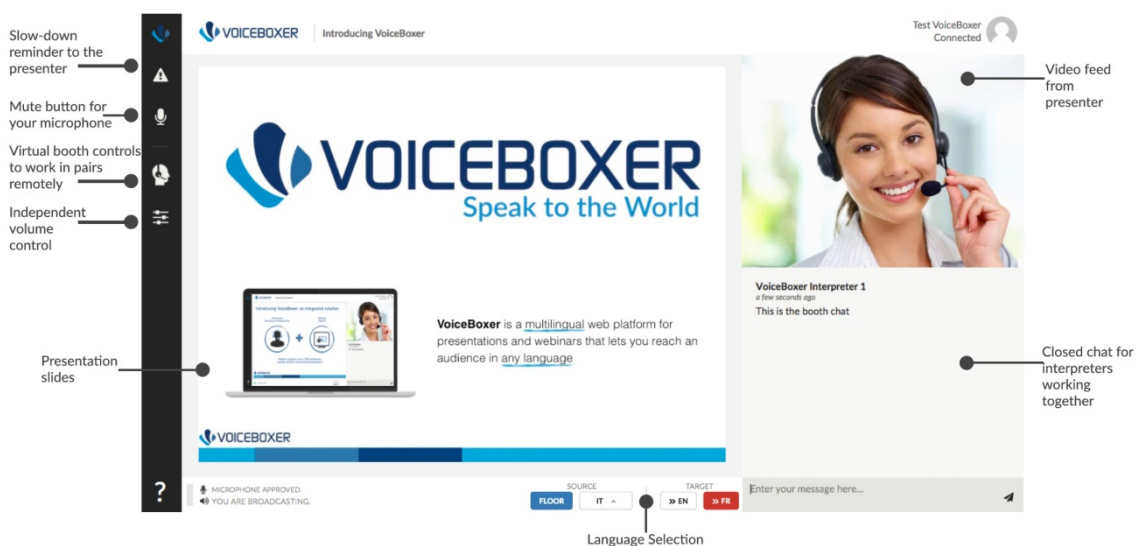


Figura 5. Interfaccia di VoiceBoxer (<https://voiceboxer.com/interpreters/>).

Nella parte inferiore si trovano i canali in entrata e in uscita. A sinistra, il canale in entrata blu è impostato sul *floor*, anche se è possibile selezionare un'altra lingua di partenza nel caso in cui sia necessario il *relay*. In merito ai canali in uscita, si può scegliere se impostare una o più lingue di arrivo. Nel pannello nero a sinistra, si trovano diversi comandi, tra cui la funzione per chiedere all'oratore di rallentare e l'opzione *mute* per il microfono. Si noti che questo è l'unico pulsante che consente all'interprete di disattivare temporaneamente il proprio microfono. Durante l'evento, uno dei due

interpreti ha sempre il microfono attivo, a meno che non prema il pulsante *mute*. A destra, l'interfaccia presenta una chat che l'interprete può utilizzare per comunicare con il collega di cabina. *VoiceBoxer* consente agli interpreti di lavorare in due in una cabina virtuale. Nella parte superiore a sinistra, è visibile un'opzione che consente all'interprete che vuole concludere il proprio turno di avviare il processo di *handover* e chiedere così al collega, che deve confermare di essere pronto, di prendere la parola. L'interprete conclude l'enunciato e conferma di voler terminare il suo turno (cliccando sul banner "*Switch now*") facendo così spegnere il suo microfono in automatico. Gli interpreti possono anche ascoltarsi tra loro, scegliendo come regolare il volume dell'oratore e del collega. *VoiceBoxer* non ha ancora sviluppato una app mobile per gli interpreti, mentre ne esiste una per gli ascoltatori che consente di utilizzare il sistema in modalità BYOD (*Bring Your Own Device*).

2.2.5 Catalava

*Catalava*¹⁴ è una piattaforma che consente sia di organizzare videoconferenze, che di fornire il servizio di interpretazione a distanza. È possibile registrare l'evento e chiederne la trascrizione dell'originale e la traduzione scritta a posteriori. L'ultima versione della piattaforma (non ancora disponibile su *Safari* e dispositivi iOS) consente agli utenti di collegarsi da un dispositivo, senza necessità di utilizzare attrezzatura particolare o di effettuare download. Per potersi connettere all'evento, i partecipanti devono aver ricevuto un codice di accesso che garantisce la riservatezza dei contenuti. Al momento, *Catalava* dispone di interpreti per inglese, francese, spagnolo, italiano, greco, russo e bulgaro. L'offerta verrà presto estesa anche ad arabo, cinese, turco e rumeno. Per le organizzazioni internazionali e le grandi aziende che hanno già assunto interpreti nel loro staff permanente e per chi non necessita del servizio di interpretazione, è possibile noleggiare solo la piattaforma senza dover ricorrere agli interpreti di *Catalava*. In merito ai browser, si consiglia agli interpreti di utilizzare le versioni aggiornate di *Google Chrome*, *Firefox* o *Opera* e di non utilizzare *Safari* o *Internet Explorer* 8, 9, 10 e 11. Inoltre, l'interprete deve disporre di cuffie, microfono, webcam e connessione internet con velocità di 1 Mbp/s in download e 700 kb/s in upload. Per poter collaborare con *Catalava*, gli interpreti devono avere almeno una laurea triennale, due anni di esperienza e cento giornate di lavoro come interpreti di conferenza e sottoscrivere il codice etico della piattaforma. Soddisfatti questi requisiti,

¹⁴ <https://catalava.com/>

l'interprete deve superare dei test relativi a competenze tecniche e alle sue lingue di lavoro per ottenere la certificazione necessaria per poter collaborare con la piattaforma. L'iter può richiedere meno tempo se il candidato ha la raccomandazione da parte di due interpreti di conferenza professionisti. Una volta superati i test, l'interprete riceve una proposta di collaborazione e deve indicare uno o due giorni a settimana in cui è disponibile. Per potersi collegare all'evento, gli interpreti devono accedere alla piattaforma inserendo le proprie credenziali e cliccando su "Join room" per entrare nella sessione. Occorrerà quindi cliccare su "Connect" e fornire il proprio consenso per permettere al sistema di accedere al microfono e alla webcam dell'interprete. Una volta che si saranno collegati anche gli altri partecipanti, l'interprete potrà regolare il volume di ognuno di loro. Non sono presenti ulteriori informazioni relative all'interfaccia. La piattaforma consente agli utenti di organizzare diversi tipi di eventi a seconda del numero di partecipanti. In particolare, per videoconferenze tra due persone ("One to One Magic") i partecipanti devono disporre di un dispositivo connesso a internet e si specifica esplicitamente che microfono e auricolari esterni, benché consigliati, non sono richiesti. In questo modo, *Catalava* non educa gli oratori a un corretto utilizzo dell'attrezzatura necessaria per tutelare gli interpreti. Inoltre, sulla pagina dedicata alla filosofia della piattaforma si legge che non sono ammesse interruzioni dell'evento dato che "[h]owever difficult the conditions, "the show must go on"" (<https://catalava.com/index.php/about-us/our-philosophy>, 16/01/2020). Non è chiaro se con questa frase ci si riferisca anche al servizio di interpretazione e se tra le condizioni siano incluse anche quelle tecniche (es. qualità audio e video).

2.2.6 Olyusei

*Olyusei*¹⁵ è una piattaforma che consente di organizzare videoconferenze e riunioni online con il servizio di interpretazione a distanza e può essere utilizzata anche in combinazione con altre piattaforme per videoconferenze o per eventi ibridi in cui solo gli interpreti lavorano a distanza. In quest'ultimo caso, è necessario che un tecnico presente sul posto installi il sistema e monitori il corretto funzionamento della piattaforma per tutta la durata dell'evento. L'organizzatore può scegliere se rivolgersi agli interpreti di *Olyusei* o contattare degli interpreti di fiducia. L'offerta linguistica della piattaforma comprende inglese, francese, tedesco, italiano, russo, cinese, portoghese, giapponese, olandese, catalano, basco, valenzano, galiziano e asturiano. Per

¹⁵ <http://www.olyusei.com/>

poter collaborare come interprete con *Olyusei*, è necessario inviare il proprio curriculum ed essere contattati per le procedure di selezione. Per lo svolgimento degli incarichi, gli interpreti lavorano dalle cabine presenti nelle sedi di *Olyusei*, munite di tutte le tecnologie necessarie. Anche in questo caso, sul sito non sono presenti informazioni relative all'interfaccia visualizzata dall'interprete. Per gli ascoltatori è disponibile la app della piattaforma per poter seguire gli eventi.

Di seguito, la Tabella 1 confronta le funzioni disponibili sulle piattaforme sopradescritte.

	Cabina multilingue	Funzione di <i>handover</i>	Funzione per il <i>relay</i>	Possibilità di ascoltare il collega	Registrazione
Interactio	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì
Catalava	-	-	-	-	Su richiesta
Olyusei	-	-	-	-	-
VoiceBoxer	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì
KUDO	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì
Interprefy	Sì	Sì	Sì	Sì	Su richiesta

Tabella 1. Confronto tra le funzioni delle piattaforme.

2.2.7 Piattaforme a confronto

Le piattaforme precedentemente descritte sono state oggetto di test e valutazioni da parte delle istituzioni europee e delle associazioni di categoria. In particolare, nel 2019 la Direzione Generale dell'Interpretazione (DG SCIC), dovendo partecipare a un incontro con il gruppo di lavoro ISO volto a stabilire i requisiti minimi per le piattaforme di RSI da includere nelle nuove norme ISO 24019 (§ 2.3), ha confrontato *Interactio*, *Interprefy*, *KUDO* e *VoiceBoxer* per poter ottenere maggiori informazioni sulla percezione che gli interpreti avevano di questi *software* (Delgado, 2019; DG SCIC, 2019). Lo studio non si proponeva di effettuare dei test tecnici sulla qualità di suono e immagini, sulla sincronizzazione o sui tempi di latenza, ma mirava a determinare quale fosse la prospettiva degli interpreti. A questo scopo, tra aprile e maggio 2019, gli interpreti SCIC hanno testato le quattro piattaforme in contesti diversi, ovvero in situazioni in cui lavoravano da cabine situate nella stessa stanza, da cabine in sale diverse, dalla sala conferenze o da casa (DG SCIC, 2019). A partire da una lista di ventuno piattaforme, la DG SCIC ha escluso quelle che trasmettevano all'interprete solo l'audio (e non il video), quelle adatte solamente all'interpretazione in lingua dei segni e

quelle che non consentivano di attivare più di due canali linguistici impedendo così agli interpreti di prendere il *relay*. La DG SCIC ha poi contattato le restanti piattaforme e ne ha selezionate quattro per poter condurre il proprio studio. I risultati sono generalizzati, non vengono fornite informazioni relative alle singole piattaforme. Occorre specificare che il contesto in cui è stato svolto il test era molto diverso da una situazione reale. I discorsi degli oratori venivano ad esempio letti e non consentivano alcun tipo di interazione o discussione, gli interpreti non avevano ricevuto materiali per potersi preparare e non era stato definito alcun argomento. Inoltre, nonostante gli sviluppatori delle piattaforme consigliassero di utilizzare la connessione con cavo ethernet, si è deciso di utilizzare la connessione Wi-Fi e questo potrebbe aver inficiato la qualità audio-video delle piattaforme. Nel complesso, gli interpreti hanno ritenuto la qualità dell'audio sufficiente, anche se a volte il suono risultava innaturale o metallico. Inoltre, i partecipanti allo studio hanno lamentato la mancata regolazione di toni bassi e alti. Gli interpreti hanno dichiarato che l'audio delle piattaforme non era comunque paragonabile a quello di una consolle tradizionale e che la differenza di livello sonoro tra i vari oratori e interpreti era particolarmente fastidiosa. La qualità delle immagini inoltre non era costante. Pur avendo apprezzato la possibilità di vedere l'oratore nella modalità a schermo intero, gli interpreti hanno sottolineato che a volte l'immagine copriva parte dei comandi. Tutte le piattaforme presentavano un'ottima sincronizzazione audio-video, un requisito fondamentale per evitare che l'interprete possa soffrire di nausea e affaticamento visivo (DG SCIC, 2019). In riferimento all'accessibilità, nessuna delle piattaforme permetteva a interpreti ipovedenti e non vedenti di lavorare in autonomia. L'interfaccia tentava in alcuni casi di replicare la consolle in cabina. Alcuni interpreti hanno affermato che la somiglianza tra la soluzione *hardware* e *software* fosse confortante, mentre per altri risultava difficile orientarsi se i pulsanti erano diversi da quelli presenti nella consolle in cabina. Le finestre pop-up con segnale acustico coprivano in alcuni casi parte delle immagini e sono state ritenute fonte di distrazione. Gli interpreti hanno inoltre criticato la scarsa reattività dei comandi, compreso quello di attivazione del microfono. Il processo di *handover* è risultato troppo lungo, complicato e poco intuitivo. Solo su due piattaforme il microfono dell'interprete che concludeva il turno si disattivava in automatico, una volta che il collega aveva attivato il suo. Gli interpreti hanno anche segnalato che per alcune piattaforme il processo di cambio con il collega poteva essere avviato solamente dall'interprete che si accingeva alla fine del proprio turno. Le piattaforme erano dotate di chat difficili da utilizzare in simultanea e

che non sostituivano il supporto fornito dal collega di cabina in un contesto presenziale. Infine, gli interpreti hanno stilato una lista di suggerimenti volti a migliorare le piattaforme, che include ad esempio l'aggiunta di un indicatore per vedere se l'interprete da cui si prende il *relay* utilizza come lingua di partenza quella del *floor* o se a sua volta interpreta in *relay*, la possibilità di poter vedere il collega di cabina per facilitare il cambio turno, un indicatore per poter visualizzare il numero di ascoltatori e l'aggiunta di una funzione che consenta di visualizzare la lista degli oratori e di condividere lo schermo ed eventuali materiali. Alcuni di questi suggerimenti erano già attivi su alcune piattaforme.

Nel 2019 anche AIIC ha condotto uno studio per confrontare tra loro sei piattaforme per RSI: *Interactio*, *Catalava*, *Olyusei*, *VoiceBoxer*, *KUDO* e *Interprefy* (AIIC, 2019b). In questo caso, l'analisi si è concentrata sugli aspetti tecnici dei *software* in esame, in particolare sulle caratteristiche dei segnali in ingresso e in uscita, verificandone la conformità agli standard ISO 20108 e 20109. I parametri misurati includono la risposta in frequenza (per il rumore rosa¹⁶ e lo *sweep*¹⁷), lo spettro (per il rumore bianco¹⁸), la latenza¹⁹, l'indice di trasmissione del parlato (STI)²⁰, la distorsione armonica totale (THD)²¹, le protezioni per l'udito e la qualità video. Tutte le piattaforme utilizzano un *codec*²² per trasmettere l'audio. In tutti i casi, questo dispositivo comporta la perdita di diversi tipi di frequenze a seconda dell'algoritmo applicato, per ottenere una maggiore

¹⁶ Il rumore rosa contiene tutte le frequenze dello spettro udibile con un'intensità che diminuisce di 3 dB per ottava all'aumentare della frequenza (Britannica, <https://www.britannica.com/science/noise-acoustics#ref894665>). Per definizione, la sua intensità (potenza) è inversamente proporzionale alla frequenza. È dunque un rumore che riguarda soprattutto i segnali a bassa frequenza, in quanto più si alza la frequenza più diventa trascurabile.

¹⁷ Lo *sweep*, anche detto *chirp*, è un segnale semplice, la cui frequenza varia nel tempo (Mann, 2002).

¹⁸ Il rumore bianco è un rumore "a largo spettro, cioè costituito da moltissimi suoni componenti con frequenze pressoché uniformemente distribuite in una larga porzione del campo acustico (ca. 16-20.000 Hz), nessuno dei quali spicca particolarmente rispetto agli altri" (Treccani, <https://www.treccani.it/enciclopedia/rumore>).

¹⁹ La latenza è il "time delay between the sending of a signal from one device and its reception by another device" (ISO Online browsing platform, <https://www.iso.org/obp/ui/#search>).

²⁰ L'indice di trasmissione del parlato (STI) è un metodo di misurazione dell'intelligibilità del discorso (Van Wijngaarden et al., 2012). In particolare, "[t]he speech transmission index STI measures the extent to which speech envelope modulations are preserved in degraded listening environments. The STI has been shown to be highly correlated with speech intelligibility in a wide range of listening conditions" (Payton et al., 1999: 3637).

²¹ La distorsione armonica totale (THD) è una figura di merito importante per quantificare l'ampiezza in Volt delle forme d'onda in oggetto. In particolare, il contenuto armonico del segnale viene confrontato con la sua frequenza fondamentale (Shmilovitz, 2005). Questo parametro è inversamente proporzionale alla qualità del segnale.

²² Il *codec* è un dispositivo utilizzato per comprimere e decomprimere i media (soprattutto audio e video) che occupano una notevole quantità di banda. I codec vengono utilizzati per immagazzinare i file su un disco e per trasmettere i dati sulla rete (Britannica, <https://www.britannica.com/technology/codec>).

velocità di trasmissione. A seconda delle caratteristiche della piattaforma, è stato talvolta impossibile misurare tutti i parametri considerati. La prima piattaforma analizzata è *Interactio*. La risposta in frequenza per il rumore rosa ha mostrato importanti alterazioni del segnale nelle frequenze alte, non conformi agli standard ISO. L'indice STI e la latenza rispettano invece le norme di riferimento. Non sono stati individuati sistemi per la protezione dell'udito, né artefatti visivi che possano pregiudicare la qualità video. Gli impulsi vengono trasmessi attraverso la piattaforma senza compressione e limitazioni. Anche *Catalava* presenta alterazioni significative della risposta in frequenza per il rumore rosa, non conformi agli standard ISO. Lo stesso vale per l'indice di trasmissione del parlato calcolato, mentre quello misurato e la latenza sono risultati conformi agli standard. Anche in questo caso, la piattaforma non presenta nessuna protezione per l'udito. *Olyusei* mostra notevoli manipolazioni del segnale. La piattaforma utilizza una compressione multibanda, eliminazione del feedback e cancellazione del rumore senza proteggere in alcun modo l'udito dagli impulsi corti. La risposta in frequenza per il rumore rosa e lo *sweep* e la latenza non sono risultati conformi alle norme ISO. Il valore dell'STI è ottimo. La piattaforma non dispone di *features* per proteggere l'udito e non mostra artefatti che possano compromettere la qualità video. Come *Olyusei*, anche la risposta in frequenza per il rumore rosa e lo *sweep* di *VoiceBoxer* non rispetta gli standard ISO. L'indice di trasmissione del parlato, la latenza e la distorsione armonica totale sono risultati invece conformi alle norme. La piattaforma non presenta alcun sistema per la protezione dell'udito, né artefatti che danneggino la qualità delle immagini. *KUDO* è stata analizzata due volte, in quanto durante il primo test i tecnici della piattaforma avevano erroneamente impostato *KUDO* includendo anche delle nuove funzioni ancora in fase di esame. Si è quindi deciso di ripetere lo studio. La risposta in frequenza per il rumore rosa e lo *sweep* è risultata non conforme in entrambi i test effettuati, mentre i parametri di latenza, STI e THD rispettano le norme ISO. Non sono stati identificati artefatti che potessero inficiare la qualità video, né sistemi di protezione dell'udito. Infine, *Interprefy* ha ottenuto risultati molto simili a *KUDO*. Gli unici parametri a non rispettare gli standard ISO sono stati la risposta in frequenza per il rumore rosa e lo *sweep* e l'assenza di protezioni per l'udito. Anche in questo caso, gli altri parametri sono risultati conformi e non sono stati identificati artefatti visibili. Gli impulsi vengono trasmessi senza compressione e limitazioni. La seguente tabella (Tabella 2) riassume i risultati ottenuti dallo studio. Si noti come nessuna piattaforma risulti conforme agli standard ISO in

relazione alla risposta in frequenza per il rumore rosa. Ciò significa che queste piattaforme manipolano il suono privando l'orecchio umano di determinate frequenze.

	RF (rumore rosa)	RF (<i>sweep</i>)	Spettro	Latenza	STI	THD	Protezioni per l'udito	Qualità video
Interactio	Non conforme	Conforme	Conforme	Conforme	Conforme	Conforme	Non conforme	Conforme
Catalava	Non conforme	-	Conforme	Conforme	Conforme	Conforme	Non conforme	-
Olyusei	Non conforme	Non conforme	Non conforme	Non conforme	Conforme	-	Non conforme	Conforme
VoiceBoxer	Non conforme	Non conforme	Non conforme	Conforme	Conforme	Conforme	Non conforme	Conforme
KUDO	Non conforme	Non conforme	Conforme	Conforme	Conforme	Conforme	Non conforme	Conforme
Interprefy	Non conforme	Non conforme	Conforme	Conforme	Conforme	Conforme	Non conforme	Conforme

Tabella 2. Adattamento della tabella inclusa nello studio AIIC (2019b: 3).

A novembre 2020, il Technical and Health Committee di AIIC ha ripetuto lo studio esaminando la risposta in frequenza, la latenza, l'indice di trasmissione del parlato (STI), la distorsione armonica totale (THD) e le protezioni per l'udito di nove piattaforme per RSI al fine di valutarne la conformità agli standard ISO 20108, ISO 20109 e ISO PAS 24019 (AIIC, 2020d). Oltre a *Interactio*, *Interprefy*, *KUDO* e *VoiceBoxer*, sono state testate anche *Abliconference*, *Quaqua*, *Webswitcher*, *Zoom* (versione standard) e *Zoom* (versione avanzata). In particolare, la modalità avanzata di *Zoom* si distingue da quella standard in quanto consente di disabilitare l'eliminazione dei rumori di sottofondo. Inoltre, nel documento si specifica che *Zoom* non è una piattaforma per RSI, in quanto non rispetta i requisiti dello standard ISO PAS 24019. Tuttavia, la piattaforma è stata comunque presa in esame, visto che al momento sembra essere una delle più utilizzate per fornire il servizio di interpretazione simultanea a distanza. Occorre poi sottolineare che piccoli cambiamenti delle caratteristiche dei segnali in entrata e in uscita possono influenzare le condizioni di trasmissione e fare sì che, in situazioni reali, i risultati ottenuti dalle piattaforme possano essere molto diversi. Dalla Tabella 3 si evince che *Abliconference* è l'unica piattaforma a essere conforme agli standard ISO per la risposta in frequenza, mentre nessuna delle piattaforme

analizzate presenta delle protezioni per l'udito (ad esempio avvisi in caso di lunga esposizione a livelli di pressione sonora dannosi), previste dallo standard ISO 20109.

Piattaforma	Risposta in frequenza	Latenza	STI	THD	Protezioni per l'udito
Abliocference	Conforme	Conforme	Conforme	Conforme	Non conforme
Interactio	Non conforme	Conforme	Conforme	Conforme	Non conforme
Interprefy	Non conforme	Conforme	Conforme	Conforme	Non conforme
KUDO	Non conforme	Conforme	Conforme	Conforme	Non conforme
Quaqua	Non conforme	Conforme	Conforme	Conforme	Non conforme
VoiceBoxer	Non conforme	Conforme	Conforme	Conforme	Non conforme
Webswitcher	Non conforme	Conforme	Conforme	Conforme	Non conforme
Zoom (standard)	Non conforme	Conforme	Conforme	Conforme	Non conforme
Zoom (avanzato)	Non conforme	Conforme	Non conforme	Conforme	Non conforme

Tabella 3. Adattamento della tabella inclusa nello studio AIIC (2020d: 2).

In considerazione dei risultati ottenuti, AIIC richiede agli organizzatori di eventi di assicurarsi che gli oratori utilizzino microfoni conformi agli standard ISO e raccomanda agli interpreti di adottare un approccio precauzionale in riferimento alle condizioni di lavoro per gli incarichi a distanza (ad esempio in relazione alla durata delle sessioni e delle pause). Occorre infine precisare che negli ultimi mesi le piattaforme potrebbero aver subito delle modifiche ed essere state migliorate, soprattutto in risposta all'aumento del loro utilizzo nel corso del 2020.

2.2.8 Piattaforme per eventi online

Già prima della pandemia da COVID-19, per riunioni ed eventi online multilingui, il mercato privato non si affidava a soluzioni appositamente sviluppate per l'interpretazione simultanea a distanza, bensì a soluzioni già esistenti pensate per l'organizzazione di videoconferenze, come *Skype* (Drechsel, 2013). Molte di queste piattaforme, che inizialmente non contemplavano la possibilità di interpretare l'evento in simultanea, sono state modificate con l'aggiunta di nuove funzioni o comunque utilizzate per eventi multilingui in combinazione con una piattaforma per l'interpretazione. Ad esempio, *Microsoft Teams* ha recentemente presentato la sua collaborazione con *KUDO* (§ 2.2.2). Attraverso l'integrazione *KUDO Meetings*, disponibile accedendo alla sezione "Apps" di *Microsoft Teams*, è possibile organizzare degli incontri tra parlanti di lingue diverse con servizio di interpretazione simultanea.

L'applicazione è stata sviluppata recentemente e presenta diverse limitazioni,²³ ad esempio la condivisione dello schermo non è ancora supportata e non è possibile gestire le sessioni e interpretare utilizzando direttamente l'integrazione su *Teams*; interpreti e operatori devono lavorare sulla piattaforma *KUDO. Microsoft Teams*, così come le altre piattaforme per eventi online (es. *Cisco Webex*, *Google Meet*, ecc.), può essere utilizzato anche in combinazione con altre piattaforme per l'interpretazione. In questo caso, all'interprete si richiede l'utilizzo di due dispositivi: uno per ascoltare la videoconferenza sulla piattaforma per eventi, al quale si collegano le cuffie, e l'altro per potersi collegare alla piattaforma per RSI. L'interprete dovrà quindi munirsi di un secondo dispositivo, di un secondo microfono o *headset* con microfono ed eventualmente di un terzo schermo per visionare slide e documenti. I partecipanti potranno seguire l'evento sulla piattaforma su cui si tiene la videoconferenza (ed essere così sicuri di avere accesso alle informazioni visive), mentre ascoltano l'interpretazione su un secondo dispositivo. A seconda della piattaforma utilizzata per fornire il servizio di interpretazione, potrebbe risultare complesso comunicare con il collega di cabina, sapere quante persone stanno effettivamente ascoltando l'interprete o passare la parola al collega. Un'alternativa all'utilizzo di piattaforme per RSI, nel caso in cui il numero di partecipanti che necessitano del servizio di interpretazione sia ridotto, potrebbe essere quella di collegarsi alla stessa piattaforma dell'evento con un secondo dispositivo, in una chiamata separata alla quale partecipano solo gli interpreti e coloro che necessitano del servizio di interpretazione. Pur consentendo agli interpreti di ascoltare il proprio collega, questa alternativa non è ottimale, in quanto in alcune piattaforme si corre il rischio che qualcuno possa inavvertitamente accendere il proprio microfono e, a seconda del tipo di evento, può risultare difficile gestire eventuali interventi da parte dei partecipanti.

Un caso particolare è rappresentato da *Zoom*, la piattaforma per riunioni e conferenze online, il cui utilizzo è notevolmente aumentato dall'inizio dell'emergenza COVID (Albarino, 2020). Per fare fronte alla necessità da parte degli utenti di organizzare eventi multilingui con interpretazione simultanea, *Zoom* ha recentemente attivato la funzione interpretazione²⁴. Questa funzionalità è disponibile per utenti *host* con account

²³ <https://support.kudoway.com/hc/en-us/articles/360050809534-Integration-with-Microsoft-Teams>
consultato: 28/12/2020

²⁴ <https://support.zoom.us/hc/fr/articles/360034919791-Language-interpretation-in-meetings-and-webinars>
consultato: 28/12/2020

Education, Business, Enterprise o Pro con Webinar add-on. Per i partecipanti e gli interpreti invece non sono richiesti requisiti particolari. Quando l'evento viene creato, l'organizzatore imposta le lingue per le quali verrà offerta l'interpretazione e assegna a ogni canale uno o più interpreti. Al momento, *Zoom* consente di aggiungere nove lingue di default (inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese, cinese, giapponese, russo e coreano) o di aggiungere lingue personalizzate. Una volta iniziato l'evento, l'organizzatore attiva la funzione interpretazione, così che i partecipanti possano scegliere la lingua in cui vogliono ascoltare l'oratore. È possibile sentire sia l'interpretazione che l'audio originale in sottofondo, oppure silenziare l'originale e ascoltare solamente l'interprete (tutto ciò è possibile solo per i partecipanti). Nel corso del webinar di AIIC Italia *Sound Quality in RSI*²⁵, Andrea Caniato ha spiegato come *Zoom* sia al momento l'unica piattaforma audio-video sul mercato a non eliminare le frequenze più alte del segnale (al di sopra di 8-10 Hz) e a garantire così una migliore qualità dell'audio, grazie alla funzione Hi-Fi. A differenza delle piattaforme per RSI, *Zoom* non presenta un sistema specifico per poter dare il cambio al collega o per poter lavorare in *relay* (Fedorenkova, 2020). Non riuscendo ad ascoltarsi tra loro, per poter passare la parola al collega, gli interpreti possono utilizzare un collegamento esterno a *Zoom* (ad esempio, videochiamata parallela su Skype) oppure accedere all'evento da un secondo dispositivo e ascoltare il canale dell'interpretazione. Questa seconda opzione viene utilizzata dagli interpreti anche per prendere il *relay*. Inoltre, sul sito web, *Zoom* non fornisce informazioni relative ai requisiti che la postazione dell'interprete deve rispettare e il cliente deve assumersi la responsabilità di eventuali problemi tecnici, in quanto la piattaforma non fornisce assistenza durante l'evento (Fedorenkova, 2020).

2.3 Gli standard ISO: dalla presenza alla distanza

L'aumento della diffusione della RSI ha portato all'elaborazione di nuovi standard ISO volti a stabilire i requisiti dell'attrezzatura da utilizzare quando si lavora a distanza. Occorre tuttavia specificare che, soprattutto durante la pandemia, gli interpreti hanno dovuto lavorare spesso da casa, in condizioni radicalmente diverse rispetto a quelle a cui erano abituati. Facciamo quindi un passo indietro per analizzare innanzitutto gli standard che definiscono le condizioni di lavoro degli interpreti in situazioni presenziali. Prima di febbraio 2020, gli interpreti erano abituati a lavorare prevalentemente in cabina, insieme ai propri colleghi, avendo a disposizione le tecnologie necessarie e

²⁵ <https://www.youtube.com/watch?v=q2vtiB1sGD0&feature=youtu.be>

assistenza tecnica in loco. I requisiti delle cabine di interpretazione sono stabiliti dagli standard ISO 2603:2016 e 4043:2016, che riguardano rispettivamente le caratteristiche delle cabine permanenti e di quelle mobili. Queste ultime si differenziano dalle cabine permanenti in quanto possono essere smantellate e ricostruite in un'altra sala conferenze sprovvista di cabine. È dunque essenziale che siano leggere e, secondo la norma ISO 4043:2016, che possano essere assemblate da una singola persona. Che siano mobili o permanenti, le cabine devono essere ben illuminate e climatizzate, consentire agli interpreti di avere una visione diretta e completa degli oratori e di eventuali schermi e devono essere ben insonorizzate in modo da evitare che gli interpreti possano sentire suoni provenienti dalla sala conferenze, dai corridoi o da altre cabine. Inoltre, gli interpreti devono poter avere accesso alla connessione internet. Le cabine mobili devono essere accessibili anche a persone con disabilità, mentre solo il 10% delle cabine permanenti deve rispettare questa condizione. Gli standard ISO 20109:2016 definiscono poi i requisiti dell'attrezzatura necessaria per l'interpretazione simultanea. L'impianto di interpretazione deve riprodurre correttamente le frequenze comprese tra i 125 e i 15000 Hz con una variazione massima di +/- 3 dB e avere una latenza inferiore a 10 ms. La distorsione armonica totale deve essere inferiore a 1% e il volume di ogni canale deve essere automaticamente regolato affinché la differenza di volume tra i vari canali sia minima. L'impianto deve inoltre segnalare all'interprete quando la pressione acustica media supera 80 dBA_{SPL} per più di un minuto e deve limitare i suoni più forti. Ogni interprete deve avere una consolle, accessibile anche a ipovedenti e non vedenti, e per ogni cabina deve essere possibile accendere un solo microfono alla volta. Nel momento in cui si attiva uno dei microfoni, gli altri vengono spenti in automatico. La cabina deve disporre di uno schermo video ogni due interpreti e l'evento deve essere monitorato per tutta la sua durata da almeno un tecnico che verifichi il corretto funzionamento dell'attrezzatura. Nel 2017, la norma ISO 20108 ha fornito i requisiti necessari per la qualità e trasmissione di audio e immagini in ingresso. Il documento, che in parte riprende il contenuto degli standard ISO 20109:2016, non riguarda solo l'interpretazione presenziale, ma fa esplicitamente riferimento anche a quella a distanza. La norma stabilisce che l'impianto deve evitare sia il feedback che lo shock acustico e ridurre il deterioramento della qualità audio causato da troppi microfoni attivi contemporaneamente. Gli impianti devono avere un indice di trasmissione del parlato (STI) superiore a 0,64 e la qualità delle immagini deve essere tale da non presentare artefatti visibili. È inoltre fondamentale che il suono e le immagini siano sincronizzati e

che il tempo di latenza non superi i 500 ms (a differenza degli standard 20109:2016, in cui il tempo di latenza doveva essere di massimo 10 ms). Gli impianti per l'interpretazione simultanea possono essere aggiunti o integrati anche in impianti per le conferenze, i cui requisiti sono regolati dagli standard ISO 22259:2019. Anche in questo caso, l'impianto deve essere accessibile anche alle persone con disabilità, potere trasmettere tutte le frequenze tra i 125 e i 15000 Hz e la distorsione armonica totale deve essere inferiore all'1%. La norma regola anche gli impianti per teleconferenze, che trasmettono i segnali audio (e talvolta video) a partecipanti che si trovano in un luogo diverso da quello dell'oratore. Se si utilizza anche un impianto per l'interpretazione simultanea, l'impianto per teleconferenze deve essere conforme agli standard ISO 20108:2016. Appare quindi evidente che nell'ultimo anno, molti interpreti si sono trovati a lavorare in condizioni ben diverse rispetto a quelle descritte negli standard precedentemente analizzati e che il lavoro da casa risulti per certi aspetti completamente nuovo. L'ambiente non è insonorizzato e non è sempre possibile ritagliarsi uno spazio ergonomico all'interno dell'abitazione. L'interprete è responsabile della tecnologia che utilizza e deve munirsi di dispositivi conformi agli standard ISO e di una connessione internet stabile. A tutto questo si aggiungono le difficoltà tecniche, che l'interprete deve spesso risolvere da solo, e l'assenza del collega di cabina sul posto, con il quale la comunicazione può risultare complicata. Infine, non è sempre possibile avere accesso alle informazioni visive.

A gennaio 2020, sono stati pubblicati gli standard ISO/PAS 24019 relativi a requisiti e raccomandazioni per l'utilizzo delle piattaforme per RSI. In questo documento, si specifica che la connessione deve garantire la trasmissione di suono e immagini attraverso la piattaforma secondo la norma ISO 20108:2017. A differenza degli standard ISO 20109:2016, che stabilivano che la latenza doveva essere inferiore a 10 ms, nel caso dell'interpretazione simultanea a distanza la latenza non deve superare i 500 ms, un lasso di tempo decisamente maggiore. Inoltre, è necessario che gli interpreti ricevano informazioni relative alle caratteristiche che l'attrezzatura utilizzata dovrà avere. Le piattaforme per RSI e i microfoni e le cuffie ad esse connessi devono essere in grado di riprodurre tutte le frequenze comprese tra 125 e 15000 Hz con una variazione massima di +/- 10 dB, mentre nella norma ISO 20109:2016 la variazione massima si attesta a +/- 3 dB per l'impianto di interpretazione. La piattaforma deve inoltre trasmettere tutte le frequenze comprese tra 125 e i 15000 Hz con una variazione massima di +/- 3 dB ed

essere dotata di un filtro passa alto, ovvero un filtro che lascia passare solo le frequenze più alte, attenuando quelle più basse (inferiori a 125 Hz), per migliorare l'intelligibilità del discorso. Anche in questo caso, la distorsione armonica totale deve essere inferiore a 1%. In merito alla protezione dell'udito, la norma fa riferimento agli standard ISO 20109:2016 e specifica che gli interpreti dovrebbero ricevere istruzioni al fine di evitare feedback e shock acustico. La piattaforma deve trasmettere sia l'immagine dell'oratore, che di materiali eventualmente utilizzati. La norma elenca poi i requisiti dell'interfaccia per interpreti, che deve essere accessibile anche a non vedenti e ipovedenti. In questa sezione del documento, vengono riportati alcuni dei suggerimenti proposti dagli interpreti durante lo studio della DG SCIC (DG SCIC, 2019). Ad esempio, si specifica che la consolle virtuale deve includere un numero ridotto di comandi in modo da evitare confusione. I comandi devono attivarsi senza ritardi e l'interprete dovrebbe poter sapere se almeno un partecipante lo sta ascoltando. Se gli interpreti non si trovano nella stessa sede, la piattaforma deve includere una funzione apposita per l'*handover* e consentire agli interpreti di comunicare in modo rapido tra loro e con gli operatori e gli oratori. Inoltre, è opportuno includere nell'interfaccia una funzione per chiedere all'oratore di rallentare. Per ogni canale in uscita dovrebbe essere possibile accendere un solo microfono, spegnendo automaticamente tutti gli altri microfoni impostati sullo stesso canale. Anche in questo caso, si consiglia agli interpreti di lavorare in cabina (secondo gli standard ISO 2603 e 4043) e, se non fosse possibile, di evitare comunque luoghi rumorosi. La norma dedica particolare attenzione anche alla tutela dei dati personali e alla riservatezza. In particolare, se l'interprete lavora da una sede per la quale la responsabilità relativa alla confidenzialità delle informazioni non ricade su terzi per contratto, l'interprete deve prendere tutti gli accorgimenti necessari al fine di garantire la riservatezza e impedire l'accesso ai dati a persone non autorizzate. Prima di registrare l'evento è inoltre necessario chiedere l'autorizzazione a tutti i partecipanti, inclusi gli interpreti. Infine, lo staff tecnico deve monitorare l'evento per tutta la sua durata al fine di verificare il corretto funzionamento della piattaforma per RSI.

2.4 Le linee guida delle associazioni di categoria per la RSI

Con l'avvento di soluzioni *software* e lo sviluppo di piattaforme per la RSI, anche le associazioni di categoria hanno elaborato nuove linee guida per definire i requisiti e le condizioni che è opportuno rispettare quando si lavora a distanza. Già nel 2000, AIIC aveva pubblicato un documento intitolato *Notes on videoconferencing*, aggiornato nel

2015, che si riferiva alle videoconferenze con impianti tradizionali e che includeva importanti informazioni per interpreti e organizzatori sullo svolgimento di incarichi a distanza (AIIC, 2000b). Innanzitutto, in questo documento l'associazione spiega la differenza tra *videoconferencing*, in cui interpreti e partecipanti si trovano tutti in luoghi diversi, e *remote conferencing*, in cui gli interpreti si trovano in una sede diversa rispetto a oratori e partecipanti. Si sottolinea poi l'importanza di un'ottima qualità dell'audio. In particolare, deve essere possibile riprodurre tutte le frequenze comprese tra i 125 e i 12500 Hz. Gli interpreti devono inoltre utilizzare cuffie di alta qualità e non devono lavorare a distanza per più di tre ore al giorno. In passato, era difficile trovare tecnologie tali da consentire un'ottima qualità sia dell'audio, che delle immagini. Era quindi necessario cercare di ottenere il miglior equilibrio possibile tra le due. Infine, si evidenzia la necessità di fornire agli interpreti informazioni relative alla durata dell'evento, al numero di oratori e al fatto che ci sia o meno un dibattito affinché possano prepararsi adeguatamente all'evento. Nel 2002, AIIC ha pubblicato una *checklist* più precisa con le domande che gli interpreti devono porre nel momento in cui viene offerto loro un incarico a distanza (AIIC, 2002). Il documento è stato aggiornato nel 2015. In caso di conferenze trasmesse sul web, è opportuno innanzitutto capire se tutti i partecipanti saranno connessi online o se si tratta di un evento ibrido, in cui solo parte degli oratori non è presente in sala. Occorrerà anche stabilire se l'interprete lavorerà dalla sede dell'evento o da un altro luogo. Se l'evento prevede la possibilità per i partecipanti di interagire tra loro, occorrerà stabilire in che modo andrà gestita l'interazione da parte degli interpreti. È inoltre fondamentale conoscere la durata dell'evento e sapere in che modo verranno trasmessi audio e immagini. Prima di accettare l'incarico, l'interprete dovrebbe chiedere se è prevista assistenza tecnica durante l'evento e se la conferenza sarà accessibile a chiunque voglia seguirla o solo a un numero limitato di partecipanti che hanno ricevuto una password. L'interprete può inoltre chiedere agli oratori di avere, se possibile, il testo scritto del discorso e può domandare agli organizzatori per quanto tempo la videoconferenza resterà visibile online e se si deciderà di fornire anche la versione scritta dell'interpretazione.

Basandosi sugli standard ISO precedentemente descritti (§ 2.3), nel 2019 AIIC ha pubblicato le *Linee Guida per l'Interpretazione a Distanza*, affinando così le sue raccomandazioni per la RSI. Questo documento non si limita solamente a stabilire i requisiti tecnici richiesti dall'interpretazione simultanea a distanza, ma si concentra

anche su altri aspetti, quali ad esempio l'importanza di una postazione ergonomica e la tutela dei dati personali (AIIC, 2019a). In particolare, AIIC specifica che negli eventi con interpretazione simultanea a distanza gli interpreti devono sempre poter contare sull'assistenza di un tecnico presente nella sede in cui si trovano le cabine. L'associazione affronta poi un'altra criticità legata all'interpretazione a distanza, ovvero il problema della responsabilità. Al fine di tutelare l'interprete, è essenziale stabilire chi debba assumersi la responsabilità per eventuali problemi tecnici che potrebbero verificarsi durante lo svolgimento dell'evento. Nella modalità a distanza, l'interprete è tenuto a utilizzare una tecnologia adeguata, non solo per quanto riguarda cuffie e microfono; dovrebbe anche utilizzare un cavo ethernet per ridurre la probabilità di problemi di connessione nel caso in cui si lavori da casa. Nelle linee guida, AIIC si concentra su questo aspetto e sottolinea l'importanza per gli interpreti di richiedere ai gestori delle piattaforme di interpretazione a distanza di essere esonerati da ogni responsabilità per problemi tecnici legati alla trasmissione di suono e immagini durante l'evento. La consolle deve inoltre essere in linea con i requisiti stabiliti dagli standard ISO 20109 ed essere accessibile a tutti, compresi anziani e disabili. Oltre a richiedere un'elevata qualità audio-video, si sottolinea come cuffie e microfoni di interpreti e oratori debbano riprodurre correttamente le frequenze comprese tra 125 Hz e 15000 Hz e che in caso di qualità video scadente è possibile che l'interpretazione venga interrotta finché la qualità dell'immagine non si sia stabilizzata. La cabina dovrebbe idealmente disporre di più schermi, di cui uno che inquadri l'oratore e gli altri che permettano all'interprete di vedere i materiali che l'oratore potrebbe mostrare al pubblico o gli interventi da parte di altri soggetti. Infine, agli interpreti dovrebbe essere fornito un "briefing tecnico" per imparare a utilizzare la piattaforma di interpretazione a distanza e si sconsiglia loro di lavorare dalla propria sede.

Allo stesso modo, nel 2019, l'Institute of Translation and Interpreting (ITI) ha pubblicato un *position statement*²⁶ in cui specifica che la modalità a distanza non deve essere considerata come sostituto dell'interpretazione presenziale, ma come un'alternativa da utilizzare esclusivamente nel caso in cui non sia possibile ricorrere alla forma in presenza. Inoltre, l'ITI riconosce l'importanza della collaborazione tra le associazioni di categoria e le piattaforme per RSI allo scopo di rendere gli interpreti più consapevoli del potenziale e dei rischi legati alla nuova modalità. Occorre poi

²⁶ <https://www.iti.org.uk/resource/position-paper-remote-interpreting.html> consultato: 15/11/2020

sottolineare che molti degli standard e delle raccomandazioni precedentemente citati consigliano agli interpreti di lavorare in cabina anche per lo svolgimento di incarichi a distanza. Nel corso della pandemia si è tuttavia configurato uno scenario particolare in quanto, a causa del divieto di assembramento e delle misure imposte dai vari paesi, gli interpreti sono stati costretti in molte circostanze a lavorare da casa. Considerato l'aumento dell'utilizzo di RSI, le associazioni di categoria hanno pubblicato delle linee guida volte a tutelare gli interpreti e a chiarire le condizioni che devono essere rispettate dai clienti. Come specificato da Assointerpreti nelle "Raccomandazioni RSI"²⁷ pubblicate a maggio 2020, l'interpretazione simultanea a distanza può essere offerta in tre diverse modalità, ovvero videoconferenza, in remoto tramite *hub* (un luogo in cui l'interprete può usufruire di cabina e schermi) e in remoto tramite piattaforme IDP (*Interpreting Delivery Platforms*). In particolare, gli *hub* sono utilizzati dai sistemi dedicati di RSI che prevedono che la responsabilità ricada tutta sulla società che fornisce il servizio, mentre le piattaforme IDP possono essere abbinate a un *hub*, ma in questo caso parte della responsabilità ricade sul cliente e sull'interprete stesso. In merito alle caratteristiche delle piattaforme IDP, l'associazione riprende la norma ISO PAS 24019 e ribadisce che la piattaforma deve assicurare sincronia audio-video (45 ms/125 ms) e un tempo di latenza non superiore a 500 ms, sia tra relatore e interprete, che tra interprete e ascoltatore. Inoltre, Assointerpreti sottolinea l'importanza per l'interprete di specificare, qualora dovesse ricorrere alla RSI, che tale soluzione è emergenziale e provvisoria in modo tale da scongiurare il pericolo che questa alternativa possa trasformarsi in futuro nella modalità di interpretazione di riferimento per il mercato. Allo stesso modo AIIC (2020a) si premura di sottolineare come l'interpretazione simultanea da casa debba essere offerta solo in contesti in cui non esistono altre alternative. Sia AIIC che Assointerpreti esortano poi gli interpreti ad accettare solo incarichi per i quali viene garantito il rispetto delle norme ISO e assicurata la trasmissione di input video sincronizzato con l'audio. Un altro aspetto affrontato nelle linee guida riguarda la tutela dei dati personali. AIIC (2020b)²⁸ suggerisce, nel caso in cui l'interprete utilizzi il suo computer per scaricare il *software* della piattaforma IDP, di creare un altro account utente per evitare l'accesso di terzi ai dati del proprio PC. Su questo tema insistono particolarmente anche AIIC Deutschland e l'associazione di

²⁷ https://www.assointerpreti.it/wp-content/uploads/2020/06/Raccomandazioni-RSI_maggio-2020.pdf
consultato: 27/10/2020

²⁸ AIIC, (2020b), <https://aiic.ch/wp-content/uploads/2020/05/aiic-ch-reference-guide-to-rsi.pdf>
consultato: 12/10/2020

categoria tedesca degli interpreti di conferenza VKD (Verband der Konferenzdolmetscher). Le due associazioni hanno elaborato una *checklist*²⁹ al fine di aiutare interpreti, clienti e organizzatori a capire su quali aspetti occorre soffermarsi prima di accettare un incarico a distanza o pianificare un evento online. Il documento non è vincolante e sottolinea l'importanza di prendere dimestichezza con il sistema utilizzato e di determinare eventuali responsabilità prima che l'evento abbia luogo. Ad agosto 2020, la VKD ha inoltre pubblicato delle linee guida³⁰ per l'interpretazione a distanza. Anche in questo caso si evidenzia la necessità di chiarire su chi ricada la responsabilità in caso di problemi tecnici, di connessione o relativi alla piattaforma. L'associazione tedesca consiglia inoltre agli interpreti di lavorare da *hub*, in quanto questi rappresentano la miglior soluzione in termini di tutela dei dati e consentono agli interpreti di lavorare in cabina con assistenza tecnica in loco. L'associazione richiama poi l'attenzione sulle piattaforme commerciali che offrono interpreti "certificati", riferendosi a interpreti dotati di autocertificazioni o certificazioni relative all'utilizzo di una piattaforma che non devono essere confuse con titoli di studio o con l'appartenenza a un'associazione di categoria. Infine, nelle raccomandazioni di maggio 2020, Assointerpreti indica un limite massimo di 4/5 ore lavorative al giorno per due interpreti considerato l'elevato carico cognitivo e il maggiore affaticamento dovuti a questa modalità.

2.5 L'importanza della formazione

Nel 2015 Braun registrava ancora una forte resistenza da parte del mondo dell'interpretazione e delle associazioni di categoria nei confronti della modalità a distanza, nonostante diversi problemi tecnici fossero stati risolti (Braun, 2015). Moser-Mercer (2003) nel corso dell'esperimento ETI/ITU sottolineava come solo il 33% dei partecipanti ritenesse che l'interpretazione a distanza dovesse essere accettata dalla professione, nonostante il 50% avesse dichiarato che avrebbe accettato incarichi a distanza nelle stesse condizioni dell'esperimento. Spesso il rifiuto per la modalità in remoto emergeva chiaramente anche dalle linee guida pubblicate dalle associazioni di categoria (Braun, 2015). Vista la diffusione limitata dell'interpretazione simultanea a distanza nel periodo pre-COVID e considerata la passata avversione degli interpreti nei

²⁹ https://vkd.bdue.de/fileadmin/verbaende/vkd/Dateien/PDF-Dateien/RSI-Checkliste_VKD_AIIC.pdf
consultato: 12/11/2020

³⁰ https://vkd.bdue.de/fileadmin/verbaende/vkd/Dateien/PDF-Dateien/VKD_Leitline_Ferndolmetschen.pdf consultato: 12/11/2020

confronti di questo nuovo modo di lavorare, ad oggi sono state poche le occasioni di formazione offerte agli studenti universitari in questo ambito. Tuttavia, Hlavac (2013) nota come l'interpretazione a distanza, riferendosi in questo caso sia a quella dialogica che a quella di conferenza, presenti notevoli differenze rispetto a quella in presenza, in quanto all'interprete sono richieste competenze specifiche, come

[...] knowledge of minimum technical requirements; proficiency in protocols with technical staff and other participants in an interpreting interaction; awareness of seating and optimizing visual and audio input and output; knowledge of protocols to manage interactions where there is no visual input or output; and ability to troubleshoot and manage stress.

(Hlavac, 2013: 38)

Date queste specificità, Hlavac (2013) sostiene che sarebbe necessario offrire ai futuri interpreti corsi di formazione mirati. Anche Braun (2015) ritiene che le sfide poste dall'interpretazione a distanza sottolineino l'esigenza di formazione non solo per gli interpreti che si apprestano a lavorare in questa modalità, ma anche per coloro che usufruiranno del servizio di interpretazione in remoto. D'altra parte l'importanza della didattica dell'interpretazione a distanza è già stata evidenziata in ambito dialogico dai partecipanti al progetto SHIFT in Orality³¹, finanziato dalla Commissione europea nel 2015 con lo scopo di produrre materiali didattici per la nuova modalità. Nell'ambito di questo progetto è stata condotta un'indagine di mercato sull'offerta e sulla domanda dell'interpretazione a distanza dialogica e sulle relative implicazioni socioculturali. In particolare, l'89,5% dei rispondenti di agenzie e reti di interpreti riteneva che offrire dei corsi di formazione specifici sulla modalità a distanza potesse migliorare la qualità del servizio offerto. Sulla base di questi risultati si può supporre che la didattica dell'interpretazione a distanza, considerata un elemento fondamentale in ambito dialogico, potrebbe svolgere un ruolo dirimente anche nella formazione degli interpreti di conferenza.

Come già ipotizzato da Riccardi (1998), anche gli interpreti professionisti avrebbero bisogno di formazione, in quanto non sono abituati a questa nuova modalità e si trovano quindi in una condizione molto simile a quella di studenti o interpreti con poca

³¹ https://www.shiftinorality.eu/it/system/files/download/Report%20IO3_SHIFT.pdf consultato: 27/10/2020

esperienza che stanno ancora acquisendo le competenze necessarie e che non hanno ancora sviluppato automatismi. Moser-Mercer (2005b) sostiene questa teoria e afferma che “interpreters have not yet been trained to work in remote settings and are thus still having to rely largely on consciously controlled processing” (2005b: 77), ipotizzando che per gli interpreti professionisti potrebbe essere più difficile adattarsi alla nuova modalità di quanto non lo sarà per interpreti privi di esperienza. Mentre i primi dovranno in parte rinunciare ai loro automatismi e sviluppare nuove strategie, i secondi potrebbero essere esposti all’interpretazione a distanza già nel corso del loro percorso di formazione e mostrare così una maggiore capacità di adattamento sul mercato. Anche Roziner e Shlesinger (2010) sembrano condividere questa prospettiva e suppongono che gli interpreti che lavoreranno fin dall’inizio della loro carriera in remoto saranno probabilmente meno soggetti a stress e senso di alienazione.

L’importanza della formazione viene sottolineata anche da Viaggio (2011), che ritiene che gli studenti di interpretazione debbano essere preparati ad affrontare il maggior numero di scenari possibili. Allo stesso tempo tuttavia, gli insegnanti dovrebbero avvertire gli studenti delle sfide e dei rischi dell’interpretazione a distanza, un aspetto che non deve essere trascurato nella formazione. Ad esempio, l’interpretazione a distanza potrebbe far sì che il valore del servizio subisca un ribasso in un mercato che non è più – almeno in parte – nelle mani di professionisti qualificati ma di persone che, approfittando delle giuste remore da parte dei professionisti a prestare la loro opera alle condizioni a cui viene offerta la RSI, ne approfittano per lanciarsi in questo settore, abbassando la retribuzione proprio in funzione del fatto che non sono qualificate. Viaggio (2011) auspica quindi una formazione consapevole, volta non solo a insegnare ai più giovani come lavorare in questa nuova modalità, ma anche a informarli dei pericoli e dei rischi di mercato a essa connessi.

2.6 L’impatto del COVID-19 sul mercato dell’interpretazione di conferenza

L’interpretazione simultanea a distanza è nata per rispondere principalmente a esigenze di spazio e per ridurre i costi del servizio di interpretazione da parte di istituzioni e organizzazioni internazionali (Mouzourakis, 2006). Difficilmente, fino a poco tempo fa, si sarebbe immaginato che ci saremmo trovati a vivere in una situazione in cui questa modalità sarebbe stata una delle poche se non l’unica alternativa possibile per poter

continuare a offrire un servizio di mediazione linguistica. Nelle sezioni successive si analizzeranno le conseguenze che il COVID-19 ha avuto sul mondo degli eventi e più specificamente sul mercato dell'interpretazione di conferenza.

2.6.1 Il divieto di assembramento e le conseguenze per il mondo degli eventi

L'Italia è stato il primo paese europeo a essere duramente colpito dal COVID-19 a fine febbraio 2020. Nell'arco di pochi giorni è risultato evidente che sarebbe stato difficile limitare la diffusione del contagio alle zone del Nord Italia, dove erano stati individuati i primi casi, nonostante l'adozione di misure di contenimento e l'istituzione delle prime zone rosse da parte del governo italiano. Considerata l'elevata contagiosità del nuovo coronavirus e il rapido aumento di nuovi casi registrati in Italia, l'8 marzo il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha emanato un DPCM³² con cui sono state sospese tutte le manifestazioni, gli eventi e gli spettacoli svolti in luoghi pubblici e privati³³. Il mondo degli eventi, come è poi accaduto a quasi tutti i settori dell'economia nazionale, si è fermato. Con il DPCM del 9 marzo è stata vietata "ogni forma di assembramento di persone in luoghi pubblici o aperti al pubblico³⁴", escludendo così la possibilità di incontrarsi anche per piccoli gruppi.

Mentre l'Italia cercava di arrestare, o per lo meno di attutire, la prima ondata di contagi, il virus si diffondeva rapidamente anche nel resto d'Europa e del mondo. L'11 marzo 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato che il COVID-19 era ormai una pandemia. Il 17 marzo l'Unione Europea ha sospeso il Trattato di Schengen limitando così la libera circolazione per trenta giorni. Per chi lavorava alle istituzioni europee è diventato così sempre più difficile spostarsi. Per questo motivo, e per evitare il contatto tra i delegati, il numero di incontri alle istituzioni dell'Unione europea è stato notevolmente ridotto nella primavera 2020 e molte riunioni sono state organizzate online coinvolgendo solo un numero limitato di interpreti. Anche nel resto del mondo la situazione è rapidamente peggiorata e sempre più paesi hanno adottato misure restrittive simili a quelle annunciate in Italia.

³² Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri

³³ DPCM dell'08/03/2020, https://www.slideshare.net/Palazzo_Chigi/coronavirus-firmato-il-dpcm-8-marzo-2020

³⁴ DPCM del 09/03/2020, art. 1, comma 2, https://www.slideshare.net/Palazzo_Chigi/dpcm-9-marzo-2020

Se inizialmente si pensava che queste misure sarebbero state temporanee e che si sarebbe tornati in breve tempo alla normalità, ben presto è risultato evidente che l'impatto del COVID-19 aveva radicalmente cambiato il modo di incontrarsi e di organizzare eventi. Nel suo articolo del 16/04/2020, *What will conferences look like post COVID-19?*³⁵, Leora Halpern Lanz immaginava già le conseguenze che la pandemia avrebbe avuto sul futuro di questo settore a breve e a lungo termine con un aumento degli eventi in forma ibrida, ovvero a metà tra forma presenziale e online. Secondo un sondaggio condotto da Association Laboratory³⁶, tra metà e fine marzo 2020 molti organizzatori hanno dichiarato di voler pianificare i loro eventi in forma virtuale. I pochi eventi che sono stati organizzati in forma presenziale nel corso dell'estate prevedevano rigorose norme igieniche e una partecipazione contingentata per poter mantenere il distanziamento sociale, garantendo spesso la possibilità di seguire l'evento online. Nell'autunno del 2020, i paesi si sono trovati ad affrontare una seconda ondata di contagi. Per questo motivo, il 18 ottobre il Presidente del Consiglio Conte ha emanato un nuovo DPCM³⁷ con cui ha sospeso tutte le attività convegnistiche e congressuali in presenza, consentendo solo quelle a distanza. Il 24 ottobre, in seguito all'aggravarsi del quadro epidemiologico italiano, con un ulteriore DPCM³⁸ sono stati sospesi tutti gli eventi e le fiere e si è fortemente raccomandata l'organizzazione di riunioni private a distanza. Restrizioni simili sono state adottate anche negli altri paesi. La sospensione di fiere, convegni, congressi ed eventi su tutto il territorio nazionale è stata confermata anche nel DPCM³⁹ del 6 novembre 2020, con cui l'Italia è stata divisa in tre fasce di rischio a seconda del numero di contagi registrato in ogni regione, e nel DPCM⁴⁰ del 3 dicembre. Al momento della stesura di questo elaborato la situazione è rimasta inalterata e non è possibile prevederne l'evolversi a medio o lungo termine. Le misure incluse nei decreti sopracitati hanno causato una serie di proteste e di raccolte di firme da parte del mondo convegnistico e congressuale che ha fortemente criticato il duro colpo inferto all'industria degli eventi, precludendo ogni possibilità di ripresa per

³⁵ Halpern Lanz, (2020), <https://www.bu.edu/bhr/2020/04/16/what-will-conferences-look-like-post-covid-19/> consultato: 11/10/2020

³⁶ Bergeron, P. (2020) . New Research on COVID-19's Impact on Associations Points to the Way Forward (PCMA.org), <https://www.pcma.org/covid-19-research-impact-associations-future/> consultato: 11/10/2020

³⁷ DPCM del 18/10/2020, http://www.governo.it/sites/new.governo.it/files/1603060912481_DPCM_18_ottobre_2020.pdf

³⁸ DPCM del 24/10/2020, http://www.governo.it/sites/new.governo.it/files/DPCM_20201024.pdf

³⁹ DPCM del 06/11/2020, <https://www.trovanorme.salute.gov.it/norme/dettaglioAtto?id=76993>

⁴⁰ DPCM del 03/12/2020, http://www.governo.it/sites/new.governo.it/files/dpcm_20201203.pdf

un settore importante per l'economia italiana. Allo stesso modo, le associazioni di categoria dell'interpretazione hanno sostenuto campagne volte a far sì che anche gli interpreti di conferenza potessero beneficiare di un sostegno economico nel periodo delle restrizioni. Ad esempio, Assointerpreti ha sostenuto la campagna del CoLAP⁴¹ (Coordinamento Libere Associazioni Professionali) per chiedere al governo italiano aiuti economici per i lavoratori autonomi. Inizialmente escluso dalla lista delle attività beneficiarie del Decreto Ristori⁴², in seguito alle richieste da parte delle associazioni di categoria, il codice ATECO 743000 Traduzione e Interpretariato è stato inserito nel Decreto Ristori Bis⁴³, consentendo così a interpreti e traduttori di ottenere un contributo a fondo perduto e di beneficiare della sospensione dei versamenti.

I radicali cambiamenti che hanno interessato l'organizzazione di riunioni, conferenze e incontri hanno portato a ripercussioni sul mondo dell'interpretazione e sulla modalità in cui essa viene offerta. Soprattutto nei mesi di piena emergenza, quando molti paesi erano in *lockdown*, le riunioni e gli eventi che non sono stati rimandati o cancellati si sono tenuti online, talvolta chiedendo all'interprete di fornire il servizio di interpretazione simultanea a distanza direttamente da casa. Con l'arrivo della seconda ondata, è risultato evidente che, almeno nel breve periodo, non sarebbe stato possibile tornare a una situazione pre-COVID, con grandi eventi presenziali aperti al pubblico. Nella sezione successiva si valuterà quindi quale è stato l'impatto della pandemia sul mercato dell'interpretazione di conferenza e cosa è cambiato per gli interpreti.

2.6.2 Gli effetti della pandemia sul mercato dell'interpretazione

Tra il 27 marzo e il 3 aprile 2020, la Federazione Internazionale dei Traduttori (FIT) ha condotto un sondaggio⁴⁴ che ha coinvolto 1036 interpreti e traduttori di ventinove paesi europei e diciotto paesi extra-UE per analizzare le conseguenze del COVID-19 sul mercato dell'interpretazione e della traduzione. Dai risultati si evince che all'inizio di aprile il numero delle offerte di lavoro era drasticamente diminuito per il 96,8% dei rispondenti, in particolare il 58,1% dichiarava di aver subito una perdita improvvisa e significativa. Il sondaggio sottolinea anche la situazione di precarietà economica in cui

⁴¹ http://www.colap.eu/schede-2234-per_1_esecutivo_i_professionisti_non_esistono consultato: 04/01/2021

⁴² Decreto Ristori, <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2020-10-28;137>

⁴³ Decreto Ristori Bis, <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/11/09/20G00170/sg>

⁴⁴ <http://fit-europe-rc.org/en/how-covid-19-is-impacting-independent-translation-and-interpreting-professionals/> consultato: 12/10/2020

spesso si trovano a vivere interpreti e traduttori free-lance. All'inizio di aprile, infatti, non tutti i paesi avevano annunciato l'adozione di misure a sostegno dei liberi professionisti, tanto che la maggior parte dei rispondenti ha affermato di avere a disposizione risorse sufficienti per poter arrivare solo alla fine dei tre mesi successivi, se la situazione non fosse cambiata. L'unico dato incoraggiante registrato riguardava i contatti con i clienti. Il 54,1% dei partecipanti dichiarava che questi ultimi avevano contattato interpreti e traduttori per cercare di rassicurarli, per informarsi sul loro stato di salute e in alcuni casi per saldare i pagamenti in anticipo rispetto al previsto.

Tra il 17 e il 24 aprile la FIT ha condotto un secondo sondaggio⁴⁵ a cui hanno partecipato 1.419 interpreti e traduttori provenienti da trentasei paesi europei e tredici paesi extra-UE per monitorare eventuali cambiamenti sul mercato. I risultati mostrano che, nonostante il lieve miglioramento registrato in relazione al volume degli affari, a fine aprile la situazione di interpreti e traduttori era ancora drammatica. In riferimento ai contatti con i clienti, il 26,1% dei partecipanti dichiarava di venire contattato per cancellare incarichi futuri. Alcuni interpreti hanno inoltre specificato nelle domande a risposta aperta di essere stati contattati per sapere se sarebbero stati disposti a lavorare in simultanea a distanza (RSI) o di aver a loro volta contattato i clienti per informarli di questa possibilità.

Il terzo sondaggio⁴⁶ della FIT ha coinvolto 753 interpreti e traduttori in ventinove paesi europei e sette paesi extra-UE che hanno risposto alle domande tra il 22 maggio e il 3 giugno 2020. In questo caso, il 20,9% dei partecipanti ha dichiarato di aver ripreso a lavorare a ritmi normali dimostrando così che parte dei clienti stava cercando di reagire alle conseguenze della pandemia e di adattarsi al mercato. Nella sezione relativa ai contatti con i clienti, il 10,8% ha dichiarato di essere stato costretto ad abbassare le proprie tariffe, mentre all'8,9% è stato chiesto di rivederle. Allo stesso tempo uno dei motivi più comuni che hanno spinto i clienti a contattare gli interpreti riguardava la possibilità di lavorare in simultanea a distanza. Dati i risultati appena citati, sarebbe molto interessante capire se la disponibilità dell'interprete a lavorare da casa sia andata di pari passo con la richiesta da parte del cliente di rivedere le tariffe concordate. Purtroppo la relazione sul sondaggio non fornisce questo tipo di informazione. Dalle risposte dei partecipanti si evince comunque che almeno una parte degli interpreti ha

⁴⁵ <http://fit-europe-rc.org/en/further-findings-from-the-take-2-covid-19-survey/> consultato: 12/10/2020

⁴⁶ <http://fit-europe-rc.org/en/results-from-fit-europes-covid-19-take-3-survey/> consultato: 12/10/2020

iniziato a lavorare in RSI, visto che alcuni citano il passaggio alla nuova modalità e il timore che possa diventare la norma in futuro tra le principali cause di stress nella parte del questionario relativa alle conseguenze della pandemia sulla salute mentale.

L'aumento del ricorso all'interpretazione simultanea a distanza sembra essere confermato anche dalle istituzioni europee che, per far fronte all'impossibilità di spostamento dei propri delegati e per cercare di limitare il diffondersi del contagio, hanno cancellato molte riunioni e organizzato i loro incontri principalmente online. Secondo un portavoce della Commissione europea, se prima della pandemia si tenevano dai quaranta ai cinquanta eventi al giorno con il servizio di interpretazione simultanea, a fine aprile il numero era sceso a cinque⁴⁷. Anche il Parlamento europeo e le commissioni parlamentari hanno notevolmente ridotto il numero delle loro riunioni, che nel periodo di emergenza della pandemia si sono tenute prevalentemente online. Il calo del numero di incontri presso le istituzioni ha fatto sì che ci fosse meno lavoro per gli interpreti e ha portato, nel pieno dell'emergenza, alla cancellazione dei contratti degli interpreti freelance⁴⁸. Va da sé che con un numero inferiore di interpreti a disposizione, non è stato sempre possibile (soprattutto all'inizio) offrire l'interpretazione simultanea in tutte le lingue ufficiali dell'Unione nel corso delle riunioni delle commissioni parlamentari⁴⁹. Anche gli interpreti funzionari si sono trovati in grande difficoltà. Il Parlamento europeo ha continuato a tenere alcuni dei suoi incontri in presenza, ma, date le regole relative al distanziamento, gli interpreti sono stati costretti a lavorare soli in cabina. Anche per le riunioni virtuali, in cui si utilizza la piattaforma *Interactio* per l'interpretazione a distanza, la mancanza di accesso alle informazioni contestuali e il fatto di dover lavorare da soli da casa complicano il lavoro dell'interprete, che nella modalità a distanza necessita di un maggior livello di concentrazione per poter comprendere il messaggio e finisce per stancarsi ben prima della fine di un normale turno (Moser-Mercer, 2005b). Anche l'ONU, dopo un periodo iniziale in cui non si forniva il servizio di interpretazione, ha chiesto ai suoi interpreti di lavorare da casa. In questo caso, gli interpreti sono stati guidati da una *task force* creata appositamente dalle Nazioni Unite per capire come poter garantire l'interpretazione simultanea a distanza durante gli incontri online (United Nations Department of Global Communications, 2020). Il sistema messo a punto è stato utilizzato in almeno due occasioni, il 28 maggio

⁴⁷ <https://www.ilpost.it/2020/05/31/interpreti-ue-coronavirus/> consultato: 12/10/2020

⁴⁸ <https://www.ilpost.it/2020/05/31/interpreti-ue-coronavirus/> consultato: 12/10/2020

⁴⁹ De la Baume, (2020), <https://rb.gy/dovt1f> consultato: 12/10/2020

nel corso di un evento sui finanziamenti allo sviluppo e il 26 giugno in occasione dell'incontro per celebrare il settantacinquesimo anniversario della Carta delle Nazioni Unite. Gli interpreti sottolineano come lavorare senza colleghi/e in cabina, che in situazioni presenziali forniscono un supporto fondamentale, richieda non solo maggiore concentrazione ma anche più *multitasking* (United Nations Department of Global Communications, 2020). In un evento virtuale, ci si aspetta che l'interprete riesca a guardare lo schermo con le inquadrature video dell'oratore e dell'evento, controllare la lista degli oratori e leggere i materiali che potrebbero essere stati inviati, mentre interpreta il discorso in simultanea. Il tutto senza perdere di vista eventuali chat usate per comunicare con i colleghi. In queste condizioni, l'interpretazione a distanza potrebbe determinare un aumento del carico cognitivo dell'interprete che, come è stato dimostrato, finisce per stancarsi prima della fine di un regolare turno (Moser-Mercer, 2005b).

L'aumento dell'utilizzo di RSI ha inoltre messo in evidenza i rischi che l'interpretazione simultanea a distanza comporta per la salute, in particolare per l'udito degli interpreti. Nei mesi scorsi infatti molti interpreti hanno lamentato dolori alle orecchie e sintomi riconducibili a quelli dello shock acustico, come è avvenuto in Canada. A maggio la Canadian Association of Professional Employees ha dichiarato a *CTV News* che ad aprile 2020 sono stati segnalati dagli interpreti del Parlamento canadese più infortuni sul lavoro che in tutto il 2019⁵⁰. L'elevata velocità di eloquio, la cattiva qualità del suono trasmesso dalle piattaforme e il fatto che i delegati utilizzino dispositivi diversi con connessioni spesso non stabili ha causato agli interpreti mal di testa, nausea, sintomi da shock acustico e acufene. In un articolo del 6 maggio 2020, il quotidiano *The Hill Times*⁵¹ sottolineava come la nuova modalità non comportasse solo più problemi di salute per gli interpreti a causa del maggiore carico cognitivo, ma anche come la stessa qualità della resa venisse messa a rischio visto che ai pochi interpreti ancora disponibili veniva chiesto di interpretare nella loro seconda lingua. Gli stessi problemi di salute sono poi stati riscontrati anche dagli interpreti delle istituzioni europee⁵². Per questo

⁵⁰Bryden, (2020), <https://www.ctvnews.ca/canada/virtual-parliamentary-proceedings-cause-spike-in-injuries-for-interpreters-union-1.4930398> consultato: 13/10/2020

⁵¹Wright Allen, (2020), <https://www.hilltimes.com/2020/05/06/interpreter-injuries-spike-due-to-virtual-parliament-prompt-calls-for-quality-controls/246938> consultato: 13/10/2020

⁵²<https://www.ilpost.it/2020/05/31/interpreti-ue-coronavirus/> consultato: 12/10/2020

motivo, nelle linee guida e nelle raccomandazioni⁵³ delle associazioni di categoria si specifica che le piattaforme devono tutelare la salute degli interpreti e proteggerli soprattutto dal rischio di shock acustico. Caniato (2020) ha recentemente criticato l'approccio quantitativo di questi documenti, che spesso si concentrano sull'intensità del suono (ovvero i decibel) per prevenire problemi all'udito, senza fornire delle specifiche relative alla qualità di trasmissione del suono da parte della piattaforma, ovvero senza considerare come si distribuiscono le frequenze nello spettro udibile dell'orecchio umano una volta che il suono viene manipolato. In passato, l'approccio quantitativo ha portato all'utilizzo di limitatori che consentono di limitare i decibel prodotti da un *headset* e prevenire così il rischio di shock acustico. Tuttavia, Caniato (2020) sottolinea come il problema non sia stato risolto, in quanto negli interpreti i sintomi da shock acustico continuano a manifestarsi anche in assenza di suoni di elevata intensità. L'autore auspica così un approccio qualitativo che si concentri sullo studio della fisiologia dell'orecchio medio e sull'analisi della qualità del suono al fine di comprendere la causa di tali sintomi e tutelare l'udito e la salute dell'interprete.

Si ritiene che lo shock acustico sia provocato da un suono improvviso e di elevata intensità che danneggia il nostro apparato uditivo, provocando dolori alle orecchie e acufene (Caniato, 2020). Tuttavia, come sostiene Caniato (2020), dato che per poter subire seri danni all'udito il livello di pressione sonora deve essere di almeno 120 dB, è impossibile che gli interpreti subiscano uno shock acustico utilizzando le proprie cuffie, una consolle o il proprio PC, ovvero dispositivi per i quali il livello di pressione sonora dell'output è limitato di default. I sintomi da shock acustico recentemente riportati dagli interpreti non sarebbero quindi dovuti a un suono forte e improvviso, bensì alla lunga esposizione a un suono di scarsa qualità (Caniato, 2020). Durante il webinar⁵⁴ organizzato da Assointerpreti e tenutosi il 17 giugno 2020, Caniato ha spiegato che le piattaforme per l'interpretazione simultanea a distanza utilizzano algoritmi che manipolano il suono, comprimendolo e rigenerandolo per esigenze di trasmissione. Questo fa sì che, anche se l'interprete si trova in un *hub* e gli oratori utilizzano dispositivi che rispettano le norme ISO, il suono trasmesso dalla piattaforma sia comunque di scarsa qualità. Quest'ultima infatti non dipende dall'attrezzatura che

⁵³ <https://aiic.ch/wp-content/uploads/2020/04/aiic-covid-19-intro-distance-interpreting-recommendations-for-institutions-and-di-hubs.pdf> consultato: 13/10/2020

⁵⁴ <https://www.assointerpreti.it/notizie-nazionali/video-webinar-audio-tossico-una-prospettiva-remota/> consultato: 13/10/2020

interpreti e oratori hanno a disposizione, ma dal canale di trasmissione della piattaforma. La manipolazione del suono comporta una perdita di informazioni che disturba il nostro apparato uditivo. A tutto ciò si aggiunge il fatto che in simultanea al suono della voce dell'oratore si sovrappone quella dell'interprete stesso. Il nostro orecchio è quindi sottoposto a diversi stimoli.

Per poter capire a che cosa sono dovuti i sintomi segnalati dagli interpreti, occorre fare un passo indietro e considerare le funzioni svolte da alcuni muscoli dell'apparato uditivo umano. Il muscolo tensore del timpano e il muscolo stapedio sono coinvolti nel meccanismo del riflesso acustico, che protegge l'orecchio da rumori troppo forti, e ci permettono di distinguere le varie frequenze consentendoci così di riconoscere suoni diversi tra loro e di comprendere ciò che viene detto. Caniato (2020) spiega che durante l'interpretazione simultanea, l'orecchio viene esposto a suoni di diverse frequenze e questo fa sì che la soglia a cui si attiva il riflesso acustico si abbassi e che i muscoli inizino a contrarsi. Se il suono che riceviamo in cuffia è compresso e manipolato da algoritmi scadenti, "it will present to our ears with missing or misplaced frequencies, weird equalisation and missing or distorted bits that will throw the impedance adjustment mechanisms of the middle ear off their natural balance" (Caniato, 2020: 7). Il suono della voce dell'interprete unito a stress, elevata velocità di articolazione e scarsa qualità del suono manipolato dalla piattaforma genera una specie di effetto cocktail che attiva il riflesso acustico. A questo punto, per compensare la cattiva qualità del suono e l'interferenza della propria voce, l'interprete tende spesso ad alzare il volume esponendo così le proprie orecchie a più decibel. Tutto ciò porta a una ipercontrazione dei muscoli dell'orecchio che causa sintomi simili a quelli da shock acustico, dovuti in questo caso non a un suono forte e improvviso, ma alla prolungata esposizione a suoni di scarsa qualità. Caniato (2020) ritiene che in questo modo l'interpretazione simultanea a distanza non sottoponga l'interprete solo ad un maggiore carico cognitivo, ma anche a un sovraccarico dell'apparato uditivo periferico che genera affaticamento uditivo. Sulla base di queste considerazioni, l'autore suggerisce l'adozione di un approccio qualitativo, tale che gli interpreti e le associazioni di categoria non si concentrino tanto sul numero di decibel che devono essere trasmessi, quanto sulla qualità e composizione del suono, ovvero su come quest'ultimo viene manipolato dalla piattaforma. Gli interpreti dovrebbero imparare a distinguere un suono

di buona qualità da uno di qualità scadente in modo tale da potere poi pretendere che la stessa qualità venga offerta per la simultanea.

Guiducci (2020) afferma che tuttavia al momento è impossibile pensare che le piattaforme di RSI possano trasmettere audio di buona qualità. Allo stato attuale infatti “RSI platforms have a low-investment business model (“use your own devices”) that relies on end-user peripherals, laptops, tablets and smartphones instead of dedicated professional hardware” (Guiducci, 2020: 1). Anche interpretando da un *hub*, la situazione non migliora, in quanto è la piattaforma stessa la causa della scarsa qualità del suono. Per l’autore, sarebbe come mangiare del cibo spazzatura (la piattaforma) in un ristorante stellato (l’*hub*). Il modello su cui si basano le piattaforme sostituisce una serie di figure professionali (ad esempio tecnici del suono e ingegneri) con degli algoritmi che, come abbiamo visto, manipolano il suono. Tale manipolazione è dovuta al fatto che le piattaforme tentano di compensare delle differenze di qualità all’origine, in quanto il sistema attuale è concepito per collegare tra loro dispositivi diversi, da luoghi diversi, con sistemi operativi, connessioni e capacità di banda diverse (Guiducci, 2020). Inoltre, le piattaforme utilizzano strategie volte ad esempio a eliminare eco o rumori di sottofondo, che rendono il suono ancora più artificiale. Finché gli oratori continueranno a connettersi dai luoghi più disparati usando qualsivoglia dispositivo, senza microfono direttamente collegato al dispositivo da cui parlano e che non rispetta gli standard acustici minimi, le piattaforme di RSI continueranno a dover compensare un numero troppo elevato di variabili e la necessaria manipolazione del suono porterà a una qualità scadente. Come sostiene Guiducci (2020), è necessario un cambiamento di paradigma. In futuro, le piattaforme potranno migliorare solo se anche agli oratori, oltre che agli interpreti, verrà chiesto di connettersi da *hub* dedicati, che saranno dotati di attrezzatura *hardware* professionale e consentiranno di ridurre il numero di variabili gestite dalla piattaforma. Solo in questo modo sarà possibile passare a una interpretazione simultanea a distanza con input sonoro di alta qualità.

Capitolo 3.

Strumenti e metodo dell'analisi

La pandemia da COVID-19 ha duramente colpito l'economia mondiale e ha portato a un vero e proprio cambio di paradigma in alcuni settori, incluso quello dell'interpretazione di conferenza, che hanno dovuto adattarsi alla nuova realtà. A partire da queste considerazioni, è nata la volontà di cercare di quantificare e valutare la portata dei cambiamenti che hanno riguardato il mercato e la professione degli interpreti in Italia, che costituisce l'oggetto della presente ricerca. Nel presente capitolo si fornirà una descrizione dei questionari elaborati per analizzare l'impatto del COVID-19 sul settore degli eventi, sul mercato dell'interpretazione simultanea e sulla diffusione dell'interpretazione simultanea a distanza (RSI). A partire da marzo 2020, il diffondersi della pandemia e le restrizioni attuate per limitare l'aumento dei contagi hanno notevolmente cambiato il modo di lavorare di interpreti, organizzatori e operatori dell'industria degli eventi. Come evidenziato nel capitolo precedente (§ 2.5), parte del mercato ha reagito alla sospensione di convegni e congressi e alle limitazioni imposte organizzando gli eventi online e ricorrendo al servizio di RSI. Questa soluzione è stata adottata anche dalle istituzioni europee e da diverse organizzazioni internazionali quali, ad esempio, l'ONU. Per analizzare la situazione del mercato e il ricorso all'interpretazione simultanea a distanza, sono stati sviluppati due diversi questionari, rivolti rispettivamente agli organizzatori di eventi e riunioni con interpretazione simultanea e agli interpreti. In entrambi i casi, i dati sono stati raccolti in forma anonima e aggregata nel rispetto della normativa sulla privacy e del Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR). I questionari sono stati redatti in italiano e per entrambi è stata prevista una durata di compilazione di circa venti minuti. Per l'elaborazione è stato utilizzato *Google Moduli*⁵⁵, una app gratuita sviluppata da Google che consente di creare sondaggi e raccogliere le risposte in modo rapido e semplice. Lo strumento consente di inserire delle domande filtro, che sono state utilizzate in entrambi i questionari per evitare che i rispondenti dovessero compilare delle sezioni per loro non rilevanti. Inoltre, per evitare di influenzarli nelle domande a risposta chiusa in cui era possibile selezionare più opzioni, le risposte sono state ordinate in modo casuale. Di seguito verranno illustrati gli

⁵⁵ <https://www.google.com/intl/it/forms/about/>

obiettivi con cui i questionari sono stati sviluppati, nonché la loro struttura e distribuzione.

3.1 Obiettivi della ricerca tramite questionari

I questionari oggetto del presente elaborato sono stati sviluppati con l'obiettivo di analizzare come si è modificata la situazione del mercato degli eventi e delle riunioni con interpretazione simultanea e del settore dell'interpretazione di conferenza a partire da marzo 2020, quando è stato attuato il primo *lockdown* in Italia. A partire dai risultati ottenuti da studi precedenti che miravano a fornire una panoramica della situazione di interpreti e traduttori (si veda § 2.5.2), si è deciso di elaborare i questionari per cercare di capire come stia reagendo il mercato in Italia, quali siano le nuove esigenze di interpreti e organizzatori e verificare se e in che misura vi sia stato un aumento del ricorso alla RSI.

Il questionario rivolto agli organizzatori di eventi e riunioni con interpretazione simultanea mira ad analizzare l'impatto del COVID-19 sul mercato e a cogliere quale sia l'opinione degli organizzatori riguardo all'interpretazione simultanea a distanza e quanto questi siano consapevoli delle criticità ad essa connesse. Una parte del questionario è inoltre volta a raccogliere le opinioni degli organizzatori di eventi riguardo alle prospettive future di questo settore, cercando di capire ad esempio se si prediligeranno gli eventi online anche in un contesto post-COVID.

Il questionario rivolto agli interpreti si prefigge gli stessi obiettivi di quello destinato agli organizzatori di eventi ed ha pertanto una struttura per lo più speculare. Da un lato, si tenta di fornire una panoramica del mercato dell'interpretazione di conferenza nel contesto dell'emergenza COVID, con particolare riguardo alla diffusione della RSI. Le domande poste ai rispondenti prendono in considerazione il periodo compreso tra marzo e dicembre 2020, includendo anche l'impatto della seconda ondata di COVID-19 sul mercato. Dall'altro, si pongono domande relative alle aspettative degli interpreti e alla loro percezione della RSI per cercare di determinare quali problematiche siano state riscontrate da chi negli ultimi mesi ha lavorato a distanza e quali siano le opinioni degli interpreti in merito a questa nuova modalità.

3.2 Lo sviluppo dei questionari

Di seguito verranno illustrate le diverse sezioni in cui si articolano i due questionari. Per quanto possibile, si è cercato di costruire il questionario rivolto agli interpreti e quello rivolto agli organizzatori di eventi e riunioni con interpretazione simultanea in modo speculare, al fine di poter confrontare le risposte dei due gruppi di rispondenti e verificare così eventuali differenze nella percezione dell'evoluzione del mercato e della modalità simultanea a distanza, nonché nella consapevolezza delle sfide legate alla RSI. Entrambi i questionari sono consultabili in appendice.

3.2.1 Il questionario rivolto agli organizzatori

Il questionario elaborato per gli organizzatori è composto da trentasette domande, di cui otto a risposta aperta e ventinove a risposta chiusa, e si articola in quattro sezioni. La prima sezione include domande volte a raccogliere dati demografici ed mira a ottenere delle informazioni che permettano di determinare il profilo dei rispondenti.

La seconda sezione si concentra sull'impatto che il COVID-19 ha avuto sul mondo degli eventi e delle riunioni con interpretazione simultanea nel periodo compreso tra marzo e dicembre 2020. In particolare, è stato chiesto ai rispondenti di indicare approssimativamente quanti degli eventi/riunioni programmati nel periodo in considerazione fossero stati annullati, oppure organizzati in forma ibrida (ovvero in presenza, ma con alcuni oratori collegati a distanza) o migrati online. Considerate le restrizioni adottate da molti paesi per fronteggiare l'emergenza COVID-19, si vorrebbe quantificare un eventuale aumento degli eventi/riunioni organizzati a distanza. In questa sezione è stato anche chiesto ai rispondenti di dichiarare se avessero deciso di rinunciare al servizio di interpretazione simultanea per alcuni degli eventi/riunioni organizzati online e, nel caso in cui avessero organizzato eventi/riunioni con servizio di interpretazione simultanea a distanza, se gli interpreti avessero mai rifiutato un incarico.

La terza sezione del questionario concerne la diffusione della RSI prima e dopo il diffondersi dei contagi da COVID-19. Inizialmente, ai rispondenti è stato chiesto se prevedessero di organizzare eventi/riunioni online nei mesi successivi alla somministrazione del questionario e se avessero mai organizzato eventi/riunioni con servizio di interpretazione simultanea a distanza prima di marzo 2020. Dato che in alcuni paesi, nel periodo di somministrazione dei questionari, tutti gli eventi in forma presenziale erano stati sospesi, era ragionevole ipotizzare che gli organizzatori

prevedessero un aumento degli eventi online per i mesi successivi alla somministrazione del questionario. La sezione si concentra poi su come sono stati organizzati gli eventi/riunioni con interpretazione simultanea a distanza. In questo caso, è stata inserita una domanda filtro per consentire solo agli organizzatori che hanno utilizzato la RSI di rispondere alle domande sulle modalità di organizzazione di eventi/riunioni online, mentre chi non ha mai fatto ricorso all'interpretazione simultanea a distanza può terminare il questionario. In particolare, è stato chiesto agli organizzatori quali piattaforme abbiano utilizzato, se abbiano o meno offerto delle attività di formazione agli interpreti che dovevano lavorare a distanza o se abbiano assunto preferibilmente interpreti che avessero già esperienza con la RSI o che avessero già dimestichezza con la piattaforma in questione. Si spera che queste domande aiutino a capire quanta importanza viene attribuita alla formazione dell'interprete nella modalità a distanza da parte dei committenti dei servizi di interpretazione. Inoltre, i partecipanti hanno risposto a domande relative alle competenze informatiche degli interpreti, all'assistenza tecnica fornita agli interpreti durante l'evento/riunione online, al modo in cui gli interpreti comunicano tra loro mentre sono in servizio e alla sede da cui lavorano per fornire la simultanea.

La quarta sezione riguarda le prospettive future del settore dei rispondenti e la percezione della RSI da parte degli organizzatori. Le domande poste sono volte a determinare se, in un futuro post-COVID, l'interpretazione simultanea a distanza verrà preferita a quella in presenza. Si è poi chiesto ai rispondenti quali siano a loro avviso i vantaggi e gli svantaggi della RSI per la loro professione e se l'interpretazione simultanea a distanza debba avere un costo diverso rispetto a quella in presenza. Con questa domanda, si è cercato di stabilire se ci sia il rischio, prospettato da Viaggio (2011), che il mercato dell'interpretazione simultanea nella modalità a distanza possa subire un ribasso. Infine, per valutare se e quanto gli organizzatori siano consapevoli delle problematiche relative alla RSI per gli interpreti, è stato chiesto loro di indicare quali siano gli eventuali vantaggi e svantaggi dell'interpretazione simultanea a distanza per l'interprete.

3.2.2 Il questionario rivolto agli interpreti

Il questionario elaborato per gli interpreti comprende cinquantaquattro domande, di cui tredici a risposta aperta e quarantatré a risposta chiusa, e si compone di cinque sezioni. Anche in questo caso, la prima sezione riguarda domande volte a raccogliere dati

demografici in modo da delineare il profilo dei rispondenti. Rispetto agli organizzatori, agli interpreti è stato chiesto di indicare il proprio titolo di studio, quali siano le loro lingue di lavoro e se la professione di interprete sia la loro principale occupazione. Queste domande sono state inserite allo scopo di verificare l'esistenza di possibili correlazioni nei dati raccolti tra gruppi di rispondenti con caratteristiche professionali diverse (ad esempio per capire se le conseguenze della pandemia abbiano colpito maggiormente gli interpreti con più anni di esperienza rispetto a quelli con meno anni di esperienza oppure se le conseguenze siano state più pesanti per certe combinazioni linguistiche rispetto ad altre, o se invece alcune conseguenze siano trasversali al settore dell'interpretazione nel suo insieme).

La seconda sezione è volta a determinare le conseguenze che il COVID-19 ha avuto sul mercato dell'interpretazione simultanea. In particolare, è stato chiesto agli interpreti quante delle loro giornate/impegni di interpretazione siano stati cancellati, oppure migrati online con utilizzo della RSI e quanti si siano tenuti nell'ambito di eventi in forma ibrida tra marzo e dicembre 2020. Dato che, al momento della somministrazione del questionario, l'Europa si trovava nel pieno della seconda ondata dei contagi e che in molti paesi gli eventi in presenza erano stati sospesi, non è stato chiesto agli interpreti se prevedessero un aumento dei loro incarichi in presenza nei mesi successivi, in quanto la situazione era - e continua a essere al momento della stesura di questo elaborato - troppo incerta per poter permettere delle previsioni. Si è inoltre chiesto loro se avessero rifiutato incarichi di interpretazione simultanea a distanza a partire da marzo 2020 e di indicare le eventuali motivazioni di questa scelta per capire se agli interpreti fosse mai capitato di rifiutare degli incarichi per i quali venissero offerte delle condizioni di lavoro inaccettabili (ad esempio se venisse chiesto loro di lavorare per turni troppo lunghi o senza assistenza tecnica). Infine, è stata inserita una domanda filtro per consentire a tutti i rispondenti che non abbiano mai lavorato in simultanea a distanza di chiudere il questionario.

La terza sezione concerne la formazione dei rispondenti relativamente alla RSI e le condizioni in cui hanno lavorato per gli incarichi a distanza. Nella parte relativa alla formazione, agli interpreti è stato chiesto di indicare se avessero mai svolto incarichi di simultanea a distanza prima di marzo 2020, se avessero partecipato a eventi di formazione sulla RSI a partire da marzo 2020 e se i clienti avessero offerto loro la possibilità di partecipare a eventi di formazione sull'interpretazione a distanza. Ai

rispondenti è stato inoltre chiesto quali piattaforme avessero utilizzato per gli incarichi a distanza e se ritenessero fondamentale lavorare con piattaforme pensate appositamente per la RSI. Le domande successive riguardano la sede da cui hanno lavorato i partecipanti all'indagine, le difficoltà eventualmente riscontrate per comunicare con gli altri interpreti durante lo svolgimento dell'incarico e se i rispondenti ritenessero più difficile comunicare con il/la collega di cabina rispetto a una situazione presenziale.

La quarta sezione riguarda la percezione della RSI da parte degli interpreti e le loro prospettive future. In questa sezione, si è chiesto agli interpreti quali siano i vantaggi e gli svantaggi della RSI, se lavorare a distanza abbia comportato un abbassamento delle tariffe e richiesto competenze aggiuntive per l'interprete (ad esempio l'acquisizione di competenze tecniche). È poi stato chiesto agli interpreti se ritengano la RSI una modalità più stancante e/o stressante rispetto all'interpretazione in presenza, se si sentano meno motivati durante lo svolgimento di incarichi a distanza rispetto a quelli in presenza e se pensino che la RSI richieda all'interprete più impegno. Infine si è chiesto ai rispondenti se a loro avviso l'interpretazione simultanea a distanza possa comportare dei rischi per il mercato dell'interpretazione di conferenza ed eventualmente di specificare quali.

La quinta e ultima sezione del questionario si concentra sulla qualità dell'input audio fornito tramite le piattaforme utilizzate per la RSI. In questa sezione, è stato chiesto agli interpreti se siano soggetti a maggiori problemi di salute da quando hanno iniziato a lavorare a distanza, se abbiano mai riscontrato inconvenienti con la qualità dell'audio e in caso affermativo di cercare di capire a che cosa fossero dovuti. In particolare, con le domande relative alla qualità dell'audio si è cercato di verificare quanto sostenuto da Caniato (2020), ovvero stabilire se gli interpreti siano in grado o meno di distinguere suoni di buona e di cattiva qualità e di capire se un problema di qualità dell'input audio possa dipendere dalla piattaforma. Infine, è stato chiesto ai rispondenti se, potendo scegliere, vorrebbero continuare a lavorare a distanza in futuro.

3.3 Pilotaggio e distribuzione

Entrambi i questionari sono stati sottoposti a una fase di pilotaggio per verificare che la formulazione delle domande fosse chiara e che non ci fossero problemi di compilazione su *Google Moduli*. Si è deciso di somministrare i questionari a un numero di rispondenti ridotto, ma rappresentativo del campione di professionisti dell'interpretazione e

dell'organizzazione di eventi a cui sarebbe poi stato chiesto di rispondere al questionario. In particolare, il questionario per interpreti è stato inviato a due interpreti, mentre il questionario per gli organizzatori è stato inviato a due organizzatori di eventi. Ai partecipanti è stato assicurato il pieno rispetto della tutela dei dati personali ai sensi del D.L.vo 196/2003 e del Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR). Il pilotaggio si è articolato in due fasi. Nella prima fase è stato chiesto ai partecipanti di valutare la chiarezza di ciascuna domanda del questionario. In particolare, era stato inviato loro un file Word con le istruzioni per il pilotaggio e un pdf contenente tutte le domande del questionario per evitare che, procedendo direttamente alla compilazione, i partecipanti non valutassero tutti i quesiti, ma solo quelli visualizzati sulla base delle risposte alle domande filtro. Nella seconda fase, è stato chiesto ai partecipanti di compilare il questionario, a cui era possibile accedere tramite link, per verificare che tutto funzionasse correttamente. Infine, è stato previsto uno spazio per esprimere eventuali commenti. Dopo aver ricevuto le risposte al pilotaggio, i questionari sono stati modificati in base ai commenti e ai suggerimenti ricevuti e sono stati distribuiti a partire dal 9 dicembre 2020. Il questionario per gli interpreti è stato condiviso su gruppi *Facebook* ed è stato inviato per mail a singoli interpreti e rappresentanti di associazioni di categoria affinché potessero compilare il questionario e inoltrarlo ad altri colleghi. Si ringraziano in particolare le associazioni AIIC Italia, AITI Emilia-Romagna nella persona di Elisa Serra, Assointerpreti e TradInfo e l'azienda Media Digital Business nella persona di Marco Saponi per il prezioso contributo. Gli organizzatori sono stati contattati prevalentemente via mail o per passaparola grazie alla collaborazione di alcuni interpreti che hanno provato a inoltrare il questionario rivolto agli organizzatori a clienti potenzialmente interessati all'indagine di mercato. Anche in questo caso, è stato fondamentale il supporto di Federcongressi e dell'azienda Sound-D Light, che hanno a loro volta distribuito il questionario ai propri associati e clienti. Le risposte a entrambi i questionari sono state accettate fino all'11 febbraio 2021 e i dati ottenuti dai rispondenti sono stati elaborati attraverso *Google Moduli* e la piattaforma *Google Colab*⁵⁶, utilizzando *Python 3.7*⁵⁷, un linguaggio di programmazione gratuito particolarmente adatto all'analisi dei dati, in quanto ricco di librerie (ovvero collezioni di metodi e funzioni) e facile da utilizzare. In particolare, quest'ultimo ha consentito l'identificazione di eventuali correlazioni tra le risposte.

⁵⁶ <https://colab.research.google.com/notebooks/intro.ipynb>

⁵⁷ <https://www.python.org/downloads/release/python-370/>

Capitolo 4.

Analisi delle risposte degli interpreti

L'analisi dei dati ottenuti dai rispondenti è stata effettuata attraverso *Google Moduli* e la piattaforma *Google Colab*, utilizzando il linguaggio di programmazione *Python 3.7*. Di seguito, verranno analizzati i risultati ottenuti dal questionario rivolto agli interpreti. Occorre precisare che solo le domande relative alla parte anagrafica e alle percentuali di eventi/incarichi cancellati e migrati online erano obbligatorie. Per questo motivo, il numero di risposte ottenute per ciascuna domanda è variabile. Inoltre nelle risposte a scelta multipla il totale in percentuale supera il 100 per cento proprio perché ogni rispondente ha potuto indicare più risposte.

4.1 Il profilo dei rispondenti

Il questionario rivolto agli interpreti ha raccolto 89 risposte, di cui 15 da parte di professionisti con meno di cinque anni di esperienza. Dato che nei primi anni di carriera è difficile costruirsi un'ampia rete di clienti, si è deciso di considerare separatamente queste 15 risposte per poter avere un quadro più completo e preciso delle conseguenze che il COVID-19 ha comportato per il gruppo di interpreti con più esperienza rispetto ai giovani professionisti, verificando così se la pandemia ha colpito di più coloro che avevano un volume di lavoro maggiore o se, in proporzione, ha riguardato tutti indiscriminatamente. In particolare, gli interpreti che hanno iniziato a lavorare da poco, prevedendo già prima della pandemia un numero di giornate di interpretazione inferiore rispetto agli interpreti professionisti, avrebbero potuto dichiarare che il numero degli incarichi cancellati nel 2020 fosse stato relativamente basso. Per questo motivo e per capire se gli interpreti entrati da poco nel mercato avessero una prospettiva diversa in relazione alla nuova modalità, si è deciso di disaggregare l'analisi delle 15 risposte da quella dei dati dei restanti 74 rispondenti con un'esperienza più consolidata. Sul totale, 4 interpreti hanno dichiarato di non aver mai lavorato in simultanea a distanza e hanno così chiuso il questionario dopo questa domanda iniziale. Si tratta di interpreti con più di 5 anni di esperienza. Dei restanti 85 rispondenti, 84 (di cui 14 con un'esperienza inferiore a 5 anni) si sono fermati alla penultima domanda (a risposta chiusa), senza

rispondere all'ultima domanda (a risposta aperta). Di questi, 66 interpreti (di cui 11 giovani professionisti/e) hanno compilato interamente il questionario.

Analizziamo ora il profilo degli interpreti che hanno partecipato al sondaggio. Le risposte dei giovani professionisti sono state disaggregate. Dei 74 rispondenti con più di 5 anni di esperienza professionale, 22 hanno un'età compresa tra i 31 e i 40 anni, 16 tra i 41 e i 50 anni e 36 hanno più di 50 anni (Figura 6). Il 90,5% ha cittadinanza italiana (67 risposte), mentre il restante 9,5% ha nazionalità diverse: giapponese (1 rispondente), austriaca (1 rispondente), tedesca (1 rispondente), coreana (1 rispondente), albanese (1 rispondente) o ha la doppia cittadinanza italo-australiana (1 rispondente) e italo-tedesca (1 rispondente) (Figura 7).

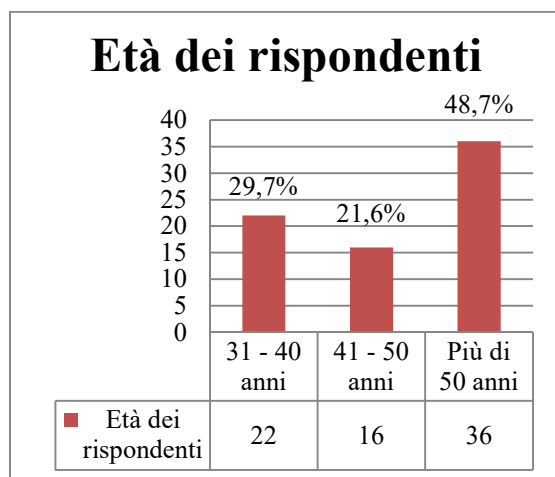


Figura 6. Età dei rispondenti.

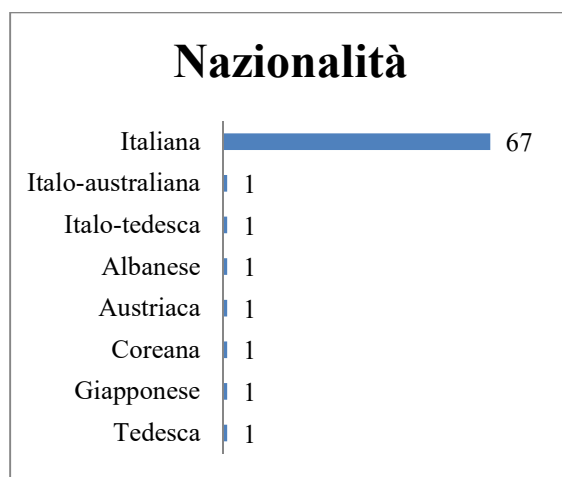


Figura 7. Nazionalità dei rispondenti.

L'86,5% degli interpreti con più di cinque anni di esperienza (64 rispondenti) è di madrelingua italiana, il 4,1% (3 rispondenti) è bilingue italo-inglese, italo-francese o

italo-tedesco, il 2,7% (2 rispondenti) è di madrelingua tedesca, mentre il restante 6,7% (5 rispondenti) ha una lingua madre diversa (albanese, coreano, giapponese, inglese e russo). La Figura 8 e la Figura 9 mostrano da e verso quali lingue interpretano i rispondenti. Oltre all'italiano, le lingue di lavoro citate più di frequente nel nostro campione sono l'inglese, il francese, lo spagnolo e il tedesco.

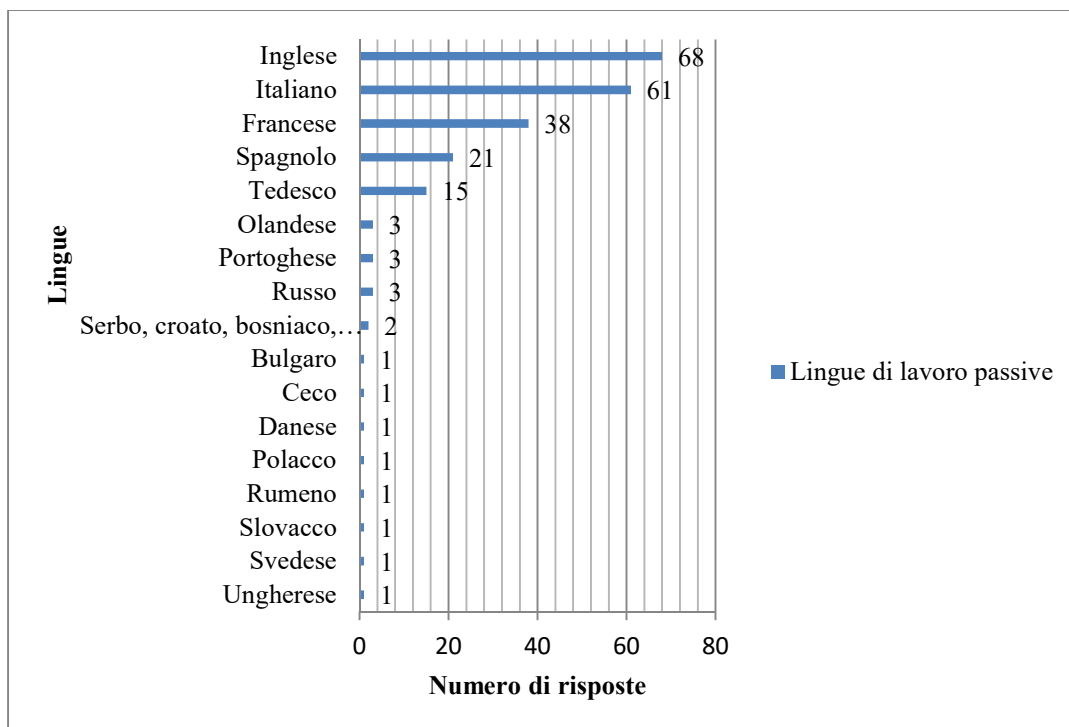


Figura 8. Lingue di lavoro passive dei rispondenti con più di 5 anni di esperienza.

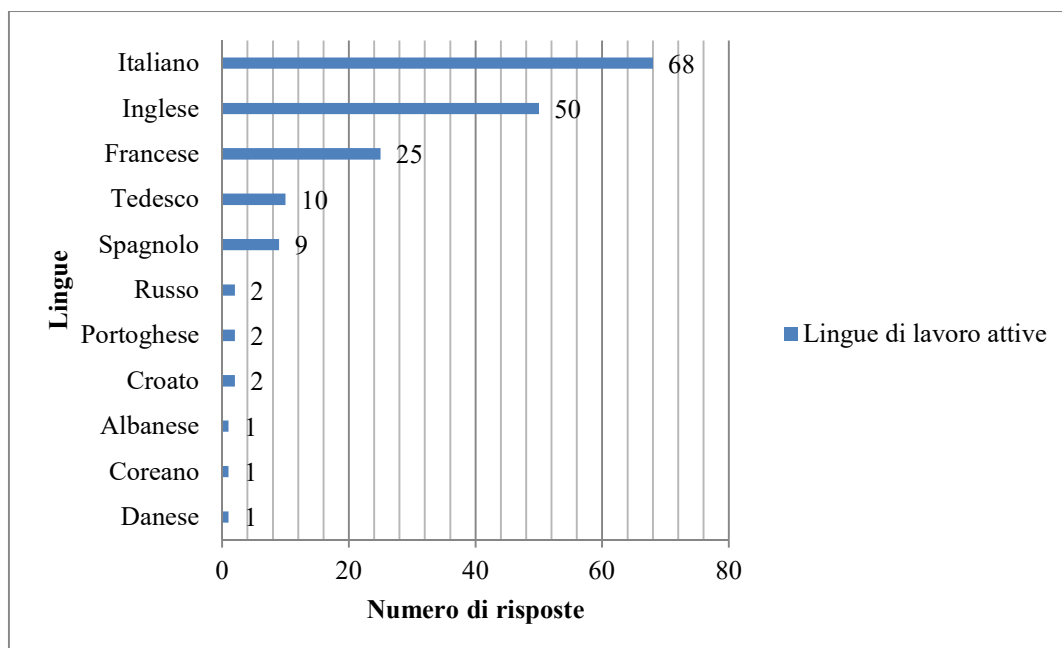


Figura 9. Lingue di lavoro attive dei rispondenti con più di 5 anni di esperienza.

La maggior parte dei rispondenti con più di cinque anni di esperienza ha ricevuto una formazione in interpretazione. In particolare, 62 rispondenti sono laureati; di questi, 35 hanno specificato di aver conseguito una laurea in interpretazione di conferenza; 13 si sono diplomati presso una Scuola Superiore per Interpreti (5 di questi hanno anche un'altra laurea); 1 ha un dottorato e 3 hanno un master, di cui 1 in interpretazione. Circa il 95% dei partecipanti al sondaggio con più di cinque anni di esperienza ha seguito una formazione specifica per l'interpretazione simultanea (70 risposte), mentre solo il 38% ha fatto lo stesso per l'interpretazione a distanza (28 risposte) (Tabella 4). Circa il 92% ha poi un'esperienza di oltre dieci anni (68 rispondenti), mentre il restante 8% ha dichiarato di avere tra i cinque e i dieci anni di esperienza come interprete (6 rispondenti). Tutti gli interpreti con più esperienza sono molto attivi sul mercato dell'interpretazione di conferenza, in quanto per l'88% di loro (65 rispondenti) l'interpretazione costituisce l'attività lavorativa principale (Tabella 5).

Formazione dei rispondenti (n° di risposte su un totale di 74)		
	SI	NO
Formazione specifica per la simultanea	70	4
Formazione specifica per l'interpretazione a distanza	28	46

Tabella 4. Formazione dei rispondenti.

Anni di esperienza in interpretazione simultanea e attività lavorativa principale (n° di risposte su un totale di 74)	
Esperienza di oltre 10 anni	68
Esperienza compresa tra 5 e 10 anni	6
Interpretazione attività lavorativa principale	65

Tabella 5. Anni di esperienza e attività lavorativa principale dei rispondenti.

Il 97% dei rispondenti con più di cinque anni di esperienza (72) lavora come libero professionista, mentre il restante 3% lavora come dipendente pubblico o privato (2 rispondenti). Ai liberi professionisti è stato chiesto in quali mercati svolgessero la loro attività, indicando la percentuale di incarichi svolti nel mercato privato italiano, nell'ambito pubblico italiano, presso le istituzioni dell'Unione europea, presso le organizzazioni internazionali, nel mercato privato internazionale o specificando altri ambiti. Il 69,4% (50 rispondenti) ha dichiarato di svolgere oltre la metà dei suoi

incarichi nell'ambito del mercato privato. Di questi, 8 operano in uguale misura nel mercato privato italiano e internazionale, mentre 1 lavora principalmente in quello internazionale. Il 22,2% dei liberi professionisti (16) non svolge la propria attività in un settore prevalente; i loro incarichi sono distribuiti in percentuali simili tra gli ambiti precedentemente citati. Di questi, un solo rispondente ha specificato di lavorare per il settore bancario per una percentuale di impegni di interpretazione compresa tra il 25 e il 50%. Dei restanti, 5 interpreti (7%) lavorano prevalentemente per le istituzioni dell'Unione europea e 1 per le istituzioni italiane (1,4%) (Figura 10).

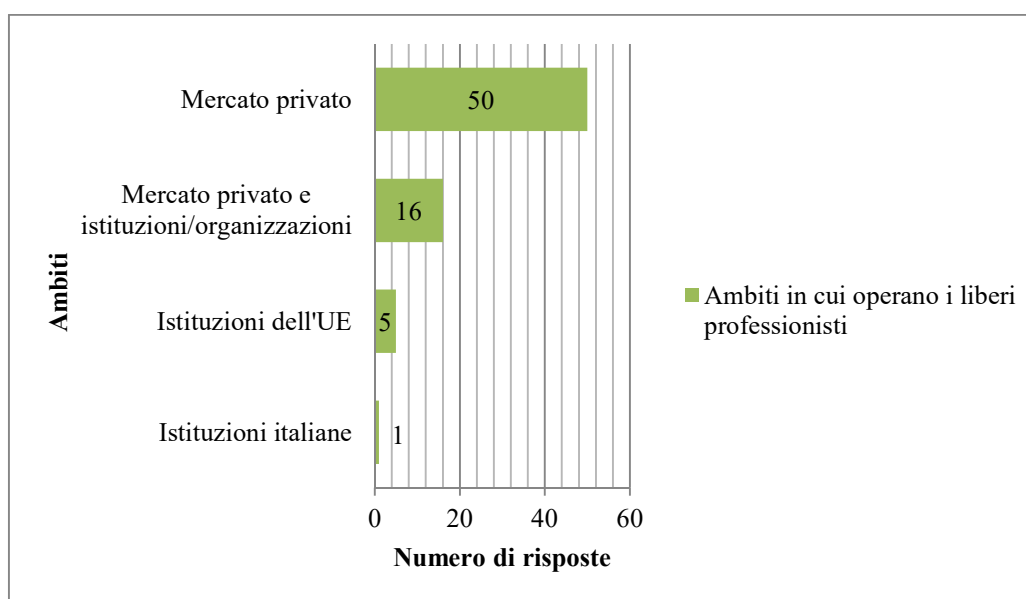


Figura 10. Ambiti in cui operano i liberi professionisti con più di 5 anni di esperienza.

Dei 15 rispondenti con meno di cinque anni di esperienza, 13 hanno tra i 25 e i 30 anni e 2 hanno tra i 31 e i 40 anni. Tredici hanno nazionalità e lingua madre italiana, 1 ha la doppia cittadinanza italo-argentina ed è bilingue (italiano e spagnolo) e 1 ha nazionalità e lingua madre russa (Figura 11 e 12).



Figura 11. Età dei giovani professionisti.



Figura 12. Nazionalità dei giovani professionisti.

Anche in questo caso tra le lingue di lavoro più diffuse figurano l'italiano, l'inglese, il francese, il tedesco e lo spagnolo. La Figura 13 e la Figura 14 mostrano le lingue da e verso cui interpretano i rispondenti con meno di 5 anni di esperienza.

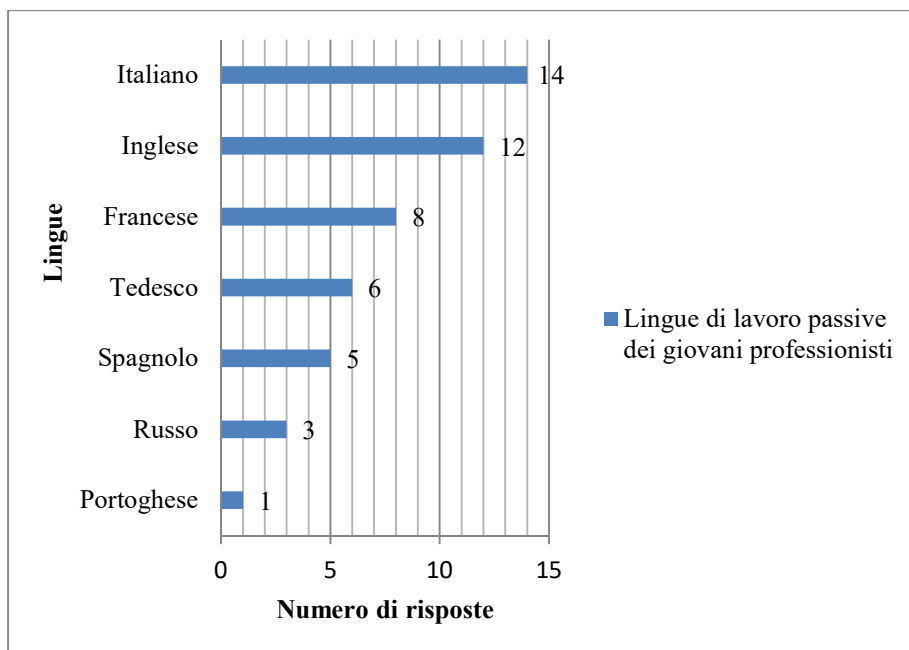


Figura 13. Lingue di lavoro passive dei rispondenti con meno di 5 anni di esperienza.

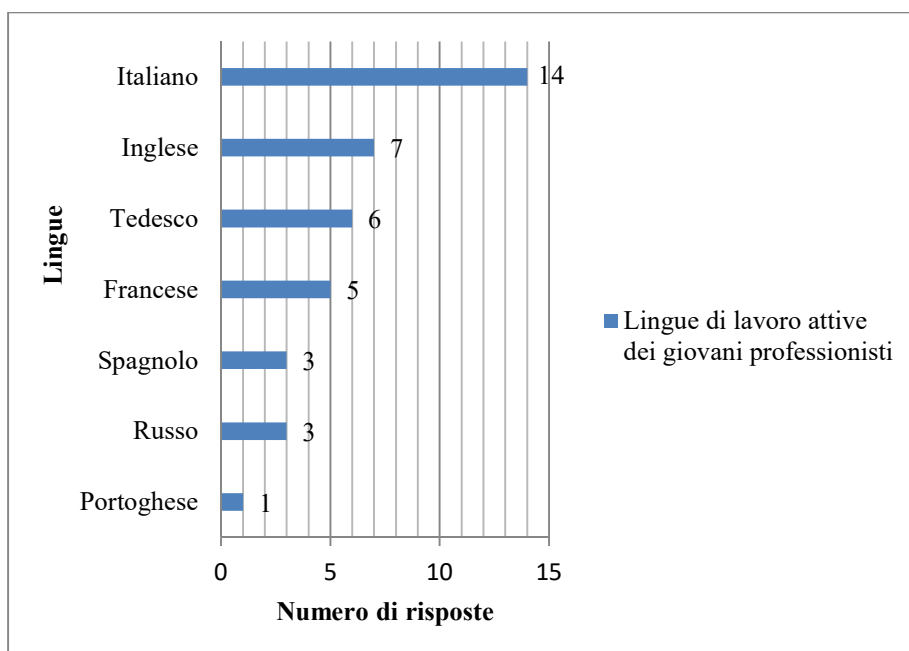


Figura 14. Lingue di lavoro attive dei rispondenti con meno di 5 anni di esperienza.

Solo 1 dei 15 giovani professionisti non possiede una laurea, ma ha un master in interpretazione di conferenza e traduzione. Gli altri 14 rispondenti sono tutti laureati, di cui 1 ha una laurea triennale e sta per conseguire la magistrale in interpretazione e 3 una laurea magistrale non specificata. Dieci rispondenti hanno precisato di aver conseguito una laurea magistrale in interpretazione di conferenza. Rispetto agli interpreti con più di 5 anni di esperienza, in cui la percentuale si attesta al 59,5% (44 rispondenti su 74), il 73,3% dei giovani professionisti (11 rispondenti su 15) ha indicato di possedere un

titolo di studio specifico per l'interpretazione, mostrando così che questo al giorno d'oggi viene sempre più considerato un requisito fondamentale per poter svolgere la professione. Occorre tuttavia sottolineare che 17 dei 74 rispondenti con più di 5 anni di esperienza (23%) e 3 giovani professionisti su 15 (20%) hanno dichiarato di essersi laureati senza ulteriori precisazioni e che occorrerebbe sapere quale corso di studi hanno frequentato per poter ottenere delle percentuali più precise. Tutti i giovani professionisti hanno inoltre ricevuto una formazione specifica per la simultanea, mentre solo 2 rispondenti hanno dichiarato di aver seguito una formazione per l'interpretazione a distanza (Tabella 6). Tutti hanno un'esperienza compresa tra 1 e 4 anni come interpreti simultaneisti.

Formazione dei rispondenti (n° di risposte su un totale di 15)		
	SÌ	NO
Formazione specifica per la simultanea	15	0
Formazione specifica per l'interpretazione a distanza	2	13

Tabella 6. Formazione dei giovani professionisti.

L'interpretazione rappresenta l'attività lavorativa principale per il 53,3% degli interpreti con meno di 5 anni di esperienza (8 su 15). Tutti i rispondenti lavorano come liberi professionisti. In particolare, 12 lavorano prevalentemente nel mercato privato, di cui 3 svolgono circa la metà dei propri incarichi nel mercato privato internazionale. Un giovane professionista opera anche nel settore pubblico estero (0 – 25% degli incarichi), 1 lavora principalmente per le istituzioni dell'Unione europea e 2 svolgono i propri incarichi in uguale proporzione nel mercato privato e per le istituzioni italiane e le organizzazioni internazionali (Figura 15).

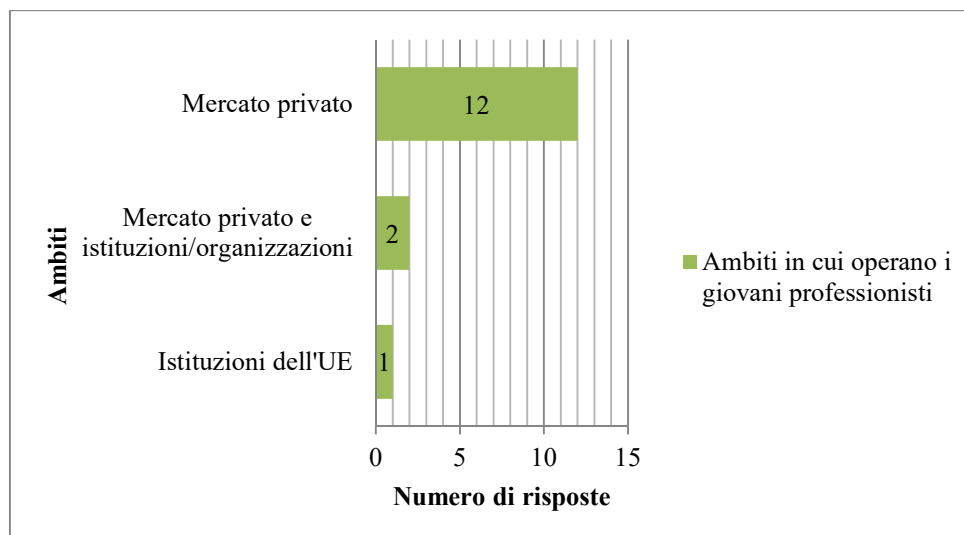


Figura 15. Ambiti in cui lavorano i giovani professionisti.

4.2 Conseguenze della pandemia sul mercato dell'interpretazione simultanea

In questa sezione si analizzeranno le risposte alle domande relative all'impatto, in termini quantitativi, dell'emergenza COVID-19 sul mercato dell'interpretazione simultanea. In particolare, è stato chiesto agli interpreti di quantificare la percentuale dei loro incarichi che, tra marzo e dicembre 2020, sono stati cancellati e migrati online e degli impegni di interpretazione che si sono tenuti in forma ibrida o completamente online. Inoltre, in questa sezione si illustrano le risposte degli interpreti in merito a eventuali incarichi rifiutati e alle relative motivazioni. In ogni sottosezione, si analizzeranno prima le risposte degli interpreti con più di 5 anni di esperienza e poi quelle dei giovani professionisti.

4.2.1 Cancellazioni e trasferimento online di eventi con simultanea

Innanzitutto, è stato chiesto agli interpreti quante delle loro giornate o impegni di interpretazione fossero stati cancellati nel periodo compreso tra marzo e dicembre 2020. Dei 74 rispondenti con più di 5 anni di esperienza, 6 hanno dichiarato che tutte le loro giornate/incarichi di interpretazione sono state cancellate nel periodo compreso tra marzo e dicembre 2020, mentre 29 riferiscono di aver subito cancellazioni pari al 75-100% degli incarichi e 13 rispondenti hanno registrato cancellazioni pari al 50-75%. Complessivamente quindi, il 64,8% dei partecipanti al sondaggio con esperienza consolidata ha dichiarato che ben più della metà (quasi 2/3) delle sue giornate di

interpretazione sono state cancellate nel 2020 a partire dall'inizio dell'emergenza. Solo per uno dei rispondenti nessuna giornata di interpretazione era stata cancellata nel periodo considerato, mentre i restanti interpreti hanno affermato di aver subito una perdita tra lo 0 e il 25% (10 rispondenti) e tra il 25 e il 50% (15 rispondenti) (Figura 16).

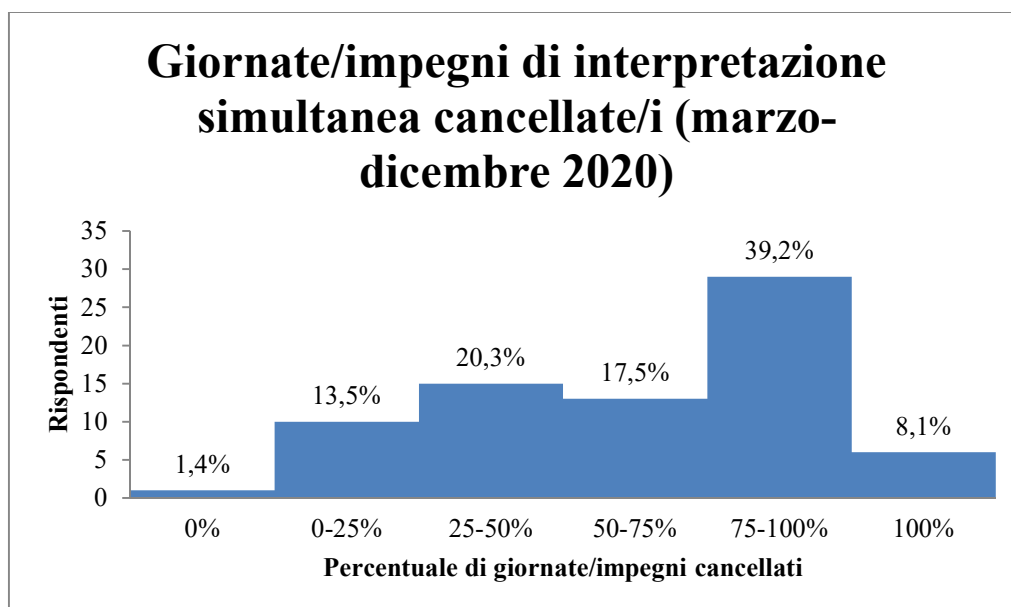


Figura 16. Percentuali delle giornate/impegni di interpretazione cancellate/i.

Si è quindi cercato di capire se vi fossero dei segmenti di mercato meno interessati dalle cancellazioni rispetto ad altri. In particolare, l'unico rispondente che ha dichiarato di non aver subito alcuna cancellazione è un interprete che non lavora da libero professionista ma opera come dipendente. Tra i 10 rispondenti che hanno indicato che meno di un quarto degli incarichi sono stati cancellati, 1 è un interprete dipendente e 9 sono liberi professionisti. Di questi, 2 lavorano prevalentemente per le istituzioni europee, 4 principalmente nel mercato privato e 3 operano all'incirca in uguale misura nel mercato privato e presso le istituzioni e le organizzazioni internazionali. Dei 15 rispondenti che hanno subito cancellazioni per meno di metà delle proprie giornate/impegni di interpretazione, 3 lavorano prevalentemente per le istituzioni europee, 8 nel mercato privato e 4 svolgono i propri incarichi sia presso le istituzioni e organizzazioni internazionali sia nel mercato privato (Figura 17). Dai dati si evince che gli interpreti che lavorano principalmente per le istituzioni dell'Unione europea o che sono dipendenti hanno subito cancellazioni inferiori rispetto agli altri.

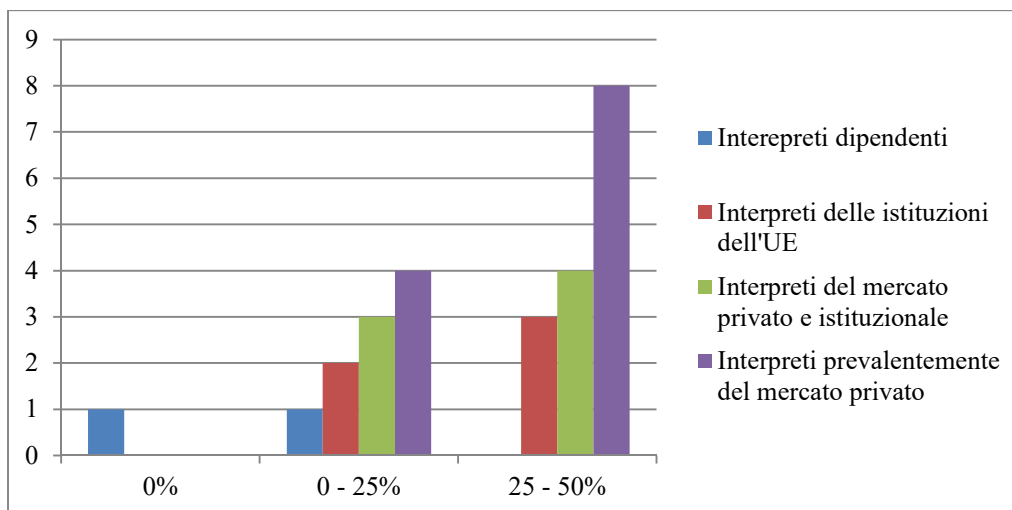


Figura 17. Focus su rispondenti che hanno subito cancellazioni inferiori al 50% degli incarichi.

I dati sono inoltre stati analizzati per poter capire se i rispondenti aventi lingue a minore diffusione nella loro combinazione linguistica fossero stati meno interessati dalle cancellazioni. Dai risultati si evince che 5 dei 9 rispondenti con queste lingue in combinazione lavorano spesso per l'Unione europea e hanno indicato di aver subito meno cancellazioni. I 3 rispondenti che lavorano con il danese e con il croato-serbo-bosniaco e montenegrino operano soprattutto nel mercato privato e hanno subito cancellazioni superiori al 75% degli incarichi, mentre l'interprete che ha in combinazione ceco e slovacco è il rispondente che ha indicato di non aver subito cancellazioni ed è un interprete professionista dipendente. Si può quindi dedurre che le cancellazioni subite dagli interpreti non sono dipese tanto dalle lingue di lavoro quanto dall'ambito in cui i rispondenti svolgono la professione o meglio dalla committenza.

Riguardo alla migrazione online degli eventi con interpretazione, 14 dei rispondenti con più di cinque anni di esperienza hanno affermato che nessuna delle loro giornate o dei loro impegni di interpretazione è stata migrata online con utilizzo dell'interpretazione simultanea a distanza tra marzo e dicembre 2020, mentre 26 di loro hanno risposto che la percentuale di impegni di interpretazione simultanea migrati online nel suddetto periodo si attestava tra lo 0 e il 25% e 6 rispondenti hanno indicato una percentuale tra il 25 e il 50%. Complessivamente, il 62,1% dei partecipanti al sondaggio con più di cinque anni di esperienza ha dichiarato che meno della metà delle giornate di interpretazione simultanea sono state migrate online nel periodo preso in esame. Per 5 rispondenti la percentuale si attestava tra il 50 e il 75%, mentre 17 hanno indicato di avere interpretato a distanza più dei tre quarti delle giornate previste nel periodo

compreso tra marzo e dicembre 2020 e 6 che tutti i loro incarichi sono stati migrati online (Figura 18).

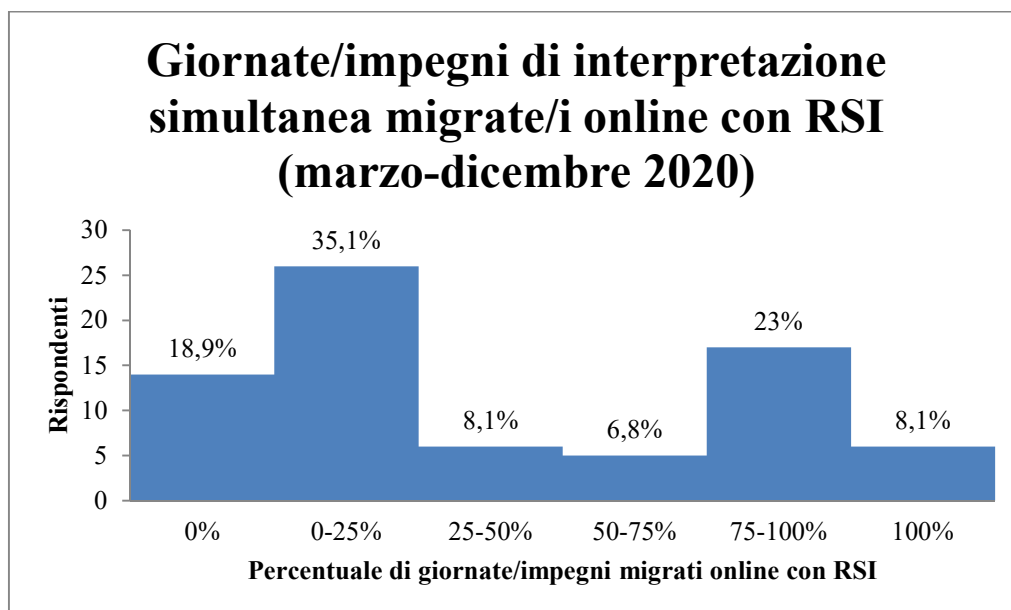


Figura 18. Percentuali delle giornate/impegni di interpretazione migrate/i online.

Anche in questo caso, si è cercato di capire se alcuni segmenti di mercato avessero fatto più ricorso alla simultanea in remoto rispetto ad altri. Dei 6 rispondenti che hanno dichiarato di aver svolto tutti gli incarichi in questa modalità, 2 operano prevalentemente nel mercato privato e 4 svolgono la loro attività in misura simile nel mercato privato e presso le istituzioni e le organizzazioni internazionali. I 17 interpreti che hanno risposto che più di tre quarti dei loro incarichi di simultanea si sono tenuti online sono tutti liberi professionisti. Di questi, 2 lavorano prevalentemente per le istituzioni europee, 10 lavorano principalmente nel mercato privato e altri 5 operano all'incirca in uguale misura nel mercato privato e presso istituzioni italiane o europee e/o organizzazioni internazionali. Dei 5 rispondenti che hanno svolto online una percentuale di impegni di simultanea compresa tra il 50 e il 75%, 1 è un interprete professionista dipendente, 2 svolgono la loro attività sia nel mercato privato che per le istituzioni o organizzazioni internazionali, 1 lavora prevalentemente per le istituzioni europee e 1 esclusivamente nel mercato privato (Figura 19).

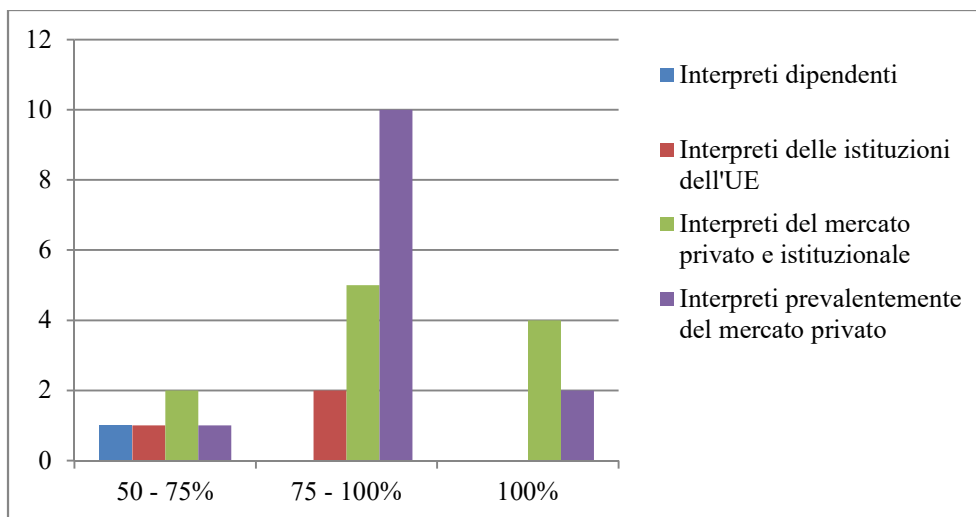


Figura 19. Focus sui rispondenti con più del 50% degli incarichi migrati online.

La Figura 20 mostra le risposte degli interpreti con più di cinque anni di esperienza alla domanda relativa a quante delle loro giornate di interpretazione simultanea si siano tenute in modalità ibrida tra marzo e dicembre 2020. In particolare, 21 rispondenti hanno indicato di non aver mai lavorato in eventi ibridi nel periodo considerato, 37 hanno dichiarato che meno di un quarto dei loro incarichi si è tenuto in modalità ibrida, mentre per 6 interpreti la percentuale si attestava tra il 25 e il 50%. Altri 3 rispondenti hanno indicato che tra il 50 e il 75% dei loro incarichi si è tenuto nell'ambito di eventi in forma ibrida, 5 che più dei tre quarti delle giornate di interpretazione erano organizzate con parte degli oratori collegati online e solo 2 hanno affermato che tutti i loro incarichi si sono tenuti in eventi di questo tipo. Nel complesso, il 78,4% dei rispondenti ha indicato di non aver mai o di aver raramente interpretato in questo tipo di scenario (in meno del 25% dei casi).

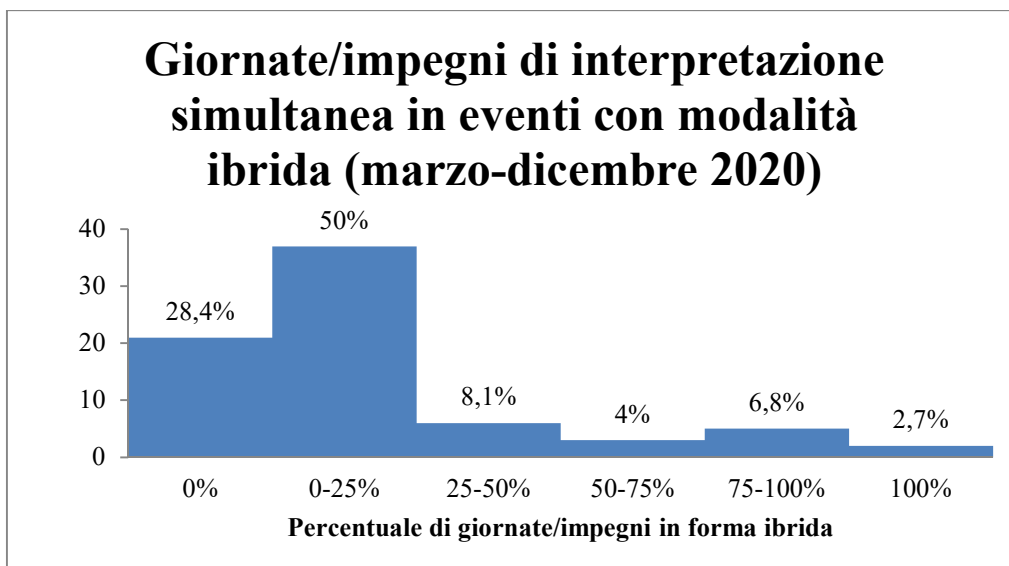


Figura 20. Percentuali delle giornate/impegni di interpretazione in eventi in modalità ibrida.

Se si analizza il profilo dei rispondenti, si nota come gli interpreti delle istituzioni dell'Unione europea abbiano tutti indicato di aver svolto una percentuale superiore al 25% degli incarichi nel corso di eventi tenuti in modalità ibrida. In particolare, dei 2 rispondenti che hanno svolto tutti i loro impegni di interpretazione nell'ambito di questa tipologia di eventi, uno lavora come interprete presso l'Unione europea e l'altro prevalentemente sul mercato privato italiano e internazionale. Dei 5 interpreti che hanno svolto in eventi in modalità ibrida più di tre quarti dei loro incarichi (75-100%), 1 è un professionista dipendente, 2 lavorano prevalentemente per le istituzioni europee e 2 operano principalmente nel mercato privato. Dei 3 interpreti che hanno indicato di aver svolto una percentuale di incarichi compresa tra il 50 e il 75% nell'ambito di eventi svoltisi in modalità ibrida, 1 lavora prevalentemente presso le istituzioni europee e 2 in misura simile nel mercato privato e per le istituzioni italiane. Dei 6 rispondenti che hanno lavorato in modalità ibrida per più di un quarto dei loro incarichi (25-50%), 1 è un professionista dipendente, 1 lavora per le istituzioni europee per la maggior parte dei suoi incarichi, 2 lavorano prevalentemente nel mercato privato, mentre 2 svolgono i loro impegni di interpretazione nel mercato privato e in ambito istituzionale. Dall'analisi dei dati (Figura 21) si evince dunque che la modalità ibrida ha coinvolto in misura maggiore gli interpreti professionisti dipendenti e gli interpreti dell'Unione europea (anche se il numero di rispondenti è troppo ridotto per poter generalizzare il risultato). In particolare, 3 dei 5 interpreti che lavorano prevalentemente come liberi professionisti per l'Unione europea hanno dichiarato di aver svolto più di tre quarti dei loro impegni di interpretazione in eventi tenutisi in modalità ibrida.

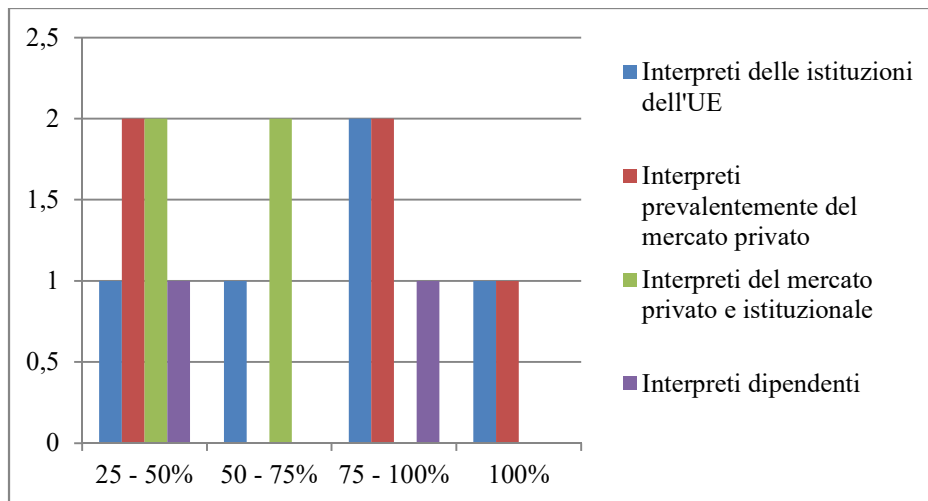


Figura 21. Focus sui rispondenti che hanno lavorato in modalità ibrida per più del 25% degli incarichi.

Si è quindi chiesto agli interpreti con più di 5 anni di esperienza quanti dei loro impegni di interpretazione si fossero tenuti in modalità completamente online, con oratori, interpreti e partecipanti connessi da luoghi diversi. Solo 7 rispondenti non hanno mai interpretato a eventi di questo tipo nel periodo compreso tra marzo e dicembre 2020, 11 hanno indicato di aver lavorato in questa modalità per meno di un quarto dei loro incarichi e 8 per una percentuale di impegni compresa tra il 25 e il 50%. Altri 8 partecipanti al sondaggio hanno risposto che tra il 50 e il 75% delle loro giornate di interpretazione si è tenuto completamente online, mentre per 26 rispondenti la percentuale era ancora più elevata (75-100%) e 14 hanno dichiarato di aver lavorato in questa modalità per tutti i loro incarichi. Il 64,8% degli interpreti ha quindi dichiarato di aver lavorato nell'ambito di eventi completamente online per più della metà dei propri incarichi nel periodo compreso tra marzo e dicembre 2020 (Figura 22).

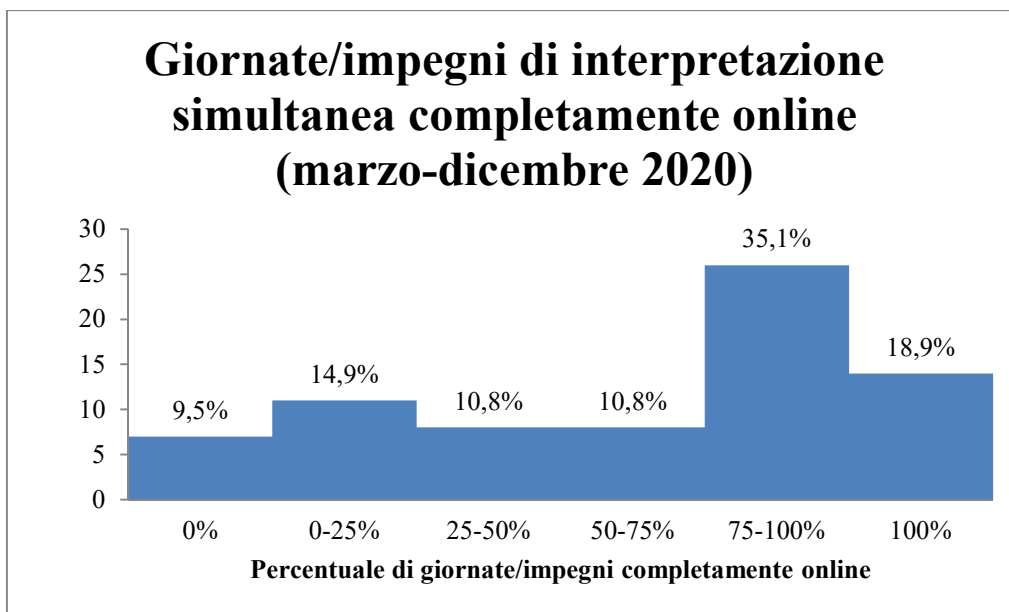


Figura 22. Percentuali di giornate/impegni di interpretazione completamente online.

Si è poi analizzato il profilo dei rispondenti che hanno lavorato in questa modalità per meno della metà dei propri incarichi per capire se alcuni ambiti avessero fatto meno ricorso a eventi completamente online rispetto ad altri. Dei 7 interpreti che non hanno mai svolto incarichi completamente online, 1 è un professionista dipendente, 2 lavorano principalmente per le istituzioni europee, 3 prevalentemente nel mercato privato e 1 svolge più della metà dei suoi impegni di interpretazione presso le istituzioni italiane. Degli 11 rispondenti che hanno lavorato completamente online per meno di un quarto dei propri incarichi (0 – 25%), 1 è un interprete professionista dipendente, 1 lavora principalmente per le istituzioni europee, 7 operano nel mercato privato e 2 svolgono i loro incarichi in misura simile presso le istituzioni italiane o europee e nel mercato privato. Infine, degli 8 rispondenti che hanno indicato di aver lavorato completamente online per una percentuale di incarichi compresa tra il 25 e il 50%, 1 opera principalmente per le istituzioni europee, 3 svolgono i propri impegni di interpretazione in misura più o meno uguale nel mercato privato e per le istituzioni italiane o europee o per le organizzazioni internazionali e 4 lavorano prevalentemente nel mercato privato (Figura 23).

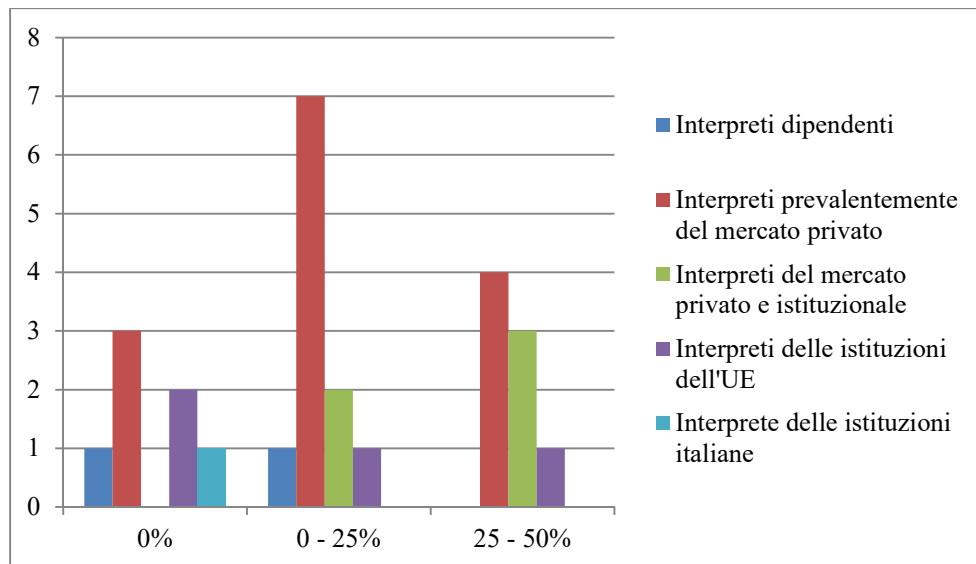


Figura 23. Focus sui rispondenti che hanno svolto meno della metà degli incarichi completamente online.

Analizziamo ora le risposte dei 15 rispondenti con meno di 5 anni di esperienza per verificare se, in proporzione, sono stati ugualmente colpiti dalla pandemia. Solo 1 rispondente ha dichiarato di non aver subito cancellazioni, 4 hanno indicato una percentuale inferiore al 25% e 3 una percentuale compresa tra il 25 e il 50%. Quattro rispondenti hanno subito cancellazioni per più della metà degli incarichi e 3 per oltre tre quarti delle loro giornate/impegni di interpretazione (Figura 24). Nessun rispondente ha dichiarato che tutti i suoi incarichi sono stati cancellati nel periodo considerato. Per il 46,7% dei giovani professionisti più del 50% degli incarichi sono stati cancellati. Pur essendo inferiore alla percentuale degli interpreti con esperienza consolidata, si tratta comunque di un dato importante, soprattutto considerando che i giovani professionisti hanno spesso meno giornate/impegni in programma rispetto ai colleghi con più esperienza. Il giovane professionista che non ha subito cancellazioni lavora prevalentemente nel mercato privato italiano, mentre il rispondente che lavora per le istituzioni dell'Unione europea ha indicato che meno di un quarto dei suoi impegni di interpretazione sono stati cancellati. La risposta di quest'ultimo è in linea con i dati forniti dagli interpreti delle istituzioni europee con più di 5 anni di esperienza, che sembrano aver risentito meno delle cancellazioni.

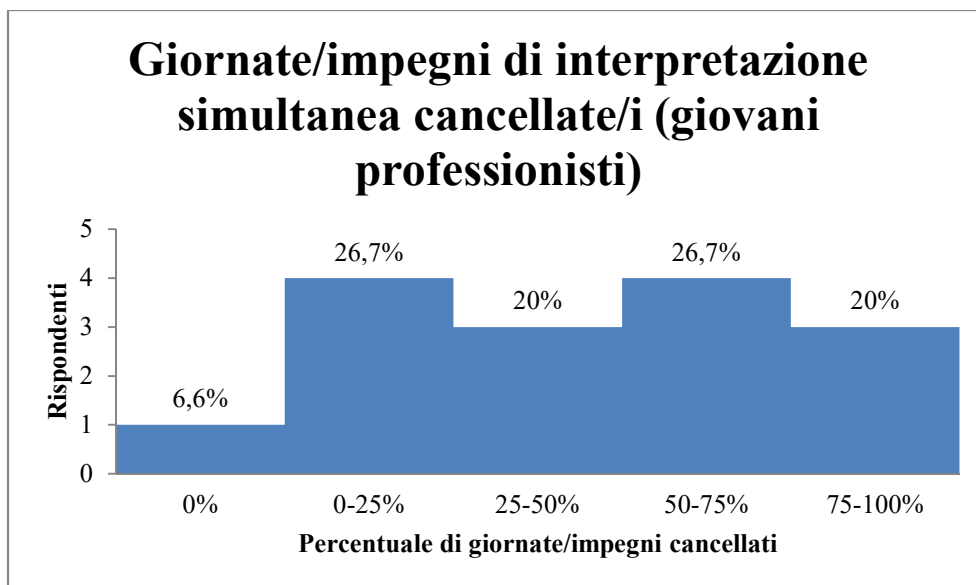


Figura 24. Percentuali di giornate/impegni cancellati tra marzo e dicembre 2020 (giovani professionisti).

Un solo rispondente ha dichiarato che nessuno dei suoi eventi è stato migrato online, 3 hanno indicato una percentuale compresa tra lo 0 e il 25% e 5 una percentuale inferiore al 50%. Un rispondente ha affermato che più della metà delle sue giornate/incarichi di interpretazione sono stati migrati online, 3 più del 75% e 2 hanno indicato una percentuale pari al 100% (Figura 25). In particolare, il giovane professionista che lavora prevalentemente per le istituzioni dell'Unione europea ha dichiarato che oltre il 75% dei suoi incarichi è stato migrato online. Nel complesso, i giovani professionisti mostrano un trend simile agli interpreti con più esperienza, in quanto anche in questo caso più della metà dei rispondenti (60%) afferma che meno del 50% degli impegni di interpretazione previsti è stato migrato online.

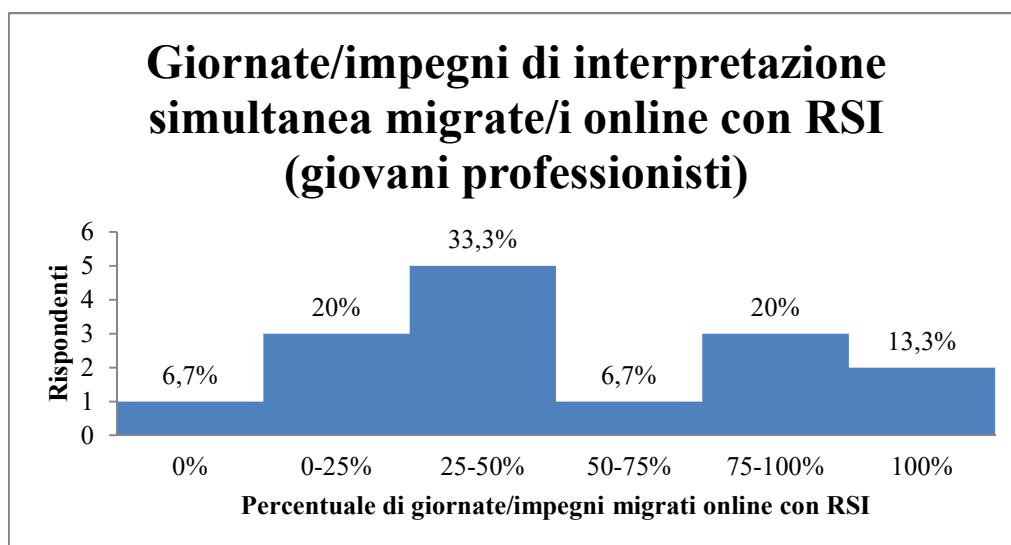


Figura 25. Percentuali di giornate/impegni migrate/i online tra marzo e dicembre 2020 (giovani professionisti).

I giovani professionisti hanno raramente interpretato nell'ambito di eventi ibridi. Il 46,6% (7 rispondenti) non vi ha mai lavorato, mentre il 33,3% (5 rispondenti) lo ha fatto per meno di un quarto degli incarichi e il 6,7% (1 rispondente) per meno della metà. Un rispondente ha indicato di aver interpretato nell'ambito di eventi ibridi per una percentuale compresa tra il 50 e il 75% delle giornate/impegni e 1 per più del 75% degli incarichi (Figura 26). Il giovane professionista che lavora prevalentemente per le istituzioni europee non ha mai preso parte a eventi di questo tipo. Anche in questo caso, come per gli interpreti con più esperienza, la modalità ibrida si conferma poco diffusa.

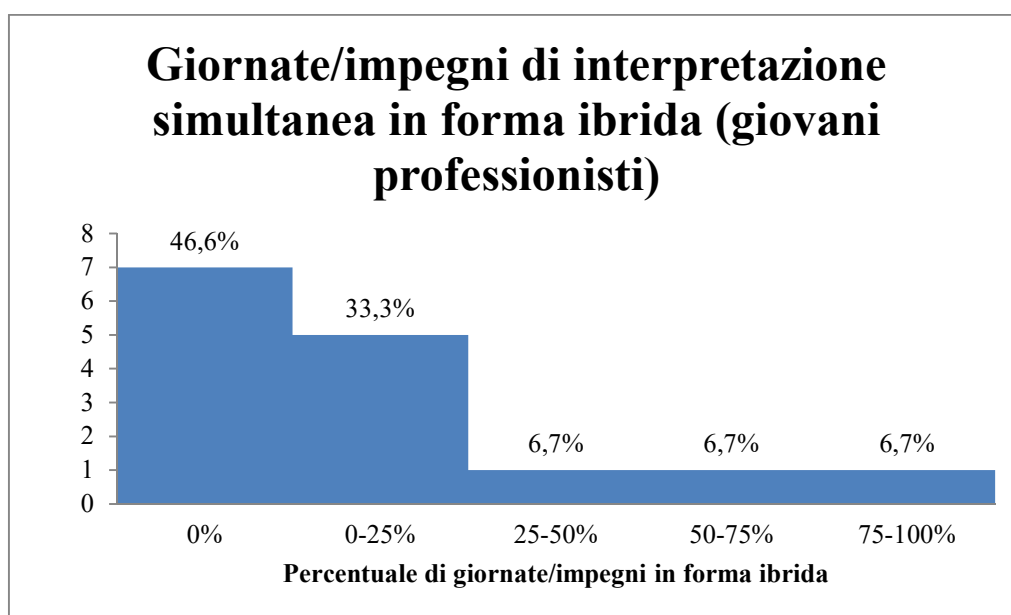


Figura 26. Percentuali di giornate/impegni nell'ambito di eventi in forma ibrida (giovani professionisti).

In merito agli eventi completamente online, solo 4 dei giovani professionisti hanno dichiarato di avervi lavorato per meno di un quarto degli incarichi (0-25%). Il 73,3% (11 rispondenti) ha lavorato in eventi di questo tipo per più della metà delle sue giornate/impegni di interpretazione, confermando così il trend degli interpreti con più di 5 anni di esperienza. In particolare, 6 giovani professionisti hanno lavorato nell'ambito di eventi completamente online per una percentuale di incarichi tra il 50 e il 75%, 3 hanno indicato una percentuale superiore al 75% e 2 una percentuale pari al 100% (Figura 27). Il giovane professionista che opera principalmente presso le istituzioni europee ha svolto almeno due terzi delle sue giornate/incarichi nell'ambito di eventi completamente online.

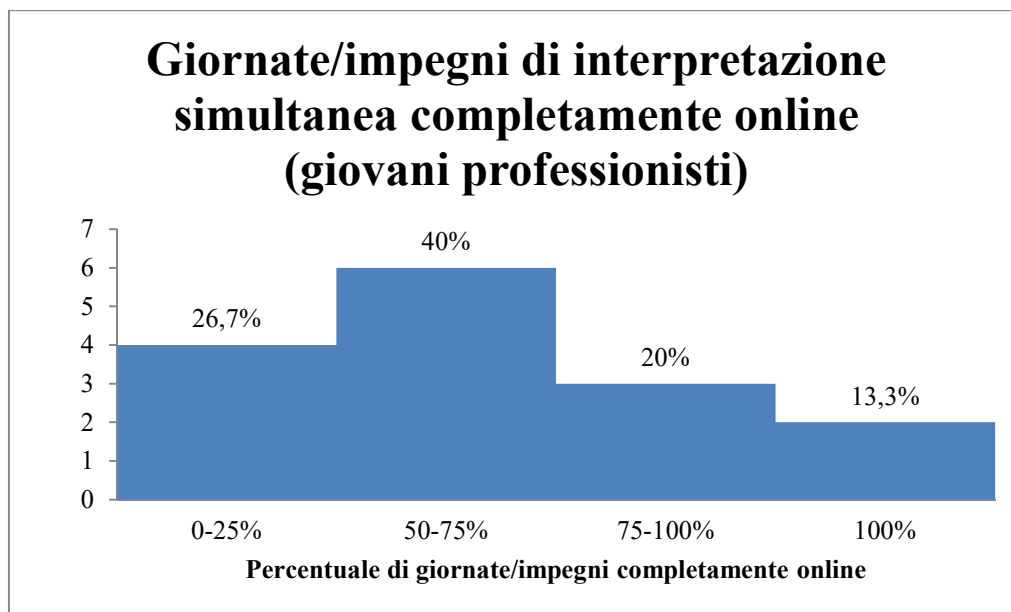


Figura 27. Percentuali di giornate/impegni completamente online tra marzo e dicembre 2020 (giovani professionisti).

4.2.2 La risposta dei professionisti alle offerte di lavoro online

La domanda seguente del questionario è volta a comprendere la risposta dei professionisti al repentino cambiamento del mercato dell'interpretazione. Per cercare di comprendere il grado di accettazione o rifiuto del cambiamento si è chiesto ai professionisti se avessero rifiutato offerte di lavoro online e in che misura. Analizziamo dapprima le risposte degli interpreti con più di 5 anni di esperienza. Il 27% dei rispondenti (20) ha dichiarato di aver rifiutato almeno un'offerta di lavoro con l'utilizzo di interpretazione simultanea a distanza a partire da marzo 2020. Tra le principali motivazioni indicate dagli interpreti figurano le tariffe troppo basse e talvolta calcolate su base oraria (8 risposte) e condizioni di lavoro inaccettabili (5 risposte). Una rispondente ha specificato che avrebbe dovuto lavorare da sola interpretando tra due lingue straniere. Tra gli altri motivi, gli interpreti hanno indicato la sovrapposizione con altri impegni di interpretazione (2 risposte), la mancanza di attrezzature adeguate (1 risposta), tecnologia lacunosa (1 risposta), l'audio spesso pessimo (1 risposta) e l'utilizzo di piattaforme inaffidabili (1 risposta). Infine, un partecipante al sondaggio ha dichiarato di aver dovuto rinunciare a incarichi a distanza tra marzo e luglio 2020, in quanto avendo tre bambini a casa ed essendo le scuole chiuse non avrebbe potuto lavorare dalla propria abitazione. Dei 15 giovani professionisti con meno di 5 anni di

esperienza, solo 1 ha rifiutato delle offerte di lavoro a causa della tariffa proposta e della richiesta troppo a ridosso dell'evento.

Al termine della sezione, 4 rispondenti su 89 hanno dichiarato di non aver mai lavorato a distanza, né prima né durante la pandemia, e hanno concluso il questionario. Di questi, uno era un interprete professionista dipendente e tre erano liberi professionisti. Tutti avevano più di 10 anni di esperienza. Dei 3 interpreti liberi professionisti, 1 lavora prevalentemente per le istituzioni europee (75-100% degli incarichi) e raramente sul mercato privato internazionale. Gli altri 2 liberi professionisti operano principalmente sul mercato privato italiano e in piccola parte per le istituzioni italiane. Le percentuali relative alle risposte a domande successive sono quindi state calcolate su un totale di 70 rispondenti per gli interpreti con più esperienza e su un totale di 15 per i giovani professionisti.

4.3 La formazione nell'interpretazione a distanza e l'uso delle piattaforme online

In questa sezione si analizzeranno le risposte degli interpreti alle domande relative alla loro esperienza e formazione in termini di interpretazione simultanea a distanza e alle piattaforme utilizzate. Il 25,7% degli interpreti con più di 5 anni di esperienza (18 rispondenti) aveva già lavorato in simultanea a distanza prima del 2020. In merito alla formazione, l'84,3% dei rispondenti con più di 5 anni di esperienza (59) ha dichiarato di aver partecipato di sua iniziativa a eventi di formazione dedicati all'interpretazione simultanea a distanza a partire da marzo 2020, mentre il 25,7% (18) ha affermato di aver preso parte a eventi di questo tipo su iniziativa dei propri clienti. Solo l'11,4% (8 rispondenti) non ha partecipato a nessun evento di formazione, né di sua iniziativa, né su richiesta dei clienti. Tra i giovani professionisti, 3 (20%) avevano già lavorato a distanza prima di marzo 2020. Su un totale di 14 risposte da parte di interpreti con meno di 5 anni di esperienza, il 57,1% (8 rispondenti) ha dichiarato di aver partecipato a eventi di formazione sulla RSI di sua iniziativa, mentre il 7,1% (un solo rispondente) vi ha preso parte su iniziativa dei suoi clienti.

Agli interpreti sono poi state poste alcune domande sulle condizioni in cui hanno lavorato a distanza. In merito alle piattaforme utilizzate le risposte non sono state disaggregate in base al numero di anni di esperienza dei rispondenti. Su un totale di 84 rispondenti, solo 8 hanno dichiarato di avere sempre utilizzato piattaforme

appositamente sviluppate per la RSI, mentre 27 lo hanno fatto spesso. In particolare, degli 8 interpreti che hanno sempre utilizzato piattaforme per la RSI, 4 lavorano prevalentemente per le istituzioni dell'Unione europea, 3 operano nel mercato privato italiano e 1 lavora in uguale misura nel mercato privato e per le istituzioni italiane e le organizzazioni internazionali. Un altro rispondente che lavora principalmente in ambito UE ha indicato di averle usate spesso. Ventotto interpreti hanno poi lavorato con piattaforme specifiche per l'interpretazione solo qualche volta e 21 non le hanno mai usate. Di conseguenza, il 58,3% dei partecipanti al sondaggio (49 rispondenti) non utilizza, se non di rado, le piattaforme per la RSI.

La piattaforma più utilizzata è *Zoom* (78 risposte), seguita da *Teams* (29 risposte). Tra le piattaforme sviluppate appositamente per la RSI, *Interactio* e *KUDO* raccolgono il maggior numero di risposte (rispettivamente 18), seguite da *Interprefy* (16 risposte) e *VoiceBoxer* (12 risposte). Anche *Skype* (17 risposte) rientra tra le piattaforme più utilizzate dagli interpreti nel periodo compreso tra marzo e dicembre 2020. Tre rispondenti hanno inoltre indicato di non aver lavorato con piattaforme per la RSI, mentre due hanno utilizzato piattaforme sviluppate dagli impiantisti. La Tabella 7 e la Figura 28 mostrano le piattaforme commerciali con cui i rispondenti hanno lavorato negli scorsi mesi.

Piattaforme	Numero di risposte
Zoom	78
Teams	29
Interactio	18
KUDO	18
Skype	17
Interprefy	16
VoiceBoxer	12
Ablio	7
Rafiky	6
Converso	5
Cisco Webex	4
Google Hangouts	3
Verspeak	3
Globenti	1
Streamyard	1
Meet	1

Clevercast	1
Sony Virtual Production	1
Quaqua	1
Speakus	1
Natlive	1
vMix Call	1

Tabella 7. Piattaforme commerciali utilizzate dagli interpreti.

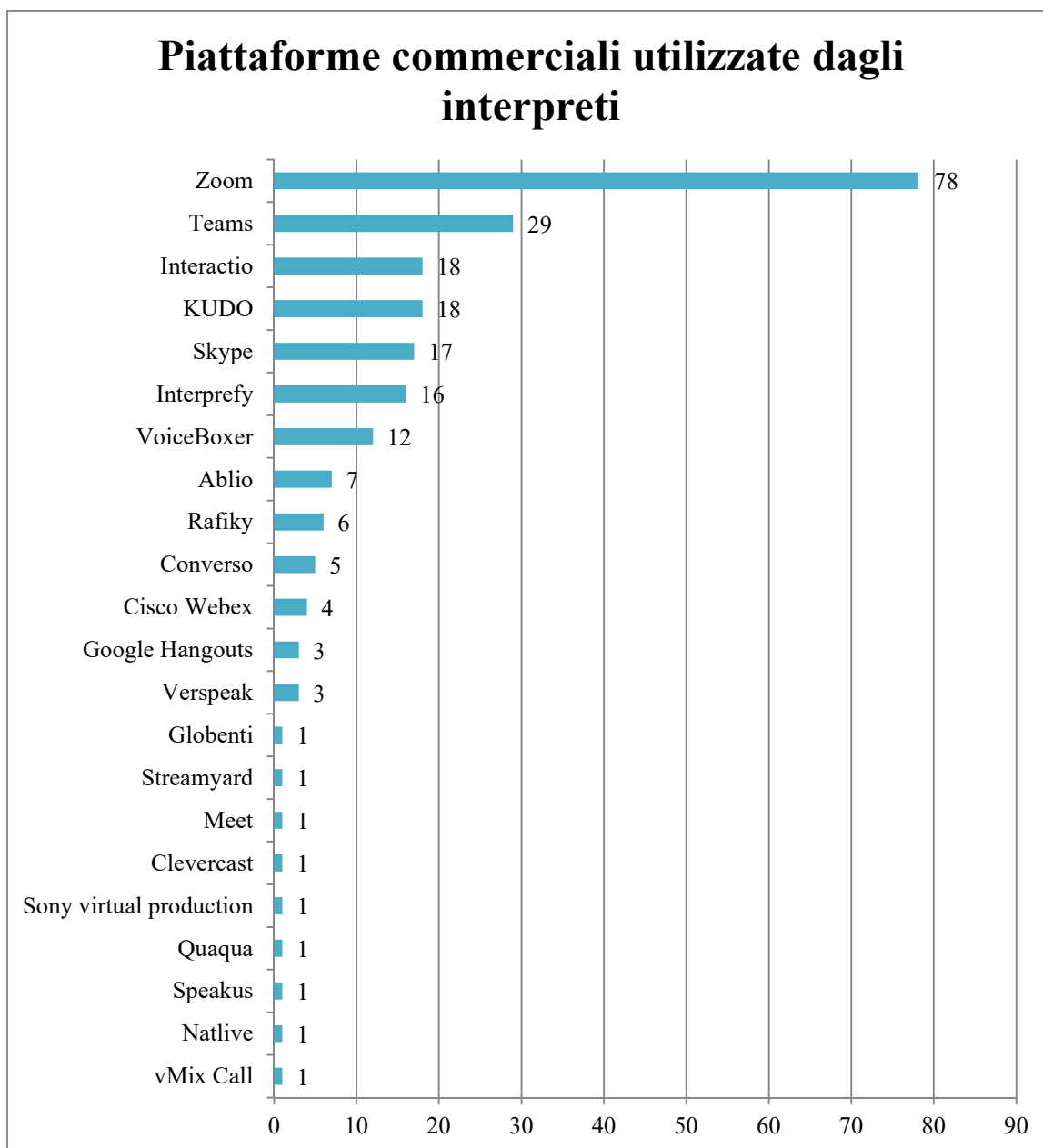


Figura 28. Piattaforme commerciali utilizzate dagli interpreti.

È stato poi chiesto agli interpreti se avessero mai avuto problemi con una piattaforma specifica e, se sì, quale fosse stata la loro reazione. In questo caso le risposte dei giovani professionisti sono state disaggregate per valutare eventuali differenze nel trattare o

segnalare i problemi tra i due gruppi di partecipanti al sondaggio. Analizziamo prima le risposte degli interpreti con più di 5 anni di esperienza. Un solo rispondente ha deciso di non rispondere, mentre 18 hanno indicato di non aver avuto problemi con una piattaforma in particolare. La principale criticità segnalata riguarda l’attrezzatura utilizzata dagli oratori: 35 interpreti hanno segnalato che questi ultimi non utilizzano strumenti adeguati, di cui invece dovrebbero dotarsi. Spesso le problematiche riscontrate sono state riferite dagli interpreti direttamente all’organizzatore o al *provider* (31 risposte), mentre in 14 casi è stato sconsigliato all’organizzatore di utilizzare la stessa piattaforma in futuro e in un altro caso il rispondente ha segnalato il problema alla *chef d’équipe*. Tre interpreti hanno deciso di rifiutare gli incarichi in cui veniva utilizzata la stessa piattaforma con cui avevano avuto problemi. Solo 2 partecipanti al sondaggio non hanno fatto nulla, mentre altri due hanno specificato che il problema non era legato alla piattaforma in sé, bensì alla negligenza del cliente. Mentre in un caso “i problemi erano già stati portati alla luce prima dell’evento, ma il cliente stesso non ha voluto saperne”, nell’altro il cliente non è stato in grado di assegnare il ruolo di interpreti su *Zoom* e ha smesso di rispondere a interpreti e agenzie che cercavano di aiutarlo a risolvere il problema. Inoltre, nonostante spesso i rispondenti abbiano lavorato con piattaforme per videoconferenze generiche, non sviluppate appositamente per la RSI, il 63% di loro (44 risposte su 70) ritiene che utilizzare una piattaforma RSI sia fondamentale quando si interpreta a distanza, mentre solo il 17% (12 risposte) pensa che non sia necessario (Figura 29).

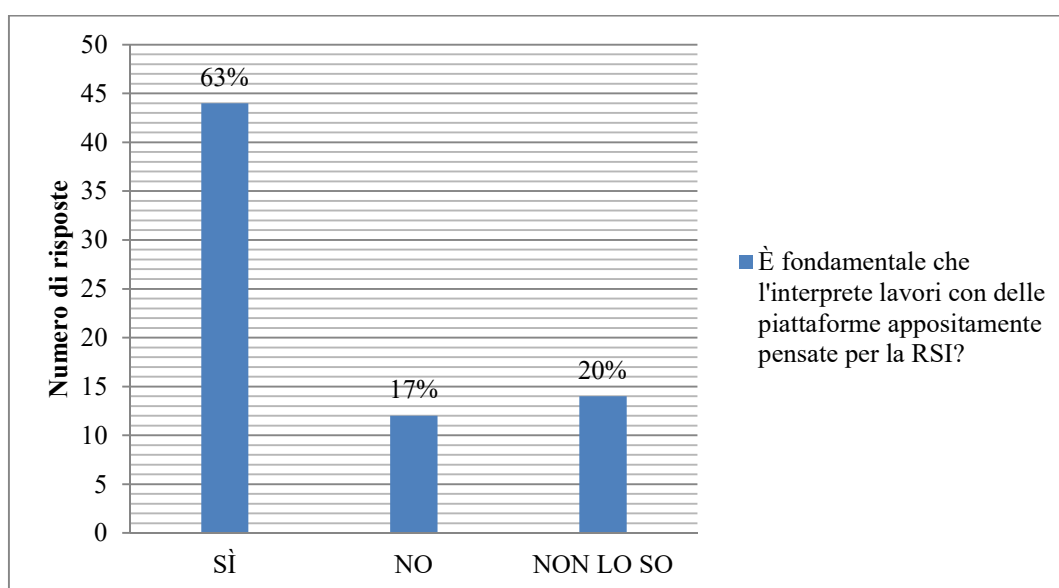


Figura 29. Opinioni degli interpreti con più di 5 anni di esperienza in merito all’utilizzo di piattaforme per la RSI.

Su un totale di 13 giovani professionisti rispondenti a questa domanda, 4 non hanno avuto problemi frequenti con una piattaforma specifica. Due rispondenti non hanno fatto nulla, mentre gli altri hanno segnalato il problema all'organizzatore (7 risposte), hanno sconsigliato all'organizzatore di utilizzare la stessa piattaforma in futuro (4 risposte) e 1 rispondente ha indicato di rifiutare incarichi in cui viene utilizzata la stessa piattaforma. La maggior parte dei rispondenti ha quindi reagito segnalando il problema, proprio come hanno fatto gli interpreti più esperti. Inoltre, 11 dei giovani professionisti (su un totale di 14 risposte) ritengono che sia necessario utilizzare una piattaforma per la RSI quando si lavora a distanza, mentre 1 non è d'accordo e 2 non ritengono di avere elementi sufficienti per poter fornire una risposta. Anche in questo caso, nonostante metà dei rispondenti non abbia utilizzato piattaforme specifiche per l'interpretazione se non raramente, la maggior parte dei giovani professionisti (78,6%) ritiene che l'utilizzo di queste ultime sia fondamentale (Figura 30).

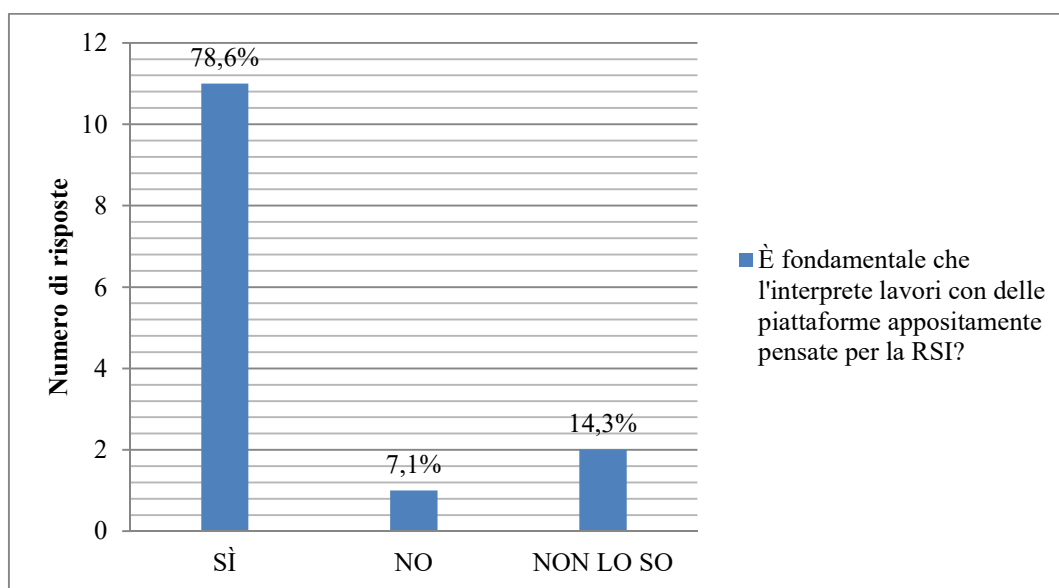


Figura 30. Opinioni dei giovani professionisti in merito all'utilizzo di piattaforme per la RSI.

In merito alla sede da cui hanno lavorato gli interpreti a partire da marzo 2020, le risposte dei giovani professionisti non sono state disaggregate in quanto il fatto di lavorare da casa o da un *hub* non è dipeso dal singolo interprete. Su 83 rispondenti, solo 6 hanno dichiarato di non aver mai lavorato da casa, 7 di averlo fatto raramente (nello 0-25% dei casi) e 7 hanno interpretato in simultanea da casa per poco meno della metà dei propri incarichi (25-50%). Altri 14 partecipanti al sondaggio hanno affermato di aver lavorato da casa più della metà delle volte (50-75%), 20 di averlo fatto spesso (75-100%) e 29 di aver svolto tutti gli incarichi dalla propria abitazione. Il 75,9% dei

rispondenti ha quindi lavorato prevalentemente da casa, mentre i 6 interpreti che non hanno mai svolto incarichi dalla loro abitazione sono tutti liberi professionisti con più di 5 anni di esperienza, di cui 2 lavorano principalmente per le istituzioni europee e gli altri principalmente nel mercato privato italiano. Occorre sottolineare che di questi 6 rispondenti, 3 hanno dichiarato di aver subito cancellazioni per una percentuale superiore al 75%, 2 hanno svolto più di tre quarti dei loro incarichi in eventi in forma ibrida, mentre solo 1 ha indicato di aver interpretato solo a eventi completamente online senza dover mai lavorare da casa. Agli interpreti è stato chiesto anche per quanti dei loro incarichi, in percentuale, si fossero recati in un *hub*. A questa domanda hanno risposto in 78. Di questi, 35 non hanno mai lavorato da un *hub*, 21 lo hanno fatto raramente (0-25% degli incarichi) e 8 in meno della metà dei casi (25-50%). Ad essersi recati in un *hub* per più della metà dei propri incarichi sono stati 7 rispondenti (50-75%), mentre 3 lo hanno fatto spesso (75-100%) e solo 4 hanno interpretato sempre da questo tipo di sede. Complessivamente, sembra che gli interpreti abbiano lavorato relativamente poco dagli *hub*, i 4 rispondenti che hanno indicato di avere operato sempre da questa sede sono 1 interprete professionista dipendente e 3 interpreti liberi professionisti con più di 5 anni di esperienza. Di questi, 1 lavora solo per le istituzioni europee e 2 prevalentemente nel mercato privato italiano.

4.4 La simultanea a distanza da casa

Agli interpreti che hanno svolto la simultanea da casa è stato chiesto di individuare le principali problematiche affrontate nell'allestimento di una postazione per RSI nella propria abitazione (Figura 31). Anche in questo caso le risposte dei giovani professionisti non sono state disaggregate. Sono state raccolte 74 risposte in tutto. Tra le principali difficoltà segnalate figurano i rumori esterni (34 risposte), i problemi di connessione (27 risposte), la mancanza di attrezzatura adeguata (24 risposte) e la mancanza di spazio (12 risposte). Solo 6 rispondenti non hanno avuto alcun problema ad adattare l'ambiente domestico alle proprie esigenze lavorative. Infine, 12 interpreti hanno segnalato delle problematiche legate non all'allestimento della postazione di lavoro, quanto più al fatto di dover lavorare da casa. Ad esempio, è stato sottolineato che l'audio è di pessima qualità (4 risposte), che non viene fornita assistenza tecnica (2 risposte), che è più difficile comunicare con il/la collega di cabina (2 risposte), che spesso l'interprete "deve fare tutto da solo" e gestire più dispositivi (2 risposte) e che a volte sono gli organizzatori o i clienti a non saper utilizzare la piattaforma (2 risposte).

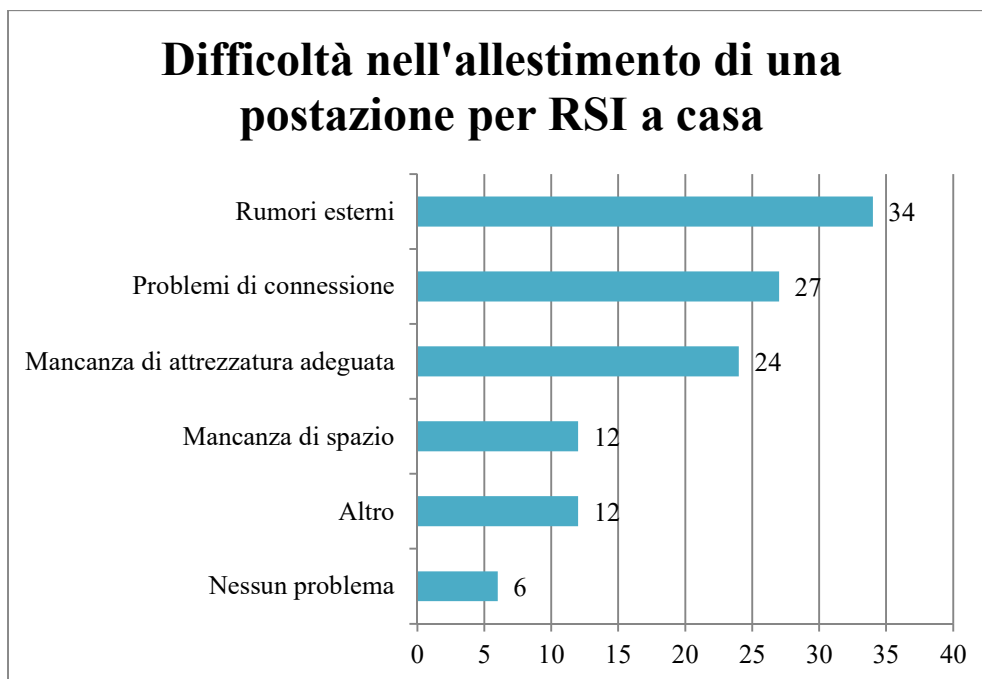


Figura 31. Difficoltà affrontate per allestire una postazione per RSI a casa.

Ai rispondenti è stato poi chiesto di specificare, nel caso in cui non avessero tutta l'attrezzatura adeguata già a marzo, che cosa mancasse loro. Alla domanda hanno risposto 28 interpreti, che hanno dichiarato di non avere una connessione stabile (13 risposte) e di non avere delle cuffie con microfono per RSI (12 risposte). Inoltre, 9 partecipanti al sondaggio hanno affermato di non avere il cavo ethernet e altri 9 di non disporre di un secondo dispositivo. Ad alcuni interpreti mancavano poi un secondo schermo (6 risposte) e un secondo provider di internet (5 risposte). Infine, un rispondente ha specificato di essersi dovuto munire di un mixer per poter ascoltare sia il relatore che il/la collega di cabina e regolare i due canali audio. Alcune di queste dotazioni in effetti si sono rese necessarie esclusivamente e repentinamente a causa della pandemia. Disporre di due diversi provider di connessione internet è ad esempio un requisito specificamente richiesto da alcuni provider di piattaforme, che non era assolutamente necessario in passato per poter svolgere l'attività di interprete. Lo stesso vale per il cavo ethernet o un secondo PC che invece sono diventati adesso indispensabili per la RSI.

4.5 La collaborazione con i colleghi durante la simultanea a distanza

Dato che la comunicazione con il/la collega di cabina sembra essere uno tra i vari aspetti più problematici della RSI, si è cercato di capire come facciano gli interpreti a comunicare tra loro quando lavorano a distanza. Anche in questo caso, le risposte degli

interpreti con meno di 5 anni di esperienza non sono state disaggregate. Su un totale di 80 rispondenti, 53 hanno affermato di utilizzare le chat sulle applicazioni di messaggistica, 36 le chat sulla piattaforma utilizzata per la RSI e 27 hanno dichiarato di aver lavorato con il/la collega nella stessa stanza. Tredici rispondenti hanno indicato di utilizzare telefonate, videochiamate o un'altra riunione parallela sulla piattaforma per la RSI con il/la collega, mentre tre interpreti hanno risposto di aver sempre lavorato da soli. Alla domanda se comunicare con il/la collega di cabina fosse più difficile quando si lavora a distanza il 90% degli interpreti con più di 5 anni di esperienza (63 risposte su 70) ha risposto di sì, il 4,3% (3 risposte) di no e il 5,7% (4 risposte) che non lo sapeva. Anche i giovani professionisti mostrano opinioni simili, l'85,7% (12 risposte su 14) ritiene infatti che la comunicazione con il/la collega risulti più difficile, mentre il 14,3% (2 risposte) non ha elementi per stabilirlo.

4.6 La percezione della simultanea a distanza: vantaggi e svantaggi secondo i professionisti

Dopo aver posto ai rispondenti domande relative alle condizioni in cui hanno lavorato nell'ultimo anno, si è cercato di capire quale fosse la percezione degli interpreti rispetto alla RSI. In questo caso, si è deciso di disaggregare le risposte dei giovani professionisti per verificare se questi ultimi, non avendo un'esperienza consolidata in termini di interpretazione presenziale, avessero una percezione diversa della nuova modalità. Analizziamo prima le risposte degli interpreti con più di 5 anni di esperienza. Innanzitutto è stato chiesto loro di individuare i vantaggi della RSI, dapprima con una domanda a risposta multipla in cui si potevano selezionare diverse opzioni (67 risposte) e poi con una domanda a risposta aperta in cui era possibile spiegare le proprie ragioni. In particolare, nella domanda a risposta multipla, 41 rispondenti hanno indicato che la RSI comporterebbe dei vantaggi di tipo logistico per l'interprete, 21 che non ci sarebbe nessun vantaggio, 12 che ci potrebbero essere dei vantaggi di tipo economico e 7 dei vantaggi per la salute. Tre soggetti hanno inoltre aggiunto che la RSI rappresenta l'unica alternativa per continuare a lavorare quando non è possibile farlo in presenza (Figura 32).

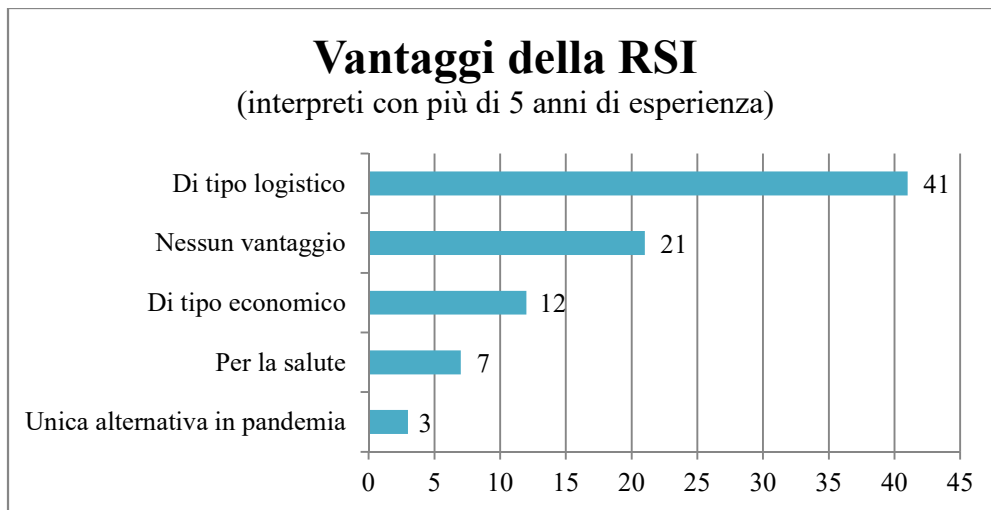


Figura 32. Vantaggi dell'interpretazione simultanea a distanza.

Dei 67 rispondenti con più di 5 anni di esperienza, 43 hanno motivato le loro risposte. In merito ai vantaggi di tipo logistico, è stato segnalato che la modalità a distanza consente all'interprete di evitare trasferte e spostamenti in genere risparmiando tempo ed eliminando il rischio di ritardi dovuti ai mezzi di trasporto e al traffico (24 risposte). In questo modo, è possibile per l'interprete svolgere più incarichi nell'arco della stessa giornata e aumentare così il proprio reddito, riducendo al tempo stesso le spese (7 risposte). Tra coloro che non ritenevano che vi fossero vantaggi per gli interpreti, 10 rispondenti hanno motivato la propria risposta spiegando che l'interpretazione simultanea a distanza risulta molto complessa, che comporta molte variabili difficili da gestire, che è solo un ripiego in tempo di pandemia e che, pur essendo un male necessario, peggiora le condizioni di lavoro degli interpreti e ha effetti negativi sulla salute. In particolare, un rispondente ha spiegato che “il possibile vantaggio logistico del non doversi spostare o fare trasferte viene meno a causa dell'eccessiva complessità della logistica interna (mancanza di spazi, costi per attrezzature specifiche, acquisizione di competenze audio e informatiche non elementari, pessimo audio in ingresso nonostante lato interprete si sia provveduto ad avere le migliori tecnologie e difficoltà di coordinamento con la/e collega/e)”. Due hanno inoltre specificato che il vantaggio in termini di salute è valido solo in contesti pandemici, ovvero quando la RSI consente all'interprete di evitare il contatto con gli altri e di proteggersi, mentre altri 2 rispondenti hanno ribadito che la RSI rappresenta l'unica alternativa possibile quando non si può lavorare in presenza. La Tabella 8 riporta alcune delle risposte degli interpreti con più di 5 anni di esperienza.

In un momento di pandemia, il vantaggio di lavorare da soli a casa è evidente. Da un punto di vista logistico, ovviamente non ci sono viaggi da organizzare e impegni in sedi diverse e date ravvicinate da combinare.
Eviti il rischio di non arrivare in tempo alla sede dell'evento (traffico, ritardi treno, ecc).
Non occorre spostarsi con un notevole risparmio in termini di tempo, stress, stanchezza (guidare può piacere, ma è stancante).
Il vantaggio della salute ritengo possa avere validità solo in un periodo di pandemia e/o di gravi problemi climatici.

Tabella 8. Selezione di alcune risposte degli interpreti relative alla domanda sui vantaggi della RSI.

Anche i giovani professionisti hanno fornito risposte simili. I 14 rispondenti hanno indicato principalmente vantaggi logistici (10 risposte), seguiti da vantaggi economici (3 risposte) e per la salute (3 risposte). Solo 2 interpreti hanno indicato che la RSI non comporterebbe nessun vantaggio. Di questi ultimi, 1 ha motivato la sua risposta precisando che l'interprete deve assumersi più responsabilità, ad esempio per i problemi tecnici. Gli altri 10 giovani professionisti che hanno motivato la loro risposta hanno fatto riferimento alla possibilità di evitare spostamenti con conseguente risparmio sui costi e in termini di tempo, che è possibile dedicare alla preparazione o alla famiglia. Anche in questo caso un rispondente ha dichiarato che l'interprete può così accettare più incarichi.

Si è quindi chiesto agli interpreti quali fossero gli svantaggi dell'interpretazione simultanea a distanza con due domande speculari a quelle relative ai vantaggi. In questo caso, tutti i rispondenti con più di 5 anni di esperienza (70) hanno indicato degli svantaggi, mentre è interessante notare come alla domanda sui vantaggi abbiano risposto 67 interpreti. Dei 70 rispondenti alla domanda sugli svantaggi, 54 ritengono che la RSI abbia degli effetti negativi sulla qualità della resa e 53 che abbia delle conseguenze sul livello di coinvolgimento percepito dall'interprete durante l'evento. Quarantadue partecipanti al sondaggio hanno indicato che la RSI comporta degli svantaggi a livello di salute, 26 hanno segnalato degli svantaggi di tipo economico e 17 di tipo logistico. Inoltre, 5 rispondenti hanno specificato che uno degli aspetti negativi legati alla modalità a distanza è la mancanza di interazione con gli oratori e soprattutto con il/la collega di cabina e in alcuni casi gli interpreti hanno dichiarato che la RSI è più faticosa e che all'interprete vengono proposte tariffe orarie. Solo 2 interpreti hanno risposto che la RSI non presenta nessuno svantaggio (Figura 33).

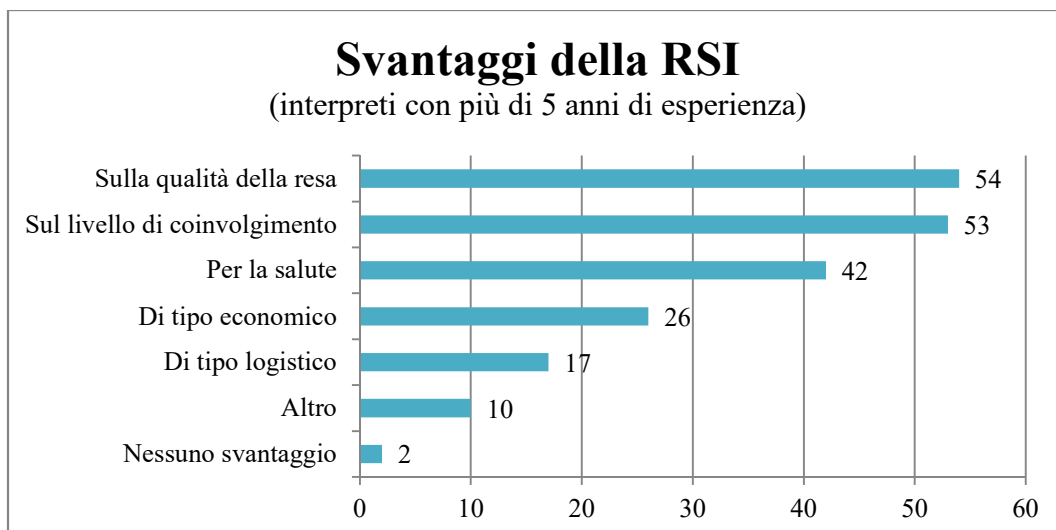


Figura 33. Svantaggi dell'interpretazione simultanea a distanza.

Inoltre, 33 partecipanti al sondaggio hanno motivato le loro risposte. Di questi, 17 hanno sottolineato che la qualità audio è spesso pessima e che questo causa all'interprete problemi di udito, 12 ritengono che la RSI abbia delle ripercussioni sulla salute anche in termini di stress e fatica e che comporti maggiore concentrazione e un carico cognitivo più elevato, mentre 9 hanno segnalato che le tariffe si stanno abbassando e sempre più spesso vengono proposti compensi orari, senza tenere in considerazione il lavoro di preparazione e le difficoltà aggiuntive affrontate dall'interprete. Inoltre, 8 rispondenti evidenziano l'importanza del contatto con le altre persone che è completamente assente quando si lavora a distanza. In questo senso, si sottolinea che non viene a mancare solamente l'interazione con committenti, oratori e tecnici, ma anche che la comunicazione con il collega e il *prompting* risultano più complicati. La combinazione di tutti i fattori sopracitati provoca, secondo la maggior parte dei rispondenti, un peggioramento della qualità della resa. Di seguito, la Tabella 9 illustra alcune delle risposte fornite dagli interpreti con più di 5 anni di esperienza che ben riassumono gli svantaggi sopradescritti.

Le tariffe si sono abbassate ma l'impegno è restato immutato, sia nella fase di preparazione, che durante la resa, che richiede ancora più concentrazione dato che bisogna non solo più seguire la propria prestazione ma star dietro anche ad almeno 3 dispositivi, con chat e scambi, dispositivi che possono dare problemi indipendentemente da quale sia la mia competenza di interprete.

La qualità audio non è confrontabile con quella degli eventi in presenza. La scarsità delle frequenze richiede di tenere in media i volumi molto più alti di quanto non accada in cabina, con conseguenti danni uditivi. Lo stress dovuto alla scarsa qualità e alla maggiore necessità di

concentrazione, oltre alle problematiche tecniche (possibilità di blackout, lavori sulla fibra, ecc) non possono non influire sulla qualità del lavoro
L'audio dei programmi utilizzati è pessimo e porterà a gravi problemi di salute. Non c'è contatto con le persone. Si perde il bello del viaggiare. Non si riesce a collaborare bene col collega come in presenza. Le tariffe sono più basse. I turni sono più duri e sostenuti. Le responsabilità tecniche ricadono sull'interprete (nonostante lettere d'incarico con clausole apposite). Si perde tantissimo tempo con le prove tecniche ecc.
1) all'interprete è richiesto di fare anche da tecnico 2) la RSI ha ricadute significative sulla salute per shock acustici (dovuti all'utilizzo di attrezzature non idonee da parte dei clienti), inquinamento acustico nell'ambiente circostante; 3) sovrastimolazione visiva (oltre al solito monitor con i power point c'è anche lo schermo con gli oratori e lo scambio di messaggi con il collega sempre su schermo); 4) si aggiunge carico al multitasking con la necessità di spostare l'attenzione tra videoconferenza e presentazioni (questo già prima) e cellulare o tablet o altro pc per controllare la chat col collega; 4) in generale è molto più faticoso anche per la scarsa qualità dell'audio in entrata.

Tabella 9. Selezione di alcune risposte degli interpreti relative alla domanda sugli svantaggi della RSI.

È interessante notare come anche tra i giovani professionisti (14 rispondenti) i principali svantaggi segnalati riguardino il livello di coinvolgimento percepito durante l'evento (10 risposte) e la qualità della resa (9 risposte), seguiti da svantaggi di tipo economico (7 risposte), sulla salute (5 risposte) e di tipo logistico (3 risposte). Rispetto agli interpreti più esperti, meno della metà dei giovani professionisti ha mostrato preoccupazione per le proprie condizioni di salute a causa della nuova modalità. Occorre tuttavia ricordare che il campione di interpreti con meno di 5 anni di esperienza è piuttosto ridotto e non consente di generalizzare i risultati. Undici rispondenti hanno motivato la loro risposta con commenti molto simili a quelli dei colleghi più esperti, facendo riferimento a problemi tecnici (es. connessione instabile) e audio che si ripercuotono sulla qualità dell'interpretazione e che fanno sì che l'interprete si senta meno coinvolto. Allo stesso modo, i rispondenti lamentano anche una riduzione delle tariffe e la difficoltà nel comunicare con il/la collega e gli organizzatori. Un giovane professionista ha poi specificato che anche il *prompting* risulta più complesso, in quanto non vedendo e non sentendo il collega è impossibile capire quando è in difficoltà. Sembra quindi che non ci siano grandi differenze tra gli interpreti con più esperienza e i giovani professionisti nella percezione dei vantaggi e degli svantaggi della nuova modalità.

In merito alle tariffe per lo svolgimento di incarichi di RSI, le risposte degli interpreti con meno di 5 anni di esperienza sono state separate dalle altre per verificare se vi fossero delle differenze. Analizziamo prima le risposte degli interpreti con più di 5 anni di esperienza. Su 68 rispondenti 20 hanno dichiarato che le loro tariffe sono inferiori rispetto a quelle per l'interpretazione in presenza (Figura 34).

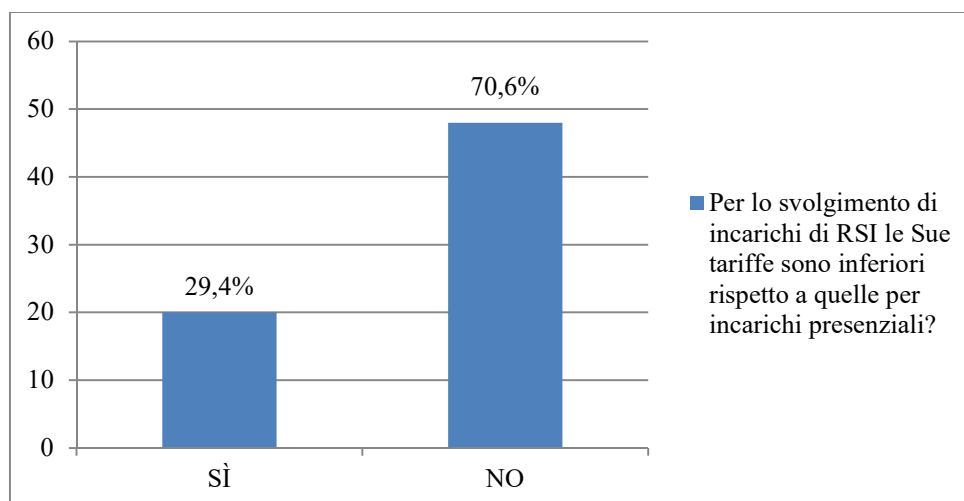


Figura 34. Risposte degli interpreti con più di 5 anni di esperienza all'eventuale abbassamento delle tariffe.

A questi ultimi è quindi stato chiesto se ritenessero giusto che le tariffe fossero inferiori. Occorre specificare che a questa domanda hanno risposto 22 interpreti, ovvero i 20 che avevano indicato di aver accettato tariffe inferiori e 2 rispondenti che avevano deciso di non rispondere alla domanda precedente. Solo 2 interpreti ritengono che sia giusto che le tariffe per gli incarichi a distanza siano più basse. Quando è stato chiesto loro di motivare la loro risposta, uno dei due rispondenti ha indicato di accettare tariffe inferiori in rari casi, quando l'incarico è molto breve e consente di svolgere altre attività remunerate, mentre l'altro ha risposto che rispetto a incarichi presenziali la RSI permette di evitare lunghi viaggi e risparmiare così molto tempo. Anche in questo caso, è stata menzionata la possibilità di accettare più incarichi nella stessa giornata. Gli altri 20 rispondenti non ritengono giusto che le tariffe siano più basse, di questi 14 hanno motivato la loro risposta, sottolineando che il lavoro di preparazione e l'impegno sono uguali se non superiori (11 risposte); che la RSI comporta delle condizioni di lavoro peggiori per l'interprete, che è sottoposto a maggiore stress e deve farsi carico di questioni tecniche (2 risposte); mentre in un caso è stato specificato che le tariffe non dovrebbero tenere in considerazione solo l'incarico e il lavoro di preparazione ma anche il tempo dedicato alle prove tecniche e per questo motivo non dovrebbero essere

abbassate. Inoltre, 3 rispondenti hanno sottolineato che l'unico elemento che può giustificare una riduzione delle tariffe è la cancellazione dei rimborsi per le spese di viaggio e pernottamento.

Dei 14 giovani professionisti, solo 2 hanno dichiarato di accettare delle tariffe inferiori rispetto a quelle per gli incarichi in presenza. Nessuno dei 2 ritiene tuttavia che sia giusto. In particolare, 1 dei due rispondenti ha motivato la sua risposta specificando che l'interprete deve assumersi maggiori responsabilità e sostenere dei costi per dotarsi di attrezzatura adeguata. Inoltre, la stessa attrezzatura è soggetta a usura e all'interprete vengono richiesti lo stesso impegno e preparazione. Secondo il rispondente, questi aspetti spesso non vengono presi in considerazione. Nel complesso, i giovani professionisti non sembrano comunque disposti ad accettare tariffe inferiori, proprio come i colleghi più esperti.

4.7 Le competenze aggiuntive necessarie per praticare la simultanea a distanza

È poi stato chiesto agli interpreti se la RSI richieda più competenze rispetto alla modalità in presenza. Anche in questo caso le risposte dei giovani professionisti sono state analizzate separatamente. Partiamo dalle risposte degli interpreti con più di 5 anni di esperienza.

L'87,2% dei 70 rispondenti (61 risposte) ritiene che la RSI richieda delle competenze aggiuntive all'interprete (Figura 35). Quando è stato chiesto loro di specificare, 55 interpreti hanno risposto commentando che l'interpretazione a distanza richiede maggiori competenze tecnico-informatiche relative alla gestione e all'utilizzo dell'attrezzatura e delle piattaforme, nonché la capacità di sapere risolvere problematiche legate alla connessione e all'utilizzo del PC. Un altro aspetto segnalato è l'abilità di saper gestire più di un dispositivo e il maggiore *multitasking* richiesto all'interprete, che deve sostituirsi ai tecnici e aiutare talvolta i clienti a capire come funziona la piattaforma. Alcuni interpreti ritengono inoltre fondamentale avere una buona capacità di adattamento e di reazione nel momento in cui si presentano dei problemi. Infine, 2 interpreti hanno specificato che la RSI potrebbe essere preclusa a

colleghi più anziani con scarse abilità informatiche e che potrebbe presentare delle difficoltà anche per i colleghi non vedenti.

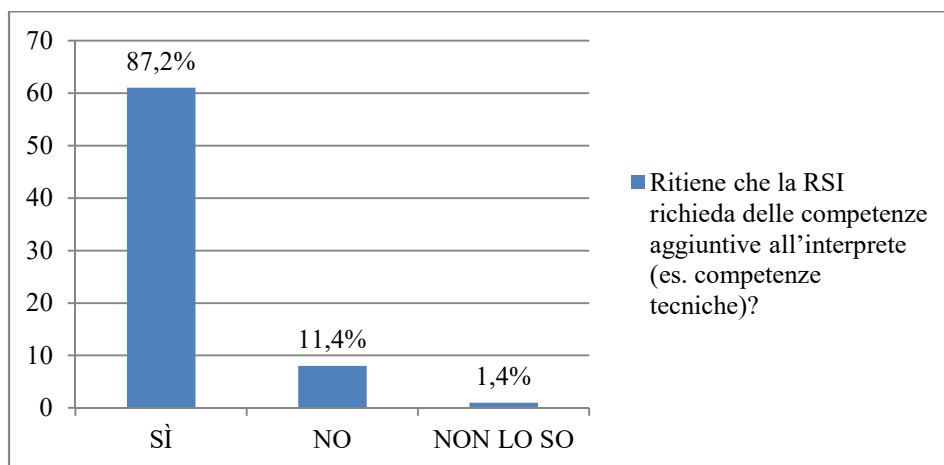


Figura 35. Risposte su eventuali competenze aggiuntive richieste all'interprete dalla RSI.

Anche l'85,7% dei giovani professionisti (12 su 14) ritiene che la modalità a distanza richieda delle competenze aggiuntive. Di questi, 10 hanno motivato la loro risposta facendo riferimento a competenze tecnico-informatiche e alla capacità di gestire insieme più dispositivi e più chat per comunicare con colleghe/i e organizzatori. Le risposte dei giovani professionisti sono quindi molto simili a quelle degli interpreti con più esperienza.

4.8 Simultanea in presenza e a distanza: un confronto

Si è anche cercato di capire se la RSI risulti più stancante, stressante o se abbia effetti negativi sulla motivazione. Anche in questo caso le risposte dei giovani professionisti sono state disaggregate da quelle dei colleghi più esperti per valutare eventuali differenze nella percezione della modalità a distanza tra i due gruppi. Si analizzeranno prima le risposte degli interpreti con più di 5 anni di esperienza.

Rispetto all'interpretazione in presenza, il 91,4% dei rispondenti (64 risposte su 70) ritiene che la RSI sia più stancante (Figura 36), l'85,7% (60 risposte su 70) che sia più stressante (Figura 37), mentre solo il 44,3% (31 risposte su 70) ritiene che incida negativamente sulla motivazione dell'interprete (Figura 38). È interessante notare che dei 31 rispondenti che ritengono che la modalità a distanza abbia un effetto negativo sulla motivazione, 15 hanno meno di 40 anni. Anche gli interpreti più giovani risentono quindi degli effetti della RSI, nonostante la maggiore presunta dimestichezza con la tecnologia dovuta all'età.

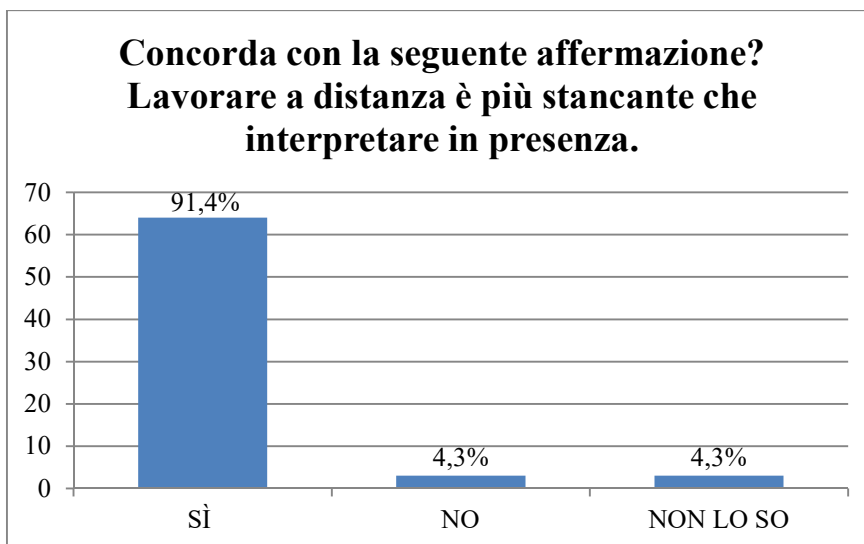


Figura 36. Effetti della RSI sulla stanchezza dell'interprete secondo i rispondenti con più di 5 anni di esperienza.

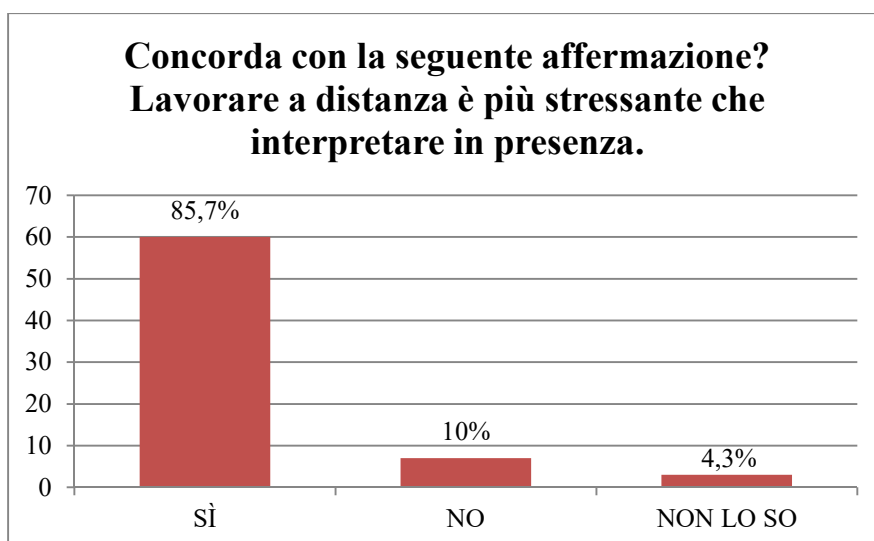


Figura 37. Effetti della RSI sullo stress percepito dall'interprete secondo i rispondenti con più di 5 anni di esperienza.

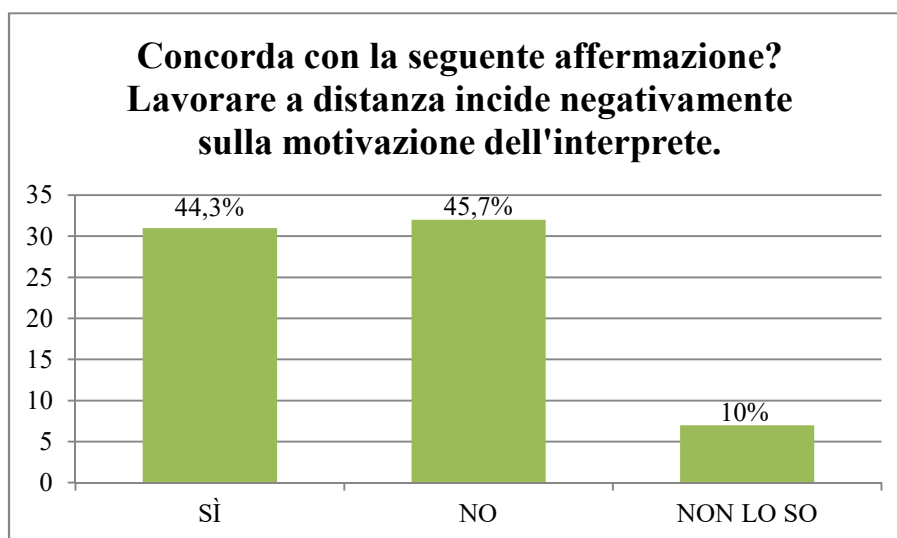


Figura 38. Effetti della RSI sulla motivazione dell'interprete secondo i rispondenti con più di 5 anni di esperienza.

Anche la maggior parte dei giovani professionisti ritiene che la modalità a distanza sia più stancante (57,1%) e stressante (71,4%) di quella in presenza, mentre solo il 35,7% pensa che la RSI incida negativamente sulla motivazione. Questi risultati sembrano confermare il fatto che l'età e la maggiore dimestichezza che i giovani potrebbero avere con la tecnologia non influenzino la percezione degli interpreti in relazione all'interpretazione simultanea a distanza. Occorre tuttavia considerare che il campione dei giovani professionisti è ben più ridotto di quello degli interpreti più esperti.

L'82,9% dei rispondenti con più di 5 anni di esperienza (58 risposte su 70) ritiene inoltre che la RSI richieda all'interprete compiti o lavoro aggiuntivi. Di questi, 51 hanno motivato la loro risposta facendo riferimento al fatto che l'interprete deve sapere utilizzare piattaforme e strumenti tecnologici e risolvere eventuali problemi tecnici mentre interpreta in simultanea. All'interprete è quindi richiesto maggiore multitasking, in quanto oltre al suo lavoro deve spesso gestire più di un dispositivo e controllare il canale di comunicazione con il/la collega. Alcuni rispondenti hanno indicato che l'interprete viene ritenuto responsabile di problemi di connessione o malfunzionamenti della piattaforma e che a volte deve sensibilizzare gli oratori al corretto uso dell'attrezzatura. In merito al lavoro aggiuntivo, occorre anche dedicare del tempo alle prove tecniche relative all'uso della piattaforma. Nella Tabella 10 sono riportate alcune delle risposte fornite dagli interpreti.

Il nostro è già un lavoro multitasking, al quale si aggiungono un numero di cose da controllare (chat con collega, o secondo dispositivo per vederlo, connessione, ecc.)
È molto più difficile fare prompting (aiutare il collega), occorre controllare spesso la chat per vedere se ci sono messaggi del collega o per darsi il cambio - non tutte le piattaforme hanno una funzione specifica per questo.
Perché dobbiamo essere responsabili anche della parte tecnica, se succede qualcosa, sono problemi nostri in più da risolvere mentre si traduce.
Competenze informatiche e di gestione di svariati dispositivi contemporaneamente (pc per interpretare, secondo schermo, secondo dispositivo per comunicare con la collega, carta e penna per prendere appunti...). Inoltre nella mia esperienza molto spesso le piattaforme non permettono di vedere contemporaneamente oratore e presentazione powerpoint, quindi o si interpreta "alla cieca" senza vedere il volto di chi parla o si interpreta "alla cieca" senza il supporto delle slide con cifre, dati e terminologia. Oramai il 99% dei clienti non invia nessun tipo di materiale in anticipo.

Tabella 10. Selezione di risposte degli interpreti relative alla domanda sul lavoro aggiuntivo richiesto dalla RSI.

Tra i giovani professionisti, la percentuale di interpreti che pensa che la RSI richieda compiti o lavoro aggiuntivi scende al 50% (7 su 14). Di questi, 5 rispondenti hanno motivato la loro risposta riferendosi alle competenze tecniche e al tempo da dedicare alle prove per verificare il corretto funzionamento della piattaforma. Un solo rispondente ha indicato anche la gestione di più dispositivi.

4.9 L'impatto della RSI sul mercato: la valutazione degli interpreti

In seguito, sono stati valutati gli eventuali rischi che la nuova modalità potrebbe comportare per il mercato, a partire dall'opinione degli interpreti più esperti. Su un totale di 70 rispondenti con più di 5 anni di esperienza come interprete, 46 (65,8%) hanno dichiarato che la nuova modalità comporta dei rischi per il mercato dell'interpretazione di conferenza, mentre 12 (17,1%) ritengono che non ci siano rischi e altri 12 (17,1%) hanno risposto di non saperlo stabilire. Dei primi, 43 interpreti hanno esplicitato quali fossero i rischi per il mercato. Il rischio più citato è quello di un abbassamento delle tariffe, dovuto sia alle proposte sempre più frequenti di tariffe orarie e non più giornaliere, sia alla possibilità da parte del committente di assumere interpreti residenti in qualsiasi parte del mondo, anche in paesi in cui il costo della vita è molto più basso. Inoltre, secondo diversi rispondenti, la RSI rischia di portare a uno svilimento della professione e a una peggiore qualità del servizio di interpretazione offerto sul mercato, a causa di problemi tecnici e audio, della scarsa selezione degli interpreti, della maggiore concorrenza e dell'ingresso nel mercato di interpreti non qualificati disposti ad accettare compensi più bassi. La modalità a distanza rende poi l'interprete ancora più invisibile, complicando l'instaurazione di rapporti professionali stabili con i clienti. In generale, si evince il timore che la modalità a distanza possa sostituire l'interpretazione in presenza con notevoli svantaggi per gli interpreti. Nella Tabella 11 si riportano alcune delle risposte degli interpreti con più di 5 anni di esperienza.

Rischi per la salute dell'interprete e una concorrenza aperta virtualmente al mondo intero, con conseguente abbassamento delle tariffe. Di contro potrebbe aprire la strada a una maggiore varietà linguistica
--

Ogni cambiamento tecnologico comporta delle conseguenze. Chi non è in grado di adeguarsi rischia di scomparire. Inoltre si entra in concorrenza con interpreti NON locali, non necessariamente di altri paesi. Chi può scegliere gli interpreti ha a disposizione una scelta più ampia. Se prima per ragioni di spese di viaggio si era a volte costretti a chiamare in loco, ora si può chiamare chi si vuole. Ciò vale al ribasso (magari qualcuno chiama chi costa di meno

altrove), ma vale anche al rialzo (volendo scegliere il meglio, si può fare indipendentemente dalla residenza di provenienza, eliminando il problema delle residenze).
Spinta al ribasso delle tariffe, possibilità di esternalizzare il lavoro a persone che abitano in paesi con un costo della vita molto più basso, riduzione del rapporto con i clienti e del rapporto umano con i colleghi
Svilimento della professione, ridotta a una sorta di software umano usa e getta.
I clienti, già prima poco disposti a pagare una tariffa equa per la professionalità degli interpreti, ora pretendono di corrispondere tariffe orarie o al minuto estremamente basse con la scusa del "ma tanto è solo un'ora!" o "ma tanto non devi nemmeno uscire di casa!".

Tabella 11. I rischi della RSI per il mercato.

Anche il 71,4% dei giovani professionisti (10 su 14) ritiene che la nuova modalità possa comportare dei rischi per il mercato, mentre il 21,4% (3 risposte) non è d'accordo e il 7,2% (1 risposta) non ha elementi per poter esprimere un'opinione a riguardo. I 9 rispondenti che hanno motivato la loro risposta hanno fatto riferimento, come gli interpreti con più di 5 anni di esperienza, al rischio di un calo drastico delle tariffe con conseguente apertura del mercato ai non professionisti e ripercussioni sulla qualità del servizio offerto. Anche in questo caso si evince il timore che la RSI possa diventare la norma e che i clienti si abituino all'idea che l'interprete può lavorare in qualsiasi condizione.

4.10 RSI e problemi di salute percepiti dai professionisti

In questa sezione si analizzeranno le risposte degli interpreti in merito a un eventuale aumento dei problemi di salute da marzo 2020, ovvero da quando i rispondenti hanno iniziato a lavorare a distanza. Le risposte dei giovani professionisti sono state separate da quelle degli interpreti con più esperienza per verificare se anche i primi, nonostante l'esperienza più limitata in termini di tempo, abbiano notato un peggioramento della propria condizione di salute. Si esamineranno prima le risposte degli interpreti con più di 5 anni di esperienza. Di questi, il 57,1% (40 rispondenti su 70) non ha riscontrato un aumento dei suoi problemi di salute da quando lavora in simultanea a distanza, l'8,6% (6 risposte) non è in grado di determinarlo, mentre il 34,3% (24 risposte) ha dichiarato di essere soggetto a più problemi di salute rispetto al solito da quando lavora a distanza (Figura 39). Ventidue interpreti hanno indicato quali fossero i sintomi riscontrati negli ultimi mesi. In particolare, tra i problemi di salute segnalati figurano mal di testa (15 risposte); acufene (8 risposte); problemi di udito che includono irritazione, otiti, dolore

e sensazione di gonfiore dell'orecchio (6 risposte); maggiore stanchezza (6 risposte); mal di schiena, tensione nervosa e dolori articolari (6 risposte). In misura minore, i rispondenti hanno indicato anche irritabilità, fastidio agli occhi, nausea (quando la qualità audio è molto scadente), disturbi del sonno, stress e pressione alta.

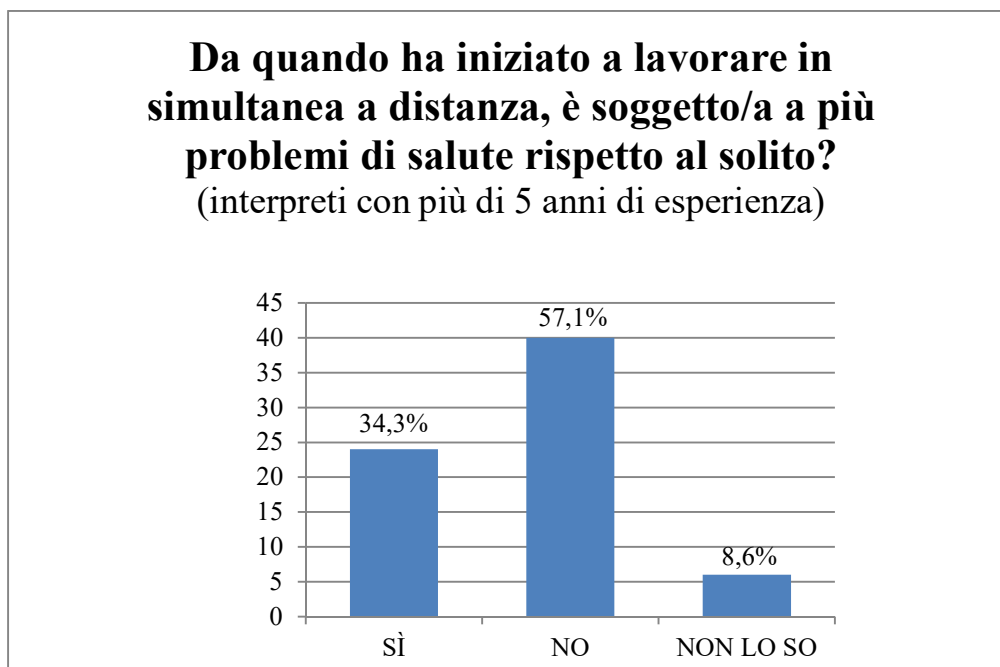


Figura 39. Rischi della RSI per la salute secondo gli interpreti con più di 5 anni di esperienza.

Tra i giovani professionisti, 4 rispondenti su 14 (28,6%) hanno segnalato un aumento dei problemi di salute da quando lavorano a distanza, indicando come sintomi mal di testa (4 risposte), mal di schiena (1 risposta) e affaticamento oculare (1 risposta).

4.11 La qualità dell'input audio nella RSI: il parere degli interpreti

In merito alla qualità del suono trasmesso dalle piattaforme, le risposte dei giovani professionisti non sono state disaggregate da quelle dei colleghi con esperienza consolidata. Il 24,1% dei rispondenti (20 risposte su 83) ha dichiarato di riscontrare sempre dei problemi, il 41% (34 risposte) li rileva spesso, il 31,3% (26 risposte) a volte e solo il 3,6% (3 risposte) non li ha mai avuti (Figura 40). Quando è stato chiesto loro di indicare a che cosa fosse dovuta la cattiva qualità dell'audio, 2 rispondenti non sono stati in grado di individuarne la causa, mentre 78 rispondenti l'hanno attribuita al fatto che gli oratori utilizzano attrezzatura inadeguata (75 risposte), al fatto che gli oratori si connettono da luoghi rumorosi (46 risposte), a problemi di connessione (42 risposte), alla qualità del suono della voce (es. eco, suono robotico) (42 risposte), alla piattaforma

utilizzata (22 risposte), alla cattiva connessione dell'oratore (3 risposte) e al fatto che l'interprete stesso non avesse delle cuffie adeguate (2 risposte).

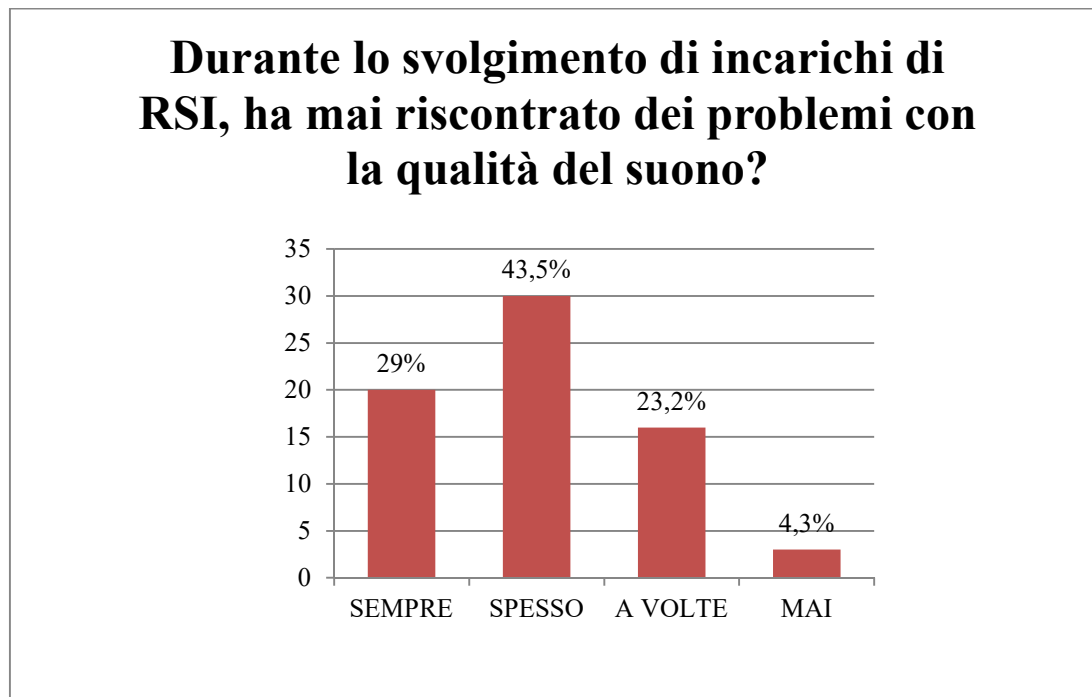


Figura 40. Frequenza di problemi audio durante la RSI.

4.12 Presenza o distanza in futuro?

Infine, è stato chiesto agli interpreti in che modalità avrebbero preferito lavorare in futuro, se avessero potuto scegliere. Anche in questo caso le risposte dei giovani professionisti sono state disaggregate per valutare eventuali differenze di percezione e sono state esaminate prima le risposte degli interpreti con più di 5 anni di esperienza. Su 70 rispondenti, il 54,3% (38 risposte) ha dichiarato che vorrebbe continuare a lavorare in entrambe le forme, mentre il 45,7% (32 risposte) preferirebbe tornare a lavorare in presenza. Nessun rispondente ha dichiarato di voler lavorare solo a distanza. Cinquantacinque interpreti hanno motivato la loro risposta. Tra coloro che in futuro preferirebbero tornare a lavorare solo in presenza è stata segnalata l'importanza del contatto umano, non solo con oratori e partecipanti, ma anche con il/la collega di cabina, con cui in presenza è più facile comunicare. La modalità presenziale viene ritenuta più rassicurante, in quanto permette all'interprete di contare sul supporto del/la collega e sull'aiuto dei tecnici che sollevano l'interprete dalla responsabilità di dover risolvere problemi legati alla connessione o all'attrezzatura durante lo svolgimento di un incarico. Inoltre, in presenza la qualità dell'audio è migliore e l'interprete si sente più coinvolto, mentre a distanza è ancora più invisibile e rischia di venire disumanizzato.

Coloro che preferirebbero continuare a lavorare sia in presenza che a distanza hanno dichiarato che entrambe le modalità hanno vantaggi e svantaggi. In particolare, la RSI ha vantaggi di tipo logistico in quanto consente agli interpreti di evitare spostamenti e lunghi viaggi per lavori di breve durata. L'interpretazione simultanea a distanza offre poi la possibilità di svolgere più incarichi nella stessa giornata e potrebbe essere utilizzata per *webinar* e incarichi brevi, integrandosi con la modalità presenziale. Alcuni interpreti hanno inoltre specificato che la RSI continuerà inevitabilmente a essere usata e che il mercato sarà ibrido, in quanto ogni settore sta diventando sempre più digitale e l'interpretazione non sarà un'eccezione. La Tabella 12 include alcune delle risposte fornite dagli interpreti con più di 5 anni di esperienza per motivare la scelta della/e modalità in cui vorrebbero lavorare in futuro.

Rispondenti che preferirebbero lavorare in presenza	Rispondenti che preferirebbero lavorare in entrambe le forme
Perché il lavoro dell'interprete rimarrà il più bello del mondo solo se non verrà totalmente disumanizzato	L'RSI può avere vantaggi logistici importanti per incarichi brevi o per penetrare mercati che, altrimenti, sarebbero difficilmente accessibili se fosse necessaria la trasferta
Il lavoro a distanza è alienante, faticoso mentalmente, stressante e richiederebbe, fondamentalmente, l'acquisto di una casa con una stanza dedicata o l'affitto di uno studio esterno. Lavorare a distanza da hub permette di avere un supporto tecnico e il contatto con i colleghi, ma prevede comunque spostamenti e traffico e non risolve i problemi audio lato cliente (causati da cattiva connessione, attrezzatura inadeguata, cattiva microphone discipline ecc ecc).	Fare trasferte è stancante fisicamente ma emotivamente gli eventi in presenza sono decisamente più gratificanti, se non altro per il rapporto affiatato che si instaura fra i colleghi, o per il fatto che a volte qualche ascoltatore si avvicina alla cabina ringraziando per il lavoro fatto. Io spingerei sulla creazione di hub nel raggio di max 60 km dall'abitazione dell'interprete, così che almeno si possano delegare gli aspetti audio/video a professionisti del settore, per poter concentrarsi esclusivamente sulla traduzione.
Perché la presenza permette di interagire con i partecipanti e di cogliere gli aspetti della comunicazione non verbale. Perché un convegno si svolge per antonomasia in presenza. Perché mi manca l'incontro e lo scambio con i colleghi. Perché la RSI	Mi mancano molto i lavori in presenza, ma ogni tanto sarei contento anche di fare lavori da remoto. Dopo tutto, certi lavori di portata globale o di breve durata diventano fattibili solo da remoto (costi organizzativi, partecipanti collegati da tutto il mondo)

comporta un rischio di riduzione delle tariffe.

Tabella 12. Selezione di risposte degli interpreti alla domanda sulla/e modalità in cui vorrebbero lavorare in futuro.

Si è infine considerato se l'età dei rispondenti possa influenzare o meno le preferenze degli interpreti in merito alla modalità in cui vorrebbero lavorare in futuro. In particolare, si è cercato di capire se gli interpreti più giovani, avendo maggiore dimestichezza con la tecnologia, preferissero continuare a lavorare anche a distanza. Sono quindi state analizzate le risposte dei giovani professionisti separatamente. Su un totale di 14 rispondenti, 7 hanno dichiarato che preferirebbero continuare a lavorare in presenza, 6 in entrambe le forme e 1 solo rispondente vorrebbe continuare a lavorare a distanza. Quest'ultimo ha motivato la sua risposta affermando che la RSI consente all'interprete di avere più spazio a disposizione e di poter fare più pause senza il rischio di disturbare il/la collega. Altri 10 rispondenti hanno motivato le loro risposte con commenti simili a quelli degli interpreti con più di 5 anni di esperienza. Analizzando i dati, non è stata quindi individuata alcuna correlazione tra l'età dei rispondenti e la/e modalità in cui preferirebbero lavorare. Come mostra la Figura 41, le risposte sono distribuite tra i rispondenti di diverse fasce di età senza grandi differenze di tendenza.

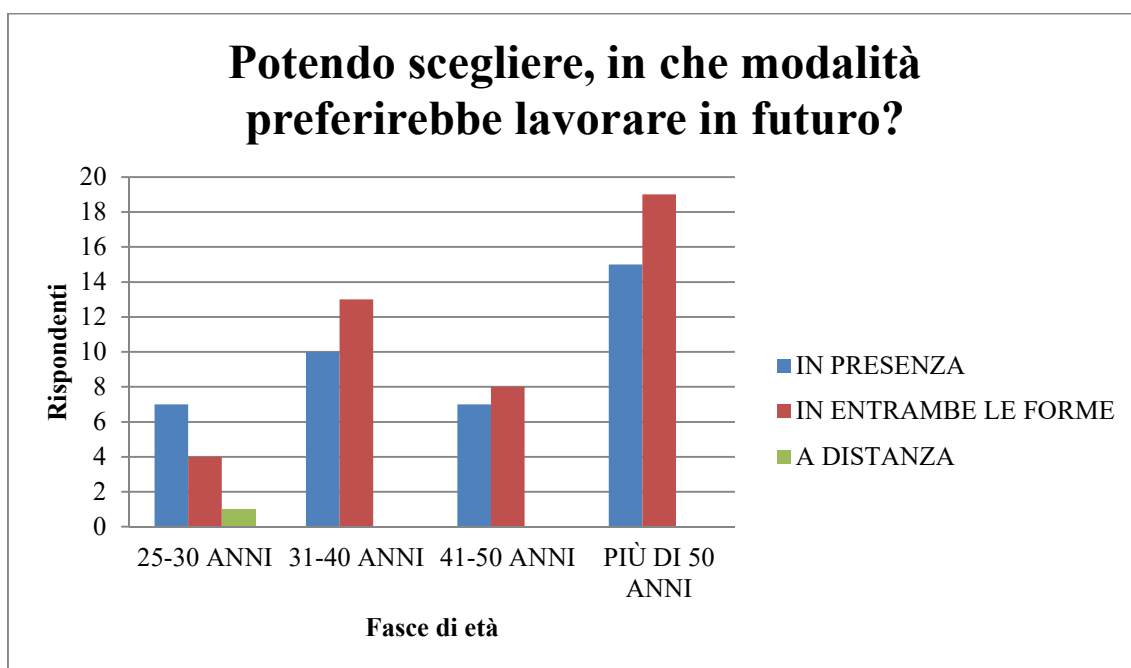


Figura 41. Modalità in cui i rispondenti preferirebbero lavorare in futuro.

4.13 Conclusioni

Lo scopo del questionario discusso in questo studio era valutare le conseguenze del COVID-19 sul mercato dell'interpretazione simultanea in Italia e cercare di definire la percezione dei rispondenti in merito alla nuova modalità. Per poter condurre un'analisi più precisa, le risposte dei giovani professionisti (ovvero dei rispondenti con meno di 5 anni di esperienza) sono state spesso disaggregate da quelle degli interpreti con più anni di esperienza, per poter stabilire se la situazione di emergenza abbia colpito tutti gli interpreti allo stesso modo o se abbia interessato di più coloro che essendo presenti da più anni sul mercato si suppone abbiano un maggiore volume di lavoro. Inoltre, le risposte dei due gruppi sono state confrontate per verificare se i professionisti più "giovani" avessero una percezione diversa della RSI rispetto al gruppo di professionisti con maggiore anzianità di lavoro. Occorre tuttavia precisare che il campione di rispondenti con esperienza inferiore ai 5 anni (15) è ben più ridotto rispetto a quello degli interpreti con più lunga esperienza (74) e che per un vero confronto sarebbe stato necessario un maggiore equilibrio numerico tra i due gruppi.

I dati analizzati mostrano che la pandemia da COVID-19 ha avuto degli effetti fortemente negativi in termini di volumi sul mercato dell'interpretazione simultanea, senza grandi differenze tra i professionisti più giovani e meno giovani. Dei rispondenti con più di 5 anni di esperienza, il 47,3% ha dichiarato che più di tre quarti degli impegni di interpretazione nel periodo compreso tra marzo e dicembre 2020 sono stati cancellati e il 17,6% ha stimato una perdita superiore alla metà degli incarichi. Anche tra i giovani professionisti, il 46,7% ha dichiarato di aver subito cancellazioni per più della metà degli incarichi. La percentuale è quindi più bassa rispetto a quella degli interpreti presenti da più tempo sul mercato, ma si tratta comunque di un dato importante. Considerando i vari ambiti in cui operano i rispondenti, si evince che gli interpreti che non lavorano solo nel mercato privato, ma anche a livello istituzionale sono quelli che hanno risentito meno le conseguenze della pandemia. In particolare, pur trattandosi di un numero limitato di rispondenti (6), sembra che gli interpreti che prestano la loro opera alle istituzioni dell'Unione europea abbiano subito meno cancellazioni. Il 54% dei rispondenti con più di 5 anni di esperienza ha indicato che meno di un quarto dei propri incarichi è stato migrato online, mentre per il 60% dei giovani professionisti meno della metà delle giornate/impegni di interpretazione sono state migrate. Solo il 13,5% dei rispondenti con più di 5 anni di esperienza e il 20,1% dei giovani professionisti hanno

risposto che più della metà dei suoi incarichi si è tenuta in eventi in forma ibrida, mentre il 64,8% degli interpreti con più esperienza e il 73,3% dei giovani professionisti hanno dichiarato che più del 50% dei propri impegni di interpretazione si sono tenuti completamente online. Gli eventi con RSI sono quindi stati organizzati prevalentemente online, mentre la modalità ibrida sembrerebbe meno diffusa. Occorre considerare che, date le restrizioni da COVID-19, gli eventi ibridi sono ben più difficili da organizzare, in quanto prevedono almeno una parte degli oratori presenti in sala nel rispetto del distanziamento e delle norme di sanificazione. Inoltre, il 27% dei rispondenti con più di 5 anni di esperienza (più di un quarto) ha rifiutato delle offerte di lavoro per incarichi di RSI; la maggior parte di questi a causa di condizioni di lavoro inaccettabili. Tra i giovani professionisti, solo 1 su 15 (6,7%) ha rifiutato delle offerte di lavoro a distanza a causa della tariffa proposta e della richiesta troppo a ridosso dell'evento.

In generale, i rispondenti mostrano la volontà di adattarsi alle nuove esigenze del mercato. L'88,6% degli interpreti con più anni di esperienza ha infatti preso parte a eventi di formazione dedicati alla RSI di sua iniziativa o su iniziativa dei suoi clienti. Anche il 57,1% dei giovani professionisti ha partecipato a eventi di questo tipo. Relativamente alle piattaforme utilizzate, le risposte non sono state disaggregate. Nonostante il mercato sembri prediligere l'utilizzo di piattaforme per videoconferenze e non sviluppate appositamente per la RSI (il 58,3% dei rispondenti non le ha mai usate o lo ha fatto raramente), la maggior parte degli interpreti (65,5%) ritiene che sia fondamentale utilizzare piattaforme sviluppate appositamente per l'interpretazione a distanza. Ad aver utilizzato più frequentemente le piattaforme per RSI sono soprattutto gli interpreti che lavorano per le istituzioni europee. Al di fuori delle istituzioni europee, la piattaforma più utilizzata è *Zoom*, seguita da *Teams*. Complessivamente, solo il 25,6% dei rispondenti non ha avuto problemi frequenti con una piattaforma, la principale problematica segnalata riguarda il mancato utilizzo da parte degli oratori di attrezzatura adeguata.

In merito alla sede da cui hanno lavorato i rispondenti, le risposte dei giovani professionisti non sono state separate. Il 59% dei rispondenti (49 su 83) ha svolto più di tre quarti dei suoi incarichi da casa, mentre solo il 9% ha fatto lo stesso da un *hub* (7 rispondenti su 78). Di questi ultimi, solo 1 è un interprete che opera nell'ambito delle istituzioni europee. Le principali problematiche affrontate dagli interpreti che hanno lavorato da casa sono state due: interpretare da un ambiente non insonorizzato e dotarsi

di attrezzatura adeguata, soprattutto in riferimento alla connessione e alle cuffie con il microfono per la RSI. Il 66,3% dei rispondenti ha utilizzato le chat sulle applicazioni di messaggistica (es. *Whatsapp*) per comunicare con il/la collega di cabina. Nonostante le regole sul distanziamento, il 33,8% ha preferito lavorare almeno una volta con il/la collega nella stessa stanza. In generale, più dell'85% dei giovani professionisti (85,7%) e degli interpreti con più esperienza (90%) ritiene che comunicare con il collega sia più difficile quando si interpreta a distanza.

Dopo aver quantificato l'impatto della pandemia sul mercato dell'interpretazione simultanea e aver definito le condizioni in cui hanno lavorato gli interpreti, è stata esaminata la percezione dei rispondenti in relazione alla nuova modalità. Le risposte dei giovani professionisti sono state disaggregate dalle altre per mettere in rilievo eventuali differenze. Alla domanda relativa ai vantaggi della RSI hanno risposto 67 dei 70 interpreti con più di 5 anni di esperienza, indicando principalmente dei vantaggi di tipo logistico, mentre il 31,3% ritiene che la RSI non abbia alcun vantaggio (quindi quasi 1 su 3). Alla domanda sugli svantaggi hanno invece risposto tutti i 70 partecipanti allo studio con più esperienza, di cui solo 2 affermano che la modalità a distanza non abbia nessuno svantaggio. I rispondenti potevano indicare più di una risposta. In particolare, 54 interpreti ritengono che la RSI abbia effetti negativi sulla qualità della resa, 53 sul livello di coinvolgimento percepito dall'interprete nel corso dell'evento e 42 sulla salute. Anche i giovani professionisti hanno fornito risposte simili.

Dato il rischio di una riduzione delle tariffe per la RSI, si è cercato di capire quanti dei rispondenti abbiano già ricevuto offerte di lavoro a tariffe più basse per gli incarichi a distanza e quale sia la risposta dei due gruppi a questo tipo di offerte. Le risposte dei giovani professionisti sono quindi state disaggregate. Il 29,4% dei rispondenti con più di 5 anni di esperienza (meno di uno su tre) dichiara di accettare tariffe inferiori per gli incarichi a distanza. Di questi, solo il 9,1% (2 rispondenti) ritiene che sia corretto e motiva la propria risposta facendo riferimento al fatto che a volte gli incarichi sono brevi e che occorre considerare il risparmio di tempo dovuto al fatto che non è necessario spostarsi. Dei giovani professionisti, solo il 14,3% (2 rispondenti su 14) ha ammesso di accettare delle tariffe più basse. Non sappiamo però quale sia la base tariffaria di partenza, e quindi non è possibile verificare se si siano abbassate le tariffe in una particolare fascia del mercato (ad esempio quella dove operano i professionisti con più esperienza) mentre in un'altra no. In sostanza non conosciamo il posizionamento dei

due gruppi di interpreti, ma si può dire che in generale la tendenza è quella di non accettare tariffe più basse in entrambi i gruppi.

Non si registrano grandi differenze tra giovani professionisti e interpreti con più esperienza nemmeno in merito alla percezione della RSI. Tra gli interpreti con più di 5 anni di esperienza, la modalità a distanza viene considerata più stancante (91,4% dei rispondenti) e stressante (85,7%) rispetto a quella in presenza. Anche la maggior parte dei giovani professionisti concorda. L'età dei rispondenti, e quindi la maggiore dimestichezza che i più giovani potrebbero avere con la tecnologia, non influenza le risposte a queste domande. Al contrario, è interessante notare come la maggior parte dei rispondenti di età compresa tra i 31 e i 40 anni (15 su 22) ritenga che la RSI incida negativamente sulla motivazione dell'interprete. Inoltre, l'82,9% dei rispondenti con più di 5 anni di esperienza pensa che l'interpretazione simultanea a distanza richieda più lavoro, in quanto è necessario interpretare risolvendo eventuali problemi tecnici e tenendo sotto controllo più dispositivi e i canali utilizzati per comunicare con il/la collega e con gli oratori. Tra i giovani professionisti, questa percentuale scende al 50%, ma occorre tenere a mente che il campione è ridotto (14 rispondenti). Il 65,8% degli interpreti con più esperienza ha indicato poi che la nuova modalità può comportare dei rischi per il mercato, con particolare riferimento al rischio di dumping salariale e all'ingresso nel mercato di interpreti non qualificati e disposti ad accettare tariffe orarie irrisorie. Anche il 71,4% dei giovani professionisti è consapevole delle minacce economiche connesse alla diffusione della modalità a distanza.

È preoccupante notare poi come più di un terzo dei rispondenti con più di 5 anni di esperienza (34,3%) abbia segnalato un aumento dei suoi problemi di salute da quando ha iniziato a lavorare a distanza. I sintomi maggiormente diffusi sono mal di testa, acufene, problemi di udito e dolori muscolari. Tra i giovani professionisti scende il numero di rispondenti che hanno riscontrato sintomi, ma ciò potrebbe essere dovuto al fatto che, avendo meno esperienza, i giovani professionisti sono stati meno esposti all'audio di bassa qualità, che è considerato la causa di molti dei problemi di salute segnalati dagli interpreti. Il 65,1% del totale dei rispondenti riscontra frequentemente problemi con la qualità del suono durante lo svolgimento di incarichi a distanza. Tali problematiche vengono attribuite soprattutto al fatto che gli oratori utilizzano attrezzatura inadeguata o si collegano da luoghi rumorosi, ma anche alla qualità del suono (es. eco, suono robotico) e a problemi di connessione. Potendo scegliere, in

futuro la maggior parte dei rispondenti (il 54,3% degli interpreti *senior* e il 42,9% dei giovani professionisti) preferirebbe comunque continuare a lavorare sia a distanza che in presenza, anche se occorre sottolineare che diversi interpreti hanno segnalato che probabilmente si tratterà di una scelta obbligata, dovuta alla nuova configurazione del mercato.

Capitolo 5.

Analisi delle risposte degli organizzatori

5.1 Introduzione

Anche in questo caso, come nel capitolo precedente (§ 4), l'analisi è stata effettuata utilizzando *Google Moduli* e *Google Colab* e solo le domande relative alla parte anagrafica e alle percentuali di eventi/riunioni cancellati e migrati online erano obbligatorie. Per questo motivo, il numero di risposte ottenute per ciascuna domanda è variabile. Inoltre nelle domande con risposte a scelta multipla ogni rispondente ha potuto indicare più risposte, facendo sì che il totale in percentuale superi il 100 per cento. Di seguito si analizzeranno le risposte ottenute dal questionario rivolto agli organizzatori.

5.2 Il profilo dei rispondenti

Il questionario per gli organizzatori di eventi o riunioni con servizio di interpretazione simultanea ha ottenuto 52 risposte, di cui 22 da parte di organizzatori che non hanno organizzato eventi con RSI e che hanno quindi concluso prima il questionario. I 30 rispondenti che hanno fatto ricorso all'interpretazione simultanea a distanza hanno completato il questionario, senza abbandonare l'indagine prima di aver risposto all'ultima domanda, evitando talvolta di rispondere alle domande aperte.

I 52 rispondenti sono tutti italiani. Il 55,8% (29 rispondenti) ha più di 50 anni, il 28,8% (15) ha tra i 41 e i 50 anni e il 15,4% (8) ha tra i 31 e i 40 anni (Figura 42). Il 90,4% (47 rispondenti) ha un'esperienza di più di 10 anni nel settore, il 7,7% (4 rispondenti) ha tra i 5 e i 10 anni di esperienza e l'1,9% (1 rispondente) tra 1 e 4 anni (Figura 43). Il 78,8% dei rispondenti è costituito da aziende private (41), a cui si aggiungono 4 ditte individuali, 2 associazioni, 1 fondazione, 1 pubblica amministrazione, 1 organizzazione internazionale, 1 società scientifica e 1 società a partecipazione comunale (Figura 44). Dato che il questionario non è stato distribuito a imprese di vari settori (es. manifatturiero), ma solo a organizzatori di eventi (es. centri congressuali, poli fieristici, ecc.), le aziende private verranno di seguito identificate come PCO (*Professional Congress Organizers*).

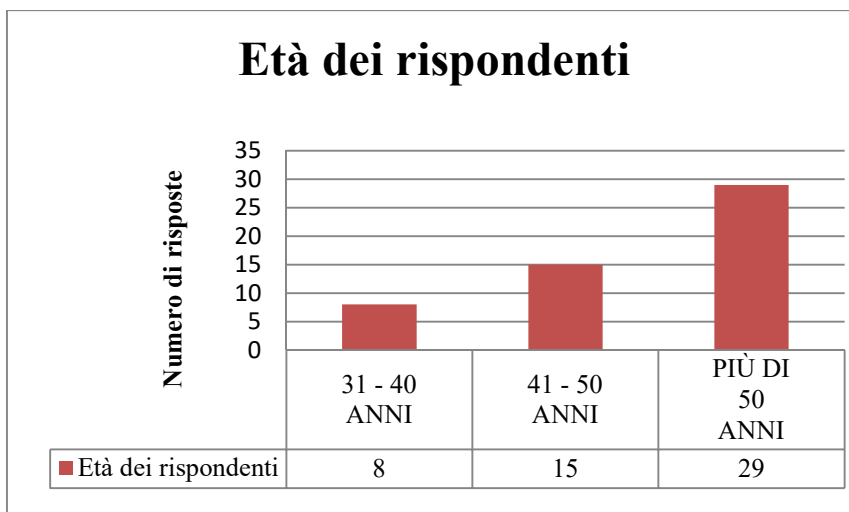


Figura 42. Età dei rispondenti.



Figura 43. Anni di esperienza dei rispondenti.

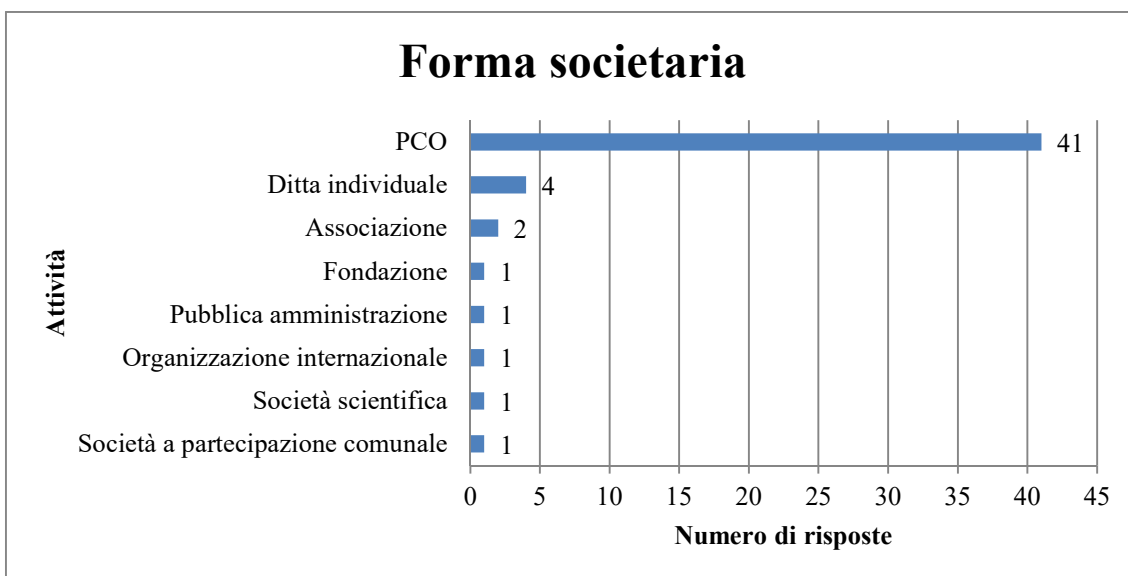


Figura 44. Forma societaria degli organizzatori.

Su un totale di 52 rispondenti, 47 organizzano eventi prevalentemente in Italia e 5 in uguale misura in Italia e all'estero (Tabella 13). Dei primi, 6 organizzano più di un quarto dei loro eventi nel mercato internazionale. In un anno, 1 solo rispondente fornisce il servizio di interpretazione simultanea per tutti i suoi eventi, mentre 3 prevedono l'interpretazione per più del 75% degli eventi o riunioni. Nel primo caso si tratta di un PCO, gli altri tre rispondenti sono invece un'associazione, un PCO e una pubblica amministrazione. Due PCO ricorrono all'interpretazione per più della metà dei propri eventi, 7 PCO e 1 ditta individuale per più di un quarto (25-50%), mentre i restanti 38 organizzatori necessitano dell'interpretazione simultanea per meno di un quarto degli eventi organizzati in un anno (Figura 45).

Numero di rispondenti che organizza i propri eventi:	
Prevalentemente in Italia	47
In Italia e all'estero	5

Tabella 13. Organizzatori che operano in Italia e all'estero.

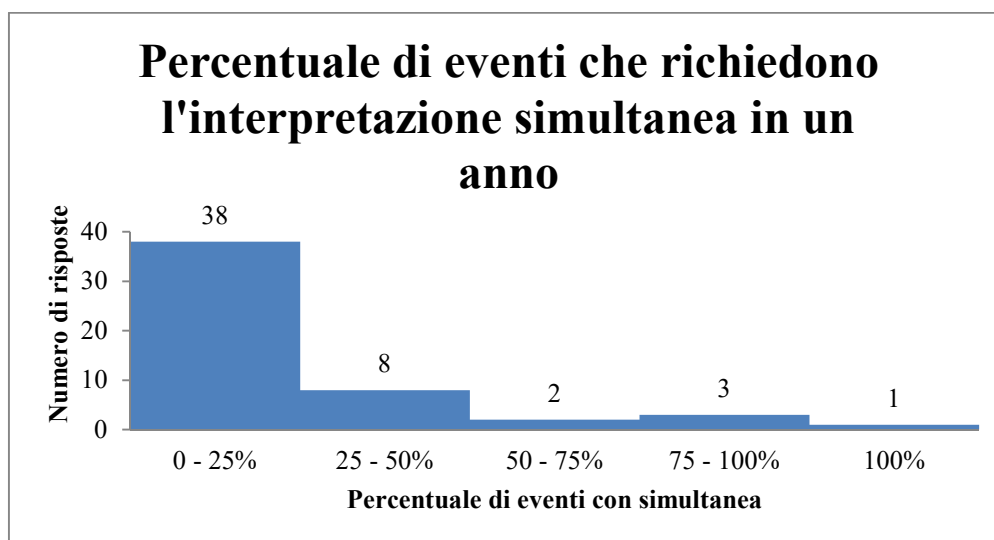


Figura 45. Percentuale di eventi che richiedono l'interpretazione simultanea in un anno.

5.3 Conseguenze della pandemia sul settore degli eventi: cancellazioni e trasferimenti online

Dei 52 rispondenti, 8 hanno dichiarato di non aver cancellato nessuno degli eventi con servizio di interpretazione simultanea previsti tra marzo e dicembre 2020 e 6 di averne

cancellati meno di un quarto. Occorre sottolineare tuttavia che questi organizzatori sono tutti PCO che prevedono il servizio di interpretazione solo per una piccola percentuale di eventi all'anno (0-25%), con la sola eccezione di un PCO che ha indicato di richiedere la simultanea per più di un quarto dei suoi eventi (25-50%). Un solo rispondente ha cancellato tra il 25 e il 50% degli eventi con interpretazione simultanea previsti tra marzo e dicembre 2020. Si tratta di una pubblica amministrazione che necessita del servizio di interpretazione per il 75-100% degli eventi/riunioni. Tre rispondenti, per la precisione un'associazione e due PCO, hanno poi dichiarato di aver cancellato più della metà degli eventi previsti nel periodo considerato, 14 più di tre quarti e 20 tutti gli eventi/riunioni previsti. In particolare, tra i rispondenti che hanno indicato cancellazioni superiori al 75% figurano un'associazione, una ditta individuale e un'organizzazione internazionale, mentre tra coloro che hanno indicato cancellazioni pari al 100% rientrano una fondazione, una società scientifica, una società a partecipazione comunale e tre delle quattro ditte individuali. Gli altri rispondenti sono PCO (Figura 46 e Figura 47).

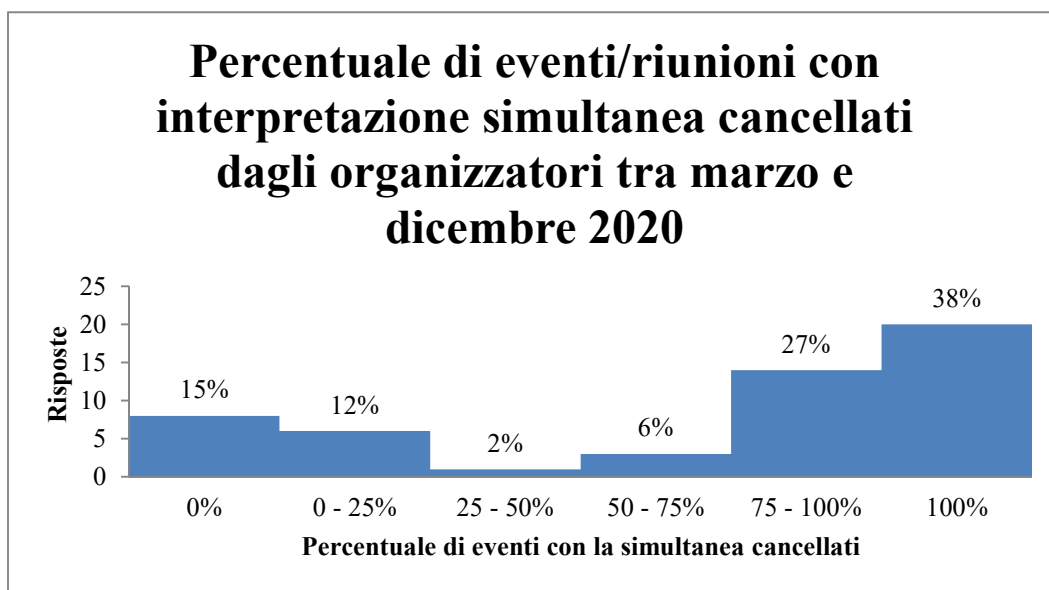


Figura 46. Percentuale di eventi con interpretazione simultanea cancellati tra marzo e dicembre 2020.

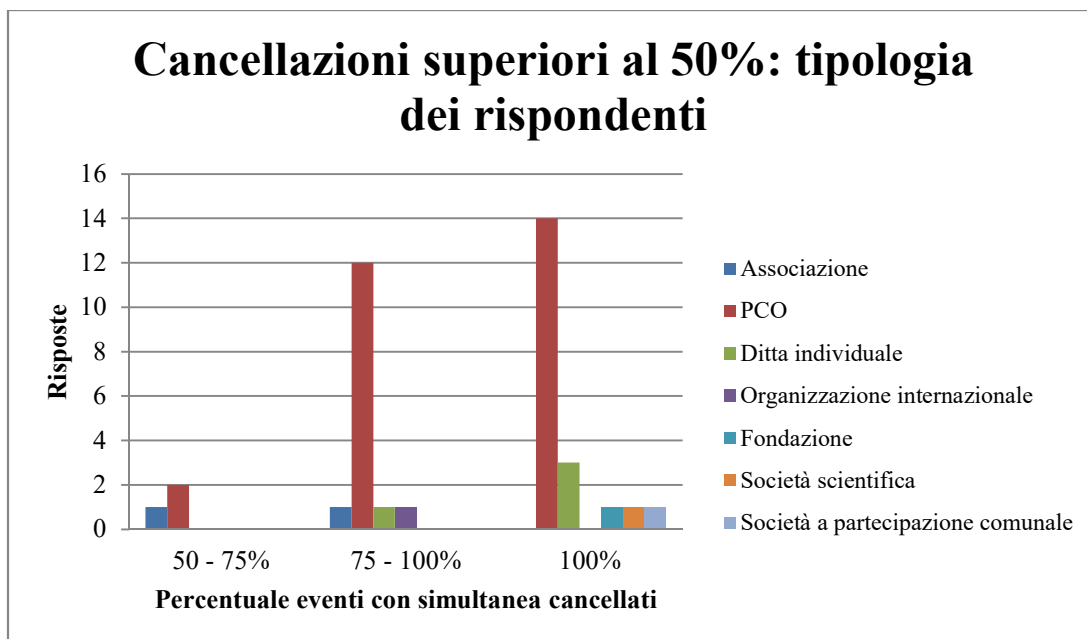


Figura 47. Focus sui rispondenti che hanno cancellato più del 50% degli eventi tra marzo e dicembre 2020.

È stato poi chiesto agli organizzatori di indicare le percentuali di eventi con interpretazione simultanea che si sono tenuti in forma ibrida nel periodo compreso tra marzo e dicembre 2020. Su un totale di 52 rispondenti, 24 non hanno organizzato eventi in forma ibrida, 18 hanno indicato una percentuale inferiore al 25% e 2 una percentuale compresa tra il 25 e il 50%. Solo 1 rispondente ha organizzato più della metà dei suoi eventi con interpretazione in forma ibrida, 2 più del 75% e 5 tutti i loro eventi. In particolare, ad aver fatto ricorso a questa modalità per più del 50% degli eventi sono stati tutti PCO, con le sole eccezioni di 1 società scientifica e 1 pubblica amministrazione che hanno organizzato tutti gli eventi in forma ibrida (Figura 48 e Figura 49).

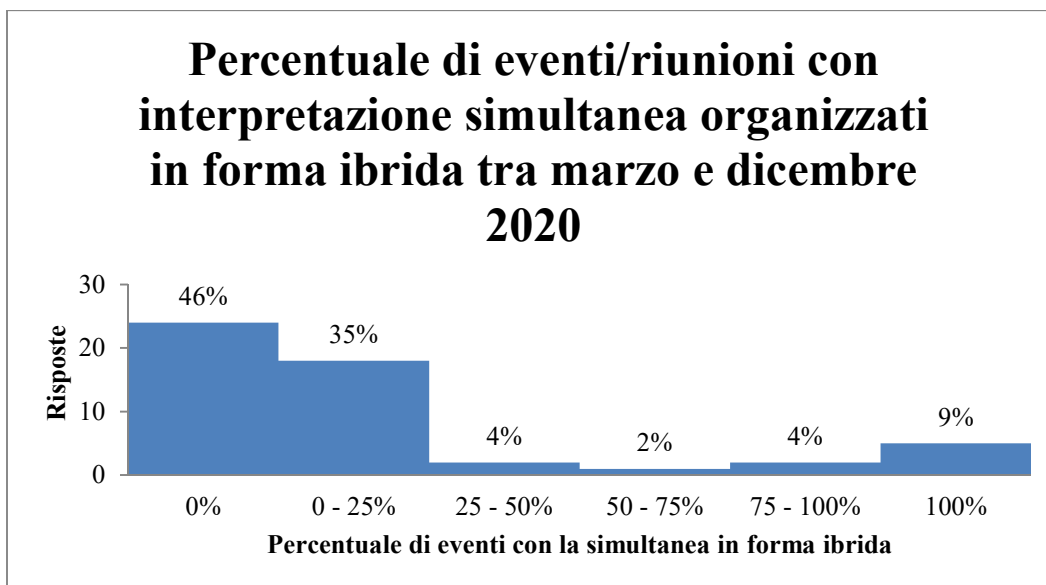


Figura 48. Percentuale di eventi con simultanea organizzati in forma ibrida tra marzo e dicembre 2020.

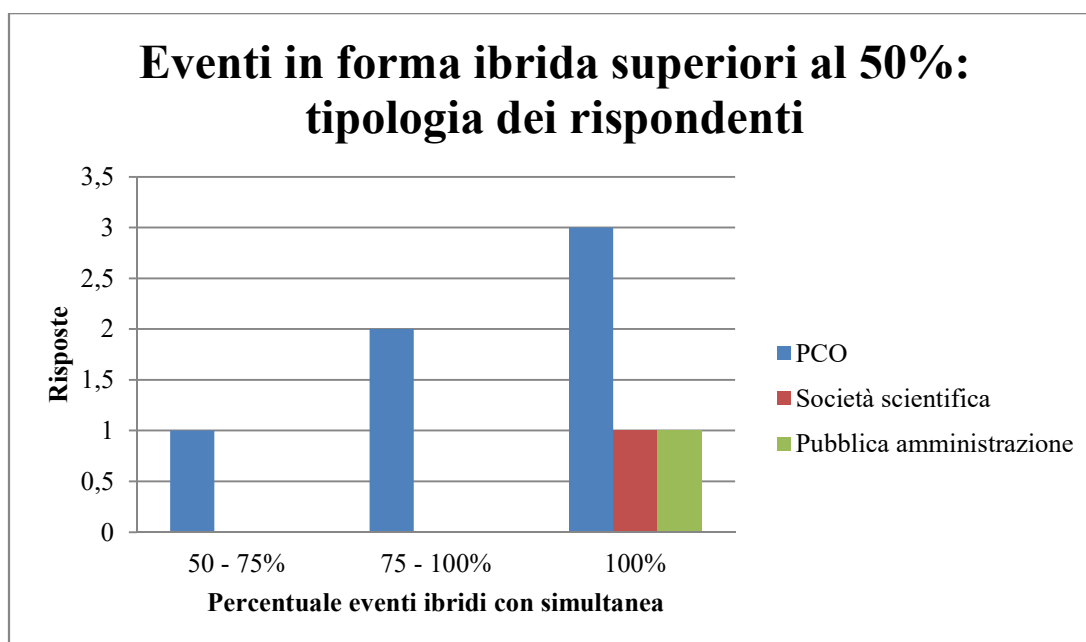


Figura 49. Focus sui rispondenti che hanno organizzato più del 50% degli eventi in forma ibrida.

Su 52 rispondenti, 26 hanno poi dichiarato di non aver migrato online nessuno dei loro eventi con servizio di interpretazione previsti tra marzo e dicembre 2020, 7 hanno indicato una percentuale inferiore al 25% e 4 una percentuale compresa tra il 25 e il 50%. Solo 2 rispondenti hanno migrato online più della metà degli eventi/riunioni con interpretazione simultanea, mentre 3 hanno indicato una percentuale superiore al 75% e 10 una percentuale pari al 100% (Figura 50). Tra questi ultimi figurano due associazioni, una pubblica amministrazione e una società a partecipazione comunale (Figura 51).

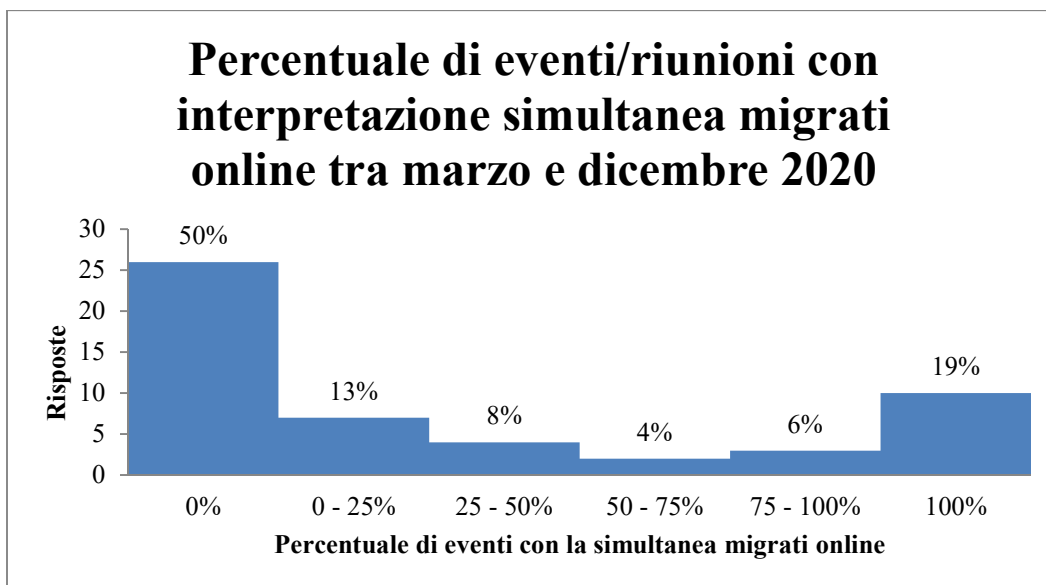


Figura 50. Percentuale di eventi con simultanea migrati online tra marzo e dicembre 2020.

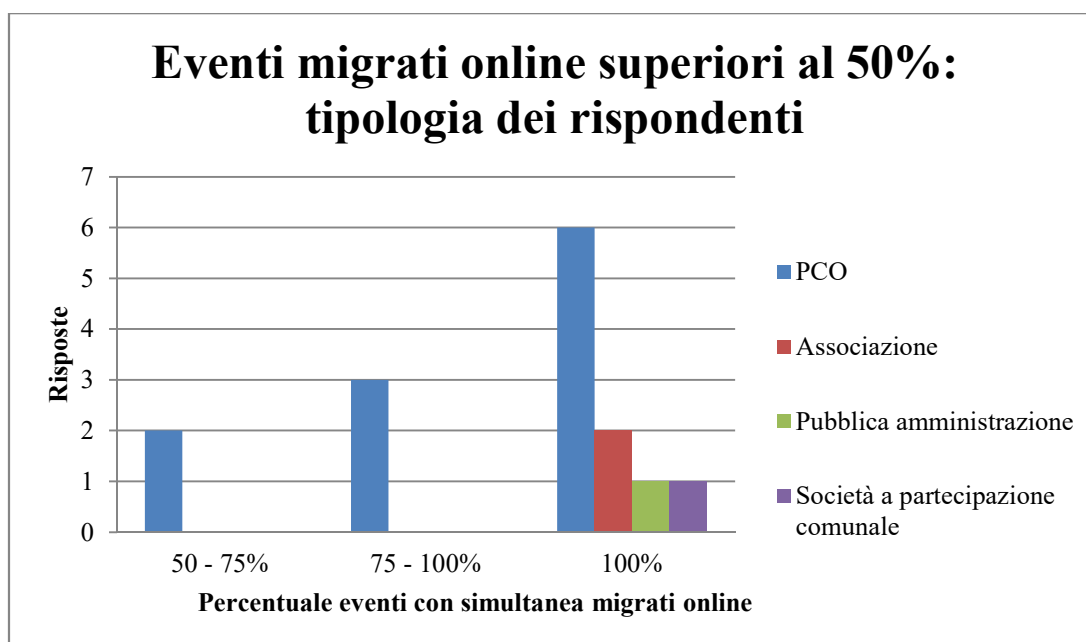


Figura 51. Focus sui rispondenti che hanno migrato online più del 50% degli eventi tra marzo e dicembre 2020.

Ai 26 rispondenti che hanno migrato almeno una parte dei loro eventi online è stato chiesto di indicare quanti di questi si fossero tenuti completamente online, ovvero con oratori, partecipanti e interpreti collegati via internet da luoghi diversi. Solo 1 rispondente ha indicato di non aver organizzato eventi di questo tipo, 7 hanno indicato una percentuale compresa tra lo 0 e il 25% e 2 una percentuale tra il 25 e il 50%. Tre rispondenti hanno dichiarato di aver organizzato più del 50% dei propri eventi completamente online, 5 più del 75%, mentre per 8 la percentuale è pari al 100% (Figura 52). Ad aver usufruito di questa modalità sono stati principalmente i PCO, una

società a partecipazione comunale che ha indicato di aver organizzato tra il 50 e il 75% dei suoi eventi completamente online e 2 associazioni che hanno organizzato in questa modalità tutti i loro eventi (Figura 53).

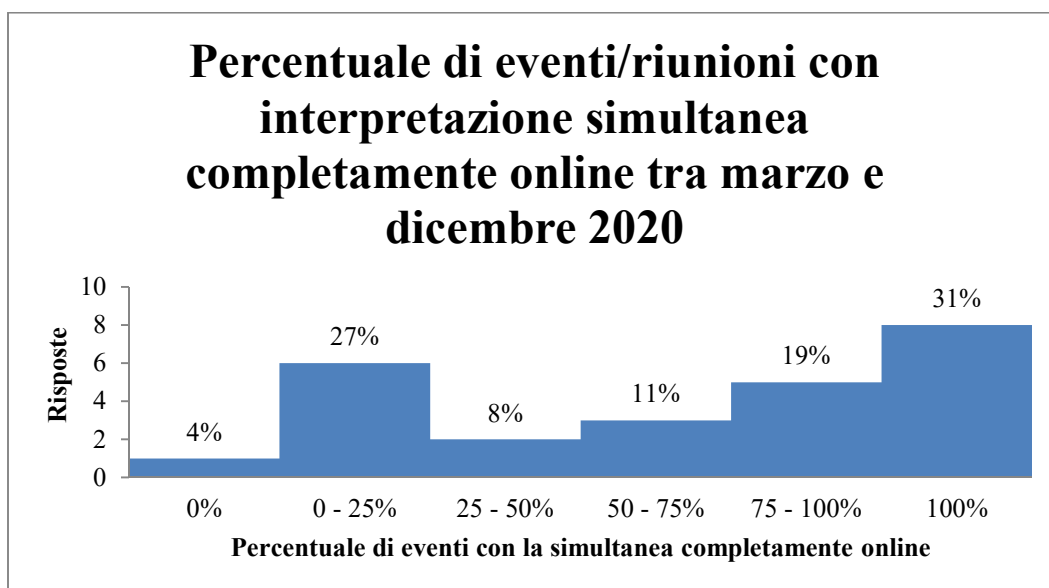


Figura 52. Percentuale di eventi con simultanea completamente online tra marzo e dicembre 2020.

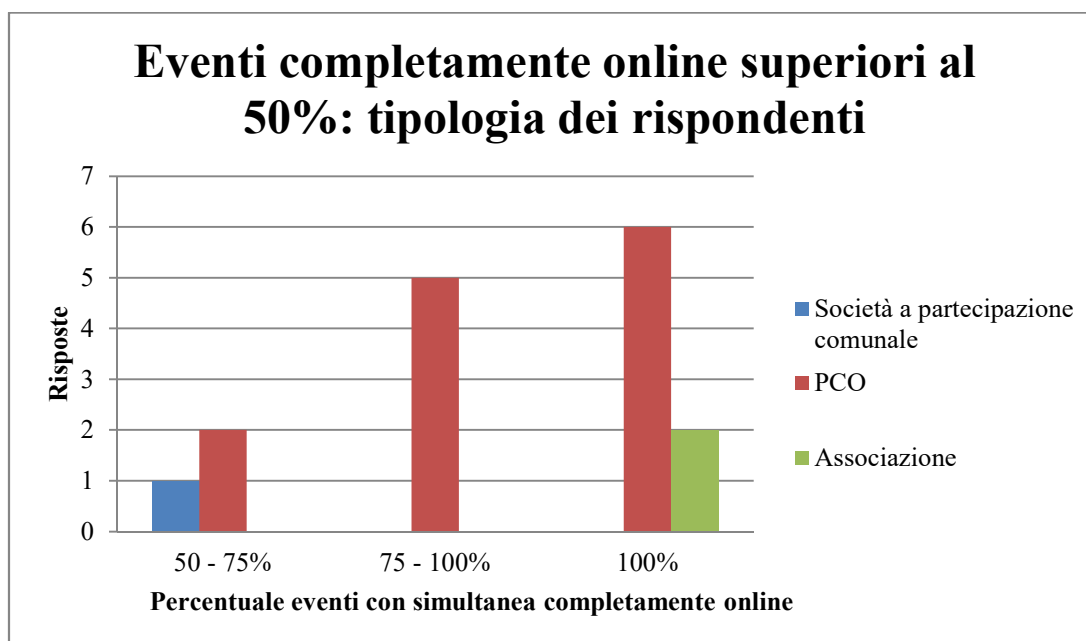


Figura 53. Focus sui rispondenti che hanno organizzato più del 50% degli eventi completamente online.

Ai 26 rispondenti che hanno dichiarato di aver migrato almeno una parte dei propri eventi online è stato chiesto per quanti di questi avessero deciso di rinunciare al servizio di interpretazione. Sono state raccolte 25 risposte. Otto organizzatori hanno risposto di non avervi mai rinunciato, 5 hanno indicato una percentuale inferiore al 25% degli

eventi e 3 una percentuale inferiore al 50%. Cinque rispondenti (tre PCO, un'associazione e un'organizzazione internazionale) hanno rinunciato al servizio di interpretazione per più di metà dei loro eventi, mentre 4 rispondenti (3 PCO e una società a partecipazione comunale) hanno indicato una percentuale superiore al 75% (Figura 54).

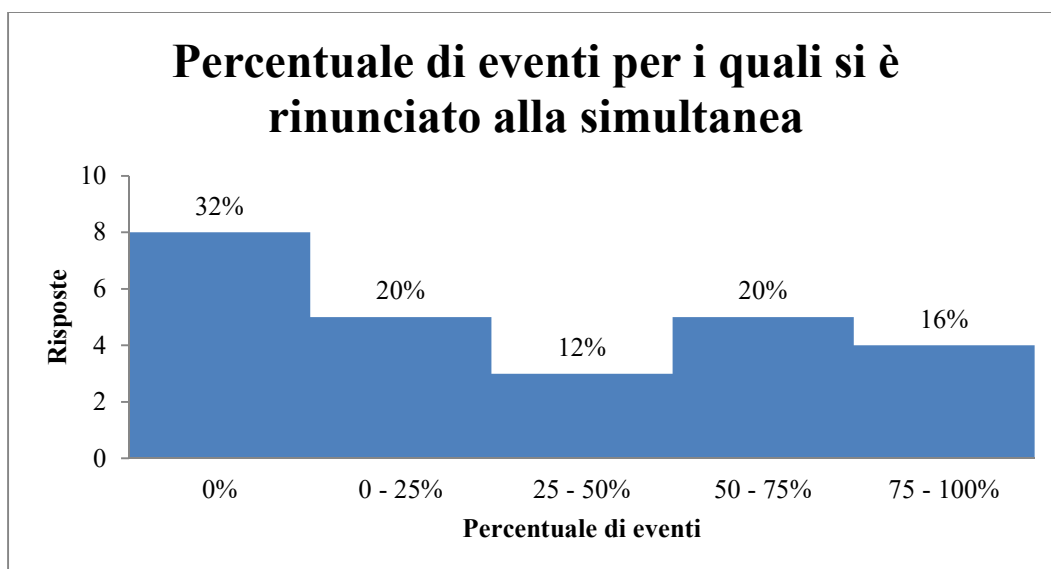


Figura 54. Percentuale di eventi in cui gli organizzatori hanno rinunciato alla simultanea.

Agli organizzatori è quindi stato chiesto perché avessero deciso di fornire comunque il servizio di interpretazione nella nuova modalità. Sono state raccolte 15 risposte. La maggior parte dei rispondenti indica che il servizio di interpretazione era fondamentale per la buona riuscita dell'evento, in quanto “è uno strumento unico per la comprensione reciproca quando non si parla la stessa lingua”. Alcuni organizzatori hanno specificato che sono stati i committenti a richiedere l'interpretazione, mentre un rispondente ha sottolineato che si tratta di un “servizio facilmente reperibile e funzionale”. Dei 26 rispondenti che hanno migrato parte dei loro eventi online, 25 hanno indicato che gli interpreti non hanno mai rifiutato incarichi a distanza e 1 ha deciso di non rispondere.

5.4 Eventi online e condizioni di lavoro della RSI

Ai 52 rispondenti è poi stato chiesto se prevedessero di organizzare eventi online nel periodo compreso tra il momento della compilazione (avvenuta tra dicembre 2020 e febbraio 2021) e marzo 2021. Quarantuno rispondenti hanno dichiarato di voler pianificare eventi online nei primi mesi del 2021 e 6 hanno indicato di non avere in programma eventi online. Gli altri 5 rispondenti non prevedono di organizzare nessun evento o riunione nel periodo considerato (Figura 55).

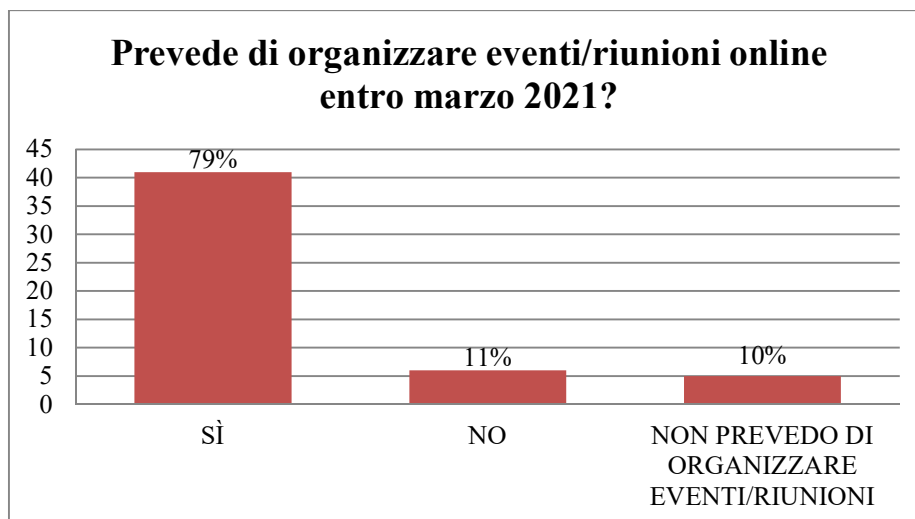


Figura 55. Previsioni degli organizzatori in merito alla possibilità di pianificare eventi online nei primi mesi del 2021.

Ai 41 rispondenti che hanno indicato di voler organizzare eventi online entro marzo 2021 è stato chiesto di stimare una percentuale rappresentata da questi ultimi sul totale degli eventi/riunioni previsti per il periodo considerato. Su un totale di 40 rispondenti, 14 (1 fondazione, 1 ditta individuale e 12 PCO) hanno indicato di voler organizzare online meno di un quarto degli eventi/riunioni previsti e 6 (1 ditta individuale, 1 organizzazione internazionale e 4 PCO) una percentuale compresa tra il 25 e il 50%. Due PCO hanno stimato una percentuale tra il 50 e il 75%, 5 (1 società scientifica e 4 PCO) una percentuale superiore al 75% e 13 (1 associazione, 1 pubblica amministrazione e 11 PCO) prevedono di organizzare tutti i loro eventi/riunioni online nel periodo considerato (Figura 56).

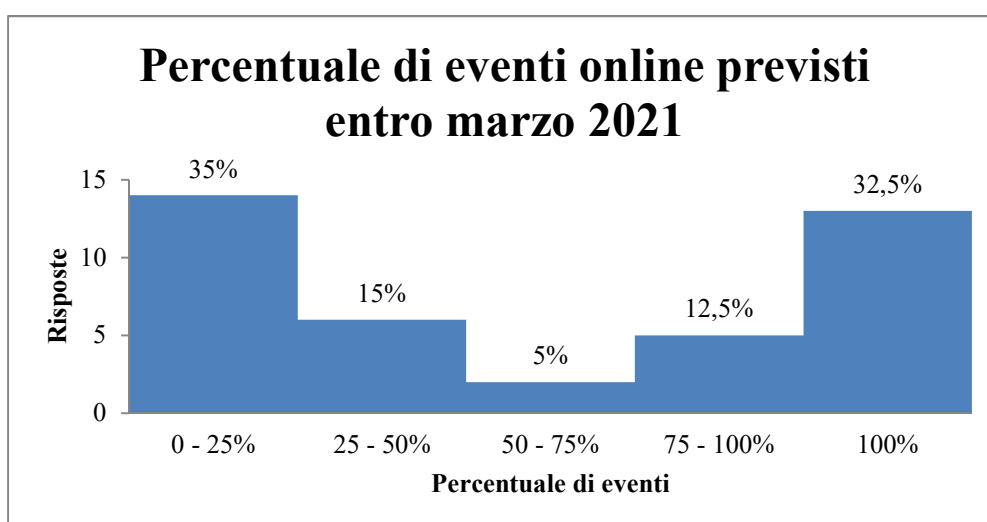


Figura 56. Percentuale di eventi online che i rispondenti prevedono di organizzare entro marzo 2021.

Il 23% dei 52 rispondenti aveva organizzato eventi online con interpretazione simultanea a distanza prima di marzo 2020. A partire dallo stesso mese, 22 dei 52 rispondenti non hanno organizzato nessun evento/riunione online con interpretazione simultanea a distanza e hanno quindi concluso prima il questionario. Si tratta di una società scientifica, tre ditte individuali e diciannove PCO. Ad eccezione di un PCO che ricorre alla simultanea per oltre il 50% degli eventi/riunioni e di 2 PCO e 1 ditta individuale che vi fanno ricorso per oltre il 25%, gli altri organizzatori che hanno terminato prima l'indagine richiedono l'interpretazione simultanea per meno del 25% dei propri eventi/riunioni all'anno. Agli altri 30 rispondenti sono state poste domande relative alle condizioni di lavoro degli interpreti. In particolare, 22 rispondenti hanno utilizzato solo piattaforme non specifiche per l'interpretazione simultanea a distanza, 4 hanno utilizzato piattaforme appositamente sviluppate per la RSI solo qualche volta, mentre 2 lo hanno fatto spesso e altri 2 sempre (Figura 57).

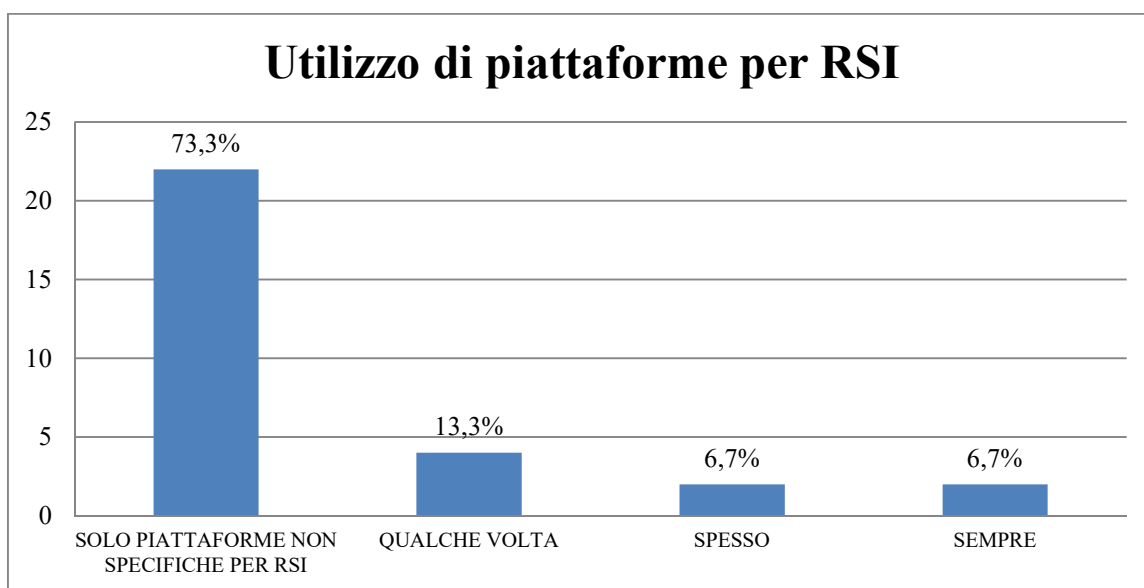


Figura 57. Diffusione dell'utilizzo di piattaforme per RSI.

Su un totale di 30 rispondenti, 24 hanno indicato le piattaforme che hanno utilizzato per fornire il servizio di interpretazione a distanza. La piattaforma più usata è *Zoom* (22 risposte), seguita da *Teams* (7 risposte) e *Skype* (4 risposte). Due rispondenti hanno dichiarato di aver utilizzato rispettivamente *Google Hangouts* e *Whereby*. Tra le piattaforme per RSI sono state utilizzate *Interprefy* (2 risposte), *KUDO* (2 risposte), *Interactio* (1 risposta) e *VoiceBoxer* (1 risposta) (Figura 58).

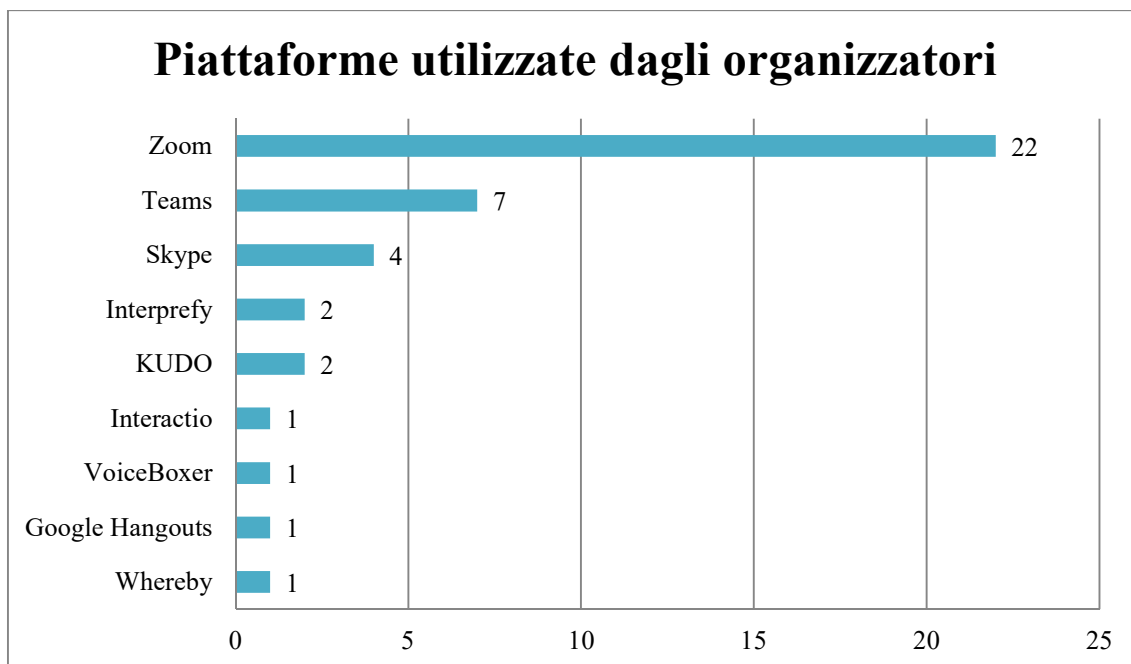


Figura 58. Piattaforme utilizzate dagli organizzatori.

Il 60% degli organizzatori ha dichiarato di non aver offerto agli interpreti la possibilità di partecipare a eventi di formazione per imparare a utilizzare la piattaforma. Il 70% dei rispondenti predilige inoltre interpreti che abbiano già avuto esperienza o che abbiano partecipato a eventi di formazione sull'interpretazione simultanea a distanza. In merito alle competenze informatiche richieste dalla nuova modalità, il 60% dei rispondenti ritiene che gli interpreti abbiano competenze adeguate per poter lavorare in simultanea a distanza, mentre il 40% non ha elementi per poter fornire una risposta (Figura 59).

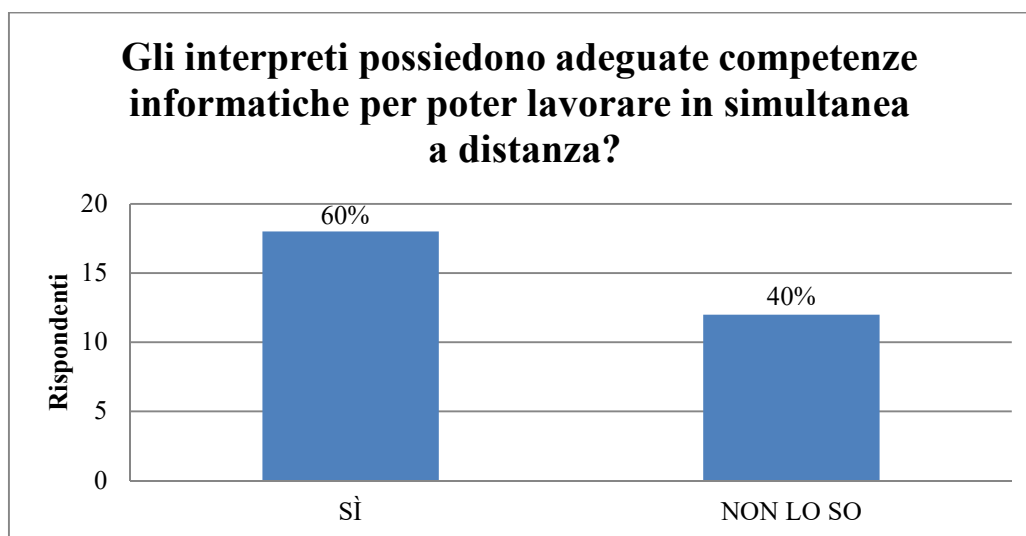


Figura 59. Opinione dei rispondenti in merito alle competenze informatiche degli interpreti.

Su un totale di 30 rispondenti, 24 hanno fornito assistenza tecnica agli interpreti per verificare il corretto funzionamento della piattaforma durante l'evento. Di questi, 22 hanno specificato il tipo di assistenza tecnica fornita. Nella maggior parte dei casi, lo staff tecnico operava a distanza, fornendo supporto agli interpreti tramite chat, *help desk* o numero di telefono dedicato. In particolare, un rispondente ha precisato che gli interpreti che lavoravano da un'altra sede dell'organizzatore (lontana da quella dell'evento) hanno beneficiato di supporto tecnico in loco, mentre gli interpreti che non lavoravano dalla sede dell'organizzatore potevano ricevere assistenza attraverso un numero dedicato. Più della metà ha inoltre indicato di aver organizzato prove tecniche e briefing pre-evento per verificare il corretto funzionamento della piattaforma e dell'attrezzatura.

Non sempre gli organizzatori sono in grado di stabilire quali siano le modalità con cui gli interpreti comunicano tra di loro. Su un totale di 29 rispondenti, 7 riportano di non conoscere le modalità in questione. Due di questi hanno selezionato sia l'opzione "Non lo so", sia altre risposte multiple, riferendosi probabilmente a eventi diversi. Gli altri rispondenti hanno dichiarato che gli interpreti utilizzano applicazioni di messaggistica (17 risposte), chat sulla piattaforma (12 risposte) o si trovano nella stessa stanza (5 risposte) (Figura 60).

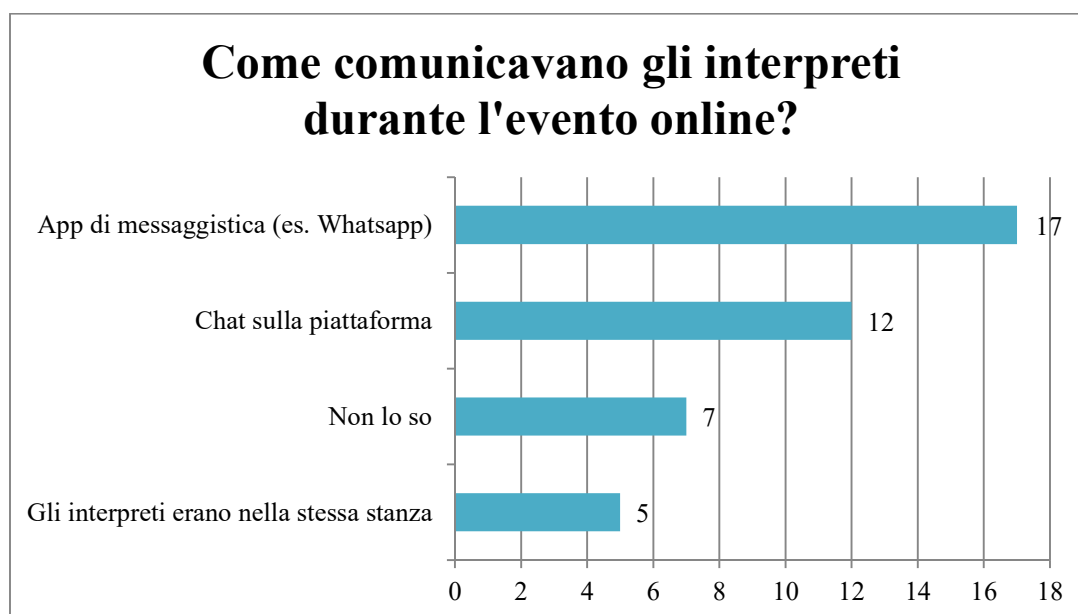


Figura 60. Modalità di comunicazione tra gli interpreti durante gli eventi online.

Agli organizzatori è stato poi chiesto da quale sede avessero lavorato gli interpreti. Su un totale di 29 rispondenti, 19 hanno indicato che gli interpreti avevano lavorato da

casa, 1 da un'altra sede e 9 da entrambe. In merito all'altra sede da cui avevano operato gli interpreti, 8 rispondenti hanno specificato che gli interpreti hanno lavorato dalla sede dell'evento (es. istituzione, centro congressi), dalla sede del cliente, da una sala tecnica di regia, da un'altra sede dell'organizzatore (lontana da quella dell'evento) o da una sede del fornitore della piattaforma. Un rispondente ha precisato di non sapere da dove avessero lavorato gli interpreti.

5.5 Eventi online e RSI: la valutazione degli organizzatori

Su un totale di 30 rispondenti, 27 pensano che la RSI continuerà a essere utilizzata anche dopo che l'emergenza sanitaria sarà terminata. In particolare, 17 ritengono che l'interpretazione simultanea in presenza e a distanza verranno richieste in proporzione più o meno uguale, 7 che la maggior parte delle richieste riguarderà l'interpretazione in presenza e altri 6 quella a distanza (Figura 61).

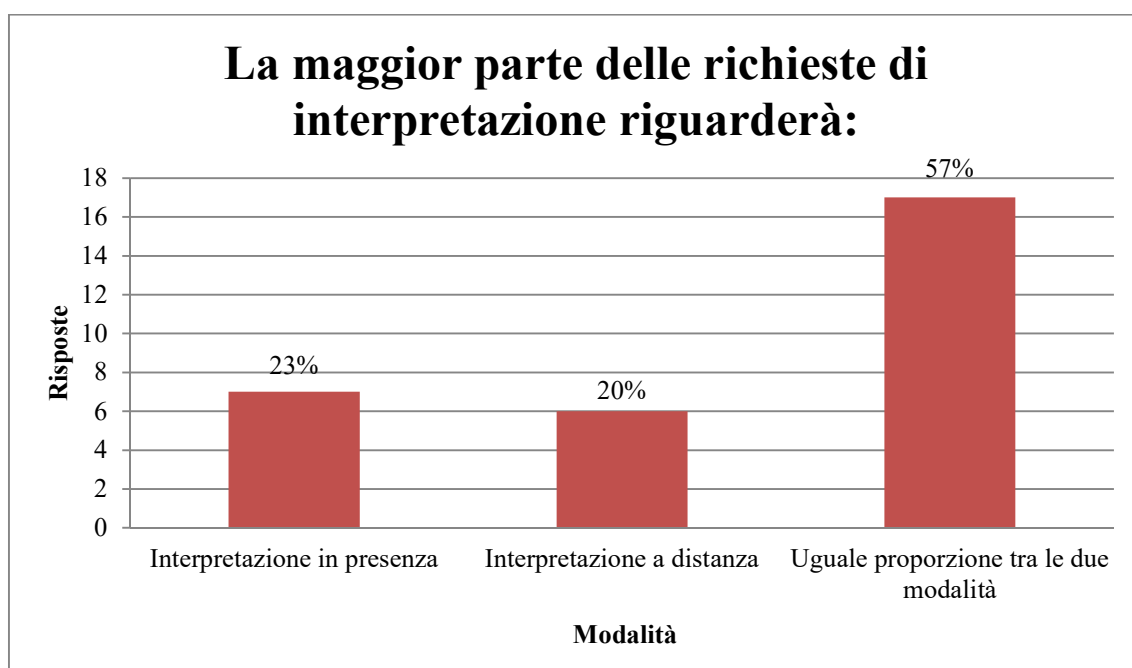


Figura 61. Proporzioni delle richieste di interpretazione in futuro.

Si è poi cercato di capire quale fosse la percezione degli organizzatori in merito all'interpretazione simultanea a distanza. I 30 rispondenti hanno dapprima individuato i vantaggi e poi gli svantaggi della RSI per l'organizzatore. Tra i principali vantaggi figurano quelli economici (16 risposte) e quelli tecnico-logistici (14 risposte). Sei rispondenti ritengono che l'interpretazione a distanza non comporti nessun vantaggio, mentre 6 pensano che ci siano dei vantaggi organizzativi. Un rispondente ha poi

indicato che la RSI consente di risparmiare tempo e di garantire maggiore sicurezza (Figura 62).



Figura 62. Vantaggi della RSI per gli organizzatori.

Venti organizzatori hanno motivato la loro risposta. Di questi, 3 hanno dichiarato che la modalità a distanza non comporta vantaggi in quanto è sempre preferibile lavorare in presenza e 1 non ritiene che la RSI pregiudichi la qualità dell'evento. Gli altri rispondenti hanno individuato diversi tipi di vantaggi e hanno motivato la loro risposta sottolineando che l'interpretazione a distanza consente di evitare spostamenti e quindi di risparmiare sui costi di trasferta e in termini di tempo (11 risposte). Inoltre, i rispondenti hanno segnalato che la cabina virtuale presenta minori necessità tecniche in quanto ha settaggi standard e non deve essere assemblata (2 risposte), che la RSI consente di reperire più facilmente gli interpreti, che possono organizzare meglio la propria agenda e accettare incarichi indipendentemente dal luogo in cui si trovano (2 risposte) e che a distanza è più facile comporre le *équipes* più numerose. La Tabella 14 illustra alcune delle risposte degli organizzatori in merito ai vantaggi della RSI.

La cabina virtuale ha dei settaggi standard a cui è possibile allinearsi con facilità, le cabine fisiche richiedono necessariamente un tecnico in sala.
In termini economici il costo dell'interprete è sempre lo stesso. In termini logistici non ci sono i costi di montaggio e smontaggio cabine ed attrezzature tecniche.
Possibilità di un professionista indipendentemente dalla distanza

Tabella 14. Selezione di risposte degli organizzatori in merito ai vantaggi della RSI.

In merito agli svantaggi, 11 rispondenti su 30 ritengono che la RSI comporti svantaggi tecnico-logistici, mentre 8 non hanno segnalato alcuno svantaggio. Sette rispondenti hanno specificato che la modalità a distanza inficia la comunicazione, in quanto spesso non c'è possibilità per l'interprete di incontrare il relatore prima dell'evento e comunicare con le/i colleghe/i e con l'organizzatore risulta più difficile. Manca il contatto umano. Tre rispondenti hanno segnalato svantaggi organizzativi, 2 svantaggi economici, 1 le difficoltà legate alla connessione e 1 ha precisato che la qualità dell'interpretazione a distanza non è la stessa di quella in presenza (Figura 63).

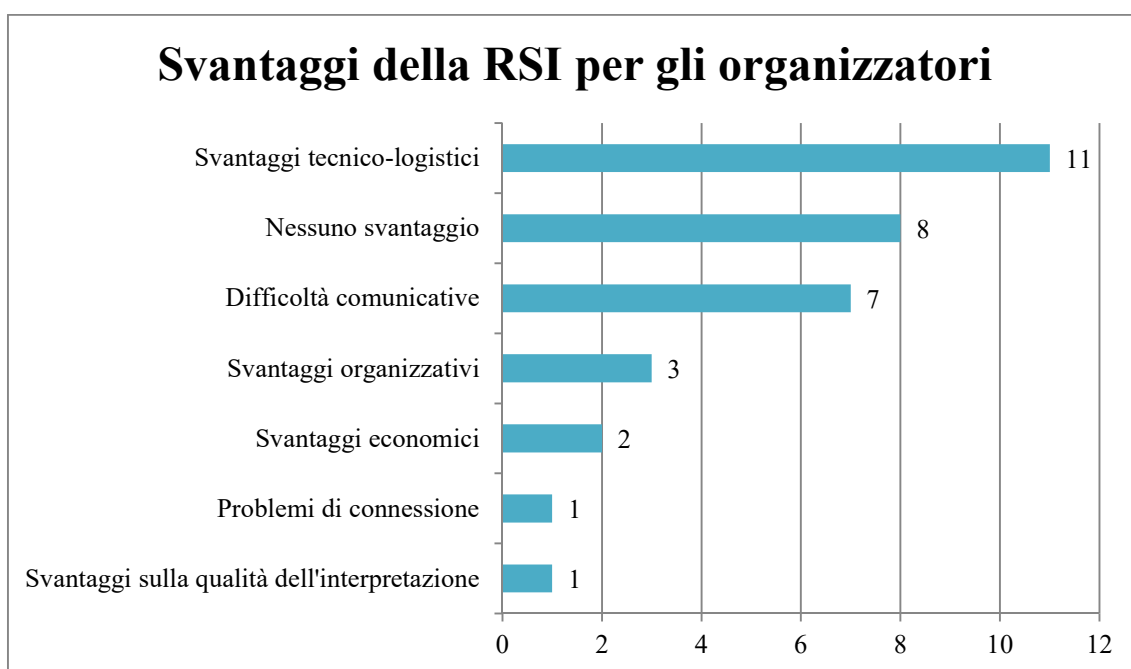


Figura 63. Svantaggi della RSI per gli organizzatori.

In questo caso, solo 14 rispondenti hanno motivato la loro risposta. Tra coloro che non hanno indicato nessuno svantaggio, 1 rispondente ha specificato che l'unico svantaggio potrebbe essere la mancanza di interazione e un altro ritiene che non cambi nulla rispetto a una situazione in presenza, purché la connessione sia valida. Gli altri rispondenti avevano tutti individuato degli svantaggi. In particolare, sono state segnalate ancora una volta difficoltà comunicative e mancanza di interazione (7 risposte). In alcuni casi è stata sottolineata l'assenza di immediatezza nella comunicazione e di risoluzione di eventuali problematiche che possono mettere a rischio la buona riuscita dell'evento. Gli altri 5 rispondenti hanno evidenziato le difficoltà tecniche legate alla modalità a distanza e dovute talvolta a problemi di connessione difficilmente risolvibili,

soprattutto se questi ultimi dipendono dalla connessione dell'interprete. La Tabella 15 riporta alcune delle risposte degli organizzatori.

Se ci dovessero essere problemi non si ha il contatto diretto con l'interprete ma devi aspettare che ti risponda al telefono e quindi ormai il danno è fatto. Mi è capitato per esempio che una volta un'interprete si era dimenticata di spegnere il microfono durante la diretta, ha iniziato a parlare con la sua collega quindi prima che io l'ho telefonata ecc...ormai il danno era fatto.
L'interpretazione da remoto non può garantire, almeno sulla base degli standard tecnici attuali, la stessa qualità dell'interpretazione in presenza, a causa di numerosi fattori, principalmente di carattere tecnico (qualità audio/video, disponibilità dei partecipanti ad utilizzare hardware adeguato e a comprendere le necessità degli interpreti, ecc)
Un interprete onsite può avere una maggiore interazione con lo speaker e la sala, rendendo più facile il lavoro di traduzione.

Tabella 15. Selezione di risposte degli organizzatori in merito agli svantaggi della RSI.

Su un totale di 30 rispondenti, 13 ritengono che la RSI debba avere un costo diverso rispetto all'interpretazione in presenza, 10 non sono d'accordo e 7 non pensano di avere elementi per poter rispondere alla domanda (Figura 64). Diciotto organizzatori hanno motivato la loro risposta, di cui 7 hanno indicato di non credere che la RSI debba avere un costo diverso. Tra questi, la principale motivazione addotta è che il lavoro e la preparazione richiesti sono gli stessi di un incarico in presenza. In particolare, un rispondente ha specificato che "il servizio offerto è lo stesso, virtuale o dal vivo, il risparmio si ha su altro nel caso dell'interpretazione a distanza, ma un professionista preparato va pagato per il valore che ha il suo lavoro". Tra i rispondenti che ritengono che l'interpretazione a distanza debba avere un costo diverso rispetto a quella in presenza, 2 pensano che la RSI sia più stressante e complessa per l'interprete. Gli altri sottolineano invece che non essendo necessario spostarsi l'interprete risparmia molto tempo e non sostiene costi di trasferta. Due rispondenti precisano che in questo modo l'interprete può accettare più incarichi nell'arco della stessa giornata e che la qualità dell'interpretazione a distanza non è la stessa di quella in presenza, senza fornire ulteriori spiegazioni.

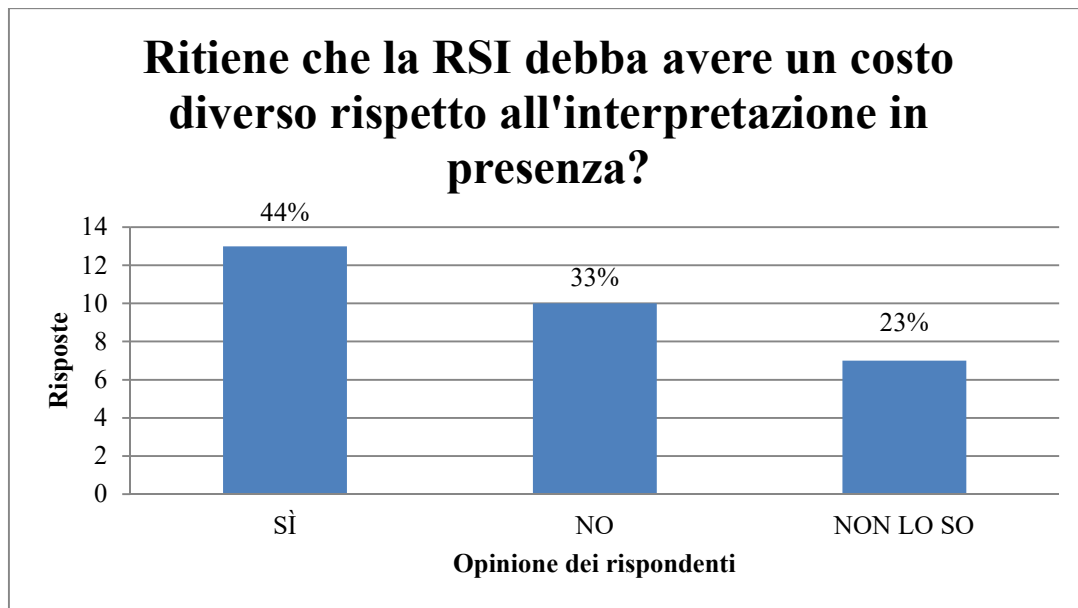


Figura 64. Opinione dei rispondenti in merito al costo della RSI.

Infine, è stato chiesto ai rispondenti di indicare gli svantaggi e i vantaggi che l'interpretazione simultanea a distanza comporta per l'interprete. Su 30 rispondenti, 2 hanno dichiarato di non sapere se la nuova modalità possa comportare vantaggi o svantaggi per gli interpreti. Undici organizzatori pensano che la RSI non presenti nessuno svantaggio, mentre solo 5 non hanno indicato nessun vantaggio. I rispondenti potevano selezionare più di una risposta. In merito agli svantaggi, 11 organizzatori ritengono che la RSI comporti svantaggi tecnico-logistici per l'interprete, 4 svantaggi di tipo economico e 3 effetti negativi sulla salute. Due rispondenti hanno inoltre specificato che la RSI è più complessa e l'interprete potrebbe risentire della mancanza di contatto umano (Figura 65).

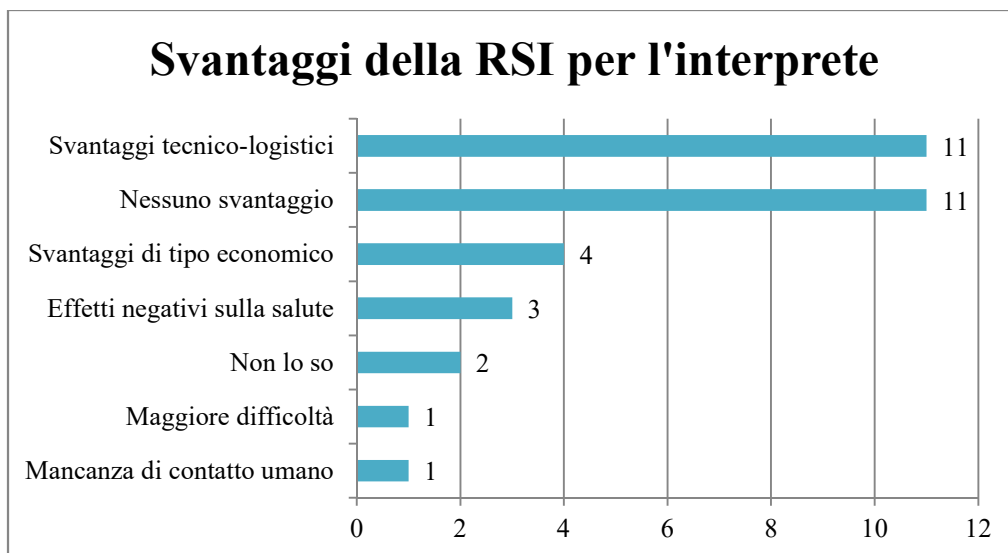


Figura 65. Svantaggi della RSI per l'interprete secondo gli organizzatori.

In merito ai vantaggi, 16 rispondenti hanno indicato vantaggi tecnico-logistici. Occorre precisare che la domanda prevedeva diverse risposte, tra cui la dicitura “vantaggi tecnico-logistici”. Un organizzatore ha giustamente segnalato che sarebbe stato opportuno distinguere i vantaggi e gli svantaggi tecnici da quelli logistici, in quanto la RSI comporta per l'interprete vantaggi logistici dovuti alla possibilità di non doversi spostare e svantaggi tecnici dovuti alle caratteristiche della modalità a distanza da casa. Cinque rispondenti ritengono poi che la RSI presenti vantaggi economici per l'interprete e 4 che abbia degli effetti positivi sulla salute. Due rispondenti hanno inoltre indicato che la modalità a distanza consente di risparmiare tempo e che ci potrebbero essere degli effetti positivi sullo stress, in quanto l'approccio al lavoro è personale (Figura 66).

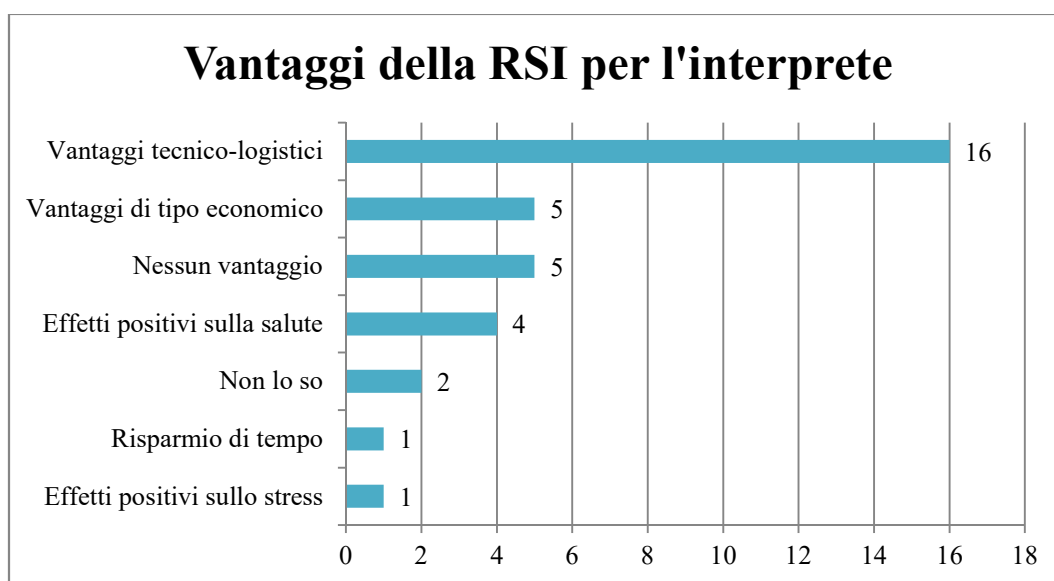


Figura 66. Vantaggi della RSI per l'interprete secondo gli organizzatori.

5.6 Conclusioni

La pandemia da COVID-19 ha inferto pesanti conseguenze all'utilizzo dell'interpretazione simultanea nel settore degli eventi. Il 71% dei rispondenti ha infatti dichiarato di aver cancellato oltre la metà dei propri eventi con interpretazione simultanea tra marzo e dicembre 2020. Per il 38% dei rispondenti sul totale la percentuale di cancellazioni è pari al 100%. Solo il 15% ha fatto ricorso a eventi ibridi per più della metà dei suoi eventi/riunioni con interpretazione simultanea e solo il 29% ha migrato online più del 50% degli eventi previsti nel periodo considerato. Appare quindi evidente che, nonostante gli organizzatori abbiano cercato in parte di adattarsi a una situazione completamente inedita, molti eventi sono stati cancellati. Inoltre, dei rispondenti che hanno indicato di aver migrato online una parte dei propri eventi, il 36% ha rinunciato al servizio di interpretazione per oltre la metà degli eventi/riunioni. Al momento della compilazione (tra dicembre 2020 e febbraio 2021), il 79% degli organizzatori prevedeva di organizzare eventi online entro marzo 2021.

Il 23% dei rispondenti aveva fatto ricorso all'interpretazione simultanea a distanza già prima di marzo 2020, mentre il 42,3% non ha organizzato eventi con RSI dopo la diffusione del contagio da coronavirus. In merito alle condizioni offerte agli interpreti per lo svolgimento di incarichi a distanza, il 73,3% dei rispondenti non ha mai utilizzato piattaforme sviluppate appositamente per l'interpretazione. Come per gli interpreti, anche per gli organizzatori la piattaforma più utilizzata è *Zoom*. Meno della metà dei rispondenti (40%) ha offerto agli interpreti la possibilità di partecipare a eventi di formazione (ad esempio per imparare a utilizzare la piattaforma); eppure i rispondenti sembrano attribuire grande importanza alla formazione, tanto che il 70% afferma di prediligere interpreti che abbiano già avuto esperienza con l'interpretazione a distanza o con la piattaforma scelta per l'evento. L'80% degli organizzatori ha poi dichiarato di fornire assistenza tecnica agli interpreti durante gli eventi, garantendo loro il supporto di personale tecnico che opera a distanza. In base alle risposte, nella maggior parte dei casi (65,5% delle risposte), gli interpreti hanno lavorato da casa, utilizzando spesso piattaforme non apposite per la RSI e senza aver partecipato a eventi di formazione.

Il 90% dei rispondenti ritiene che la RSI verrà utilizzata anche dopo la fine della pandemia. In particolare, il 57% pensa che l'interpretazione in presenza e quella a distanza verranno richieste in uguale misura. Tra i vantaggi della RSI per gli organizzatori figurano soprattutto quelli di tipo tecnico-logistico ed economico. La

modalità a distanza consente infatti di evitare spese legate alle trasferte e al noleggio di attrezzature. Tra gli svantaggi sono stati segnalati la mancanza di contatto e interazione sia tra l'interprete e l'organizzatore che tra l'interprete e il relatore, la mancata immediatezza nella risoluzione di problemi dovuta al fatto che oratori, interpreti e partecipanti si trovano in luoghi diversi e l'insorgere di problematiche tecniche che possono inficiare la buona riuscita dell'evento.

Il 44% dei rispondenti pensa che l'interpretazione a distanza dovrebbe avere un costo diverso (intendendo spesso inferiore) rispetto a quella in presenza. La maggior parte di questi motiva la sua risposta facendo riferimento al fatto che non dovendosi spostare l'interprete risparmia tempo e non sostiene costi di trasferta. Nessuno dei rispondenti ha considerato nei commenti la maggiore responsabilità che l'interprete deve assumersi dal punto di vista tecnico o i costi che ha dovuto e deve sostenere per munirsi di attrezzatura adeguata per lavorare dalla propria abitazione. Solo due rispondenti mostrano di essere consapevoli del maggiore carico cognitivo richiesto dalla modalità a distanza. È inoltre opportuno notare come alcuni organizzatori abbiano segnalato che la RSI debba avere un costo diverso rispetto alla modalità in presenza in quanto la qualità del servizio di interpretazione sarebbe a loro avviso inferiore. Non vengono però citate le cause a cui sarebbe dovuto l'eventuale peggioramento della qualità, da cosa dipendano o da dove provengano.

Infine, si è cercato di stabilire il livello di consapevolezza tra gli organizzatori di eventi in merito ai vantaggi e agli svantaggi che la modalità a distanza comporta per gli interpreti. Ovviamente le risposte riflettono il punto di vista di chi organizza e non svolge in prima persona il servizio di interpretazione simultanea a distanza e pertanto dal suo punto di osservazione gli svantaggi rimarcati dagli interpreti passano abbastanza inosservati. Dalle risposte del questionario, infatti, si evince che i rispondenti non prendono in considerazione le difficoltà che la RSI può presentare per l'interprete (11 rispondenti su 30 pensano che non ci sia nessuno svantaggio), né le conseguenze che la nuova modalità può avere sull'udito dell'interprete, come invece sottolineato da questo gruppo di partecipanti. Sono solo 3 gli organizzatori che hanno indicato che l'interpretazione a distanza potrebbe avere degli effetti negativi sulla salute degli interpreti, mentre 4 ritengono che potrebbero esserci degli effetti positivi.

Conclusioni.

Discussione dei risultati

Il progetto di tesi, attraverso i due questionari, si è posto il duplice obiettivo di esaminare la portata delle conseguenze della pandemia sul mercato dell'interpretazione simultanea nel settore degli eventi e la percezione di interpreti e organizzatori in relazione alla RSI. In particolare, si è cercato di capire quanto si sia diffusa la modalità a distanza, quali siano le principali difficoltà riscontrate dagli interpreti e i rischi per questo segmento di mercato e quale sia l'opinione dei rispondenti in merito alla RSI e al suo futuro utilizzo. Dai risultati si evince che gran parte degli eventi e degli incarichi di interpretazione simultanea sono stati cancellati nel periodo compreso tra marzo e dicembre 2020. La forma ibrida degli eventi o delle riunioni, con parte degli oratori e del pubblico collegati online, non sembra essere molto diffusa, probabilmente a causa del divieto di assembramento e delle norme di sanificazione che tuttora – al momento di stesura di questo elaborato – complicano l'organizzazione di eventi parzialmente in presenza. La maggior parte degli eventi con interpretazione simultanea è quindi stata organizzata completamente online con utilizzo della RSI. Ad aver risentito meno le conseguenze dell'emergenza economico-sanitaria sono stati gli interpreti che lavorano prevalentemente per le istituzioni dell'Unione europea, che hanno dichiarato di aver subito in proporzione meno cancellazioni rispetto agli altri. Appare evidente che rispetto ai privati, le istituzioni hanno potuto o dovuto continuare a organizzare riunioni e assemblee per poter portare avanti l'attività istituzionale e, benché il numero di incontri con interpretazione sia stato inizialmente ridotto, gli organi europei non hanno potuto sospendere la propria attività, né rinunciare a garantire il multilinguismo che favorisce la comprensione reciproca nelle sedi dell'Unione. Inoltre, la pandemia da COVID-19 non sembra aver colpito maggiormente gli interpreti con un volume di incarichi maggiore rispetto a chi è entrato da meno tempo nel mercato dell'interpretazione simultanea e presumibilmente avrebbe potuto subire un danno minore in perdite di incarichi. Invece, in proporzione, sia i professionisti con più anni di esperienza sia quelli con meno anni hanno subito cancellazioni ingenti.

Il settore degli eventi ha solo in parte cercato di adattarsi al nuovo scenario optando per eventi online con servizio di interpretazione simultanea a distanza, una modalità nuova per molti interpreti e anche per molti organizzatori. Se prima di marzo 2020 poco più

del 20% degli interpreti rispondenti aveva lavorato in simultanea a distanza, nell'ultimo anno il 95,5% dei rispondenti ha operato in questa modalità. La maggior parte degli interpreti rispondenti ha inoltre partecipato a eventi di formazione relativi alla RSI per imparare a utilizzare le piattaforme e non farsi trovare impreparati, dimostrando così di adattarsi alle nuove esigenze del mercato. Il 70% degli organizzatori afferma di prediligere interpreti che abbiano partecipato a eventi di formazione o che abbiano già avuto esperienza con l'interpretazione a distanza o con la piattaforma scelta per l'evento, ma dichiara anche per la maggior parte di non aver organizzato alcuna attività di formazione sulle piattaforme per far acquisire dimestichezza agli interpreti con questi nuovi strumenti di lavoro.

Le piattaforme che risultano più utilizzate nel nostro sondaggio non sono quelle specifiche per la RSI, bensì quelle per videoconferenza che sono state successivamente adattate per l'interpretazione. È il caso di *Zoom*, che risulta essere la piattaforma più utilizzata sia dagli interpreti che dagli organizzatori che hanno partecipato all'indagine. I rispondenti di entrambi i questionari confermano che tra marzo e dicembre 2020 la maggior parte degli interpreti ha lavorato da casa, con poca o nessuna assistenza tecnica e con strumenti nuovi, in una situazione molto diversa rispetto al passato. In questo scenario, è emerso che l'interprete è responsabile della risoluzione di eventuali problemi tecnici e si trova spesso a lavorare da solo, comunicando con il/la collega di cabina solo tramite chat o videochiamata. Gli interpreti rispondenti hanno dichiarato che il cambio di turno o anche fare *prompting* risulta molto complicato. Da un punto di vista soggettivo, l'interpretazione a distanza era già stata valutata come più stressante nel corso di studi organizzati dalle istituzioni, in cui gli interpreti lavoravano nella stessa sede e con assistenza tecnica in loco (Roziner e Shlesinger, 2010). Da casa, le variabili da gestire aumentano: occorre tenere sotto controllo più dispositivi, necessari per interpretare e per comunicare con colleghe/i e organizzatori e non si può essere certi della qualità della connessione. L'assistenza tecnica viene fornita solo a distanza, spesso la qualità dell'audio non è ottimale e all'interprete è richiesto un maggiore sforzo di concentrazione per poter capire l'oratore. Non sorprende quindi che gran parte degli interpreti rispondenti ritengano che la RSI sia più stancante e stressante rispetto alla modalità in presenza. La percezione degli interpreti non sembra essere influenzata dall'età dei rispondenti, in quanto anche i giovani professionisti, che potrebbero avere

più dimestichezza con la tecnologia, hanno confermato queste percezioni e valutazioni negative riguardo alla RSI.

Gli organizzatori, dal canto loro, individuano i grandi vantaggi della RSI e degli eventi online soprattutto in termini di risparmio sulle trasferte degli interpreti e sul noleggio dell'attrezzatura, così come gli svantaggi dovuti alla mancanza di interazione e contatto umano e ai problemi tecnici che possono inficiare la qualità dell'evento che organizzano. Questi rispondenti non sembrano tuttavia altrettanto consapevoli dei vantaggi e degli svantaggi che la RSI comporta per gli interpreti. In particolare, 11 organizzatori su 30 hanno indicato che la nuova modalità non presenterebbe nessuno svantaggio per l'interprete, 2 dichiarano di non avere elementi per stabilire quali potrebbero essere gli svantaggi, mentre solo 3 ritengono che ci possano essere degli effetti negativi sulla salute. Si consideri che, su un totale di 84 interpreti, sono 47 i rispondenti che hanno segnalato che la RSI avrebbe delle ripercussioni sulla salute e sull'udito. Non si tratta solamente di mere opinioni, in quanto il questionario ha permesso di raccogliere un dato allarmante relativo alle condizioni di salute degli interpreti. Il 34,3% dei rispondenti con più di 5 anni di esperienza (più di uno su tre) ha dichiarato di essere soggetto a più problemi di salute rispetto al solito da quando lavora a distanza. Tra i principali sintomi segnalati figurano mal di testa e problemi di udito che includono anche acufeni. In particolare, questi ultimi possono essere dovuti a lesioni dell'apparato uditivo, causate dalla cattiva qualità del suono, che può provocare danni permanenti⁵⁸. Se così fosse, oltre a rischiare di porre fine anticipatamente alla carriera dell'interprete, ogni aspetto della vita dell'individuo risulterebbe irrimediabilmente pregiudicato dalla perdita di uno dei cinque sensi. Anche il 28,6% dei giovani professionisti ha indicato un aumento dei propri problemi di salute, senza fare riferimento però a problemi di udito. È tuttavia opportuno sottolineare come questi ultimi emergano in seguito a una sovraesposizione dell'apparato uditivo a suoni di elevata intensità o di cattiva qualità, sovraesposizione che può avvenire in cabina e ancora più spesso a casa, quando l'audio viene manipolato dalle piattaforme (Caniato, 2020). Occorre quindi sensibilizzare gli organizzatori affinché siano più consapevoli dei rischi che la nuova modalità può presentare per l'interprete e affinché si impegnino a utilizzare attrezzature che ne possano tutelare la salute.

⁵⁸ *AiIC Italia Sound Quality in RSI*. Disponibile presso: <https://www.youtube.com/watch?v=q2vtiB1sGD0&feature=youtu.be>

Tra i principali svantaggi segnalati dagli interpreti figurano anche lo scarso livello di coinvolgimento percepito durante l'evento e un peggioramento della qualità della resa. I rispondenti corroborano così la tesi di Mouzourakis (2003), secondo cui a distanza l'interprete si sente meno presente. L'inferiore qualità della resa dipenderebbe invece dai problemi di connessione, dai rumori di sottofondo e dalla scarsa qualità del suono, che compromettono la comprensione da parte dell'interprete. Il 65,1% degli interpreti rispondenti (54 su 83) ha dichiarato di rilevare frequentemente dei problemi con la qualità dell'audio durante lo svolgimento di incarichi a distanza. Di questi, 22 ritengono che tali problematiche possano essere dovute alla piattaforma utilizzata. Sembra quindi che si inizi a diffondere la consapevolezza che, anche quando gli oratori e gli interpreti utilizzano delle attrezzature adeguate, la qualità del suono possa comunque risultare compromessa a causa della manipolazione del segnale audio operata dalla piattaforma, che elimina determinate frequenze privando l'orecchio umano di importanti informazioni utili a comprendere ciò che viene detto (Caniato, 2020).

Un altro dato preoccupante riguarda i rischi che la nuova modalità può comportare per il mercato. Più del 65% degli interpreti (56 su 84) ritiene che la RSI possa portare a un abbassamento delle tariffe e all'apertura del mercato a interpreti non qualificati disposti ad accettare qualsiasi condizione pur di inserirsi nel settore. Tutto questo pregiudicherebbe la qualità del servizio offerto e causerebbe lo svilimento della professione. Inoltre, il 44% degli organizzatori ritiene che la RSI debba avere un costo diverso (inferiore) rispetto all'interpretazione presenziale. La maggior parte di questi sottolinea che gli interpreti non sostengono costi di trasferta e risparmiano molto tempo. In due casi si fa riferimento anche al fatto che la qualità della resa non è la stessa che si avrebbe in presenza e che l'interprete, non dovendosi spostare, può accettare più incarichi nell'arco della stessa giornata. Occorre evidenziare che questa possibilità, che si ritrova anche nei commenti di alcuni interpreti, viene esplicitamente esclusa dal codice deontologico AIIC (2018), che all'articolo 3 stabilisce che “[m]embers of the Association shall not accept more than one assignment for the same period of time”⁵⁹. Il rischio è che l'idea che l'interprete possa accettare più incarichi e quindi guadagnare di più si diffonda anche tra gli organizzatori, come purtroppo sembra stia già accadendo, e che quindi si possa frazionare l'onorario con tariffe orarie o addirittura al minuto. Se è

⁵⁹ https://aiic.org/document/6299/Code%20of%20professional%20ethics_ENG.pdf, consultato: 04/02/2021

vero che gli interpreti non devono spostarsi quando lavorano a distanza e possono così risparmiare tempo prezioso (vantaggio sottolineato anche dagli stessi interpreti), è altrettanto vero che l'impegno e la preparazione del professionista sono gli stessi e che all'interprete sono richieste responsabilità e competenze aggiuntive, soprattutto dal punto di vista tecnico. Circa il 33% degli interpreti rispondenti ha inoltre dichiarato di aver affrontato a inizio emergenza problematiche relative alla mancanza di attrezzatura necessaria per poter lavorare da casa e di aver quindi dovuto sostenere dei costi per potersi dotare di dispositivi e cuffie adeguati o per poter installare la fibra. A questo si aggiunge il fatto che la nuova modalità è molto più complessa, in quanto richiede maggiore multitasking all'interprete, che non deve "solo" interpretare, ma al tempo stesso deve anche controllare più dispositivi e risolvere eventuali problemi tecnici, cercando di fornire comunque un buon servizio nonostante le frequenti difficoltà acustiche e di comunicazione con colleghe/i e oratori. Tutti gli aspetti sopramenzionati andrebbero presi in considerazione e dovrebbero essere segnalati nel momento in cui si pretende che l'interprete lavori a una tariffa inferiore solo perché l'evento si svolge a distanza.

Dai commenti di alcuni interpreti si evince inoltre il timore che la modalità a distanza possa diventare la nuova norma, sostituendo gli eventi in presenza. In questo senso, il 90% degli organizzatori pensa che la RSI verrà utilizzata anche dopo la fine della pandemia e il 57% ritiene che l'interpretazione in presenza e quella a distanza verranno richieste in uguale misura. Quando è stato chiesto agli interpreti in che modalità preferirebbero lavorare in futuro, se potessero scegliere, circa la metà dei rispondenti ha optato per la forma presenziale, mentre l'altra metà preferirebbe continuare a lavorare in entrambe le forme, visto che sia la modalità in presenza che quella a distanza presentano vantaggi e svantaggi. Un solo rispondente di età compresa tra i 25 e i 30 anni vorrebbe continuare a lavorare a distanza. Anche disaggregando le risposte dei giovani professionisti, che potrebbero avere maggiore dimestichezza con la tecnologia, non si notano preferenze diverse.

Con il presente elaborato si è tentato di contribuire a fornire una panoramica degli effetti che l'emergenza economico-sanitaria ha avuto sul mercato dell'interpretazione simultanea e sul settore degli eventi in Italia. I risultati ottenuti si basano tuttavia su campioni ridotti, soprattutto nel caso dei giovani interpreti professionisti (15) e degli organizzatori che hanno fatto ricorso alla RSI a partire da marzo 2020 (30). Per poter

ottenere risultati generalizzabili e un quadro più completo, si potrebbe quindi replicare lo studio in futuro con un campione più ampio.

In conclusione, la RSI ha rappresentato l'unica alternativa per poter continuare a lavorare durante la pandemia tutelandosi dal rischio di contagio. La nuova modalità si è notevolmente diffusa e, a partire dalle risposte sia degli organizzatori che degli interpreti, è difficile pensare che scomparirà dopo la fine dell'emergenza COVID-19. Ciò che si può e si deve fare è cercare di educare e sensibilizzare clienti e oratori affinché si possano garantire condizioni di lavoro migliori, utilizzando attrezzature e piattaforme adeguate che tutelino la salute degli interpreti.

BIBLIOGRAFIA

AIIC, (2000a). *Code for the use of new technologies in conference interpretation*. Disponibile presso: https://www.staff.uni-mainz.de/fantinu/class/files/cai/aiic_code_interpreting%20technologies.pdf

[ultimo accesso: 12/10/2020].

AIIC, (2000b). *Notes on videoconferencing*. Disponibile presso: <https://aiic.org/document/4422/Notes%20on%20videoconferencing%20-%20ENG.pdf>,

[ultimo accesso: 04/01/2021].

AIIC, (2002). *Draft checklist for interpretation over the Internet*. Disponibile presso: <https://aiic.org/document/4420/Draft%20checklist%20for%20interpretation%20over%20the%20Internet%20-%20ENG.pdf>, [ultimo accesso: 04/01/2021].

AIIC, (2014). *Code of professional ethics*. Disponibile presso: https://aiic.org/document/6299/Code%20of%20professional%20ethics_ENG.pdf,

[ultimo accesso: 07/02/2021].

AIIC, (2017). *Nuove tecnologie per interpreti: un'onda inarrestabile*. Disponibile presso: <http://aiic-italia.it/p/8082>, [ultimo accesso: 26/05/2020].

AIIC, (2019a). *Guidelines for Distance Interpreting (Version 1.0)*. Disponibile presso: <https://aiic.ch/wp-content/uploads/2020/04/aiic-guidelines-for-distance-interpreting-version-10.pdf>, [ultimo accesso: 12/10/2020].

AIIC, (2019b). *Technical and Health Committee's technical study on the transmission of sound and image through cloud-based systems for remote simultaneous interpreting*.

Disponibile presso: https://aiic.org/document/4862/Report_technical_study_RSI_Systems_2019.pdf,

[ultimo accesso: 30/12/2020].

AIIC Executive Committee, (2020a). *AIIC Covid-19 Distance Interpreting Recommendations for Institutions and DI Hubs*. Disponibile presso: <https://aiic.ch/wp-content/uploads/2020/04/aiic-covid-19-intro-distance-interpreting-recommendations-for-institutions-and-di-hubs.pdf>, [ultimo accesso: 12/10/2020].

AIIC, (2020b). *Reference Guide to Remote Simultaneous Interpreting (Version 1)*. Disponibile presso: <https://aiic.ch/wp-content/uploads/2020/05/aiic-ch-reference-guide-to-rsi.pdf>, [ultimo accesso: 12/10/2020].

AIIC, (2020c). *Acoustic Shocks Research Project*. Disponibile presso: <https://aiic.org/uploaded/web/Acoustic%20Shocks%20Research%20Project.pdf>, [ultimo accesso: 03/01/2021].

AIIC, (2020d). *Evaluation of Simultaneous Interpreting Delivery Platforms for ISO Compliance*. Disponibile presso: <https://aiic.org/document/9506/THC%20Test%20RSI%20platforms%202020.pdf>, [ultimo accesso: 08/02/2021].

AIIC Deutschland, (2020). *Checkliste bei RSI-Anfragen*. Disponibile presso: https://vkd.bdue.de/fileadmin/verbaende/vkd/Dateien/PDF-Dateien/RSI-Checkliste_VKD_AIIC.pdf, [ultimo accesso: 12/11/2020].

AIIC Italia, (2020). *AIIC Voices: Così non ci avete mai sentito!* Disponibile presso: <https://aiic.org/uploaded/web/regionalsites/italy/news/Comunicato.pdf>, [ultimo accesso: 03/01/2021].

Albarino, S. (2020). *Zoom Launches Zapps, But Interpreting and Translation Still up for Grabs*. Disponibile presso: <https://slator.com/demand-drivers/zoom-launches-zapps-but-interpreting-and-translation-still-up-for-grabs/>, [ultimo accesso: 28/12/2020].

Assointerpreti, (2020). *Raccomandazioni RSI Maggio 2020*. Disponibile presso: https://www.assointerpreti.it/wp-content/uploads/2020/06/Raccomandazioni-RSI_maggio-2020.pdf, [ultimo accesso: 15/10/2020].

Bergeron, P. (2020). *New Research on COVID-19's Impact on Associations Points to the Way Forward*. Disponibile presso: <https://www.pcma.org/covid-19-research-impact-associations-future/>, [ultimo accesso: 15/10/2020].

Braun, S. (2007). "Interpreting in small-group bilingual videoconferences: Challenges and adaptation processes". *Interpreting*, 9(1): 21-46.

Braun, S. (2015). "Remote interpreting". In H. Mikkelsen & R. Jourdenais (Eds.) (2015). 352-367.

- Braun, S. (2019). "Technology and interpreting". M. O'Hagan (2019). 271-289.
- Braun, S. & J. Taylor eds. (2012). *Videoconference and Remote Interpreting in Criminal Proceedings*. Antwerp/Cambridge: Intersentia.
- Bryden, J. (2020). "Virtual parliamentary proceedings cause spike in injuries for interpreters: union". *CTV News*. Disponibile presso: <https://www.ctvnews.ca/canada/virtual-parliamentary-proceedings-cause-spike-in-injuries-for-interpreters-union-1.4930398>, pubblicato il 08/05/2020 [ultimo accesso: 15/10/2020].
- Caniato, A. (2020). *Acoustic Shocks are a Red Herring. A different, not-so-silent threat is slowly poisoning the interpreter's ear*. Disponibile presso: <https://www.linkedin.com/pulse/acoustic-shocks-red-herring-different-not-so-silent-threat-caniato>, [ultimo accesso: 13/10/2020].
- Causo, J. E. (2012). "Conference interpreting with information and communication technologies. Experiences from the European Commission DG Interpretation". In S. Braun & J. Taylor (2012). 227-232.
- Chaves, S. (2018). "Remote Simultaneous Interpreting: The Upside and Downside". *The ATA Chronicle*, 47(3): 23-26.
- Chaves, S. (2020). *Remote Simultaneous Interpreting Hubs or Platforms: What's the Best Option?*. Disponibile presso: <https://www.ata-chronicle.online/featured/remote-simultaneous-interpreting-hubs-or-platforms-whats-the-best-option/>, [ultimo accesso: 27/12/2020].
- Chen, S. (2017). "The construct of cognitive load in interpreting and its measurement". *Perspectives*, 25(4): 640-657.
- Clark, H. H., & Marshall, C. R. (1981). "Definite knowledge and mutual knowledge". In A. K. Joshi, B. L. Webber & I. A. Sag (eds.) (1981). 10-63.
- Cole, P. & J.L. Morgan eds. (1975). *Syntax and Semantics, Vol. 3, Speech Acts*. New York: Academic Press.
- De la Baume, M. (2020). "EU lost for words as coronavirus curbs interpreters' work". *Politico*. Disponibile presso: <https://rb.gy/dovt1f>, [ultimo accesso: 12/10/2020].

Delgado, A. T. (2019). “El mercat de la interpretació del sector públic, està preparat per la digitalització?”. *Tradumàtica: traducció i tecnologies de la informació i la comunicació*, (17): 88-93.

DG SCIC, (2019). *Interpreting Platforms. Consolidated test results and analysis*. European Commission's Directorate General for Interpretation (DG SCIC). Disponible presso: https://ec.europa.eu/education/knowledge-centre-interpretation/sites/kci/files/interpreting_platforms_-_consolidated_test_results_and_analysis_-_def.pdf, [ultimo accesso: 30/12/2020].

Drechsel, A. (2013). *Interpreters versus technology – Reflections on a difficult relationship: Part 1*. Disponibile presso: <https://rb.gy/6j4jgd>, [ultimo accesso: 12/10/2020].

Falbo, C., M. Russo, & F. Straniero Sergio eds. (1999). *Interpretazione simultanea e consecutiva. Problemi teorici e metodologie didattiche*. Milano: Hoepli.

Fantinuoli, C. (2018). “Interpreting and technology: The upcoming technological turn”. In: C. Fantinuoli (2018). 1-12.

Fantinuoli, C. ed. (2018). *Interpreting and technology*. Berlin: Language Science Press.

Fedorenkova, N. (2020). “Six Remote Simultaneous Interpreting Platforms and Zoom”. *The ATA Chronicle*, 49(6): 14-21.

Gieshoff, A. C. (2018). *The impact of audio-visual speech input on work-load in simultaneous interpreting* (Doctoral dissertation, Phd Thesis. Germersheim: Johannes Gutenberg-Universität Mainz).

Gile, D. (1988). “Le partage de l'attention et le "modèle d'effort" en interprétation simultanée”. *The Interpreters' Newsletter*, 1: 4-22.

Gile, D. & M. J. Chai eds. (2009). *Basic concepts and models for interpreter and translator training (Vol. 8)*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.

Gracia-García, R. A. (2002). *Telephone interpreting: A review of pros and cons*. Disponibile presso:

<http://citeseerx.ist.psu.edu/viewdoc/download?doi=10.1.1.570.5429&rep=rep1&type=pdf>, [ultimo accesso:12/10/2020].

Grice, H. P. (1975). "Logic and conversation". In P. Cole & J.L. Morgan (1975). 41-58.

Guiducci, C. (2020). *Why interpreter hubs can't fix toxic sound*. Disponibile presso: <https://www.linkedin.com/pulse/why-interpreter-hubs-cant-fix-toxic-sound-cristian-guiducci>, [ultimo accesso:13/10/2020].

Halpern Lanz, L. (2020). *What Will Conferences Look Like Post COVID-19?* Disponibile presso: <https://www.bu.edu/bhr/2020/04/16/what-will-conferences-look-like-post-covid-19/>, [ultimo accesso:15/10/2020].

Held, R. M., & Durlach, N. I. (1992). "Telepresence". *Presence: Teleoperators & Virtual Environments*, 1(1): 109-112.

Hlavac, J. (2013). "Should interpreters be trained and tested in telephone and video-link interpreting? Responses from practitioners and examiners". *International Journal of Interpreter Education*, 5(1): 34-50.

Jiménez Serrano, Ó. (2019). "Foto fija de la interpretación simultánea remota al inicio del 2020". *Revista Tradumàtica. Tecnologies de la Traducció*, 17: 59-80.

Joshi, A. K., B. L. Webber & I. A. Sag eds. (1981). *Elements of Discourse Understanding*. Cambridge: Cambridge University Press.

Kellett Bidoli, C.J. (1999). "Aspetti storici dell'interpretazione". In C. Falbo, M. Russo & F. Straniero Sergio (1999). 3-25.

Korak, C. ed. (2010). *Remote interpreting via skype: Anwendungsmöglichkeiten von VoIP-Software im Bereich Community Interpreting-Communicate everywhere?* (Vol. 30). Berlino: Frank & Timme GmbH.

Lombard, M., & T. Ditton (1997). "At the heart of it all: The concept of presence". *Journal of computer-mediated communication*, 3(2).

Mann, S. (2002). *The Chirplet Transform: A Generalization of Gabor's Logon Transform*. Disponibile presso: https://www.researchgate.net/profile/Steve_Mann9/publication/2524356_The_Chirplet

[Transform A Generalization of Gabor's Logon Transform/links/54da466f0cf261ce15cc697d.pdf](#), [ultimo accesso: 22/01/2021].

Mellinger, C. D. & T. A. Hanson (2018). "Interpreter traits and the relationship with technology and visibility." *Translation and Interpreting Studies. The Journal of the American Translation and Interpreting Studies Association*, 13(3): 366-392.

Mikkelsen, H. & R. Jourdenais eds. (2015). *The Routledge handbook of interpreting*. London/New York: Routledge.

Moser-Mercer, B., A. Künzli & M. Korac (1998). "Prolonged turns in interpreting: Effects on quality, physiological and psychological stress (Pilot study)". *Interpreting*, 3(1): 47-64.

Moser-Mercer, B. (2003). "Remote interpreting: assessment of human factors and performance parameters". Joint project International.

Moser-Mercer, B. (2005a). "Remote interpreting: issues of multi-sensory integration in a multilingual task". *Meta: journal des traducteurs/Meta: Translators' Journal*, 50(2): 727-738.

Moser-Mercer, B. (2005b). "Remote interpreting: The crucial role of presence". *Bulletin vals-asla*, 81: 73-97.

Moser-Mercer, B. (2011). "Remote interpreting". *Handbook of Translation Studies*, 2: 131-134.

Mouzourakis, T. (2003). "That feeling of being there: vision and presence in remote interpreting". *The AIIC Webzine*, 23.

Mouzourakis, P. (2006). "Remote interpreting: a technical perspective on recent experiments". *Interpreting*, 8(1): 45-66.

O'Hagan, M. ed. (2019). *The Routledge Handbook of Translation and Technology*. London: Routledge.

Payton, K. L., & L. D. Braida (1999). "A method to determine the speech transmission index from speech waveforms". *The Journal of the Acoustical Society of America*, 106(6): 3637-3648.

- Poyatos, F. ed. (1997). *Nonverbal Communication and Translation: New perspectives and challenges in literature, interpretation and the media (Vol. 17)*. Amsterdam: John Benjamins Publishing.
- Riccardi, A., S. Zecchin & G. Marinuzzi (1998). "Interpretation and stress". *The Interpreters' Newsletter*, 8: 93-106.
- Riccardi, A. (1999). "Interpretazione simultanea: strategie generali e specifiche". In C. Falbo, M. Russo e F. Straniero Sergio (1999). 161-174.
- Roziner, I. & M. Shlesinger (2010). "Much ado about something remote: Stress and performance in remote interpreting". *Interpreting*, 12(2): 214-247.
- Ruiz Mezcuca, A. (2019). "Triple challenge for remote interpreting: technology, profession and teaching". *MonTI. Monografías de Traducción e Interpretación*, 11: 243-262.
- Seeber, K. G. (2011). "Cognitive load in simultaneous interpreting: Existing theories—new models". *Interpreting*, 13(2): 176-204.
- Seeber, K., L. Keller, R. Amos, & S. Hengl (2018). *Interpreting from the sidelines: Attitudes towards remote interpreting at the 2014 FIFA World Cup*. Disponible presso: <https://bit.ly/37AXLgq>, [ultimo accesso: 23/12/2020].
- Seeber, K., L. Keller, R. Amos, & S. Hengl (2019). "Expectations vs. experience: Attitudes towards video remote conference interpreting". *Interpreting*, 21(2): 270-304.
- Seubert, S. ed. (2019). *Visuelle Informationen beim Simultandolmetschen: Eine Eyetracking-Studie (Vol. 47)*. Berlin: Frank & Timme GmbH.
- Sheridan, T. B. (1992). "Musings on telepresence and virtual presence". *Presence: Teleoperators & Virtual Environments*, 1(1): 120-126.
- Shmilovitz, D. (2005). "On the Definition of Total Harmonic Distortion and Its Effect on Measurement Interpretation". *IEEE transactions on power delivery*, 20(1): 526-528.
- Spinolo, N. (2020). "Nuevas tecnologías para la transmisión de la interpretación simultánea: una revolución ya en marcha". *inTRAlinea Special Issue: Technology in Interpreter Education and Practice*. Disponible presso:

http://www.intralinea.org/specials/article/nuevas_tecnologias_para_la_transmision_de_l_a_interpretacion_simultanea, [ultimo accesso: 04/01/2021].

Sumby, W. H., & I. Pollack (1954). "Visual contribution to speech intelligibility in noise". *The journal of the acoustical society of america*, 26(2): 212-215.

Taylor, S. E. (1990). "Health psychology: The science and the field". *American Psychologist*, 45(1): 40.

Thoits, P. A. (2010). "Stress and health: Major findings and policy implications". *Journal of health and social behavior*, 51(1_suppl): 41-53.

UNESCO, (1987). *Management of interpretation services in the United Nations system. Report of the United Nations joint inspection unit*. Disponibile presso: <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000073286>, [ultimo accesso: 13/10/2020].

Van Wijngaarden, S., J. Verhave, & H. Steeneken (2012). "The speech transmission index after four decades of development". *Acoustics Australia*, 40(2).

Verband der Konferenzdolmetscher (VDK), (2020). *Leitlinie des VKD im BDÜ e. V. zum Ferndolmetschen*. Disponibile presso: https://vkd.bdue.de/fileadmin/verbaende/vkd/Dateien/PDF-Dateien/VKD_Leitlinie_Ferndolmetschen.pdf, [ultimo accesso: 12/11/2020].

Viaggio, S. (2011). Remote interpreting rides again. *The AIIC Webzine*.

Witmer, B.G. & M.J. Singer, (1998). "Measuring presence in virtual environments: A presence questionnaire". *Presence*, 7(3): 225-240.

Wright Allen, S. (2020). "Interpreter injuries spike due to virtual Parliament, prompt calls for quality controls". *The Hill Times*. Disponibile presso: <https://www.hilltimes.com/2020/05/06/interpreter-injuries-spike-due-to-virtual-parliament-prompt-calls-for-quality-controls/246938>, [ultimo accesso: 15/10/2020].

Ziegler, K., & S. Gigliobianco, (2018). "Present? Remote? Remotely present! New technological approaches to remote simultaneous conference interpreting". In: C. Fantinuoli (2018). 119-139.

SITOGRAFIA

AIIC Italia. (23/11/2020). *AIIC Italia Sound Quality in RSI*. Disponibile presso: <https://www.youtube.com/watch?v=q2vtiB1sGD0&feature=youtu.be>, [ultimo accesso: 04/01/2021].

Assointerpreti. (17/06/2020). *Webinar “Audio tossico: una prospettiva ‘remota’?”*. Disponibile presso: <https://www.assointerpreti.it/notizie-nazionali/video-webinar-audio-tossico-una-prospettiva-remota/>, [ultimo accesso: 15/10/2020].

Britannica. Definizione di “codec”. Disponibile presso: <https://www.britannica.com/technology/codec>, [ultimo accesso: 23/01/2021].

Britannica. Definizione di “rumore rosa”. Disponibile presso: <https://www.britannica.com/science/noise-acoustics#ref894665>, [ultimo accesso: 23/01/2021].

Catalava, <https://catalava.com/>

CoLAP. (27/10/2020). *Per l’esecutivo i professionisti non esistono*. Disponibile presso: http://www.colap.eu/schede-2234-per_l_esecutivo_i_professionisti_non_esistono, [ultimo accesso: 04/01/2021].

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. (08/03/2020). Disponibile presso: https://www.slideshare.net/Palazzo_Chigi/coronavirus-firmato-il-dpcm-8-marzo-2020 [ultimo accesso: 15/10/2020].

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. (09/03/2020). Disponibile presso: https://www.slideshare.net/Palazzo_Chigi/dpcm-9-marzo-2020 [ultimo accesso: 15/10/2020].

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. (18/10/2020). Disponibile presso: http://www.governo.it/sites/new.governo.it/files/1603060912481_DPCM_18_ottobre_2020.pdf [ultimo accesso: 27/10/2020].

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. (24/10/2020). Disponibile presso: http://www.governo.it/sites/new.governo.it/files/DPCM_20201024.pdf [ultimo accesso: 27/10/2020].

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. (06/11/2020). Disponibile presso: <https://www.trovanorme.salute.gov.it/norme/dettaglioAtto?id=76993> [ultimo accesso: 04/12/2020].

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. (03/12/2020). Disponibile presso: http://www.governo.it/sites/new.governo.it/files/dpcm_20201203.pdf [ultimo accesso: 04/12/2020].

Decreto Legge n. 137/2020 (Decreto Ristori). (28/10/2020). Disponibile presso: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2020-10-28;137>, [ultimo accesso: 04/01/2021].

Decreto Legge n. 149/2020 (Decreto Ristori Bis). (09/11/2020). Disponibile presso: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/11/09/20G00170/sg>, [ultimo accesso: 04/01/2021].

FIT (Fédération Internationale des Traducteurs) Europe. (18/04/2020). *How COVID-19 is impacting independent translation and interpreting professionals*. Disponibile presso: <http://fit-europe-rc.org/en/how-covid-19-is-impacting-independent-translation-and-interpreting-professionals/>, [ultimo accesso: 15/10/2020].

FIT (Fédération Internationale des Traducteurs) Europe. (11/05/2020). *Further findings from the Take 2 COVID-19 survey*. Disponibile presso: <http://fit-europe-rc.org/en/further-findings-from-the-take-2-covid-19-survey/>, [ultimo accesso: 15/10/2020].

FIT (Fédération Internationale des Traducteurs) Europe. (23/06/2020). *Results from FIT Europe's COVID-19 "Take 3" survey*. Disponibile presso: <http://fit-europe-rc.org/en/results-from-fit-europes-covid-19-take-3-survey/>, [ultimo accesso: 15/10/2020].

Google Colaboratory, <https://colab.research.google.com/notebooks/intro.ipynb>

Google Moduli, <https://www.google.com/intl/it/forms/about/>

Il Post. (31/05/2020). *Nelle istituzioni europee ci si capisce di meno*. Disponibile presso: <https://www.ilpost.it/2020/05/31/interpreti-ue-coronavirus/>, [ultimo accesso: 15/10/2020].

Institute of Translation and Interpreting. (27/06/2019). *Position statement on remote interpreting*. Disponibile presso: <https://www.iti.org.uk/resource/position-paper-remote-interpreting.html>, [ultimo accesso: 15/11/2020].

Interactio, <https://interactio.io/>

Interprefy, <https://www.interprefy.com/>

ISO Online browsing platform. Definizione di latenza. Disponibile presso: <https://www.iso.org/obp/ui#search>, [ultimo accesso: 23/01/2021].

Knowledge Centre on Interpretation. (13/01/2020). *An eye-tracking study of interpreters*. Disponibile presso: https://ec.europa.eu/education/knowledge-centre-interpretation/news/eye-tracking-study-interpreters_en, [ultimo accesso: 21/01/2021].

KUDO, <https://kudoway.com/>

KUDO. (2020). *Integration with Microsoft Teams*. Disponibile presso: <https://support.kudoway.com/hc/en-us/articles/360050809534-Integration-with-Microsoft-Teams>, [ultimo accesso: 28/12/2020].

Loche, G. (09/03/2017). *Viaggi sonori 3D*. Disponibile presso: <https://bit.ly/3oU5Kvv>, [ultimo accesso: 19/01/2021].

Olyusei, <http://www.olyusei.com/>

Ottawa Business Daily. (18/02/2019). *Federal interpreters suffer 'acoustic shock,' other concussion-like symptoms*. Disponibile presso: <https://www.ottawabusinessdaily.ca/2019/02/18/federal-interpreters-suffer-acoustic-shock-other-concussion-like-symptoms/>, [ultimo accesso: 15/10/2020].

Python 3.7, <https://www.python.org/downloads/release/python-370/>

SHIFT in Orality. (17/04/2018). *Remote Interpreting Services: Future or present? Results of a market Survey in Italy, Spain and the United Kingdom*. Disponibile presso: https://www.shiftinorality.eu/it/system/files/download/Report%20IO3_SHIFT.pdf, [ultimo accesso: 27/10/2020].

Treccani. Definizione di “rumore bianco”. Disponibile presso: <https://www.treccani.it/enciclopedia/rumore>, [ultimo accesso: 23/01/2021].

VoiceBoxer, <https://voiceboxer.com/>

United Nations Department of Global Communications. (13/07/2020). *Portraits: UN interpreters adapt to new work modes during COVID-19*. Disponibile presso: <https://rb.gy/zi2ffy> [ultimo accesso: 15/10/2020].

Zoom. (2020). *Interprétation pendant les réunions et les webinaires*. Disponibile presso : <https://support.zoom.us/hc/fr/articles/360034919791-Language-interpretation-in-meetings-and-webinars> [ultimo accesso: 28/12/2020].

RINGRAZIAMENTI

Il primo ringraziamento va alla Professoressa Spinolo e alla Professoressa Amato, che mi hanno accompagnata in questo percorso con grande attenzione, rispondendo con pazienza ad ogni mia domanda, fornendomi interessanti spunti di riflessione per approfondire le mie ricerche e preziosi suggerimenti per migliorare il mio elaborato. Sono state entrambe un supporto fondamentale e le ringrazio per il tempo che mi hanno dedicato e per la loro disponibilità.

Un grande ringraziamento va poi alle associazioni che mi hanno aiutato a distribuire il questionario per gli interpreti, ovvero AIIC Italia, AITI Emilia-Romagna nella persona di Elisa Serra, Assointerpreti e TradInfo, e l'azienda Media Digital Business nella persona di Marco Saponi. Per la distribuzione del questionario per gli organizzatori ringrazio per il prezioso contributo Federcongressi, l'azienda Sound D-Light nelle persone di Lorenzo Antonelli, Luca Domenicucci, Paolo Marcuzzi e Alberto Macchini, e Nicola Bocchini.

Ringrazio La Troupe, il gruppo di teatro in lingua francese, per i bellissimi anni trascorsi insieme, per gli spettacoli a cui ho potuto partecipare e per i momenti di svago che ha sempre saputo offrirmi, anche durante le sessioni di esame.

Un ringraziamento speciale va alle mie amiche e ai miei amici, che mi aiutano a vedere le cose da una prospettiva diversa e che sono sempre presenti.

Ringrazio poi i miei genitori per avermi dato l'opportunità di continuare a studiare e di partecipare al programma Erasmus, una delle esperienze più belle della mia vita. Li ringrazio per avermi sempre spinto ad avere coraggio, a mettermi in discussione e per avere sempre creduto in me, anche quando ero in difficoltà.

Infine, ringrazio Federico, per sopportare tutte le mie ansie e paure, per essere per me fonte di ispirazione e per spingermi a migliorarmi sempre. E un po', anche per avermi insegnato a programmare usando Python.

APPENDICE A – Il questionario rivolto agli interpreti

Questionario per interpreti sugli effetti dell'emergenza COVID-19 e sulla diffusione dell'interpretazione simultanea a distanza

Mi chiamo Eleonora Ferri e sono una laureanda in Interpretazione all'Università di Bologna (sede di Forlì). Chiedo il Suo contributo per sviluppare il mio progetto di tesi attraverso la compilazione del seguente questionario sulle conseguenze dell'emergenza COVID-19 sul mercato dell'interpretazione e sulla diffusione dell'interpretazione simultanea a distanza (RSI). La ringrazio anticipatamente per la Sua disponibilità.

Il questionario è anonimo, i dati da Lei forniti saranno utilizzati esclusivamente in modo aggregato e non potranno in nessun modo essere ricondotti a Lei. Ai sensi del D.L.vo 196/2003 e del Regolamento (UE) 2016/679, tutte le informazioni raccolte con i questionari saranno utilizzate esclusivamente per scopi di ricerca scientifica.

La compilazione del questionario richiede circa 20 minuti.

1. Et *:

*Le domande con * sono obbligatorie.*

- 20 – 24 anni
- 25 – 30 anni
- 31 – 40 anni
- 41 – 50 anni
- Pi  di 50 anni

2. Cittadinanza*:

Testo risposta breve

3. Qual   la Sua lingua madre?*

Testo risposta breve

4. Da quali lingue lavora in simultanea?*

È possibile selezionare tutte le voci.

- Italiano
- Inglese
- Francese
- Spagnolo
- Tedesco
- Russo
- Portoghese
- Altro: _____

5. Verso quali lingue lavora in simultanea?*

È possibile selezionare tutte le voci.

- Italiano
- Inglese
- Francese
- Spagnolo
- Tedesco
- Russo
- Portoghese
- Altro: _____

6. Qual è il Suo titolo di studio?*

Testo risposta breve

7. Ha seguito una formazione specifica per l'interpretazione simultanea?*

- Sì

- No

8. Ha seguito una formazione specifica per l'interpretazione a distanza?*

- Sì
- No

9. Indichi il numero di anni di esperienza come interprete di simultanea:*

- Meno di un anno
- 1 – 4 anni
- 5 – 10 anni
- Più di 10 anni

10. L'interpretazione costituisce la Sua attività lavorativa principale o prevalente?*

- Sì
- No

11. In quale forma svolge l'attività di interprete?*

- Come libero professionista
- Come dipendente pubblico o privato *Vada alla domanda 14.*

12. Se svolge la Sua attività come libero professionista, lavora:*

	0%	0 – 25%	25 – 50%	50 – 75%	75 -100%	100%
Nel mercato privato italiano						
Nell'ambito pubblico italiano						
Nelle istituzioni						

dell'Unione europea						
Nelle organizzazioni internazionali						
Nel mercato privato internazionale						
Altro						

13. Se ha indicato “Altro” nella domanda precedente, può specificare in quale altro ambito/mercato lavora?

Testo risposta lunga

Effetti dell'emergenza COVID-19 sul mercato dell'interpretazione

14. Nel periodo compreso tra marzo e dicembre 2020, quante delle Sue giornate/impegni di interpretazione simultanea sono state/i cancellate/i?*

- 0%
- 0 - 25%
- 25 - 50%
- 50 - 75%
- 75 - 100%
- 100%

15. Nel periodo compreso tra marzo e dicembre 2020, quante delle Sue giornate/impegni di interpretazione simultanea sono state/i migrate/i online con utilizzo dell'interpretazione simultanea a distanza (RSI)?*

- 0%
- 0 - 25%

- 25 - 50%
- 50 - 75%
- 75 - 100%
- 100%

16. Nel periodo compreso tra marzo e dicembre 2020, quante delle Sue giornate/impegni di interpretazione simultanea si sono tenute/i nell'ambito di eventi in forma ibrida (in presenza ma con parte degli oratori collegati online)?*

- 0%
- 0 - 25%
- 25 - 50%
- 50 - 75%
- 75 - 100%
- 100%

17. Nel periodo compreso tra marzo e dicembre 2020, quante delle Sue giornate/impegni di interpretazione simultanea si sono tenute/i in modalità completamente online (relatori, partecipanti e interpreti tutti in luoghi diversi)?*

- 0%
- 0 - 25%
- 25 - 50%
- 50 - 75%
- 75 - 100%
- 100%

18. Nel periodo compreso tra marzo e dicembre 2020, ha declinato una o più offerte di lavoro che contemplavano l'interpretazione simultanea a distanza (RSI)?*

- Sì
- No *Vada alla domanda 20.*

19. Se sì, per quale/i motivo/i?

Testo risposta lunga

20. Ha mai lavorato in simultanea a distanza?*

- Sì
- No *→ Fine questionario.*

Interpretazione simultanea a distanza (RSI) e formazione

21. Aveva già svolto incarichi di interpretazione simultanea a distanza (RSI) prima di marzo 2020?

- Sì
- No

22. Da marzo 2020 ad oggi, ha partecipato ad eventi di formazione dedicati all'interpretazione simultanea a distanza RSI di Sua iniziativa (es. webinar)?

- Sì
- No

23. Da marzo 2020 ad oggi, ha partecipato ad eventi di formazione dedicati all'interpretazione simultanea a distanza RSI su iniziativa dei Suoi clienti?

- Sì
- No

24. Per gli incarichi di RSI, ha lavorato con piattaforme sviluppate appositamente per l'interpretazione simultanea a distanza?

- Mai
- Qualche volta

- Spesso
- Sempre

25. Se ha svolto incarichi di RSI, con quali piattaforme ha lavorato?

È possibile selezionare tutte le voci applicabili.

- Interpretify
- Interactio
- Ablio
- Lifesize
- VoiceBoxer
- Rafiky
- KUDO
- Catalava
- Olyusei
- Teams
- Zoom
- Skype
- Google Hangouts
- Altro: _____

26. Le è mai capitato di riscontrare problemi quando lavorava con una particolare piattaforma? Se sì, come ha reagito?

È possibile selezionare tutte le voci applicabili.

- Ho segnalato il problema all'organizzatore o al provider
- Ho sconsigliato all'organizzatore di utilizzare la stessa piattaforma in futuro

- Rifiuto incarichi in cui viene utilizzata la stessa piattaforma
- Ho segnalato che gli oratori devono utilizzare un'attrezzatura adeguata
- Non ho fatto nulla
- Non ho avuto problemi frequenti con una piattaforma specifica
- Altro: _____

27. Concorda con la seguente affermazione? È fondamentale che l'interprete lavori con delle piattaforme appositamente pensate per la RSI quando deve svolgere incarichi da remoto.

- Sì
- No
- Non lo so

28. Tra i suoi incarichi di interpretazione a distanza quanti ne ha svolti da casa e quanti in un hub?

	0%	0 – 25%	25 – 50%	50 – 75%	75 –100%	100%
Da casa						
In un hub						

29. Quali sono state le principali difficoltà che ha dovuto affrontare nell'allestimento della Sua postazione in casa per l'interpretazione simultanea a distanza (RSI)?

È possibile selezionare tutte le voci applicabili.

- Problemi di connessione
- Rumori esterni
- Mancanza di spazio
- Mancanza di attrezzatura adeguata
- Altro: _____

30. Se ha indicato "mancanza di attrezzatura adeguata" nella domanda precedente, cosa Le mancava?

È possibile selezionare tutte le voci applicabili.

- Connessione stabile
- Secondo dispositivo
- Cavo ethernet
- Cuffie con microfono per RSI
- Secondo schermo
- Secondo provider di internet
- Altro: _____

31. Come comunica di solito con il/la collega di cabina mentre svolge un incarico di interpretazione simultanea a distanza (RSI)?

È possibile selezionare tutte le voci applicabili.

- Chat sulla piattaforma
- Chat su app di messaggistica (es. Whatsapp, Telegram, ecc.)
- Il/La collega di cabina era nella stessa stanza
- Altro: _____

32. Concorda con la seguente affermazione? Comunicare con il/la collega di cabina quando si lavora in remoto è più difficile.

- Sì
- No
- Non lo so

Interpretazione simultanea a distanza (RSI): stato dell'arte e prospettive future

33. Secondo Lei, per l'interprete la RSI presenta vantaggi:

È possibile selezionare tutte le voci applicabili.

- Di tipo economico
- Per la salute
- Di tipo logistico
- Per la qualità della resa
- Per il livello di coinvolgimento percepito durante l'evento
- Nessuna delle precedenti
- Altro: _____

34. Per quale/i motivo/i?

Testo risposta lunga

35. Secondo Lei, per l'interprete la RSI presenta svantaggi:

È possibile selezionare tutte le voci applicabili.

- Di tipo economico
- Per la salute
- Di tipo logistico
- Per la qualità della resa
- Per il livello di coinvolgimento percepito durante l'evento
- Nessuna delle precedenti
- Altro: _____

36. Per quale/i motivo/i?

Testo risposta lunga

37. Per lo svolgimento di incarichi di RSI le Sue tariffe sono inferiori rispetto a quelle per incarichi presenziali?

- Sì
- No *Vada alla domanda 40.*

38. Se sì, ritiene che sia giusto che le tariffe siano più basse se il servizio viene fornito a distanza?

- Sì
- No

39. Per quale/i motivo/i?

Testo risposta lunga

40. Ritiene che la RSI richieda delle competenze aggiuntive all'interprete (es. competenze tecniche)?

- Sì
- No *Vada alla domanda 42.*
- Non lo so *Vada alla domanda 42.*

41. Se sì, quali?

Testo risposta lunga

42. Concorda con la seguente affermazione? Lavorare a distanza è più stancante che interpretare in presenza.

- Sì
- No
- Non lo so

43. Concorda con la seguente affermazione? Lavorare a distanza è più stressante che interpretare in presenza.

- Sì
- No
- Non lo so

44. Concorda con la seguente affermazione? Lavorare a distanza incide negativamente sulla motivazione dell'interprete.

- Sì
- No
- Non lo so

45. Ritiene che l'interpretazione simultanea a distanza (RSI) richieda all'interprete compiti o lavoro aggiuntivi?

- Sì
- No *Vada alla domanda 47.*
- Non lo so *Vada alla domanda 47.*

46. Se sì, per quale/i motivo/i?

Testo risposta lunga

47. Ritiene che l'interpretazione simultanea a distanza (RSI) possa comportare dei rischi per il mercato dell'interpretazione?

- Sì
- No *Vada alla domanda 49.*
- Non lo so *Vada alla domanda 49.*

48. Se sì, quali?

Testo risposta lunga

RSI e input audio

49. Da quando ha iniziato a lavorare in simultanea a distanza, è soggetto/a a più problemi di salute rispetto al solito (es. mal di testa, acufene, ecc.)?

- Sì
- No *Vada alla domanda 51.*
- Non lo so *Vada alla domanda 51.*

50. Se sì, quali?

Testo risposta lunga

51. Durante lo svolgimento di incarichi di RSI, ha mai riscontrato dei problemi con la qualità del suono?

- Mai *Vada alla domanda 53.*
- A volte
- Spesso
- Sempre

52. Nel caso in cui l'audio era di cattiva qualità, ciò dipendeva:

È possibile selezionare tutte le voci applicabili.

- Dal fatto che gli oratori utilizzavano un'attrezzatura inadeguata
- Da problemi di connessione
- Dal fatto che gli oratori si connettevano da luoghi rumorosi
- Dalla piattaforma utilizzata
- Dal fatto che le mie cuffie non erano di una qualità adeguata
- Dalla qualità del suono della voce (es. suono robotico, eco, ecc.)
- Non lo so
- Altro: _____

53. In futuro, potendo scegliere, vorrebbe continuare a lavorare:

- In presenza
- A distanza
- In entrambe le forme

54. Per quale/i motivo/i?

Testo risposta lunga

Grazie per la collaborazione!

APPENDICE B – Il questionario rivolto agli organizzatori

Questionario per gli organizzatori di eventi sugli effetti dell'emergenza COVID-19 e sulla diffusione dell'interpretazione simultanea a distanza

Mi chiamo Eleonora Ferri e sono una laureanda in Interpretazione all'Università di Bologna (sede di Forlì). Chiedo il Suo contributo per sviluppare il mio progetto di tesi attraverso la compilazione del seguente questionario sulle conseguenze dell'emergenza COVID-19 sul mercato dell'interpretazione e sulla diffusione dell'interpretazione simultanea a distanza (RSI). La ringrazio anticipatamente per la Sua disponibilità.

Il questionario è anonimo, i dati da Lei forniti saranno utilizzati esclusivamente in modo aggregato e non potranno in nessun modo essere ricondotti a Lei. Ai sensi del D.L.vo 196/2003 e del Regolamento (UE) 2016/679, tutte le informazioni raccolte con i questionari saranno utilizzate esclusivamente per scopi di ricerca scientifica.

La compilazione del questionario richiede circa 20 minuti.

1. Et *::

*Le domande con * sono obbligatorie.*

- 20 - 24 anni
- 25 - 30 anni
- 31 - 40 anni
- 41 - 50 anni
- Pi  di 50 anni

2. Cittadinanza*:

Testo risposta breve

3. Svolge la Sua attivit  di organizzazione di eventi in seno ad una*:

- Ditta individuale

- Azienda pubblica
- Azienda privata
- Pubblica amministrazione
- Cooperativa
- Organizzazione internazionale
- Associazione
- Fondazione
- Organizzazione non governativa
- Organizzazione no profit
- Altro: _____

4. Da quanti anni la Sua organizzazione/azienda organizza eventi o riunioni con interpretazione simultanea*?

- Meno di un anno
- 1 - 4 anni
- 5 - 10 anni
- Più di 10 anni

5. In percentuale, gli eventi/riunioni da Lei organizzati hanno luogo*:

	0%	0 – 25%	25 – 50%	50 – 75%	75 –100%	100%
In Italia						
All'estero						

6. In un anno, quanti degli eventi/riunioni da Lei organizzati prevedono il servizio di interpretazione simultanea?*

- 0 - 25%

- 25 - 50%
- 50 - 75%
- 75 - 100%
- 100%

Effetti dell'emergenza COVID-19 sugli eventi/riunioni con interpretazione simultanea

7. Nel periodo compreso tra marzo e dicembre 2020, quanti dei Suoi eventi/riunioni con servizio di interpretazione simultanea sono stati annullati*?

- 0%
- 0 - 25%
- 25 - 50%
- 50 - 75%
- 75 - 100%
- 100%

8. Nel periodo compreso tra marzo e dicembre 2020, quanti dei Suoi eventi/riunioni con interpretazione simultanea si sono tenuti in forma ibrida (in presenza con parte degli oratori collegati online)*?

- 0%
- 0 - 25%
- 25 - 50%
- 50 - 75%
- 75 - 100%
- 100%

9. Nel periodo compreso tra marzo e dicembre 2020, quanti dei Suoi eventi/riunioni con servizio di interpretazione simultanea previsto in presenza sono stati migrati online?*

- 0% *Vada alla domanda 14.*
- 0 - 25%
- 25 - 50%
- 50 - 75%
- 75 - 100%
- 100%

10. Nel periodo compreso tra marzo e dicembre 2020, quanti dei Suoi eventi/riunioni con interpretazione simultanea si sono tenuti completamente online (relatori, partecipanti e interpreti tutti collegati via Internet da luoghi diversi)?*

- 0%
- 0 - 25%
- 25 - 50%
- 50 - 75%
- 75 - 100%
- 100%

11. Nel periodo compreso tra marzo e dicembre 2020, per quanti dei Suoi eventi/riunioni online ha deciso di rinunciare al servizio di interpretazione?*

- 0%
- 0 - 25%
- 25 - 50%
- 50 - 75%
- 75 - 100%

- 100%

12. Quali sono i motivi per cui ha fatto ricorso alla simultanea a distanza piuttosto che rinunciare alla simultanea per gli eventi online?

Testo risposta lunga

13. Gli interpreti hanno mai rifiutato incarichi a distanza?

- Sì
- No

Eventi/Riunioni online e interpretazione simultanea a distanza

14. Nel periodo compreso tra oggi e marzo 2021, prevede di organizzare eventi/riunioni online?

- Sì
- No *Vada alla domanda 16.*
- Non prevedo di organizzare eventi/riunioni *Vada alla domanda 16.*

15. Se sì, in che percentuale?

- 0 - 25%
- 25 - 50%
- 50 - 75%
- 75 - 100%
- 100%

16. Aveva mai organizzato eventi/riunioni con servizio di interpretazione simultanea a distanza prima di marzo 2020?

- Sì
- No

17. A partire da marzo 2020, per gli eventi/riunioni online ha utilizzato una piattaforma sviluppata appositamente per l'interpretazione a distanza?

- No, ho utilizzato solo piattaforme non specifiche per l'interpretazione
- Qualche volta
- Spesso
- Sempre
- Non ho organizzato eventi/riunioni online con interpretazione a distanza → *Fine questionario.*

18. Quali piattaforme ha utilizzato per offrire il servizio di interpretazione simultanea a distanza?

È possibile selezionare tutte le voci applicabili.

- Kudo
- Interprefy
- Interactio
- Rafiky
- Catalava
- Olyusei
- Ablio
- VoiceBoxer
- Lifesize
- Zoom
- Skype
- Teams
- Google Hangouts

Altro: _____

19. Prima dell'evento/riunione online, ha offerto agli interpreti la possibilità di partecipare ad eventi di formazione per imparare ad utilizzare la piattaforma?

- Sì
- No

20. Per gli eventi/riunioni online, predilige interpreti che abbiano già avuto esperienza o che abbiano partecipato ad eventi di formazione sull'interpretazione a distanza (ad es. per imparare ad utilizzare la piattaforma)?

- Sì
- No

21. Ritieni che gli interpreti possiedano adeguate competenze informatiche per poter lavorare in simultanea a distanza?

- Sì *Vada alla domanda 23.*
- No
- Non lo so *Vada alla domanda 23.*

22. Se no, potrebbe fare qualche esempio?

Testo risposta lunga

23. Agli interpreti che hanno lavorato a distanza è stata fornita assistenza tecnica per verificare il corretto funzionamento della piattaforma durante l'evento/riunione?

- Sì
- No *Vada alla domanda 25.*

24. Se sì, in che modo?

Testo risposta lunga

25. In che modo gli interpreti erano in grado di comunicare tra loro durante lo svolgimento dell'evento/riunione online?

È possibile selezionare tutte le voci applicabili.

- Gli interpreti erano nella stessa stanza/cabina
- La piattaforma consente agli interpreti di comunicare via chat
- Gli interpreti comunicavano attraverso app di messaggistica (es. Whatsapp)
- Non lo so
- Altro: _____

26. A partire da marzo 2020, per gli eventi/riunioni online con servizio di interpretazione a distanza, gli interpreti hanno lavorato principalmente da casa o da un'altra sede?

- Da casa *Vada alla domanda 28.*
- Da un'altra sede
- Entrambe

27. Se non da casa, da dove hanno lavorato gli interpreti?

Testo risposta lunga

Prospettive future: l'interpretazione simultanea a distanza

28. Pensa che l'interpretazione a distanza continuerà ad essere utilizzata anche dopo che l'emergenza sanitaria sarà terminata?

- Sì
- No

29. In che proporzione pensa che verrà richiesta l'interpretazione simultanea a distanza?

- La maggior parte delle richieste riguarderà l'interpretazione in presenza
- La maggior parte delle richieste riguarderà l'interpretazione a distanza
- Una proporzione più o meno uguale tra richieste in presenza e a distanza

30. Secondo Lei, quali sono i principali vantaggi dell'interpretazione a distanza per chi organizza un evento/riunione?

È possibile selezionare tutte le voci applicabili.

- Vantaggi economici
- Vantaggi tecnico-logistici
- Vantaggi organizzativi
- Nessun vantaggio
- Altro: _____

31. Può motivare la/e Sua/e risposta/e alla domanda precedente?

Testo risposta lunga

32. Secondo Lei, quali sono i principali svantaggi dell'interpretazione a distanza per chi organizza un evento/riunione?

È possibile selezionare tutte le voci applicabili.

- Svantaggi economici
- Svantaggi tecnico-logistici
- Svantaggi organizzativi
- Nessuno svantaggio
- Altro: _____

33. Può motivare la/e Sua/e risposta/e alla domanda precedente?

Testo risposta lunga

34. Ritiene che l'interpretazione simultanea a distanza debba avere un costo diverso rispetto a quella in presenza?

- Sì
- No

- Non lo so *Vada alla domanda 36.*

35. Può motivare la Sua risposta alla domanda precedente?

Testo risposta lunga

36. Pensa che l'interpretazione simultanea a distanza possa comportare degli svantaggi per gli interpreti?

È possibile selezionare tutte le voci applicabili.

- Nessuno svantaggio
- Svantaggi di tipo economico
- Svantaggi di tipo tecnico-logistico
- Effetti negativi sulla salute
- Altro: _____

37. Pensa che l'interpretazione simultanea a distanza possa comportare dei vantaggi per gli interpreti?

È possibile selezionare tutte le voci applicabili.

- Nessun vantaggio
- Vantaggi di tipo economico
- Vantaggi di tipo tecnico-logistico
- Effetti positivi sulla salute
- Altro: _____

Grazie per la collaborazione!